STOCK 84
PER VOI DAL 1884

# IL PICCOLO

Anno 109 / numero 29 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 13 febbraio 1990

GRANDE CONCORSO STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/84182

MOSCA RAFFREDDA L'EUFORIA TEDESCA

# Ritorna l'attrito Usa-Urss sul ritiro dalle Germanie

**Oggi l'incontro a Bonn fra Kohl e Modrow: Gorbacev condiziona l'unificazione del Paese fuori della Nato. Le truppe sovietiche restano se non partono quelle occidentali. Il Presidente degli Usa critica il capo del Cremlino: «Non possiamo attuare tagli simmetrici in Europa». Scoppiano gravi disordini nel Tagikistan**

MOSCA — La veloce marcia verso l'unificazione delle due Germanie trova i primi ostacoli sulla sua strada, mentre Bush esprime dissenso a Gorbacev sulla simmetria delle rispettive truppe in Europa. L'euforia manifestata da Kohl e Genscher al ritorno dalla loro missione a Mosca viene giudicata eccessiva e prematura dallo stesso portavoce del Cremlino Gherasimov. Ieri da Mosca sono giunti segnali raggelanti alla vigilia dell'incontro che oggi il premier della Germania Est, Hans Modrow, avrà con il cancelliere Kohl nella Germania federale e nel momento in cui a Ottawa si è aperta alla presenza dei ministri degli esteri della Nato e del Patto di Varsavia la conferenza sui «Cieli aperti».

Gorbacev ha precisato ieri a Modrow che la posizione sovietica sull'unità tedesca è condizionata dal fatto che la nuova Germania non possa far parte dell'Alleanza atlantica.

Per Gorbacev l'unificazione non dovrà essere portata a termine troppo velocemente. La posizione del Cremlino è stata quindi chiarita in termini ancora più decisi da Alexandr Yakovlev, membro del politburo del Pcus. «Le truppe sovietiche - ha detto Yakovlev - non lasceranno la Germania orientale dopo la sua riunificazione se le truppe occidentali resteranno nella Germania federale». La questione della presenza militare nelle due Germanie, ha aggiunto l'esponente sovietico, richiede uno studio accurato e probabilmente diventerà argomento di «negoziati prolungati».

Bush, intanto, ha affermato ieri che gli Stati Uniti rivendicano il diritto di mantenere un certo numero di uomini in Europa: il tetto dei 195 mila per parte va bene per il Centro Europa ma non riguarda altri Paesi come l'Italia.

Al raggelamento di Mosca per l'unificazione tedesca fa riscontro un comportamento più duro della Germania Est. Modrow è irritato dal fatto che l'unificazione tedesca sia guidata esclusivamente da Bonn, tuttavia alla Germania occidentale quella orientale è pronta a chiedere aiuti per 11 mila miliardi di lire. Peraltro la Germania orientale ha fatto intendere di non accettare l'offerta di creare un'unione monetaria.

Su questo quadro si inserisce la conferenza di Ottawa in cui si cerca di trovare nuove vie alla sicurezza con la possibilità di ricognizioni aeree aperte sui rispettivi territori. Ma riesplodono per l'Urss i problemi interni: nella repubblica asiatica del Tagikistan è stato proclamato lo stato d'emergenza e il coprifuoco. Ci sono stati morti e feriti. I musulmani hanno dato vita a un vero e proprio pogrom contro gli armeni che vi erano stati insediati dopo l'evacuazione da Baku, la capitale dell'Azerbaigian.

**Servizi** a pagina **4**

SOLO QUESTIONE DI TEMPO

## Ma la riunificazione tedesca non potrà essere evitata

*Sui complessi mutamenti in corso in Europa pubblichiamo oggi un'analisi di Alfred Grosser.*

*Ebreo, nato a Francoforte sul Meno, in Germania, l'1 febbraio 1925, Grosser è professore presso il prestigioso Istituto di studi politici di Parigi. Presidente di Eurocréation (Agenzia francese di giovani creatori europei) e del Cirac (Centro di informazione di ricerche sulla Germania contemporanea), è il maggiore specialista di «questioni tedesche» in Francia.*

*Nel 1975 ottenne il Premio della Pace dalla Unione degli editori e librai tedeschi (lo stesso premio che il cecoslovacco Vaclav Havel ha avuto l'anno scorso), in quanto mediatore fra francesi e tedeschi, credenti e non credenti, europei e uomini di altri continenti. Già professore a Stanford, ha insegnato dal 1955 al 1969 alla «Johns Hopkins» di Bologna; fino al 1989 è stato membro del consiglio scientifico dell'Istituto universitario europeo di Firenze. Sposato, quattro figli, decorato con la Legion d'onore, ha scritto una ventina di opere.*

Analisi di
**Alfred Grosser**

Le sorprese maggiori sono arrivate da Mosca. Gorbacev ha finito per accettare, gradualmente, molte cose che sembravano inammissibili per l'Unione Sovietica: la fine del dominio comunista sulla Repubblica federale tedesca; poi l'intensificazione degli scambi fra le due Germanie, grazie all'apertura della frontiera; quindi la prospettiva della riunificazione, nel quadro di una sorta di neutralizzazione militare. anche se ieri Gorbacev ha ribadito al primo ministro della Rad, Hans Modrow, che per lui è inaccettabile una Germania riunificata se essa rimane all'interno della struttura Nato; anche se nuovi colpi di freno vengono dalla conferenza «Cielo aperto» di Ottawa, cui partecipa il ministro degli Esteri sovietico Shevardnaze, a nessuno sfugge l'ampiezza del tragitto (all'indietro) effettuato in questi mesi dal leader sovietico.

Il motivo di questa retromarcia, e i rischi interni che essa comporta per Gorbacev, pesano comunque meno oggi della fulminea evoluzione della «questione tedesca». Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia si vedono ricordare la Convenzione che firmarono il 23 ottobre 1954 con la Repubblica federale, e che ancora adesso fissa lo statuto di quest'ultima.

Da una parte, «a causa della situazione internazionale che fino ad ora ha impedito la riunificazione e la conclusione di un accordo di pace, queste tre potenze si riservano i diritti e le responsabilità da loro anteriormente esercitati per quel che riguarda Berlino e la Germania nel suo insieme»; dall'altra parte, esse affermano che il loro obiettivo comune con la Repubblica federale è «una Germania riunificata, libera e di una Costituzione liberale e democratica, qual è quella della Repubblica federale, e integrata nella Comunità europea».

Unità significa anche la simultanea fine della perdita di sovranità, decisa nel 1945 dai vincitori. La Gran Bretagna e la Francia non evocheranno in modo sincero il problema che si pone per loro: fino a questo momento erano — in quanto due fra i quattro grandi «sovrani» della Germania — i superiori gerarchici della Repubblica federale, in particolare a Berlino, dove le truppe alleate sono tuttora accampate, con i loro generali che in qualche sorta restano i maestri teorici della «Grande-Berlino»; presto questo fattore di equilibrio della superiorità economica tedesca scomparirà. L'inconveniente sarà tanto minore quanto più solida, integrata e unitaria sarà la Comunità europea.

Il rafforzamento della Comunità — ben auspicabile, soprattutto nel momento in cui a Est i nazionalismi ricominciano a scontrarsi fra loro — comporta tuttavia un costo: la Cee dovrà prendere a proprio carico una parte dell'enorme sforzo assistenziale che la Repubblica federale già si è assunta per impedire il crollo completo dell'economia e della società nella Germania Est. In effetti la preoccupazione dominante dei dirigenti di Bonn è trovar soluzione a un problema apparentemente insolubile: come interrompere il flusso che continua a portare migliaia di tedeschi della Rda? Ogni partenza indebolisce l'economia della Germania-Est, assottiglia le possibilità di raddrizzamento economico, costringe la Repubblica federale ad accrescere l'impegno assistenziale.

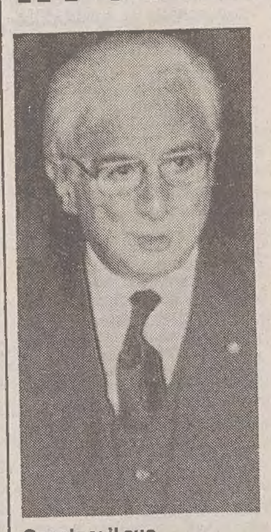
Non si possono respingere, del resto, questi arrivi: non c'è alcun mezzo legale con cui aggirare la situazione giuridica di base, perché da sempre ogni tedesco dell'Est che arrivi nella Germania Occidentale è automaticamente e a pieno titolo cittadino di quest'ultima, con tutti i diritti sociali. L'unico rimedio è dunque quello della riunificazione, che giustificherebbe e permetterebbe trasferimenti di risorse e divisioni egualitarie fra tedeschi pienamente compatrioti.

Nella Repubblica federale questa prospettiva dà già il via a molte reticenze: l'unità sì, la spartizione no! Nella Rda, al contrario, la prospettiva corrisponde alle aspettative della maggioranza.

E' vero che l'inquietudine tocca più le «nomenklature» che le popolazioni. Soprattutto in Francia. Un sondaggio effettuato il 5 e 6 febbraio poneva questa domanda: «Se la Germania verrà riunificata, ritenete che essa si integrerà facilmente nell'Europa dei Dodici, o che cercherà come in passato di dominare l'Europa?». Il 58 per cento contro il 30 per cento degli intervistati hanno scelto la prima ipotesi. Si può quindi sperare in una Comunità economicamente e politicamente più potente, vero polo di attrazione per l'Est, vera forza creativa nella politica mondiale. Il pessimismo è riservato solo alle turbolenze del futuro prossimo.

«SPIRITO COSTRUTTIVO»

# Andreotti rassicura Cossiga: al vertice in un clima disteso



**Cossiga: il suo «richiamo» pare aver prodotto qualche effetto.**

ROMA — Cossiga ha lasciato il segno. Il suo richiamo, rivolto nel corso della recente visita di Stato in Francia, ai partiti italiani affinché la smettano di litigare e pensino invece a governare sembra aver sortito qualche effetto.

Ieri, come informa una scarna nota dell'ufficio stampa, Cossiga ha ricevuto al Quirinale il presidente del Consiglio Andreotti. Un incontro per tastare il polso al governo, che ora, grazie alla tirata d'orecchie di Cossiga, sembra stare — se non benissimo — almeno un po' meglio.

Di elezioni anticipate infatti non si sente più parlare, anzi si parla di «spirito costruttivo» nell'alleanza governativa; in casa dc lo scontro fra la maggioranza del 'Grande centro' di Forlani, Gava e Andreotti e la sinistra di De Mita sembra essere ricomposto; il tanto sospirato vertice di maggioranza, anche se è stato fatto slittare a fine mese per consentire alla Dc di risolvere prima i suoi problemi interni, dovrebbe essere la premessa per risolvere i nodi su cui il governo rischiava d'incagliarsi: la legge antitrust, la Rai e le normative antidroga.

Per assicurare il bel tempo stabile sul governo Andreotti (che oggi sarà a Parigi per un summit con Mitterrand) sta comunque pensando di farsi riconfermare la fiducia dalle Camere, all'indomani del vertice di maggioranza, per spazzare via ogni tentazione di elezioni anticipate.

Cossiga dunque può ritenersi soddisfatto: la sua improvvisa uscita sulle vicende politiche interne, anziché suscitare reazioni negative e malumori (il Presidente è sempre molto attento a queste cose), sembra essere stata utile.

**Sanzò** a pagina **2**

DOPO LE PAROLE A SOSTEGNO DELLA LOTTA ARMATA

# *Mandela smorza i toni*

E manda ai bianchi messaggi di disponibilità alla trattativa

CITTA' DEL CAPO — Il trionfo di Mandela non è ancora il trionfo della causa dei neri del Sud Africa. Dovrà passare ancora parecchio tempo prima che un nuovo assetto del grande Paese venga delineato e gli incidenti di percorso sono più che probabili, sicuri. Questa convinzione scaturisce dal tono del discorso che lo stesso Mandela ha tenuto dopo la sua scarcerazione e da quanto ha affermato nella conferenza stampa di ieri. Nessuno si aspettava che il leader dell'Anc (African National Congres) ringraziasse il premier De Klerk per avergli aperto le porte del carcere, ma neanche che propugnasse la necessità della lotta armata, sia pure come risposta alla violenza dell'aparthaid. Un'affermazione che lo stesso Mandela deve aver poi valutato come pericolosa, tanto che ieri alla conferenza stampa si è affrettato a rassicurare i bianchi, dicendo di comprendere le loro preoccupazioni.

Ma perchè Mandela nel suo primo discorso pubblico è stato così duro? La sensazione è stata che il leader dell'Anc abbia dovuto cambiare il testo del suo discorso su pressione del direttivo del suo partito, ancora massicciamente insediato all'estero e palesemente restio ad usufruire della recente legalizzazione. Lo si capirà meglio dopo l'incontro che Mandela avrà domeni a Lusaka con i suoi compagni di partito. Sta di fatto che le sue affermazioni hanno avuto subito forti ripercussioni dentro e fuori il Sud Africa.

**Servizi** a pagina **4**

COLPO DI SCENA AL COMITATO DEL LIKUD

## Israele, Sharon dà le dimissioni

Il gesto per sottolineare il dissenso dalla linea Shamir

TEL AVIV — Un colpo di scena ha caratterizzato ieri l'avvio del comitato centrale del Likud: invitato dal primo ministro Yitzhak Shamir a esprimersi in maniera inequivocabile sul piano di pace elaborato dal governo per la soluzione del problema palestinese, il ministro del commercio Ariel Sharon, capofila dei «falchi» in seno al Likud, ha annunciato le sue dimissioni per sottolineare il suo dissenso dalla linea di Shamir.

Quest'ultimo non si è scomposto più di tanto: prendendo la parola dopo Sharon ha fatto sapere che è sua intenzione valutare la richiesta (il premier ha un po' di tempo per pensarci sopra, perché prima che arrivi la lettera di Sharon passeranno probabilmente 48 ore).

«Ho deciso di dimettermi dal governo per continuare la mia lotta per l'ottenimento dei nostri obiettivi nazionali, che in questo momento sono messi a repentaglio dalla politica del governo», ha detto Sharon. «Continuerò la mia lotta come ebreo e come membro del parlamento», ha continuato. A queste parole i 2.000 delegati e più si sono levati in piedi e parecchi di essi hanno gridato ripetutamente il soprannome del ministro, «Arik».

Il clamoroso gesto di Sharon è scaturito dalla convinzione che per effetto del progetto di pace sostenuto da Shamir Israele potrebbe essere costretto a rinunciare ai territori occupati. «Lo so e ne sono convinto: esistono altri mezzi per soffocare questo terrore», ha detto riferendosi all'Intifada. «In breve tempo — ha notato — possiamo riportare l'ordine nella terra di Israele. Possiamo fare la pace partendo dal nostro storico diritto sulla terra d'Israele.

## *Il «re» ce l'ha fatta*

**BONN — Il «re degli ottomila» Reinhold Messner ha completato, assieme al compagno tedesco Arved Fuchs, la traversata dell'Antartico senza cani e senza veicoli a motore: un'impresa che costituisce una «prima assoluta». I due esploratori hanno percorso attraverso il continente antartico una distanza di circa 2.400 chilometri trainando le slitte solo con le loro forze e, quando è stato possibile, con l'ausilio di una vela. Il viaggio di Messner e Fuchs, che hanno seguito la rotta sulla quale nel 1912 trovarono la morte il britannico Robert Scott e quattro suoi compagni d'avventura, era cominciato alla fine di ottobre: avevano raggiunto il Polo il 2 gennaio (nella foto «Der Spiegel», Messner al suo arrivo in Antartide).**

COMMEMORAZIONE DI BACHELET A ROMA

# La Pantera ora fa autocritica e dice: «Mai più terrorismo»

ROMA — La commemorazione di Vittorio Bachelet a Roma sembra aver riavvicinato gli studenti alle autorità del Paese, venute nella cittadella universitaria per rendere il loro omaggio. La «Pantera», in sostanza, ha imboccato la strada dell'autocritica, e gli striscioni esposti nel corso della manifestazione («Mai più terrorismo» scritto per due volte di seguito) dovrebbero contribuire a dissolvere le nebbie che gravavano sul rapporto tra il «Movimento del '90» e i reduci degli anni di piombo.

«Questa manifestazione — ha tra l'altro detto il ministro Ruberti — è la riconferma che la via della violenza deve essere respinta: è importante che gli studenti incanalino la loro protesta rifuggendo dagli estremismi».

**Servizi** a pagina **7**

IERI A MILANO -0,92%

## Le Borse in flessione

PAGINA **12**

Le Borse mondiali hanno la malattia dell'Orso. Ieri il calo è stato abbondante e generale, Tokyo a parte, ma soltanto perchè era chiusa per festività. Milano con il suo -0,92 per cento non è stata la peggiore. Wall Street è calata dell'1,10, Parigi l'1,63, ma qui ha giocato il peso psicologico del crollo dei titoli della Perrier, dopo la notizia del ritrovamento di tracce di benzene in alcune bottiglie della famosa acqua minerale. Su Milano tutti s'interrogano: è un raffreddore o una broncopolmonite?

ROMA

## Ucciso dal padre

PAGINA **6**

Uccide il figlio diciannovenne che gli chiedeva trenta milioni per far operare in Brasile il suo amico travestito e farlo diventare così una «vera» donna. E' accaduto in un quartiere alla periferia di Roma dove il diciannovenne Simone Foscarini, tossicodipendente, è stato freddato con un colpo di pistola dal padre Nazario Foscarini di 57 anni al termine di una lite violenta. Il giovane aveva addirittura minacciato il genitore con un coltello pretendendo i trenta milioni; l'uomo a questo punto ha preso la pistola e ha sparato uccidendolo.

TOLTO, CON VOTAZIONE, IL FATALE RITRATTO DALLA SEZIONE DEL PCI

# *La lunga resistenza di Stalin a Ponte Milvio*

ROMA — C'era un luogo di questo mondo, e forse non solo quello, in cui Stalin ha continuato a vigilare con lo sguardo enigmatico reso più severo e solenne dai rigogliosi e curati baffi, distintivo di un uomo venuto da lontano. Non è nel Tagikistan, né nella Mongolia esterna, né in una cantina di Mosca, questo luogo senza tempo. Più semplicemente e meno misteriosamente il luogo in cui Stalin copriva ancora con il suo ritratto una porzione di parete era la sezione del Pci di Ponte Milvio a Roma.

Da questa settimana il ritratto non c'è più. I compagni che camminano sempre un passo avanti alla storia lo hanno tolto, 36 anni dopo la morte, 34 anni dopo la destalinizzazione e una decina d'anni dopo lo «strappo». Di singolare in questa vicenda comunista all'italiana c'è la riscoperta unità tra il fronte del «sì» e il fronte del «no». Tutti sanno che intorno a queste due trincee si combatte il modo di essere comunisti in questa metà del cielo, mentre nell'altra dove il comunismo dominava non se ne vuol più sapere. O meglio se i comunisti italiani devono perdere il pelo di chiamarsi tali o mantenersi il pelo e perdere il vizio.

Di questo dibattito, intanto, ne ha fatto le spese Stalin. In sede di votazione fra il « sì» di Occhetto e il «no» di Ingrao è stato infilato un ordine del giorno che recitava in apertura così: «Si propone quindi di togliere il quadro di Stalin...». La proposta è passata a maggioranza. Non si sa quanto larga. I dissenzienti erano diciassette e tra essi, Marco Berlinguer, figlio di Enrico, da poco iscritto al partito del padre e schierato contro Occhetto per il fronte del «no». No a tutto anche alla rimozione delle memorie. Ma la forza dei numeri è forza democratica per eccellenza e così Stalin è sceso dal suo piedestallo della sezione di Ponte Milvio per finire non si sa dove. Sicuramente non nel Tevere.

Senza più lo sguardo ammonitore e memore di Stalin il dibattito è poi proseguito sugli eventi di oggi. Può essere curioso rilevare che Marco Berlinguer, espressione dei nuovi comunisti, abbia sostenuto che occorre «abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione» e pensare «alla trasformazione socialista del Paese». In altre parole una valutazione che neppure Ligaciov se la sarebbe sentita di fare al plenum del comitato centrale del Pcus. Per Marco Berlinguer, oltre a tenerci il ritratto di Stalin, dovremmo prendere ciò che tutti i Paesi del «socialismo reale» stanno buttando via a piene mani e rivestirci di quei panni che li hanno ridotti come tutti sanno e ormai capiscono.

Tuttavia nonostante il sacrificio accettato a maggioranza del ritratto di Stalin, la bollente sezione si è schierata per il 67 per cento contro Occhetto e i suoi cambiamenti. Tradire la storia, due volte in un solo giorno, era di troppo. Dunque, né Stalin, né Occhetto. Che sia questione di baffi?

[f. f.]

ROMA

## Telcom, si sblocca il piano di Mammì?

ROMA — Il ministro è fiducioso: «Se non accadono fatti nuovi, il riassetto delle telecomunicazioni in Italia potrebbe entro breve tempo sbloccarsi, ricevendo il sì della commissione di palazzo Madama». Così si è espresso ieri mattina Oscar Mammì ai giornalisti che lo attendevano al centro di documentazione economica di Roma. Una breve conferenza per esporre i progressi registratisi in questi giorni intorno al progetto di riforma del settore (che prevede lo scorporo dell'Azienda di stato per i servizi telefonici dal Ministero), fermo al Senato dal 10 aprile scorso.
Secondo il ministro delle Poste, infatti, lo scoglio rappresentato dal trasferimento del personale dall'azienda di Stato ad una società a totale capitale Iri, sembrerebbe superato grazie ad un emendamento da presentare al disegno di legge. «Per il personale (18.000 unità) — ha spiegato Mammì — proporremo che entro 6 mesi (invece dei 9 previsti nel d.d.l.) venga esercitato il diritto di opzione: ognuno sceglierà se rimanere nell'amministrazione statale o se invece accettare il passaggio all'Iri; al Cipe, poi, verrà indicato in tre mesi il tempo per definire i principi che guideranno il riassetto, mentre all'Iri verrà dato un anno di tempo per provvedere alla realizzazione tecnica dello stesso. Cosa succederà alla fine del processo? Il disegno di legge da me presentato non si pone in contrasto con i progetti Superstet o Supersip. A me interessa soltanto che con il riassetto si arrivi a una razionalizzazione del settore: all'unicità della rete deve corrispondere l'unicità della gestione».
Sulla possibilità del trasferimento del personale dall'Asst all'Iri, il ministro non sembra comunque ottimista. Al termine della conferenza, infine, Mammì ha speso qualche parola anche sui problemi dell'emittenza televisiva. Nessun pronunciamento politico, in attesa del vertice di domani a Palazzo Chigi. Solo una considerazione tecnica sull'ipotesi di trasferire la proprietà degli impianti trasmissivi a terra a un'unica società a capitale misto: «Sarebbe questo — ha sottolineato il ministro — il modo giusto per razionalizzare l'uso delle frequenze, evitando la giungla attuale».
[st. c.]

ANDREOTTI RICEVUTO AL QUIRINALE

# E Cossiga lascia il segno

## Il richiamo del Presidente ai partiti sembra aver prodotto qualche effetto

Il Presidente Cossiga: il suo richiamo ai partiti non è rimasto lettera morta.

Servizio di
**Ettore Sanzò**

ROMA — Il Presidente Cossiga aveva tutti i motivi di essere soddisfatto ieri quando ha ricevuto Andreotti nel suo studio al Quirinale. La cronaca politica delle ultime quarantott'ore dimostra che il suo appello al senso di responsabilità dei partiti non è passato come l'acqua sotto i ponti; al contrario, al di là delle scontate manifestazioni di assenso ufficiali, il richiamo ad evitare l'immagine di una classe politica affannata solo nella rincorsa al potere ha lasciato il segno.
Di elezioni anticipate ormai tutti parlano al negativo, la ricucitura all'interno della Dc sembra avviata, il grappolo dei problemi più spinosi (droga, antitrust, informazione, Rai) sarà affrontato con spirito costruttivo a partire da oggi ed in una tale prospettiva il vertice di maggioranza si presenta più sereno, anche se ormai uno slittamento alla fine del mese appare inevitabile; se non altro per lasciare sedimentare gli ultimi malumori in casa Dc, dopo la riunione del consiglio nazionale di lunedì e martedì prossimi.
Di questi e di altri nodi delicati il Presidente Cossiga ed il presidente del Consiglio si

*Lo spettro delle elezioni anticipate sembra ormai essersi dissolto, mentre a fine mese il tanto sospirato vertice di maggioranza dovrebbe spianare le note difficoltà (droga, antitrust, Rai anzitutto)*

erano parlati telefonicamente più volte tra venerdì e domenica, ma ieri Cossiga ha voluto vedere Andreotti di persona per fare il punto della situazione politica generale, e per parlare anche delle emergenze di questi giorni, in primo luogo l'Università e la Giustizia, altro tema che aveva affrontato durante la sua visita in Francia. D'altra parte oggi sarà Andreotti a raggiungere Parigi per parlare con il Presidente Mitterrand ed anche il ventaglio degli argomenti previsti dall'agenda parigina è stato discusso al Quirinale.
In prospettiva c'è l'ipotesi che Andreotti, una volta riunito il vertice per sancire la ritrovata concordia, si faccia confermare nuovamente la fiducia anche dal Parlamento soprattutto al fine di spazzare via ogni tentazione di elezioni anticipate, se ancora qualcuno la subisce tra le file della maggioranza. Sull'assicurazione che il rischio di scioglimento anticipato delle Camere sia ormai sfumato, il Presidente Cossiga ha insistito molto, come ha voluto sapere, mediante altri colloqui avuti in giornata, anche lo stato della conflittualità sociale (ha visto il segretario generale della Cisl, Marini) e la situazione del nostro import-export, oltre ai tipi di impegno che possiamo assumere nei confronti dei paesi dell'Est che si stanno affacciando con la democrazia all'economia di mercato. Insomma una panoramica generale.
La rimpatriata a cinque intorno al tavolo di Andreotti comunque è già in preparazione. Ai primi posti dell'elenco di argomenti in discussione figurano la questione antitrust e la questione emittenze tv, che sono connesse perché s'intrecciano con il problema dell'informazione (probabilmente il vero nodo della discordia interna democristiana). Si tratta di stabilire se su tali questioni la maggioranza debba procedere in fretta oppure se sia preferibile prendersela con calma. La Dc è del primo parere, d'accordo con Pri, Pli e Psdi. Per uno slittamento dei lavori propende invece il Psi. Se ne parlerà alla direzione socialista convocata per mercoledì, e Craxi probabilmente ribadirà i punti di vista del suo partito. Se n'è discusso perfino durante la partita Milan-Napoli di domenica a San Siro, dove Berlusconi aveva invitato il segretario repubblicano La Malfa, fermo nella sua richiesta di rispettare gli accordi di governo, e mercoledì la questione verrà affrontata a Palazzo Chigi dove presso il sottosegretario Cristofori convergeranno gli esperti dei cinque partiti di governo. Sembra che non sia piaciuta agli altri alleati la proposta socialista di non calcolare nel computo del fatturato e delle emittenze i giornali sportivi e le tv che fanno solo spettacolo. Il ministro Mammì respinge la distinzione: «Fa un po' ridere». Il concetto è che si può fare politica, eccome, anche raccontando barzellette.
E che dire dell'antidroga? Tutti sono d'accordo che qualche cambiamento vada fatto, ma si discute su quali. Critiche giungono dal Psi al democristiano Goria che propone di modificare le norme sulla punibilità: «Gioca a rimpiattino» commenta la socialista Artioli. C'è anche il problema degli immigrati, sul quale repubblicani e socialisti continuano a questionare. I primi minacciano addirittura l'ostruzionismo per paralizzare il decreto-Martelli che stabilisce la sanatoria per tutti, iniziativa che il vicesegretario socialista Di Donato definise «molto grave». Ma correzioni al decreto le chiede anche il liberale Patuelli.

HANNO DETTO

## Negri invita Orlando «Lascia la Dc e candidati con noi»

**Il leader radicale (nella foto a fianco) propone per Palermo una grande lista civica aperta a laici e verdi, guidata dall'ex sindaco.**

ROMA — In vista delle prossime elezioni amministrative, il radicale Giovanni Negri, deputato socialdemocratico, ripropone per Palermo la presentazione di una lista di larga aggregazione. «A Palermo, come in tutta Italia, credo occorra operare — dice — nello spirito del documento presentato al congresso radicale. Non è una mozione ma neppure un astratto pezzo di carta e chi tale lo valutasse penso commetterebbe un errore». Da qui la rinnovata richiesta a Orlando di capeggiare una grande lista civica, ai laici, ai socialdemocratici e ai versi (anche Arcobaleno) di non cristallizzarsi in un «micro-partito» e di condurre una battaglia comune. Negri rileva che i comunisti già si sono detti favorevoli a questa ipotesi.
«Orlando ha per ora detto di voler restare nella Dc perché Andreotti a doversene andare, non lui. E' un rispettabilissimo intento, ma se entro maggio non dovesse divenire realtà spero che Orlando — conclude Negri — compia l'unico atto coerente con le sue dichiarazioni, scegliendo la vita della lista civica. Comprensiva, anche, di quegli «sciasciani di borgata» — come egli li ha in questi giorni definiti — fra i quali ben volentieri mi annovero».

### Immigrati: «Una legge sbagliata» Dacia Valent critica anche il Pci

MILANO — «La questione degli immigrati in Italia deve uscire dalla fase dell'accoglienza e passare a quella della convivenza. Per questo il decreto di sanatoria che dovrà ora essere approvato dal Parlamento è limitato e non potrà risolvere i problemi». L'eurodeputato Dacia Valent, indipendente eletta nelle liste comuniste, ha espresso a Milano pareri critici nei confronti del decreto legge sugli immigrati che dovrà essere convertito in legge entro il 28 del mese.
«Qualsiasi legge che stabilisca delle diversità fra le persone — ha detto — è il primo passo verso un regime razzista come quello sud africano. Qualsiasi legge voglia controllare e programmare l'immigrazione, programma invece la clandestinità. Lo straniero respinto perché c'è il numero chiuso prima o poi entrerà ugualmente da clandestino e anche l'adozione di patti bilaterali che dovrebbero servire a controllare le uscite degli immigrati dai propri paesi, patti proposti dalla stessa sinistra della quale io faccio parte, sarebbe pericolosa».

### «Alto Adige senza toponimi italiani?» E Sterpa (Pli) lancia l'allarme

ROMA — Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, ha scritto al ministro per gli Affari regionali, Antonio Maccanico per sollecitare un «immediato intervento e chiarimento del governo» sul rischio della scomparsa della toponomastica italiana nella segnaletica dell'Alto Adige. Il rischio emerge dai lavori di una commissione tecnica designata dalla Provincia autonoma di Bolzano per rivedere l'attuale toponomastica della regione che potrebbe lasciare «solo una trentina dei circa ottomila toponimi italiani "storicamente accertati"».
Il ministro Sterpa ha ribadito che occorre prevenire in tempo una richiesta umiliante per la minoranza locale di lingua italiana e ha definito «odioso dal punto di vista culturale ancora prima che politico» un eventuale provvedimento. Secondo Sterpa questo episodio dimostra «la volontà della Svp, o di una parte consistente di essa, di cancellare quasi tutti i toponimi italiani lasciando in vigore la sola forma tedesca, nonostante che la competenza legislativa della Provincia autonoma di Bolzano sia tassativamente vincolata al principio del bilinguismo. Esattamente il contrario di quello che si appresta a fare il 5 marzo quando all'ordine del giorno ci sarà la definizione di "ufficialità del toponimo"». Secondo Sterpa infine se questa manovra non sarà disinnescata per tempo «potrebbe provocare un devastante conflitto tra le comunità linguistiche dell'Alto Adige e tra lo Stato e la Provincia autonoma».

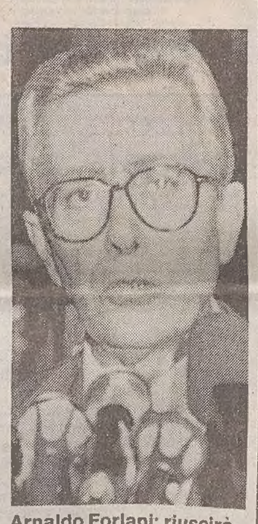
LA SINISTRA DC PRONTA ALLA RIAPPACIFICAZIONE

# «Purché non sia una sceneggiata»

## Gli uomini di De Mita chiedono infatti a Forlani precise garanzie su varie scelte politiche

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

*ROMA — La sinistra democristiana aspetta una mossa di Forlani e intanto ha messo a punto le condizioni per ricucire lo strappo. E' il segretario che ha chiesto il rinvio del consiglio nazionale, tengono a precisare gli uomini di De Mita, è il segretario che deve fare in modo che il rinvio non sia soltanto tempo perso.*
*La trattativa sarà condotta direttamente tra i due leader. La questione ritenuta più importante ai fini di una intesa è quella dell'informazione. La sinistra vuole precise norme antitrust e sollecita Forlani ad appoggiare il progetto Mammì. Naturalmente vi sono anche altre questioni da affrontare: gestione del partito, rapporti con il Psi. La disponibilità di Forlani a ricercare una intesa che salvaguardi l'unità è dimostrata sia dagli incontri della scorsa settimana che dalla richiesta di rinvio del consiglio nazionale, ma, d'altra parte, il segretario non può cedere di fronte a richieste giudicate inaccettabili.*
*Ieri, nello studio di De Mita a piazza del Gesù, si sono dati appuntamento i leader della corrente. La prima preoccupazione è stata quella di allontanare il sospetto di possibili contrasti tra il presidente del partito e il dimissionario vicesegretario Bodrato. Non c'è nessun contrasto, «non ci sono differenze tra noi» ha precisato Mattarella.*
*Gli esponenti della sinistra hanno redatto anche un comunicato dai toni duri che dovrebbe allontanare il sospetto di patteggiamenti o sceneggiate. Per dire questo Cabras ha tirato in ballo proprio il re della sceneggiata: «Mario Merola non abita qui» ha commentato. I demitiani hanno ricordato che il consiglio nazionale è stato rinviato perché c'è stata una precisa richiesta di Forlani. «Abbiamo acconsentito subito al rinvio del consiglio nazionale per doverosa cortesia, ma soprattutto perché quella richiesta esprimeva la volontà di definire una seria proposta per il recupero dell'unità della Dc» è scritto nel comunicato che prosegue avvertendo: «Sarebbe sbagliato ritenere che il rinvio esprime la buona volontà della maggioranza nell'attesa che la minoranza la smetta di fare i capricci. Attendiamo di conoscere la risposta a rilievi precisi sulla gestione del partito, sull'attuazione del programma (a partire dalla questione del pluralismo dell'informazione) su una iniziativa politica che porti ad un reale chiarimento».*
*Adesso si attende la mossa di Forlani, con la proposta che dovrebbe riaprire il confronto. Potrebbe essere offerta la ricostituzione dell'ufficio politico con i rappresentanti di tutti i gruppi interni. Questa potrebbe essere una garanzia di collegialità. «Non è questo il problema» ha replicato, però, Mattarella. «Le novità verranno — dice Bodrato —. Se è stato chiesto un rinvio del consiglio nazionale penso che non sia nell'attesa che noi finiamo di fare capricci. Non abbiamo fatto capricci, abbiamo posto dei problemi seri». Adesso, precisa il presidente dei senatori, Mancino, «la questione è nelle mani del segretario politico. Se verrà una risposta di profilo alto tale da includere le varie questioni sollevate, nessuno si sottrarrà al dovere di una adeguata e corrispondente attenzione».*
*Il capogruppo a Montecitorio Scotti che nei giorni scorsi è stato protagonosta di un tentativo di mediazione, vede con favore il rinvio della riunione del parlamentino democristiano a patto che si agisca per superare i problemi. «Io mi auguro — ha detto — che in questi giorni si possa fare quello che non si è fatto finora: parlarsi direttamente e non attraverso i giornali», anche perché «l'unità è un risultato e non un dono gratuito né, tanto meno, solo il frutto di buone intenzioni».*
*L'andreottiano Sbardella ci tiene a precisare che sono stati i fedeli del presidente del Consiglio ad invitare Forlani ad assumere una iniziativa e assicura che «anche Andreotti sta tentando di contribuire alla riunificazione nonostante la sua posizione sia molto delicata». E Vitalone, anche lui vicino alle posizioni del presidente del Consiglio, mette in guardia da eventuali accordi di facciata perché «i falsi unanimismi non hanno mai giovato a nessuno».*
*Sandro Fontana, direttore del Popolo, si augura che «alla fine prevalga il buon senso», così Rubbi, della sinistra, che spera «prevalga il senso di responsabilità di tutti».*

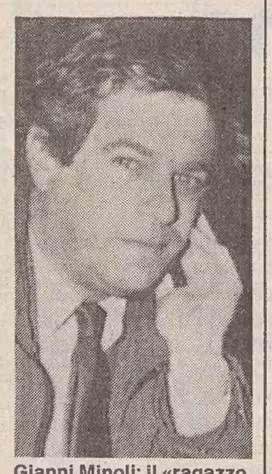


**Arnaldo Forlani: riuscirà a ricucire lo strappo con De Mita?**

L'ULTIMA DI MINOLI

## Andrà in onda «Politistrojka», gioco a quiz per onorevoli

ROMA — Dopo la «politica fiction» arriva in tv la «politica-gioco»: Giovanni Minoli, dunque, non demorde dall'usare la televisione come «media» per dare la sveglia alla gente.
Con «Politistrojka», ogni sabato sera su Raidue, tre parlamentari saranno alle prese con una serie di prove, dovranno conquistarsi i voti del pubblico e affermarsi come maggioranza politica (cioè fare il governo).
Lo spettacolo, o «talk game», vedrà i politici di ogni «colore» esibirsi in comizi-lampo, proporre soluzioni legislative, difendersi da «colpi bassi», dimostrare più o meno fiuto politico, e così via.
La gara sarà condotta dal comico e umorista Patrizio Roversi, con Siusy Blady; la scenografia ricorderà Montecitorio. Ci saranno pure una «telenovela» («La casa comune», con Occhetto, Craxi, Andreotti), le vallette-commesse, il notaio, gli esperti.
Il pubblico sarà in proporzione dell'elettorato, però nella speranza (o quasi certezza) che non voti secondo tessera. Autori di «Politistrojka» un gruppo di giornalisti parlamentari e un funzionario della camera che lavorano all'idea da un paio di anni: finora il «gioco della politica» è stato rappresentato con vivo successo alle feste dell'«Unità». E anche qui non sempre ha vinto il concorrente (deputato, sindaco o assessore) comunista.
E Minoli? «E' un ottimo giornalista», ha detto Bettino Craxi a Berlino: «Non era il caso di fare una tragedia, c'è gente che non ha proprio niente altro di cui occuparsi». Per Politistrojka chissà cosa non accadrà: nel «Palazzo», anche il gioco diventa una cosa seria.



**Gianni Minoli: il «ragazzo terribile» di Raidue, annuncia un nuovo programma che farà discutere.**


IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**
**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

**PUBBLICITA':** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

**La tiratura del 12 febbraio 1990 è stata di 67.500 copie**

**Certificato n. 1529 del 14.12.1989**


© 1989 O.T.E. S.p.A.

**SANTA SEDE** / A GIORNI L'ANNUNCIO UFFICIALE

# Vaticano e Cremlino riaprono i rapporti

## Sono quasi settant'anni che le due diplomazie non hanno più contatti - L'opera del cardinale Casaroli

CITTA' DEL VATICANO — «E' questione di giorni» l'annuncio ufficiale della ripresa dei rapporti diplomatici tra Vaticano e Unione Sovietica. E' quanto si apprende in ambienti autorevoli del Vaticano, mentre tacciono le fonti ufficiali. Il viceportavoce vaticano, mons. Pennacchini, si è infatti limitato a ribadire quanto detto nei giorni scorsi dal cardinal Casaroli sulla «imminenza» di una ripresa di rapporti con l'Urss. A giorni, dunque, avrà così seguito l'annuncio di Gorbacev il primo dicembre dell'anno scorso, al termine della sua visita a Giovanni Paolo Secondo, e confermato nei giorni scorsi dal cardinale segretario di Stato, Agostino Casaroli.
Alla ripresa di rapporti diplomatici, a quanto si dice in Vaticano, è in qualche modo collegata anche la visita che in questi giorni sta compiendo a Mosca il cardinale Willebrands, l'uomo che per anni ha tenuto i rapporti della Santa Sede con i cristiani non cattolici, che ha guidato i colloqui con il patriarcato ortodosso di Mosca sulla vicenda dei cattolici ucraini di rito orientale (detti uniati), tradizionale causa di contrasto tra Roma e ortodossi sovietici.
Stando a quanto si dice in Vaticano, poi, il primo diplomatico della Santa Sede ad andare a Mosca dovrebbe essere mons. Francesco Colasuonno, attuale nunzio apostolico con incarichi speciali, per anni incaricato dal Papa di seguire i paesi dell'Est europeo e che sarà a capo della delegazione vaticana.
I rapporti diplomatici tra la Santa Sede e l'Unione Sovietica riprenderanno così dopo quasi settant'anni. L'ultimo «contatto ufficiale» a livello diplomatico è la firma di un accordo del 13 marzo 1922, col quale ci si occupava di una «missione di soccorso» del Vaticano per aiutare le popolazioni dell'Unione Sovietica provate dalle conseguenze della sconfitta nella prima guerra mondiale e dai rivolgimenti rivoluzionari.
Le missioni di soccorso proseguirono per tutto quell'anno, ma alla fine del 1923 la Santa Sede dovette richiamare a Roma padre Walsh, capo della missione vaticana. Cominciavano così gli anni delle lotte antireligiose di Stalin e dei suoi successori e la totale mancanza di rapporti.
Il primo spiraglio di cambiamento avvenne con Papa Giovanni XXIII che, intervenuto nel 1962 durante la crisi di Cuba con messaggi personali a Kennedy e Kruscev, riceveva il 7 marzo 1963 in Vaticano Alexis Adjubei e Rada Krusceva, che erano il genero e la figlia del capo del governo sovietico. A quell'incontro seguirono le prime missioni nell'Est europeo dell'allora monsignor Casaroli e della sua Ostpolitik, culminata, nel 1971, con la firma da parte della Santa Sede del trattato di non proliferazione nucleare. Così mons. Casaroli andò per la prima volta a Mosca.
Il cardinal Casaroli tornerà a Mosca, dopo anni di alti e bassi, nel 1988, per le celebrazioni del primo millennio del cristianesimo in Urss. Ma nel frattempo molte cose sono cambiate: la Santa Sede aveva partecipato anche al processo per i trattati di Helsinki e, nel 1978, era stato eletto il primo papa slavo. Ciò comporterà una trasformazione radicale nei rapporti con l'Est europeo, con la richiesta sempre più pressante di riconoscimento dei diritti umani, civili e religiosi, con la conseguente assunzione di un ruolo a volte duramente conflittuale sulle questioni di principio.
Le vicende della Polonia prima e degli altri paesi del patto di Varsavia poi, si accompagneranno, così, al riconoscimento, da parte dell'Urss di Gorbacev, del ruolo della chiesa di Roma, ritenuta ormai la massima autorità morale del mondo, nel processo mondiale di distensione e in quello di trasformazione interna della stessa Unione Sovietica coinvolta anche dall'esplodere di questioni di carattere ad un tempo religioso e nazionalistico.
E' in questo quadro che si pose, il primo dicembre del 1989, la prima visita di un segretario del Partito comunista sovietico in Vaticano. «Noi — disse in quell'occasione Gorbacev dopo il colloquio col Papa — abbiamo raggiunto l'accordo di principio di dare stato ufficiale alle nostre relazioni interstatali».

**La foto risale al primo dicembre scorso, quando Gorbacev si recò in visita in Vaticano: un segnale politico dei mutati rapporti fra il Cremlino e la Santa Sede.**

**SANTA SEDE** / LUTTO

### E morto padre Chenu Ispirò il Concilio

PARIGI — Il teologo padre Marie-Dominique Chenu, uno dei principali ispiratori del Concilio vaticano secondo (1962-'65) è morto l'altro ieri nel convento dei domenicani a Parigi, a 85 anni.
Nato nel 1895 da una famiglia di piccoli industriali, entrato nel 1913 al convento di formazione dei domenicani di Saulchoir, Chenu era stato ordinato al sacerdozio nel 1919 a Roma, dove aveva completato i suoi studi. Specialista del Medioevo, nel 1935 scrive «La teologia come scienza nel 13.o secolo», e nel 1950 «Introduzione allo studio di san Tommaso d'Aquino».
Rettore, dal 1932 al 1942 della facoltà di Teologia del Saulchoir (in quel periodo esiliato in Belgio), pubblica nel 1937 «Una scuola di teologia, il Saulchoir», che viene messo all'indice del Vaticano nel 1942 e che gli costa l'allontanamento dalla scuola.
Dopo nuovi problemi con Roma nel periodo dei preti-operai (1954), partecipa tuttavia come esperto al Concilio vaticano secondo «senza mai essere comunque veramente riabilitato e senza mai ottenere la fiducia delle autorità» — scrive «Le Monde» — perché «rimane sempre all'avanguardia, grazie a un certo sguardo sul mondo che resta nuovo, inassimilato dalla stessa chiesa post-conciliare». Tra le altre sue opere, «Per una teologia del lavoro» (1956), «La fede nell'intelligenza» e «Il vangelo nel tempo» (1964), «La dottrina sociale della Chiesa come ideologia» (1979).

GIOVANI / LA STRAGE NOTTURNA SULL'ASFALTO

# Le discoteche chiuderanno prima?

## La nostra Regione potrebbe scegliere la via già tracciata dal Veneto (d'inverno luci spente alle 2)

**Ma a Trieste la situazione non è allarmante. Il sindaco Richetti: «Non abbiamo registrato alcun motivo di lamentela per gli orari dei locali da ballo. La gente vive il divertimento in ambienti controllati». E quindi il Comune non ha in cantiere alcun provvedimento. I titolari dei locali sono d'accordo, comunque, sull'anticipo: ora la pista si anima solo a notte fonda e prima resta desolatamente vuota. Nei prossimi giorni i gestori verranno convocati dall'assessore regionale Francescutto**

Servizio di
**Giorgio Pison**

TRIESTE — «Finora — dice il sindaco Franco Richetti — a Trieste non abbiamo registrato alcun motivo di lamentela, per quanto riguarda l'orario d'apertura, e soprattutto di chiusura, dei locali da ballo. La gente qui vive la notte in ambienti controllati. Non è neanche problema di limitazione d'orario per la somministrazione di alcoolici. Più che l'alcol, è il sonno il vero pericolo per gli automobilisti notturni».

«Pertanto — dichiara il sindaco di Trieste — questo Comune non ha in cantiere alcun provvedimento specifico limitativo della libertà dei frequentatori di discoteche. Anche per tale diritto non ha qui comportato abusi di rilievo non solo nell'ambito del territorio comunale ma neanche in campo provinciale. Il fenomeno non ha mai assunto qui aspetti drammatici».

Il competente assessore regionale, Gioacchino Francescutto, ha invece deciso di porre un argine al mascello — dice del sabato sera. Nei prossimi giorni egli convocherà infatti i responsabili dell'associazione che raggruppa i titolari di discoteche; e ciò per studiare — dichiara — un'intelligente forma di compromesso, sentito il parere della categoria. «Come assessore, ma anche come padre, voglio infatti affrontare il problema dell'orario di chiusura delle discoteche, problema unanimamente condiviso dall'opinione pubblica».

E i titolari di discoteche come giudicano la questione? Dice per esempio il proprietario del «Sesto Continente» di Codroipo, Antonio Fasci: «Siamo perfettamente d'accordo, la chiusura va anticipata, anche perché ci sembra assurdo il fatto che il locale si animi solo a notte fonda e per tutta la serata resti desolatamente vuoto. Anzi, noi del "Sesto Continente" avevamo autonomamente pensato di far qualcosa, già a partire dal prossimo sabato, nell'attesa di un incontro con l'assessore regionale. Anche nella vicina Caorle hanno già deciso di anticipare la chiusura alle due».

Ma Caorle appartiene al Veneto, dove — in seguito a uno stillicidio d'incidenti mortali che nelle prime ore domenicali mietono tante giovani vite — si stanno attuando misure restrittive. E dove il «fenomeno» è tanto più esteso, con richiamo a vasto raggio. Sono una trentina, infatti, le discoteche attive a Veroba, una quarantina nella marca di Treviso.

Ma anche il Friuli è intensamento interessato al problema: oltre venti le discoteche nel Pordenonese, una trentina nell'Udinese. Mentre a Trieste — ha ragione il sindaco — non ve ne sono in numero elevato, tale da costituire di per sé un grande pericolo. E anche i percorsi del rientro sono molto brevi, a differenza del raggio d'attrazione di quelle friulane e venete. Ed ecco, altrove, i primi divieti. Lo stesso comune di Venezia ha posto il «veto» per il protrarsi delle danze dopo le due.

Aspetta invece di diventare operativa la decisione della giunta regionale del Veneto, la cui proposta — discoteche chiuse alle 2 di notte d'inverno, alle 3 d'estate — dev'essere ancora discussa dal Consiglio: d'accordo la Dc, contrari parte del Psi (non per nulla il veneziano Gianni De Michelis è l'autore della guida «Dove andiamo a ballare stasera») nonché il Pli e il Psdi. Ed è polemica.

C'è chi obbietta che si tratterebbe di un palliativo se non fosse accompagnato da più intensi controlli stradali, all'uscita dei locali, e da controlli sullo stato euforico dei conducenti. Non basta — dicono i contestatori — chiudere prima, bisogna insegnare ai giovani che divertirsi non significa giocarsi la vita.

Poi finisce, magari, che non si fa né questo né quello. Né coprifuoco, né controlli stradali, né educazione preventiva. Invece almeno limitare gli orari sembra un'idea largamente condivisa. Dagli stessi ragazzi che frequentano questo tipo di locali, che non sono tutti attratti dal mito di una vita spericolata né tutti disposti a considerare un gioco le sfrenate corse nella notte; per lo più ambiscono, invece, a un sabato sera che non comporti l'imposizione di fare l'alba.

GIOVANI / LA FEBBRE DEL SABATO SERA

## Troppi incidenti per il sonno

TRIESTE — La maggior parte dei ragazzi, e anche dei proprietari di discoteche, è d'accordo: perchè non anticipare l'orario di chiusura dei dancing? Specie di sabato, infatti, dopo le quattro del mattino si sviluppano sulle strade semideserte delle sfrenate corse in auto che troppo spesso si concludono tragicamente contro un albero o in fondo a un fosso. E all'alba di ogni domenica accade di dover registrare, un po' dappertutto, questi dolorosi conteggi di morti e feriti.

E' possibile che la febbre del sabato sera continui a richiedere tanti sacrifici di giovani vite? Che la via del ritorno, finita la festa, si costelli di tante croci?

Velocità eccessiva, euforia alcolica, colpi di sonno. Le cause, poi, sono sempre le stesse. Ma la colpa principale viene attribuita all'orario troppo prolungato delle discoteche. Succede questo: se un dancing chiude alle quattro, fino a mezzanotte esso è praticamente deserto. E siccome i ragazzi frequentano spesso discoteche le più lontane, il tragitto di ritorno è tanto più insidioso.

Hanno ballato tutta la notte, rintronati dagli altoparlanti a tutto volume. Si rimettono al volante spossati, rilassati, insonnoliti. Ma è tardi, le strade a quell'ora sono semideserte, ed ecco premono sull'acceleratore. Non è detto che abbiano bevuto qualche bicchiere di troppo, in generale sono quasi astemi, ma le loro condizioni psicofisiche, a quel punto, non sono le migliori. Basta una piccola distrazione, e la morte è in agguato, impietosa.

Ma la maggioranza dei ragazzi protesta: perchè di sabato dobbiamo ciondolare tutta la sera aspettando l'ora d'apertura delle discoteche? Queste, infatti, non si animano prima della mezzanotte. Invece, se esse chiudessero i battenti alle 2, comincerebbero a riempirsi già alle 22. C'è un sacco di frequentatori che mal sopportano questo che è diventato un costume, di veder cioè i dancing riempirsi di gente solo dalla mezzanotte. Oltre tutto, se il «boom» fosse anticipato alle 22, sarebbe anche risolto — dicono — il problema di far trascorrere la serata.

Su questo punto l'opinione pubblica non è divisa. Sono le autorità che hanno competenza in materia di orari a nicchiare. Gli stessi proprietari di discoteche convengono, per lo più, che per essi è uno strazio il dover assistere al triste «forno» della prima sera, a locali aperti; senza dimenticare lo strazio dei «bollettini di guerra» dell'alba domenicale: incidenti cui l'attuale orario di questi locali non è del tutto estraneo.

Anche nel Friuli-Venezia Giulia si contano a decine le discoteche, alcune notissime altre meno ma tutte assai frequentate, che ogni sabato sera attraggono una moltitudine di ragazzi provenienti dalle località più distanti; e specie in Friuli è settimanale, dalle quattro del mattino in poi, il tragico tributo di sangue sulla via del ritorno.

D'accordo, è anche un fatto di educazione stradale, di osservanza delle più elementari regole di prudenza; ed è pure un fatto di limitazione della somministrazione di bevande alcooliche. Ma intanto quella che viene invocata a gran voce è una anticipazione dell'ora di chiusura delle balere.

[g.p.]

GIOVANI

### Le ore piccole

TRIESTE — A fare perno su alcune grandi discoteche, capaci di attrarre centinaia di giovani da altre province e perfino dal Veneto, ve ne sono nel Friuli-Venezia Giulia decine e decine, sparse variamente sul territorio, che si animano il sabato sera brillando come una grande costellazione. A far le ore piccole superano il centinaio — fra discoteche, piano-bar e night-club — i locali da ballo attivi nella regione. A detenere il primato, ma si tratta della provincia più estesa e popolata, è Udine. Che annovera ben 43 discoteche, 15 piano-bar e 11 night. Seguono in classifica la provincia di Pordenone, dove si possono contare 15 discoteche, e quella di Trieste, che ne registra 11. Fanalino di coda la provincia di Gorizia (nella quale è inclusa Monfalcone), dove i locali notturni non superano quota 9.

GIOVANI / SEGNALAZIONE

### Indispensabile una nuova educazione stradale

*Come un bollettino di guerra, ogni settimana leggiamo di incidenti stradali, spesso mortali, con protagonisti purtroppo i nostri coetanei.*

*Svariate le cause dei sinistri; dalla velocità troppo elevata, ai colpi di sonno, all'eccesso di superalcolici. Quasi tutti avvengono di notte al cosiddetto «rientro» dalle discoteche o da feste di amici. Mai come in questo periodo, però, si sono registrati tanti incidenti. Infatti la giunta regionale del Veneto, dove più alto è il tasso di mortalità fra i giovani automobilisti, è divisa sul da farsi per stroncare questo triste fenomeno. Regione bianca per eccellenza, ma anche grassa, che da poco ha scoperto il divertimento alla spagnola, è indecisa sulle azioni da intraprendere. Da un lato, Dc in testa, si vuole chiudere drasticamente le discoteche all'una, massimo alle due, dall'altro, con il re delle piste da ballo, il ministro De Michelis, ricercare nuove alternative alla serrata. Anche nella nostra regione è rimbalzata l'eco di questa guerra alle luci psichedeliche e alla lambada. I pro e i contro ad una regolamentazione drastica, ma fonte di sicurezza solo a parole, si sprecano.*

*Li abbiamo visti ad un'emittente televisiva privata locale insieme ad un assessore ai problemi giovanili che ormai da più di quattro mesi si gloria della sua unica iniziativa in favore dei suoi coetanei. Ma al di là del discorso fatto da gestori di discoteche, politici in cerca di giovanili consensi, è scesa in campo anche l'Anvu, associazione professionale della polizia municipale, la quale ha proposto che sia istituito il divieto di somministrazione di bevande alcoliche dalle 24 alle 6 e la chiusura dei locali pubblici alle due, ma soprattutto un'azione di sensibilizzazione verso i giovani sui pericoli della velocità. L'Anvu, pur ritenendo che la via dell'educazione stradale sia più efficace di ogni limite o divieto, chiede anche l'istituzione delle associazioni di Comuni per i servizi di polizia municipale e di conseguenza l'aumento degli organici affinché si possano effettuare adeguati controlli sia sulle strade sia negli esercizi pubblici.*

*Un modo, questo, di affrontare seriamente il problema, al di là della facile demagogia. Infatti si provi ad effettuare un percorso di 30-40 chilometri alle due o tre di mattina, raramente si potrà trovare una pattuglia, appostata però sempre al solito posto. Per cui la prevenzione che si dovrebbe esercitare scarseggia se non è del tutto assente.*

*La somministrazione di bevande alcoliche vietata dalle 24 alle 6 non risolve il problema. Le consumazioni all'interno delle discoteche non sono proprio «regalate» e molti si rifanno con la bottiglia acquistata nel pomeriggio al supermercato.*

*La mancanza di un'educazione stradale adeguata, un permissivismo incredibile, la totale mancanza di valori eccetto quelli del puro e semplice materialismo sono alla base di questa degenerazione che miete sempre più vittime. Comunque non va generalizzata e colpevolizzata tutta la gioventù. E proprio per questo il fenomeno va tenuto sotto controllo e soprattutto vanno evitate prese di posizione isteriche e repressive senza aver ben ponderato e avviato un profondo studio di quelle che sono le tendenze se non gli usi e costumi delle giovani generazioni degli anni '90.*

*Massimo Gobessi, Fabio Visentin, Raffaella Sbisà, Roberto Millo, Massimo Bisiacchi*


# DIVENTA UN LETTORE PRIVILEGIATO!!

**ABBONAMENTO SOTTOSCRITTO DAL 1°/2/90 AL 28/2/90**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 6 NUMERI SETTIMANALI | 308 COPIE L'ANNO | TARIFFA NORMALE L. 233.000 (L. 757 a copia) | **SCONTO 30% L. 163.000 (L. 529 a copia)** |
| 7 NUMERI SETTIMANALI | 359 COPIE L'ANNO | TARIFFA NORMALE L. 272.000 (L. 757 a copia) | **SCONTO 30% L. 190.000 (L. 529 a copia)** |

**ECCEZIONALE!** Abbonandoti a IL PICCOLO otterrai questi vantaggi:

**GRANDE SCONTO** Affrettati a sottoscrivere il tuo abbonamento a IL PICCOLO: se lo farai dal 1° al 28 febbraio 1990, usufruirai di un **risparmio del 30%.**

**PREZZO BLOCCATO** Per tutta la durata dell'abbonamento il tuo quotidiano manterrà per te lo stesso prezzo, anche nel caso di eventuali aumenti!

**GIORNALE GARANTITO** Se nel corso dell'abbonamento non riceverai regolarmente e puntualmente il tuo quotidiano a casa, non ti preoccupare: potrai ritirarne una copia gratuitamente in edicola.

**Abbonati a IL PICCOLO. I tuoi vantaggi saranno quotidiani.**

**ABBONAMENTO D'ARGENTO** Un'iniziativa dedicata ai nostri lettori più fedeli e affezionati: se hai compiuto il sessantesimo anno di età, otterrai uno **sconto del 40%.**

**REGALO ESCLUSIVO** Se hai sottoscritto o rinnovato l'abbonamento a IL PICCOLO nei mesi di gennaio e febbraio 1990, ti sarà inviato un fantastico dono.

**IL GIORNALE SEMPRE CON TE** Nei tuoi periodi di vacanza potrai scegliere se continuare a ricevere il tuo quotidiano nel luogo in cui ti recherai, oppure sospendere l'abbonamento: ti basterà avvisare telefonicamente 15 giorni prima.

**Queste sono le modalità di pagamento:**
- Versamento su C.C.P. n. 254342.
- Versamento tramite assegno circolare non trasferibile intestato a: O.T.E. S.p.A. Ufficio Abbonamenti Via G. Reni 1 - Trieste.
- Versamento effettuato direttamente all'Ufficio Abbonamenti negli orari: 9.00-13.00/15.30-18.30.
- Servizio informazioni telefoniche: **Tel. 040/7786253.**

# ABBONATI A IL PICCOLO.

GERMANIE

## Bush al Cremlino: dal continente non si smobilita

OTTAWA — Le divergenze fra la posizione sovietica e quella statunitense in materia di riduzione degli effettivi in Europa e di forze aeree costituiscono un serio ostacolo alla conclusione di un trattato. E' quanto ha affermato a Ottawa il segretario di stato americano James Baker, giunto nella capitale canadese per la conferenza sui «cieli aperti» dopo una serie di colloqui con i dirigenti del Cremlino.
Il capo della diplomazia Usa ha criticato il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev per il rifiuto opposto alla proposta del Presidente George Bush sulla riduzione delle truppe in Europa centrale, proposta che avrebbe, se attuata, dato agli Stati Uniti un margine di vantaggio di 30 mila uomini sull'Unione Sovietica. La posizione di Gorbacev, ha aggiunto Baker, non tiene conto del fatto che l'Urss può incrementare molto rapidamente il numero dei suoi effettivi in territorio europeo, mente gli americni dovrebbero attraversare l'Oceano Atlantico in caso di crisi.
Anche il Presidente Bush ha respinto nel corso di una conferenza stmpa alla Casa Bianca la proposta del leader sovietico. «Non possiamo avere gli stessi numeri dei russi — ha detto il Presidente — anche perché un grande oceano ci divide dall'Europa occidentale e la nostra capacità di movimento è molto più rallentata, per questo dobbiamo mantenere un numero di soldati più elevato, dislocati in altri Paesi europei».
In merito alla auspicata riunificazione tedesca, Bush si è complimentato col cancelliere tedesco federale Helmut Kohl per l'esito della sua recente visita a Mosca. Al riguardo ha lodato la posizione assunta da Gorbacev, il quale ha sottolineato nella circostanza che la decisione riguardante l'unificazione deve essere lasciata ai due Stati tedeschi.
Bush ha anche affermato che le truppe americane, seppur in numero più ridotto, rimarranno in Europa ancora «per molto tempo», perché esse costituiscono «un fattore stabilizzante».
Secondo il capo della Casa Bianca, anche l'Est europeo ha da guadagnare da una presenza militare Usa in Europa giustificabile in termini geostrategici: l'armata rossa rimarrà comunque a Europa mentre «tra noi e l'Europa occidentale c'è un grande Oceano». Nonostante il dissenso sulle truppe, Bush ha avuto parole di compiacimento per come nei giorni scorsi Gorbacev ha pilotato il Pcus vero la rinuncia del «Ruolo Guida».

TAGIKISTAN

### Altri scontri nazionalisti

DUSHANBE — Dushanbe, la capitale del Tagikistan, è stata sconvolta da violenti disordini e il soviet supremo della repubblica ha decretato lo stato di emergenza e il coprifuoco dalle 22 alle 6. L'agenzia sovietica Tass riferisce che in città si sono svolte manifestazioni organizzate da «estremisti», cui sono seguiti disordini di massa e pogrom, incendi dolosi, atti di vandalismo e saccheggio. Il ministro degli interni della repubblica M. Navzhuvanov, è stato nominato comandante della città. Riguardo alla decisione di dichiarare lo stato di emergenza e di introdurre il coprifuoco, né la Tass, né la tv sovietica hanno precisato chi sia stato coinvolto in questi scontri, ma è molto probabile, data la situazione di tensione esistente da tempo nella capitale del Tagikistan che gli scontri siano avvenuti tra la popolazione tagika locale (musulmana) e la consistente minoranza russa residente nella capitale Dushanbè.
Secondo altre fonti gli scontri potrebbero essere avvenuti ai danni della minoranza armena, e in particolare degli armeni giunti a Dushanbè per sfuggire ai pogrom azerbaigiani nella città di Bakù. Secondo il bollettino di Radio Mosca Interfax, domenica a Dushanbè c'è stato un comizio al quale hanno preso parte circa 2000 persone per protestare contro una presunta preferenza che sarebbe stata data ai rifugiati armeni nell'assegnazione di case di abitazioni nella stessa capitale del Tagikistan. Il sindaco di Dushanbè aveva comunque smentito la notizia affermando che solo 40 armeni erano arrivati a Dushanbè da Bakù e avevano trovato alloggio presso parenti. Anche ieri si sono tenute manifestazioni nella capitale del Tagikistan.

GERMANIE / GORBACEV CI RIPENSA SULLA NATO

# Colpo di freno alla riunificazione

Yakovlev: le truppe restano finché ci sono quelle occidentali - Gherasimov: troppa euforia

BERLINO — Gorbacev ritiene che la Germania unita non possa far parte della struttura dell'Alleanza Atlantica. Lo ha reso noto la Adn, l'agenzia ufficiale della Rdt, precisando che Gorbacev ha telefonato al primo ministro tedesco orientale Hans Modrow per comunicargli la sua posizione in merito.
Il presidente sovietico ha riferito di avere detto chiaramente al cancelliere della Repubblica federale Helmut Kohl che l'Urss non potrà accettare l'integrazione alla Germania unita nella struttura Nato e che tutti i problemi connessi alla collocazione militare e politica della nazione tedesca potranno essere risolti «soltanto tramite una transazione graduale». Il dispaccio dell'agenzia Adn non fornisce ulteriori particolari, ma precisa che per Gorbacev la riunificazione delle due Germanie non può essere portata a termine troppo velocemente.
La notizia getterà certamente acqua sul fuoco degli entusiasmi suscitati nei giorni scorsi dall'assenso al progetto di costituire un'unico stato tedesco ottenuto sabato da Kohl durante la sua visita a Mosca. Da Bonn, intanto, il ministro degli Esteri tedesco occidentale, Hans-Dietrich Genscher, fa sapere che i dirigenti del Cremlino stanno esaminando le diverse possibilità di soluzione del problema.
«Le truppe sovietiche non lasceranno la Germania dopo la sua riunificazione se le truppe dei paesi occidentali resteranno nel paese». Lo ha dichiarato al bollettino di radio Mosca «Interfax» Alexandr Yakovlev, membro del Politburo del Pcus e responsabile della politica internazionale nella segreteria del comitato centrale del Pcus.
Yakovlev ha anche affermato che la questione delle truppe richiede uno studio accurato e che probabilmente diventerà argomento di «negoziati prolungati», «sia su basi bilaterali, sia multilaterali», dato che esso riguarda «non solo gli interessi dei due stati tedeschi, ma anche quelli di molti altri Paesi europei e degli stessi Stati Uniti».
In una dichiarazione del governo sovietico diffusa l'altro ieri veniva affermato che l'Urss ha già intrapreso misure unilaterali per un ritiro parziale delle sue truppe dal territorio della Germania Est, ma che una soluzione complessiva del problema del ritiro di tutte le truppe straniere dal territorio della Rdt può essere trovato nell'ambito del negoziato di Vienna, con l'accordo tra le quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale e firmatarie l'accordo quadripartito di Berlino.
«In qualche modo partigiani ed euforici»: con questi termini il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghennadi Gherasimov, ha definito i commenti ufficiali e di stampa emersi dopo i colloqui avuti sabato al Cremlino dal cancelliere della Germania Federale, Helmut Kohl.
Gherasimov si è iin particolare riferito a un commento della radio della Germania Federale, secondo il quale «Mosca non ha nemmeno menzionato i suoi precedenti dubbi e ha dichiarato che i tedeschi devono decidere da soli come e quando debba aver luogo la riunificazione».
«Sì», ha detto Gherasimov «noi abbiamo detto che la questione dell'unità nazionale tedesca deve essere decisa dai tedeschi stessi. Spetta a loro stabilire le scadenze e le condizioni» del processo. «Ma questo non è tutto, perché la questione tedesca non è un fatto isolato, è parte di una situazione politica, storica, geografica e anche psicologica». Ricordando «da dove è venuta l'ultima guerra», Gherasimov ha osservato: «noi non solo abbiamo ricordato i nostri "dubbi" ma abbiamo anche discusso con la controparte tedesca occidentale la questione tedesca nel suo insieme».

GERMANIE / A OTTAWA E' L'ITALIA LA PIU' FILOTEDESCA

## Rinasce l'asse Roma-Berlino

Dall'inviato
**Cesare De Carlo**

OTTAWA — Nella corsa alla riunificazione i tedeschi trovano il più convinto partigiano nel più prudente degli alleati. Hanno ascoltato con soddisfazione (e sorpresa) ieri pomeriggio il discorso di Gianni De Michelis, ministro degli Esteri italiano. De Michelis parlava alla conferenza dedicata ai «cieli aperti».
«L'unità del popolo tedesco — ha detto — è diventata il solo sbocco possibile, capace di evitare nel centro dell'Europa derive ancor più destabilizzanti della situazione attuale». Ha aggiunto: «I tempi dell'integrazione (europea), con i loro difficili compromessi e negoziati, sono più lunghi dei fenomeni che oggi concorrono a spingere verso l'unità un popolo diviso da una guerra ormai lontana...».
La formulazione suona analoga a quella di Hans Dietrich Genscher, ministro degli Esteri di Bonn. Genscher è stato il protagonista di un improvvisato vertice a quattro, con i colleghi Baker, americano, Hurd, britannico, Dumas, francese. Ha avvertito: attenzione a non ostacolare il processo di riunificazione, ne potrebbero derivare conseguenze destabilizzanti per l'Europa.
Il suo monito è in realtà un contro-monito. In un'altra riunione informale fra i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia, il sovietico Shevardnadze ha criticato la fretta dei tedeschi. Baker gli ha fatto eco, nel corso di un incontro con gli altri quindici colleghi della Nato: il ritmo impresso dalle due Germanie è «forse eccessivamente veloce».
Fra i 23 ministri convenuti a Ottawa, sedici della Nato e sette del Patto di Varsavia, quello Italiano si è rivelato il più filo-tedesco. La nuova intesa è indicativa di un riacquistato realismo. L'Italia non ha nulla da temere e tutto da guadagnare dalla riunificazione tedesca. Non ha problemi di frontiere. Non ha un'economia concorrenziale, ma complementare. Vende nella Germania Ovest, nostro primo cliente, esattamente quel di cui domani avrà bisogno l'ex Germania Est. E', con la Germania, la meglio disposta geograficamente per assicurarsi i mercati delle nuove democrazie orientali.
Questo realismo appare rimarcato dalla seconda valutazione di De Michelis: non ha più senso pretendere che l'integrazione economica europea preceda la riunificazione. La riunificazione è già in corso. Lo ha capito persino Gorbacev, che settimane fa fece cadere lo storico «niet». Il primo, concreto suggello è atteso fra poche settimane con la riforma monetaria. Il Deutsche Mark subentrerà al marco orientale.
Le tappe successive saranno: 1) le elezioni nella Germania Est, il 18 marzo, con la presumibile sconfitta dei comunisti; 2) il vertice dei Sei di Berlino, fra le due Germanie e le quattro potenze vincitrici la seconda guerra mondiale.

GERMANIE / OGGI IL PREMIER RDT DA KOHL

# *Ma Bonn già si prepara al grande Anschluss*

Ostentatamente la Rft affida i rapporti con Berlino Est al ministero dell'interno e non a quello degli esteri

Dal corrispondente
**Roberto Giardina**

BONN — Stamane arriva a Bonn il primo ministro della Germania Est, Hans Modrow, ma l'incontro con il cancelliere avviene in un clima diverso da quello di Dresda alla vigilia di Natale.
Dopo gli ultimi avvenimenti, il «via libera» alla riunificazione dato da Gorbacev e da Bush, Kohl sembra più il manager d'una grande industria che dia udienza al capo di una piccola società venuto a vendere la sua «ditta» prima di far fallimento. Ma il cancelliere si comporta in modo tale da poter essere accusato di aggiotaggio, come un finanziere che diffonda voci tendenziose su un concorrente per farne crollare le azioni e comprarle per un boccone di pane. Il suo gioco è pesante, e cerca di giustificarlo con frasi storiche.
«Deutschland, sarà vero, e già entro l'anno», intitola la popolare «Bild Zeitung» pubblicando in prima pagina i confini della Germania riunita tratteggiati con i colori nazionali, nero, rosso e oro. Ma lo «Spiegel» è uscito con in copertina un Deutsche Mark che si scioglie e il commento «Teures vaterland», cara patria. La riunificazione voluta a tappe forzate da Kohl, avverte il settimanale di Amburgo, rischia di costare troppo alle casse della Repubblica Federale, tanto da mettere in pericolo la solidità della valuta più forte dell'Occidente.
Questo è il clima in cui Modrow arriva sulle sponde del Reno, mentre a Bonn i prezzi delle case crollano, e si fermano i nuovi lavori per i palazzi governativi in previsione del «trasloco» a Berlino. La riunificazione dopo il viaggio di Kohl e Genscher a Mosca è data per fatta e le uniche domande sono solo sul «quando» e su «quanto costa». Il come non è più un problema. «Non mi piace il termine Anschluss», annessione, protesta il cancelliere. Forse sarebbe più giusto usare quello di compravendita, sotto il segno del Deutsche Mark.
La tattica di Kohl è chiara nei confronti dell'altra Germania, degli alleati e di Mosca: far apparire la Rdt sull'orlo del caos, più di quanto non lo sia in realtà, per giustificare il ritmo accelerato con cui avanza, e per far inghiottire ai tedeschi dell'Ovest il prezzo della riunificazione. In premio ci sarà la grande patria tedesca. I socialdemocratici invitano a non forzare i tempi, ma anche loro prevedono la conferenza delle quattro potenze vincitrici per cambiare lo status delle Germanie (di fatto ancora territori occupati in mancanza del trattato di pace) già per aprile.
Il ruolino di Kohl ha dunque queste scadenze: oggi offrirà a Modrow il patto di collaborazione economica, di cui già si era parlato a Dresda, più l'unificazione monetaria. Il Deutsche Mark diventerà la valuta ufficiale della Rdt, e ciò dovrebbe bloccare l'esodo dei tedeschi dell'Est che continuano ad arrivare al ritmo di duemila al giorno. L'unione del Deutsche e dell'Ost Mark potrebbe avvenire già prima di Pasqua, si dice da fonti cristiano-democratiche.
In estate, dovrebbe essere indetta la conferenza per la sicurezza, la Helsinki 2, con al centro la questione tedesca. In autunno si potrebbero già indire la elezioni per la costituente che dovrebbe varare il nuovo stato tedesco. In dicembre si potrebbe arrivare alle prime votazioni comuni (quelle federali sono previste il due dicembre).
Il voto del 18 marzo nella Germania Est viene visto come una formalità burocratica da espletare, ma in realtà l'ostacolo non è così facile come si vorrebbe: la percentuale di chi vuole la riunificazione all'Est, per ideale o per paura, più o meno indotta, è passata dal 44 per cento dei giorni del «muro» a novembre al 76 di oggi, ma molti continuano a temere l'abbraccio della più forte Repubblica Federale (si parla di un milione e mezzo di disoccupati, di risparmi per 152 miliardi «bruciati» dal Deutsche Mark o congelati per i prossimi dieci anni), e sondaggi prevedono una schiacciante vittoria dei socialisti con oltre il 52 per cento, e con un partito comunista dal nome nuovo che scavalcherebbe sia pure di poco la Cdu orientale di Kohl (12 a 11).
E' un risultato che complicherebbe la marcia di Kohl, per il quale da Mosca giungono già tirate d'orecchi: «Tanta euforia e ingiustificata», ha detto il portavoce di Gorbacev, Gerassimov «E' vero, abbiamo detto che la riunificazione è nelle mani dei tedeschi, che possono stabilire date e condizioni, ma tenendo conto degli interessi dei vicini e delle quattro potenze». E' la parte di colloquio con Gorbacev che Kohl si «dimentica» sempre di citare.
Sul tappetto rimane il problema delle due alleanze militari e su come aggirare lo scoglio di una Germania che non sia neutrale ma che non rafforzi la Nato. Genscher ha trovato la soluzione che dovrebbe essere discussa nella conferenza dei vincitori. Che non si sa ancora bene se sarà un «quattro più due» o un «due più quattro», se cioè le due Germanie verranno invitate al tavolo dopo che gli alleati si saranno messi d'accordo, o se i colloqui intertedeschi precederanno le intese tra i vincitori.
Genscher propone una Germania unita in misura ridotta. Tuttavia, si avverte a Bonn, non c'è da sperare in un rapido ritiro dei 400 mila soldati sovietici di stanze nella Rdt. Non si tratta di un problema militare: semplicemente, Gorbacev non sa dove e come sistemare tutti questi uomini in un'Urss dalla situazione economica sempre più drammatica. Forse anche il biglietto di ritorno delle venti divisioni sarà pagato in Deutsche Mark.

GERMANIE

### La questua di Modrow

BERLINO — Dopo aspre discussioni, la «tavola rotonda» a cui siedono tutti i partiti e i movimenti della Germania Est, ha trovato un faticoso accordo sul mandato da affidare a Modrow per i colloqui con Kohl.
C'è un «sì» di massima per l'unione monetaria, ma non da attuare immediatamente, mentre si chiede subito un aiuto di «pronto soccorso» a Bonn di quindici miliardi di marchi (oltre undicimila miliardi di lire).
Su questo punto, il ministro delle finanze federale Waigel si è affrettato a rispondere di no: «La cifra è troppo elevata».

SUD AFRICA / MESSAGGIO DI RICONCILIAZIONE NELLA CONFERENZA STAMPA DI IERI

# Mandela ora tenta di rassicurare i bianchi

«Sono i nostri compagni sudafricani... sarà trovata una soluzione» - Sanguinosi scontri tra gruppi neri rivali nel Natal

CITTA' DEL CAPO — Il capo storico del movimento antiapartheid African National Congres (Anc), Nelson Mandela, liberato domenica dopo 27 anni di prigionia, ha lanciato ieri ai bianchi sudafricani il suo messaggio di speranza e riconciliazione pur ribadendo la sua piena fedeltà alla politica del movimento, compresa la lotta armata.
Mandela ha tenuto in mattinata la sua prima conferenza stampa in circa tre decenni nel lussureggiante giardino della residenza ufficiale dell'arcivescovo anglicano di Città del Capo, Desmond Tutu.
Ma la giornata non è stata contrassegnata solo dalla conferenza stampa di Mandela. C'è stata tensione a Soweto dove almeno quarantamila neri «soprattutto giovani studenti, hanno affollato sin dalla mattinata lo stadio di «Orland East», poco lontano dalla casa dei Mandela per il comizio del leader che era in programma per ieri e successivamente rinviato a oggi. A causa della grande folla alcune strutture dello stadio sono crollate, provocando il ferimento di un numero imprecisato di persone. Inoltre nella provincia del Natal, sono continuati gli scontri tra gruppi neri rivali che negli ultimi due giorni hanno provocato quasi trenta morti.
Il capo storico dell'Anc ha lasciato Città del Capo nel pomeriggio (locale!) per recarsi a Johannesburg, dove oggi appunto attende il grande comizio nello stadio vicino alla megalopoli nera di Soweto. Parlando alla conferenza stampa, Mandela ha detto che l'Anc si «rende perfettamente conto dei timori dei bianchi per una dominazione nera, ma sta esaminando a fondo il problema e troverà una soluzione soddisfacente sia per i neri che per i bianchi». «I bianchi sono nostri compagni sudafricani... noi apprezziamo il loro contributo in questo Paese». Mandela, 71 anni, ha però ribadito di essere «soltanto un esponente leale dell'Anc e di seguire la politica e le strategie. «La lotta armata è una misura difensiva contro la violenza dell'apartheid», ha affermato, ma nello stesso tempo ha auspicato che «si giunga a un incontro fra Anc e governo» che deve preludere all'inizio di negoziati sul futuro del Paese.
Stato d'emergenza — in vigore in Sud Africa da quattro anni — e liberazione di tutti i prigionieri politici sono gli ultimi ostacoli per l'inizio di un dialogo tra «governo e il movimento che per oltre due decenni ha condotto una guerriglia contro le autorità.
Mandela si è detto anche favorevole al mantenimento delle sanzioni economiche contro il Sudafrica. «I motivo che le hanno rese necessarie sono ancora tutti lì... La richiesta di questo paese è per una società multirazziale», ha detto il capo storico dell'Anc, il quale, in un'altra risposta a un giornalista, ha ribadito il suo impegno a una ridistribuzione della ricchezza, che prevede, nella dottrina dell'Anc, anche la nazionalizzazione delle miniere, spina dorsale dell'economia del Paese.
Mandela ha comunque fatto capire di non sapere ancora quale ruolo il movimento gli affiderà nel prossimo futuro «andrò a Lusaka (sede del quartier generale in esilio dell'Anc) alla prima occasione ed essi (gli attuali dirigenti) mi diranno quale ruolo dovrò svolgere».
Sul piano umano, Mandela ha detto di non essere capace di descrivere la sua sensazione all'uscita dal penitenziario. La sua prima impressione è stata comunque di «un Sud Africa totalmente differente» da quello che egli aveva lasciato 27 anni fa.

Ecco come i bianchi sudafricani vedono la liberazione di Nelson Mandela secondo l'interpretazione di Lurie: «Forse non è stata una buona idea liberarla, Mandela?»

SUD AFRICA / REAZIONI

### Thatcher sola contro tutti Vuol togliere le sanzioni

LONDRA — Rischia di sfumare la possibilità di una visita in Gran Bretagna di Nelson Mandela, dopo che Margaret Thatcher è stata l'unico capo di governoa chiedere immediatamente il ritiro delle sanzioni al Sud Africa. L'appello a continuare la lotta armata lanciato da Mandela ha avuto l'effetto di una doccia fredda sull'entusiasmo della signora prima ministro. Gli operatori del telegiornale erano stati convocati l'altra sera in Downing Street perché Margaret Thatcher voleva essere la prima a rallegrasi per la liberazione di Mandela. Ma dopo un'ora di attesa nella pioggia sono stati rimandati a casa. Non c'era più nulla da dire. Tutto era iniziato sabato scorso: «Nello stesso istante in cui il presidente sudafricano De Clerk annunciava la sua decisione, la signora Thatcher rispondeva che avrebbe subito tolto ogni restrizione agli investimenti britannici in Sud Africa, avrebbe incoraggiato gli scambi culturali, e avrebbe invitato tanto la Cee quanto il presidente americano, George Bush, a revocare ogni sanzione.
Fonti vicine a lei davano per scontata uan sua visita in Sud Africa entro l'anno, e un invito a Mandela a venire a Londra, dove è già stato invitato il presidente De Clerk. In poche ore, però, il tono è cambiato. Margaret Thatcher, che sperava di presentarsi come patrona di un processo di pace in Sud Africa, rischia di trovarsi ancora una volta sola contro tutti.
Infatti la commissione europea, nonostante le pressioni della Thatcher, che vorrebbe bruciare i tempi, ritiene prematuro abolire le sanzioni economiche imposte nel 1986 contro il Sud Africa, nonostante la liberazione di Nelson Mandela. «Non credo proprio che si possa pensare a togliere le sanzioni adesso», ha dichiarato il commissario allo sviluppo Manuel Marin, esprimendo un pensiero che risulta condiviso dalla totalità o quasi dei membri dell'esecutivo di Bruxelles. «La situazione manca ancora di chiarezza». Un invito a mantenere le sanzioni è giunto dal rappresentante dell'African National Congress (L'anc) il principale movimento anti-apartheid del Sud Africa, presso la Ted Pikane. Dal canto suo il cancelliere tedesco Helmuth Kohl ha invitato Mandela a visitare la Repubblica federale tedesca.
La liberazione di Nelson Mandela trova gli Stati Uniti divisi sull'opportunità di abolire o meno le sanzioni decretate nel 1986. A Pretoria gli Usa chiedono anche la liberazione dei prigionieri politici (un migliaio secondo stime del congresso) e l'abolizione dello stato di emergenza, due misure che, nelle previsioni americane, la «perestroika» di De Klerk potrebbe far arrivare in porto entro l'anno. Se ciò dovesse accadere, il presidente George Bush sarebbe in grado di esercitare il suo potere discrezionale di «sospendere o modificare» le sanzioni.

SUD AFRICA / MERCATI FINANZIARI

## Ma il crollo in borsa non c'è stato

Reazioni abbastanza caute anche se di segno negativo

JOHANNESBURG — Reazioni caute all'insegna dell'incertezza dai mercati finanziari sudafricani all'indomani del rilascio del leader dell'African National Congress, Nelson Mandela. Il rand «finanziario» (la valuta sudafricana ha infatti due mercati, uno «commerciale» e l'altro «finanziario») che è considerato un buon indicatore dello stato di salute economica del paese, ha chiuso ieri, dopo ampie fluttuazioni, in ribasso a 3,56/60 per dollaro dopo aver aperto in mattinata con una quotazioni di 3,21 rand per dollaro e cioè in iniziale rafforzamento rispetto al fixing di 3,33 di venerdì scorso.
Praticamente invariata la quotazione del rand «commerciale» sui 2,5420/2,5435 rand per dollaro. Sugli scambi — a detta degli operatori — avrebbero pesato le dichiarazioni rilasciate da Mandela su un'ipotesi di «nazionalizzazione» dei settori più vitali dell'economia sudafricana, miniere incluse.
Nervosismo e precauzione hanno inoltre contrassegnato la giornata di apertura della settimana borsistica che ha chiuso ieri con l'indice in ribasso su un regime di contrattazioni piuttosto scarno e confuso. L'indice azionario del comparto aurifero era a quota 2141, con una perdita di 32 punti rispetto alla chiusura di venerdì, mentre l'indice industriale era sceso di tre punti da venerdì per assestarsi a quota 3175 tra scambi rarefatti. Non si registra partecipazione di investitori stranieri nei mercati obbligazionari e valutari dove il rand finanziario, valuta utilizzata principalmente da stranieri per transazioni nei mercati azionari e obbligazionari sudafricani, ha subito come detto un lieve ribasso.

SONDAGGIO JUGOSLAVO

# *Tiene il comunismo ma Milosevic frana*

BELGRADO — La lega comunista conserverebbe il potere in elezioni libere con la concorrenza di altri partiti in Jugoslavia. E' quanto risulta da un sondaggio d'opinione che ha pubblicato ieri a Belgrado il quotidiano «Borba», organo dell'alleanza socialista (organizzazione di massa controllata dai comunisti).
Secondo il sondaggio, il 43 per cento dell'elettorato si è pronunciato per il comunismo, nella media del territorio della Jugoslavia, con punte massime in Macedonia e nel Montenegro (44 per cento). Una sorpresa è quella della Serbia dove pur essendo alta la preferenza per la lega comunista (30 per cento) solo il dieci per cento si dichiara favorevole al leader locale Slobodan Milosevic, che pure al referendum dello scorso anno per la riconferma alla presidenza della repubblica serba aveva ottenuto, secondo i dati ufficiali (peraltro discussi), un suffragio di circa il 90 per cento.
Il giornale di Belgrado riconosce peraltro che la popolarità della lega comunista presso l'elettorato è dovuta al fatto che i suoi dirigenti sono ben noti al pubblico dopo oltre quarant'anni di regime a partito unico. Mentre i nuovi partiti — e ne sono sorti innumerevoli negli ultimi mesi — sono ancora praticamente sconosciuti alle masse. Infatti nel sondaggio d'opinione circa il 35 per cento degli interrogati ha risposto «non so» o «non mi interesso di politica». In Slovenia, tuttavia, solo il 12 per cento si è pronunciato per la lega comunista.
La direzione della Lega comunista croata si prepara per le elezioni della primavera prossima. E in linea di principio — a quanto riferiscono i giornali da Zagabria — tutto è già pronto per assicurare un'ordinata evoluzione democratica che mantenga stabile la situazione politica di quella repubblica della federazione jugoslava.
A quanto ha reso noto il presidente della lega comunista croata Ivica Ragan, il partito ha adottato un programma ed una strategia elettorale che lo presenterà come «un partito politico della sinistra all'altezza delle evoluzioni del XXI secolo». Una nuova organizzazione che comprende i principi «delle tradizioni democratiche e dell'amore per la libertà del movimento dei lavoratori jugoslavi e croati».
Racan — sulla linea di quanto già attuato dalla lega comunista slovena — ha assunto anche un atteggiamento di maggiore indipendenza dagli organi centrali del partito. Ha detto che la lega croata è pronta a partecipare ad un nuovo congresso della lega dei comunisti jugoslavi, (il 14.o congresso speciale è stato bloccato il 23 marzo dal ritiro della delegazione slovena) ed ha auspicato che esso definisca una nuova organizzazione comunista, che dovrebbe riunire tutte le sue componenti sulla base di eguaglianza e indipendenza. Sono state intanto riaperte le scuole nel Kosovo, dove la situazione sembra avviata a tornare alla normalità. La ripresa delle lezioni nelle scuole, dopo le vacanze invernali, era stata rinviata per due volte in seguito ai disordini di fine gennaio e inizio febbraio che in scontri tra milizia e dimostranti hanno causato la morte di 26 manifestanti dell'etnia albanese, secondo fonti ufficiali, ed oltre un centinaio di feriti. Secondo altre fonti i morti sarebbero più di trenta.

ASSEDIO DEI GUERRIGLIERI

# Fuga da Massaua

## I governativi resistono, ma la città è isolata

*Caos di notizie dall'Eritrea: la capitale sarebbe nelle mani dei ribelli, ma i paracadutisti l'avrebbero poi riconquistata*

NAIROBI — Secondo fonti delle Nazioni Unite i guerriglieri eritrei avrebbero quasi completamente occupato Massaua e le truppe etiopiche controllerebbero ancora solo un caposaldo nel porto. Paul Mitchel, portavoce del World Food Programe (Wpf) nella regione, parlando per telefono con Nairobi, ha detto che alla mezzanotte le truppe governative controllavano soltanto un'isola dove si trova il porto di Massaua e che è collegata alla terraferma da un ponte stradale. Erano in corso aspri combattimenti e che i guerriglieri avevano occupato tutta la parte della città che si trova sulla terraferma.

Secondo altre fonti, le forze governative etiopiche anche se sorprese dall'offensiva dei guerriglieri eritrei verso Massaua, sarebbero riuscite a controllare la situazione e a respingere la scorsa notte gli attacchi, appoggiati da massicci bombardamenti, portati avanti dalla guerriglia da giovedì. Fonti diplomatiche occidentali sostengono che la città non è ancora caduta nelle mani dei ribelli del Fronte Popolare per la liberazione dell'Eritrea (Eplf), che sono stati respinti dai contingenti dell'esercito etiopico dislocati da tempo a difesa di Massaua e che ieri erano stati rinforzati da reparti di paracadutisti arrivati da Addis Abeba.

I combattimenti hanno causato il blocco totale delle operazioni di rifornimento di viveri e medicinali alle popolazioni dell'Eritrea minacciate dalla carestia. In questo senso si sono espresse fonti vicine al «Wfp» (World food program) le quali hanno affermato che tutte le linee di comunicazione verso il Nord sono rimaste interrotte.

Nel corso di una breve telefonata fatta da Massaua a un commerciante italiano è stato riferito che nel pomeriggio di ieri la situazione in alcune zone della città era relativamente calma. Mezzi corazzati etiopici pattugliano la città e due navi da guerra, di media stazza, che erano ancorate nel porto, sono riuscite a lasciare Massaua.

Massicce evacuazioni di personale straniero sono state peraltro avviate sin da domenica mattina dalle autorità di Massaua, secondo la stessa fonte. «Il dramma della sicurezza non è tanto nostro — ha detto il commerciante italiano — bensì dei quattro-cinque milioni di persone affamate oltre le linee del fronte». «I rifornimenti alle popolazioni prive di cibi potranno essere effettuate ora soltanto per via aerea», ha concluso.

Intanto resta confusa la situazione riguardante il blocco di Cheren, situata negli altopiani centrali, che è assediata dalle forze ribelli eritree che starebbero operando assieme a quelle tigrine. Secondo radio Addis Abeba gli attacchi dei guerriglieri sarebbero stati contenuti. Anche l'avanzata dei ribelli verso Areza, situata a sessanta chilometri a Sud-Ovest di Asmara, capitale dell'Eritrea, sarebbe stata fermata dalle truppe di Addis Abeba.

«Il dato di fatto più preoccupante che si ricava dagli attacchi massicci dei guerriglieri a Massaua e a Cheren è costituito da un'inattesa rottura della tregua di fatto tra il fronte eritreo e il governo dopo le conversazioni di pace svolgesi ad Atlanta e a Nairobi alla fine dell'anno scorso sotto gli auspici dell'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter» ha detto all'Ansa un diplomatico occidentale.

L'offensiva dei ribelli eritrei è giunta inattesa e in un momento in cui Addis Abeba mostrava di voler intensificare l'attività diplomatica in favore della pace nella regione. In questo contesto si colloca una dichiarazione ufficiale fatta dal vice primo ministro etiopico Ashagre Yigletu il quale, reduce da Sana, capitale dello Yemen del Nord, si è detto assai sorpreso e preoccupato dell'inaspettata ripresa delle ostilità da parte dei guerriglieri.

Yigletu ha affermato pubblicamente che il governo di Addis Abeba ha mostrato negli ultimi mesi «una sincera e indiscutibile volontà di pace che non è stata adeguatamente presa in considerazione sia dal fronte eritreo, sia da quello tigrino».

IL MULTIMILIARDARIO USA «LIQUIDA» LA MOGLIE

# Trump, divorzio record

## La bella Ivana ha ricevuto 32 miliardi per 15 anni di matrimonio

Dal corrispondente
**Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Trentadue miliardi di lire, una villa con 45 stanze in Connecticut, qualche cavallo e un paio di appartamenti a Manhattan. Questo il saldo per i 15 anni di matrimonio che Ivana Trump, la quarant'enne ex modella cecoslovacca di origine austriaca considerata la nuova padrona di New York, riceverà dal marito Donald 43 anni dal quale ha divorziato ieri. Nel contratto prematrimoniale c'è scritto inoltre che i figli della coppia (tre in tutto) resteranno la padre, proprietario tra l'atro del favoloso yacht appartenuto a Kashoggi.

Nella New York dei quartieri alti questo è considerato il divorzio dell'anno. Ivana, la bionda platinata animatrice delle notti di Manhattan e di tante cene di beneficienza si sarebbe stancata delle amanti del marito, tutte bionde come lei ma molto più giovani, Trump però già in passato avrebbe voluto finire tutto. Nell'elenco delle traditrici figurano le attrici Catherine Oxenberg, la fatale di «Dinasty», la modella Marla Maples e la pattinatrice Peggy Fleming.

Trump com'è nel suo stile duro e da yuppie ha affrontato le ire della moglie in modo radicale con poche parole: «il nostro matrimonio non funziona, meglio smettere...» poi è salito sul suo jet privato ed è volato a Tokyo a vedere Tyson di cui non è solo lo sponsor ma anche il primo tifoso.

Ivana non l'ha presa molto bene nonostante l'estrazione europea e sarebbe sotto shock, ma si rifarà col suo pacco di miliardi. Il litigio fatale risalirebbe a Capodanno sulle nevi di Aspen in Colorado dove oltre alla moglie, per i tempi morti, Trump si era portato anche l'avvenente Marla Maples la quale, non sapendo sciare stava sempre in albergo, mentre Ivana, campionessa della nazionale cecoslovacca di slalom, si scatenava sulle piste.

I giornali popolari di New York hanno dedicato la copertina all'episodio riportando pagine di pettegolezzi, presunti flirt e prove d'infedeltà per entrambi. I Trump erano sposati dal 1975. Donald scoprì la moglie sulle nevi canadesi e le offerse di vivere insieme, non prima però di farle firmare un rigidissimo contratto matrimoniale che fissava ogni cosa fino al centesimo in caso di divorzio.

In questo modo il più grande costruttore di Manhattan che possiede alberghi a Miami e ad Atlantic city l'hotel Plaza davanti al Central Park e la Trump Plaza sulla Fith Avenue dove vive in un appartamento su tre piani di oltre 1.500 metri quadrati con due piscine, oltre ad un'intera flotta aerea, ha salvato per intero il suo impero economico stimato da Fortune intorno ai 3.000 miliardi di lire. Raggiunto ieri dai giornalisti Trump non ha voluto stravincere e si è limitato a dichiarare: «mia moglie è una donna intelligente, ma stava diventando troppo arrogante». Ivana oltre al marito ha perso anche il posto. Da qualche mese era la responsabile della rinascita del Plaza Hotel che Trump vuole trasformare nel più lussuoso della città e chiamarlo col proprio nome, ma adesso se ne dovrà occupare qualche altro. Forse la prima bonda della lista che ha già ottenuto un nuova parte in «Dallas».

---

†

E' spirata serenamente

**Luigia Bigolo ved. Pause**

Ne danno il triste annuncio le figlie LOREDANA e LAURA, i generi MARIO e LUCIANO, i figli ROMUALDO e LUCIANO con le nuore GIORGIA e FAUSTA e tutti i nipoti.
Un particolare ringraziamento ai medici e il personale infermieristico della Clinica medica di Cattinara.
I funerali seguiranno il giorno Capodanno 1990 ore 10.15 dalla Chiesa di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1990

Ciao

**nonna**

PAOLO e GABRIELLA.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Adele Svetlic ved. Stepancic**

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVANO, la nuora NORMA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 13 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

Il Direttivo, i Capi Sezione e i dipendenti del CIRCOLO FINCANTIERI sono vicini al Presidente PIERPAOLO per la scomparsa del padre

**Giorgio Acunzo**

Trieste, 13 febbraio 1990

MARIO e ADRIANA sono vicini all'amico PAOLO.

Trieste, 13 febbraio 1990

I colleghi dei laboratori Diesel Ricerche partecipano solidali al dolore dell'amico PAOLO per la perdita del caro papà.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Serenamente ci ha lasciato il nostro papà e nonno

**Michele Ferreri**

giornalaio

Lo piangono le figlie MARIA e GENI, i generi RICO e VITTORIO (assente), i nipoti LEONARDA, LEONARDO, MARIANTONIETTA, LETIZIA, LUIGI e pronipoti.
Si ringraziano il primario dott. BONINI, il personale medico e paramedico della III Geriatria del Maggiore ed in particolare la dott.ssa SANNARTINI.
Il funerale avrà luogo mercoledì 14 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1990

Ciao

**nonno**

Resterai sempre con noi. CLAUDIO, LUISA, MIRELLA e DIEGO.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Cristina Cuder ved. Bartolini**

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, genero ALFIO, nipotine ILARIA, TIZIANA, ALESSANDRA.
I funerali seguiranno mercoledì 14 ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

Il Presidente e l'Amministratore Delegato, con i Consiglieri e Sindaci dell'Industria Triestina Gas Compressi, assieme alla Direzione e al Personale, prendono parte al grave lutto che ha colpito il dott. PAOLO VALENTI, presidente del Collegio sindacale della Società, per la perdita della madre

**Eleonora Renzi in Valenti**

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

E' mancata ai suoi cari

**Angela Cernigoi ved. Cernigoi**

Ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. FLORIDAN.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1990

Vi siamo vicini: MARIUCCIA, TIZIANA e DONATELLA.

Trieste, 13 febbraio 1990

Si associano al lutto famiglie LUCCHESI, PACOR, LUCHES, PRINCIVALLI, COLOMBIN.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Si è spento serenamente

**Vittorio Feletti**

Ne danno il triste annuncio il figlio AMILCARE, la sorella RACHELE, cognati e nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

**Lea Depoli Vidulich**

Il personale del settore tecnico dell'USL partecipa commosso al lutto del caposettore ing. VIDULICH.

Trieste, 13 febbraio 1990

PROFESSORESSA

**Lea Depoli Vidulich**

I medici e il personale della Neuro fisiopatologia partecipano al dolore della famiglia dell'ing. ALDO VIDULICH.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Bruno Baroncini**

Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIANA e ROSSANA assieme ai parenti tutti.
Si ringrazia la Cooperativa della III Età assieme al dott. DORIANO BATTIGELLI.
I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1990

Vi sono vicini amici, soci, presidenza Circolo Acli San Luigi.

Trieste, 13 febbraio 1990

Ciao

**nonno Bruno**

ANGELA.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipa al lutto la casa di riposo Cooperativa della Terza età.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

E' mancata improvvisamente

**Maria Nella Pettorosso in Cerni**

Lo annunciano con dolore il marito RICCARDO, i figli ROSALINA, PAOLO, MARINO, e MARINELLA, nuore, generi, nipoti, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 13 febbraio 1990

---

Nel terzo anniversario della morte di

**Antonio Martinolli**

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di Maria Regina del Mondo via Carsia alle ore 8 del 14 febbraio.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Non ci ha lasciati

**Pierina Bordon in Niccoli (Giovanna)**

La figlia RITA, il marito EGRATES, i fratelli, le cognate, i nipoti.
Si ringraziano vivamente il primario dott. PAMICH, il personale medico e paramedico del reparto di chirurgia dell'ospedale di Monfalcone.
Il rito funebre verrà celebrato nella Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini, mercoledì 14 febbraio alle ore 10.

**Non fiori**

Trieste, 13 febbraio 1990

Ti ricorderò sempre:
— DOLORES GALANTE

Trieste, 13 febbraio 1990

Le famiglie CAVALLI, RANGAN partecipano al lutto.

Trieste, 13 febbraio 1990

Ti ricorderemo sempre:
nonna IRA e famiglia SVETINA.

Trieste, 13 febbraio 1990

Addio cara amica:
ALICE, ALBERTO, CARLO, FEDERICO PILLININI.

Trieste, 13 febbraio 1990

Si associa con affetto famiglia ANTONIO PILLININI.

Trieste, 13 febbraio 1990

Cara amica indimenticabile:
LINA, ENZO, VINCENZO, GIUSEPPE DISTEFANO.

Trieste, 13 febbraio 1990

Si associano al lutto RITA ed EDY.

Trieste, 13 febbraio 1990

RITA, LUCIO PILLININI rimpiangono la cara amica

**Giovanna**

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano le famiglie LUCIANO PIERIGH, IDA NOVELLI, MARCELLO BEVILACQUA.

S. Pietro al Natisone, 13 febbraio 1990

Partecipano al dolore di EGRATES e RITA per la perdita della loro cara famiglie LISSIANI-CUSMA.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano MICHELA e MAGDA NOVELLI, famiglia ENZO NOVELLI.

Villa Vicentina, 13 febbraio 1990

Partecipano al grave lutto le famiglie PIERO e MARIO GALLO.

Trieste, 13 febbraio 1990

Il personale tutto dell'Istituto di Radiologia a direzione universitaria dell'ospedale di Cattinara, e del Servizio ospedaliero dell'ospedale Maggiore partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa della carissima

**«Suor Giovanna» Pierina Bordon**

Trieste, 13 febbraio 1990

Famiglia MARTINOLLI, MARIUCCIA e WALTER JERMAN partecipano al dolore.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano ARDENIA e RICCARDO CLEVA.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Ha lasciato i suoi cari

**Lidia Fogar in Fogar**

di 64 anni

Lo annunciano il marito, il figlio, le sorelle, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno nel Duomo di Cervignano oggi 13 febbraio alle ore 14.30 provenienti dall'ospedale di Udine.
I familiari ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la memoria.
La salma sarà sepolta nel cimitero di Scodovacca.

**Non fiori ma opere di bene**

Cervignano, 13 febbraio 1990

---

Nel I anniversario della scomparsa di

**Franco Galvani**

Lo ricordano sempre la moglie PALMIRA, i figli GIORGIO e GIANNA, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

*«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono gli occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime».*
*S. Agostino*

Circondata dall'affetto dei suoi cari si è spenta serenamente il 10 febbraio 1990

**Carmen Bressan Lokar**

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio il marito LEO, i figli GRAZIA, FIORA con il marito GIANNI, RUGGERO con la moglie RITA, gli adorati nipoti PIERO e THOMAS e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dottor GIULIANO CESCHIA per le amorevoli cure, all'affezionata MARIA e alle signore SONIA e ANITA.
La S. Messa si svolgerà mercoledì 14 alle ore 10.30 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù.
Successivamente la salma sarà tumulata nel cimitero di S. Anna.

**Non fiori ma opere di bene**

Trieste, 13 febbraio 1990

La sorella LINA con i nipoti LUCIANO, RITA, ROBERTO, TIZIANA e la piccola FEDERICA ricorderanno affettuosamente la cara

**Carmen**

Trieste, 13 febbraio 1990

**Nonna Carmen**

Per chi ha fede esiste il domani: i consuoceri GIUSE e BRUNO.

Trieste, 13 febbraio 1990

**Nonna Carmen**

Ti ricorderemo sempre nella luce dei tuoi monti: famiglie BRUN, MAFFEI, ZANFABRO.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipa al lutto la famiglia MILANESE.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al lutto IDA e ARTURO GUAZZARONI.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al lutto i condomini di via Romagna 37/1 e 37.

Trieste, 13 febbraio 1990

Profondamente commossi partecipano LIVIA JOŠKO e figli.

Trieste, 13 febbraio 1990

La famiglia ALFREDO BONAZZA partecipa al dolore del caro LEO per la scomparsa dell'indimenticabile

**Carmen**

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al lutto ADA ed ERASMO TABACCO.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano con dolore UMBERTO e VELKO DEBERNARDI.

Trieste, 13 febbraio 1990

Con dolore partecipano al grave lutto ALESSIO, GIOVANNI e MARIA ELENA LOKAR con le rispettive famiglie.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipa al lutto la famiglia ROCCO.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara mamma e nonna

**Carmela Mosetti ved. Brecelj**

Ne danno il triste annuncio la figlia ANITA col marito PINO, l'adorata nipote SUSANNA, col marito ELVIO, il piccolo ANDREA, la sorella MARIA col marito LUIGI, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie vada ai medici e personale del Reparto Semeiotica Chirurgica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella del cimitero di Barcola.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

ALBERTO BERTI e famiglia partecipano al dolore del carissimo amico FRANCESCO, dei figli e dei nipoti per la perdita di

**Argia Veludo Alzetta**

Milano, 13 febbraio 1990

Partecipano al lutto NICOLETTA, MARCO, EUGENIO.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna Maria Merlani in Marocco**

Ne danno il doloroso annuncio marito, genitori, suocera, parenti ed amici.
Un grazie sentito al personale medico e paramedico della I Medica di Cattinara e Ginecologia del Maggiore, alla ditta BEECHAM, particolarmente al dott. CALZOLARI e alle amiche MARIA TERESA, VIVIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 11.45 da via Pietà al cimitero di Sant'Anna per la S. Messa.

**Non fiori ma opere di bene**

Trieste, 13 febbraio 1990

La Direzione ed i colleghi della BEECHAM ITALIA S.p.A. di Milano e dei laboratori dermocosmetici FISSAN di Trieste partecipano commossi al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

**Anna Maria**

Trieste, 13 febbraio 1990

Profondamente addolorati, partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia di

**Anna Maria**

la direzione e gli amici della LEDYSAN.

Trieste, 13 febbraio 1990

Ciao

**Anna**

MARIA TERESA, GIORGIO, VIVIANA, SILVANO, FRANCESCA, NONNA DANI, TULLIA, GIORGIO.

Trieste, 13 febbraio 1990

I colleghi dei negozi COMPAR si associano al dolore del caro ROBERTO per la perdita della sua

**Anna Maria**

Trieste, 13 febbraio 1990

Si associano al lutto famiglie ABRAM-ZANFAGNIN.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al grande dolore i condomini di via S. Benedetto 7.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al dolore dell'amico MARIO:
— TESSARIS
— EUGENIO, BRUNO, GIGI, SERGIO, CIANETTO, ROMANO, GIUSTO, MARIO, PAOLO, DARIO e CIANO

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al lutto della famiglia MERLANI i condomini di via Giov. Oliva 4.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Si è spento il nostro caro

**Carlo Stefani**

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, il figlio ALDO, la nuora LINA, il genero VITO, i nipoti ENRICO, ANGELO, ARGEA e LUCIA ed i parenti tutti.
Si ringraziano quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno oggi 13 febbraio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Gerolamo (via Capodistria).

Trieste, 13 febbraio 1990

Ciao

**bisnonno Carlo**

STEFANIA, GIULIO.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al lutto FRANCO DERUVO e famiglia, LINO DERUVO e famiglia, LUCIANO DERUVO e famiglia, ERIO BON e famiglia, BRUNO STIPANCICH e famiglia, PINO DERUVO e famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipa al dolore famiglia GERDINA.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Egidio Scaggiante**

Ne danno il triste annuncio la moglie SABINA, le figlie MARISA e ARMIDA, i generi GINO e PAOLO.
Un sentito ringraziamento al personale infermieristico della Clinica otoiatrica dell'ospedale di Cattinara per le premurose cure.
I funerali seguiranno mercoledì 14 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

1979 1990

*«M'illumino d'immenso...»*

**Piero Scaramuzza**

Fossalon di Grado, 13 febbraio 1990

---

†

Il 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Adele Milon ved. Iacobucci**

Ne danno il triste annuncio i figli NORINO, MARIO, ADRIANO, i nipoti NORINA, ADELINA, SERGIO, MAURIZIO, ALESSANDRO, le nuore SANTINA, ROSETTA e GIUSEPPINA; ANTONINO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al lutto: ALFONSI, DEGOBBIS, FEGAC, GERUZZI, ORLANDINI, SEVERI.

Trieste, 13 febbraio 1990

Il Comitato Interzonale FIP partecipa al dolore del Cav. NORINO IACOBUCCI per la perdita della madre.

Trieste, 13 febbraio 1990

I componenti il Comitato Regionale FIP partecipano al lutto del presidente Cav. NORINO IACOBUCCI per la morte della madre.

Trieste, 13 febbraio 1990

Il Comitato Zonale FIP di Trieste partecipa al lutto del Presidente del Comitato Regionale Cav. NORINO IACOBUCCI per la perdita della mamma.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Improvvisamente è mancato

**Sergio Benedetti**

Ne danno il triste annuncio la moglie WANDA, il figlio PIERO con la moglie NILVA, il fratello ARRIGO e famiglia, la nipote ROSSANA con TONI e CAROLINA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

**Non fiori ma opere di bene**

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al dolore i cognati EMMA e GIORDANO BRUNO FABJAN con i figli BARBARA, LIVIO e SUSANNA.

Roma, 13 febbraio 1990

Prendono parte al lutto gli amici:
— LIVIO, NEVIA
— FULVIO, GIULIANA
— FRANCESCO, LUISA

Trieste, 13 febbraio 1990

Ricordano

**zio Sergio**

SILVA, MARINA e famiglie.

Trieste, 13 febbraio 1990

La famiglia GOBET partecipa al lutto.

Trieste, 13 febbraio 1990

Con profondo affetto Lo ricorda il nipote GIAMPAOLO con FRIDA, KITTY, FEDERICA e GIANANDREA.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

**Melchiorre Del Maschio**

Ne danno il triste annuncio i fratelli GALLIANO e RICCARDO con la moglie CARMELA, la sorella JOLANDA con il marito UGO CARBONE e le figlie LUCIA con PAOLO, ADRIANA con TIZIANO, DAVIDE e SIMONE, il nipote FLAVIO.
Un sentito ringraziamento al dott. MONTENERO, la dottoressa MARTINI e tutto il personale medico e paramedico della III Divisione medica di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi 13 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Ha raggiunto il suo adorato figlio MARIO

**Angela Magasich ved. Mariotti**

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia ne danno il triste annuncio la nuora ONORINA DEPANGHER, la sorella e i nipoti.
Un sentito grazie alla casa di riposo «AURELIA».

Trieste, 13 febbraio 1990

---

LORENZINO REBULA si associa al dolore per la scomparsa di

**Francesco Sverco**

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

*Chi crede in me...*

Ci ha improvvisamente lasciati per riunirsi al suo amato LUCIO

**Silvia Trani nata Predonzani**

Ricordiamo con rimpianto e con gioia come ci hai amato giorno per giorno: mamma FRANCESCA con MARIUCCIA e BRUNO, le figlie SANDRA, LUCIANA, DANIELA con i mariti e i nipoti SIMONE, ALESSANDRO, TIZIANO, CHIARA, ANDREA, la cognata MARA. Le famiglie DAPAS, MARCOVICH e ZANZOTTERA.
La Messa esequiale sarà celebrata mercoledì 14 febbraio alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al dolore di DANIELA e della sua famiglia DUILIO GRÜNER, ANNALISA, GIULIANA, LOREDANA, NADIA, BARBARA, e MARINA.

Trieste, 13 febbraio 1990

I condomini di via Venier 6 rattristati e commossi sono vicini alle figlie ed agli altri familiari.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Si è spenta serenamente il giorno 11 corrente

**Egidia Mattarelli ved. Santero**

Ne danno il triste annuncio la figlia LUISA, l'affezionata MIMI, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al medico curante dott. ZDENKO FLORIDAN.
I funerali seguiranno giovedì 15 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1990

Il segretario generale e i colleghi della Segreteria generale della Giunta regionale partecipano al lutto di LUISA SANTERO per la morte della madre.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipano al lutto RITA ed EUGENIO MATTARELLI.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

Si è spento serenamente

**Alessandro Bonanni Eulambio**

Ne danno il triste annuncio la sorella ADA, le nipoti MARISA e SANDRA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Farra d'Isonzo.

Trieste, 13 febbraio 1990

Partecipa al lutto la famiglia FEDELE.

Trieste, 13 febbraio 1990

---

†

E' mancato improvvisamente il

COLONNELLO

**Lino Faraò**

Ne danno il triste annuncio la moglie MARTA, i parenti tutti e SNOOPY.

Montecatini, 13 febbraio 1990

---

Nel XII anniversario della sua scomparsa

**Adriano Rosada**

vive sempre nel cuore dei suoi cari con immutato rimpianto.

Trieste, 13 febbraio 1990

ATTACCO DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO

# Martelli: «Un partito trasversale vuole affossare il piano delle Fs»

Carlo Bernini

Servizio di
**Paolo Berardengo**

ROMA — Il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli denuncia l'esistenza nelle ferrovie di «un partito trasversale che connette, sulla base di inefficienza e di iniquità, settori del mondo politico, sindacale e imprenditoriale». E' un duro attacco agli oppositori della linea del governo sulla riforma del sistema ferroviario, che prevede la creazione di un ente proprietario del patrimonio e di una società per azioni, a prevalente capitale pubblico, per la gestione dell'esercizio.
L'attacco è stato portato proprio alla vigilia di due delicati incontri tra il ministro Bernini, l'Ente e i sindacati: quello per il contratto dei dirigenti e quello sull'intero piano ferrovie.
Il ministro dei Trasporti cercherà oggi di convincere i vertici confederali della validità delle proposte del governo. Se l'incontro non dovesse avere esito positivo, Cgil, Cisl, Uil e Fisafs potrebbero indire una serie di scioperi. «E' chiaro — ha detto il segretario della Fit Cisl Gaetano Arconti — che se ci sarà uno scontro, questo sarà lungo e richiederà un dosaggio della protesta».
Martelli ha denunciato l'esistenza del «partito trasversale» durante la presentazione, a Genova, di un progetto di collegamento ferroviario diretto ad alta velocità tra il capoluogo ligure e Milano, proposto da un consorzio di privati. Martelli ha definito il progetto di riforma approvato in consiglio di gabinetto «un'ipotesi utile» che si muove nel senso della direttiva comunitaria. Sulla possibile partecipazione dei privati alla modernizzazione della rete, il vicepresidente del consiglio ha detto: «E' necessario che si realizzi un rapporto chiaro tra pubblico e privato e che le ferrovie smettano di essere un committente compiacente di opere pubbliche: devono diventare un'impresa capace di gestire, con criteri privatistici, un grande servizio pubblico».
Alla manifestazione genovese era presente anche il ministro Bernini che, sulla riforma, ha detto: «L'ingresso dei privati non è un tabù, a condizione che sia salvaguardata l'unità della rete».
Completamente diverso, sui disegni del governo, il parere dei sindacati. Per il segretario della Uilt Giancarlo Aiazzi, l'idea dello sdoppiamento è un «incredibile compromesso per mettere d'accordo il diavolo e l'acqua santa». Gaetano Arconti (Cisl) pone l'accento sulla questione della gestione commissariale e, con Antonio Papa (Fisafs), critica due progetti di Schimberni: il trasferimento all'Int del trasporto colli e lo studio per la creazione di una società tra ente, banche, Cit e associazioni di commercianti a cui cedere le aree di 52 grandi stazioni.
Si tratterebbe di trasformare le grandi stazioni, tra le quali anche quelle di Roma, Milano, Firenze e Bologna, in centri commerciali e turistici. L'idea non dispiace ai sindacati che, però, temono che sia solo un pretesto per riproporre il trasferimento di personale «in esubero».
Su quest'ultimo progetto ha preso posizione anche Cesare Cursi, responsabile del settore trasporti della dc: «Non penso — ha detto — che Schimberni arrivi a tanto: sarebbe ancora una volta smentito. Mentre il ministro Bernini sta cercando di dare corpo ai progetti del governo, queste azioni provocherebbero solo difficoltà».

TRIBUNALE

## Quelle armi alla Libia

ROMA — Il tribunale dei ministri (l'organo collegiale che ha sostituito la commissione Inquirente) dovrà decidere sull'archiviazione o meno dell'inchiesta sugli M-113 (mezzi blindati) e altre armi dell'esercito italiano che nel '72 e nel '74 furono ceduti alla Libia dal governo italiano. Nel gennaio scorso il procuratore capo della repubblica Ugo Giudiceandrea (dopo aver tolto l'inchiesta al sostituto procuratore della repubblica Maria Cordova) aveva trasmesso gli atti al giudice delle indagini preliminari (Gip) sollecitando l'archiviazione della istruttoria nella quale erano stati tra l'altro chiamati in causa oltre ad alti ufficiali dell'esercito, anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti (che ricopriva lo stesso incarico all'epoca dei fatti), Mario Tanassi e Gianmatteo Matteotti (rispettivamente, all'epoca dei fatti, ministri della Difesa e del Commercio estero).
Ora il fascicolo è stato mandato al tribunale dei ministri per la decisione finale. Come si ricorderà, a seguito della iniziativa di Ugo Giudiceandrea, il pubblico ministero Maria Cordova aveva inviato una lettera al Consiglio superiore della magistratura lamentando di essere stata spogliata ingiustamente del fascicolo e senza motivazione.
La vicenda non è stata ancora presa in esame al Csm. A questo proposito Magistratura democratica in un documento, ricorda che «l'obbligo della motivazione negli atti di ritiro della delega, patrimonio comune della cultura espressa da tutte le componenti associative, è stato affermato dal Csm anche in relazione all'ufficio della procura della repubblica, quale corollario della concezione dei poteri del dirigente come 'munus' pubblico conferito nell'interesse generale, e non come prerogativa del 'capo'».
La corrente di sinistra dell'Anm rileva poi che il nuovo codice di procedura penale: «personalizza significativamente le funzioni del pm e rafforza l'autonomia del sostituto, superabile soltanto con una specifica motivazione».

## *In quaranta minuti da Genova a Milano*

**GENOVA — Collegare la Liguria alla pianura Padana e all'Europa con un sistema razionale di trasporti è l'obiettivo di un progetto promosso da un consorzio di privati e illustrato ieri a Genova nel corso del convegno «Europa e alta velocità in Europa». Il «supertreno» potrebbe collegare già dal 1995 Genova e Milano in meno di 40 minuti, e gli aeroporti Cristoforo Colombo e Malpensa in meno di un'ora. Nel disegno, la linea tratteggiata indica il percorso tra le due città ed eventualmente anche fino alla Malpensa, passando da Alessandria e Novara.**

DROGATO UCCISO DAL PADRE A ROMA

# Pretendeva trenta milioni per far «operare» l'amico

Servizio di
**Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Era l'ennesima richiesta che il diciannovenne Simone Foscarini, tossicodipendente, faceva alla famiglia: voleva trenta milioni, stavolta non per procacciarsi la droga ma per andare in Brasile a fare operare il suo amico travestito. Una richiesta perentoria, fatta con tono minaccioso, brandendo un coltello. A quel punto il padre ha preso la pistola, una sette e sessantacinque con un solo colpo in canna, e ha sparato. Ha puntato dritto allo stomaco e per il ragazzo non c'è stato scampo.
E' successo ieri pomeriggio, alle quindici e trenta, in via Vazzano 31, a Morena, un quartiere popolare sulla via Tuscolana, nell'estrema periferia Sud della capitale. Nazzario Foscarini vive lì con la moglie e la figlia Tiziana, di sedici anni. Cinquantasettenne, rottamaio, passa le giornate a setacciare la città in cerca di lavatrici usate e altro metallo da potere rivendere. Certo, non una gran vita la sua. Perdippiù, ad assottigliare il già magro bilancio familiare, ci provava in tutti i modi il figlio. Pregiudicato, tossicodipendente, Simone aveva collezionato una serie di denunce per aggressioni, furti, rapine. Ma quello che metteva insieme in questo modo non gli bastava. Così si rivolgeva di continuo ai genitori per avere altri soldi: per la droga e per divertirsi.
Per molto tempo la famiglia ha cercato di assecondare le richieste del figlio: uno stillicidio andato avanti a lungo, un logoramento dei nervi e delle finanze dei genitori proseguito senza tregua, una storia di ordinaria disperazione comune a tante famiglie non abbienti e con un figlio tossicodipendente. Poi, ieri, il tragico epilogo, un finale drammatico che ricorda altri drammatici finali di storie simili a questa. Nel primo pomeriggio Simone si è presentato a casa dei genitori in compagnia del suo amico travestito, con il quale viveva. Ancora una volta voleva soldi. Li pretendeva. Ma questa volta la richiesta era più alta del solito. Aveva bisogno di una somma consistente, trenta milioni, per fare operare l'amico transessuale brasiliano e farlo diventare una «vera» donna. Già domenica era andato dai genitori per chiedere i soldi. E già domenica tra padre e figlio era scoppiata una lite violenta. Inutile cercare di farlo riflettere, Simone non voleva intendere ragioni. Insisteva, tenace e minaccioso, nella sua pretesa.
Deciso a non mollare, il ragazzo ieri si è ripresentato e la lite è di nuovo esplosa. Con toni ancora più infuocati, il controllo dei nervi ormai saltato a tutti e due. Così, di fronte al figlio che lo minacciava con un coltello, Nazario Foscarini ha preso la pistola (una pistola regolarmente denunciata) e ha sparato. Un solo colpo, per farla finita con quella storia dolorosa di sofferenze e soprusi. In quel momento in casa erano lui e sua moglie, Pierina Picchi. L'altra figlia, Tiziana, era a scuola. La pallottola gli ha perforato lo stomaco e per Simone, trasportato d'urgenza all'ospedale di Frascati, non c'è stato nulla da fare. Il padre è subito fuggito di casa e con l'automobile ha raggiunto lo studio dell'avvocato Luigi Ferrante. Con il suo legale si è quindi presentato in questura, dove è stato interrogato. E in questura è stato condotto e interrogato il giovane transessuale.
Del caso si occupa il sostituto procuratore Nitto Palme. Spetta a lui chiarire meglio tutti gli aspetti di una storia che pure sembra di avere già sentito raccontare tante volte.

Simone Foscarini

CONFERMATO IL FERMO PER IL GIOVANE ZANONI

# Non volevano che andasse in vacanza: per questo Mauro ha ucciso i genitori

Servizio di
**Barbara Consarino**

MILANO — Un attimo di follia e quel fucile a portata di mano scaricato contro i genitori. Mauro Zanoni, diciassette anni, studente di Lodi, ha raccontato al giudice quel tragico primo pomeriggio di 26 giorni fa, quando sotto i suoi colpi sono caduti il padre Ennio, di 55 anni, funzionario di banca, e la mamma Fede, 51 anni, maestra elementare in pensione.
Per quanto riguarda il movente, il duplice delitto sarebbe stato compiuto per una abnorme reazione del giovane alla decisione dei genitori di negargli il permesso per andare con gli amici in montagna per una breve vacanza. Un divieto motivato dai brutti voti che Mauro aveva ottenuto a scuola.
Il racconto che Mauro ha fatto ieri al giudice delle indagini preliminari è lucido.Il giovane è apparso sereno, anche troppo. Ma si rende perfettamente conto dell'enormità di quello che ha fatto. Tanto da far temere un crollo. Il magistrato poche ore dopo ha convalidato il fermo del ragazzino, prendendo atto di trovarsi di fronte a una persona che ha agito in un momento di follia.
Per ora, in attesa di essere processato, Marco Zanoni resta nel carcere minorile Cesare Beccaria, sorvegliato dagli educatori e da uno psicologo che gli è stato affiancato dai giudici. Quasi sicuramente il legale di Marco, l'avvocato lodigiano Paolo Aliprandi, chiederà una perizia psichiatrica, per verificare se lo studente, al momento di sparare, era in grado di intendere e di volere. In questi casi, comunque, la perizia viene richiesta automaticamente dal tribunale dei minori. Il legale ha anche chiesto che Marco possa attendere il processo a casa di suo fratello Claudio, 27 anni, che abita nella villetta accanto a quella dei genitori di Marco. Una sorta di formula mista tra l'affidamento e gli arresti domiciliari. Ma forse è ancora troppo presto per far rientrare il ragazzo a casa, vicino a quella cantina dove, dopo aver ucciso, ha nascosto per 23 giorni i corpi dei genitori, disseminando il locale di deodoranti per non indurre nessuno in sospetto e ricevendo gli amici nell'appartamento senza far trasparire nulla della tragedia che si era consumata lì sotto .
Venerdì scorso, però, grazie alla sorella Velia Zanoni, preoccupata per la prolungata assenza e il silenzio dei genitori, i carabinieri sono arrivati fino alla villetta e poi alla cantina, dove hanno trovato i due corpi, seminascosti da una damigiana e coperti da un lenzuolo.
Marco, arrestato subito dopo la scoperta dei cadaveri, era stato sentito brevemente dal magistrato lodigiano Vincenzo Peruzzelli, che conduce le indagini. Domenica ha avuto un colloquio telefonico con il fratello Claudio, più grande di dieci anni, col quale ha trascorso, senza lasciare trasparire nulla, i venti giorni tra la morte dei genitori e l'intervento dei carabinieri. Al fratello, che gli ha promesso di prendersi cura di lui qualunque cosa succeda, Mauro ha raccontato confusamente quel che è accaduto nel pomeriggio del 17 gennaio. E' stata la prima confessione. E, forse rasserenato dalla disponibilità di Claudio, è arrivato tranquillo al colloquio con il giudice, al quale ha raccontato quei suoi terribili momenti di follia.

VISITA

## Il principe Carlo a Roma per un filmato sull'ambiente

ROMA — E' giunto ieri a Roma per un breve soggiorno di lavoro il principe Carlo d'Inghilterra. ne dà notizia il Comune di Roma, rendendo noto che il principe è stato accolto in Campidoglio.
Dopo essersi «intrattenuto cordialmente nel suo studio con l'illustre ospite, il sindaco lo ha accompagnato nella sala degli Orazi e Curiazi. Qui sono state effettuate dalla Bbc alcune riprese televisive per un filmato — dice una nota del Comune — sui problemi della tutela ambientale a livello internazionale che verrà trasmesso prossimamente in Eurovisione.
«Nel corso delle riprese il principe Carlo ha ricordato — informa la nota — come proprio nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio furono firmati i trattati che diedero vita alla Comunità economica europea.

A BRESCIA

## *E' morto a 93 anni il fratello di papa Montini*

**BRESCIA — E' morto la scorsa notte all'età di 93 anni l'ex senatore Ludovico Montini, fratello del defunto papa Paolo VI. Malato da tempo, da alcune settimane era ricoverato in una casa di cura di Brescia, sua città natale. Il 28 gennaio scorso era morta a 91 anni la moglie Giuseppina Folonari, che aveva sposato nel 1924: il matrimonio era stato celebrato da Gianbattista Montini, il futuro pontefice, da poco ordinato sacerdote.**
**Il senatore Ludovico Montini è stata una delle figure più rappresentative del mondo cattolico ed esponente di primo piano della Democrazia Cristiana. Laureatosi in giurisprudenza, nel 1923 aveva ottenuto l'incarico di assistente alla facoltà di scienze economico-sociali dell'Università Cattolica di Milano. Fu arrestato durante il regime fascista di cui fu tra i più tenaci oppositori.**
**Dopo il 25 luglio 1943 fu tra coloro che assunsero la direzione amministrativa a Brescia ma l'8 settembre dello stesso anno, ricercato dalla polizia, fu costretto a fuggire a Roma. Fu tra i fondatori delle Acli. Dopo la liberazione fu nominato vice alto commissario per l'alimentazione. Medaglia d'oro della pubblica istruzione, è stato membro dell'assemblea costituente repubblicana. Come deputato, relatore per i trattati di Roma della Comunità europea e dell'Euratom. Quindi senatore per tre legislature. Nel 1962 era stato nominato vicepresidente dell'assemblea del Consiglio d'Europa.**
**Il cordoglio per la morte del fratello di Paolo VI è stato espresso dal Papa con un telegramma inviato al figlio dello scomparso, avv. Giorgio Montini. «Nell'apprendere la pia dipartita del suo carissimo padre, sen. Ludovico Montini, fratello del mio predecessore Paolo VI, le rivolgo sentite condoglianze per il grave lutto, e assicuro la mia fervida preghiera di suffragio per l'eterna felicità dell'anima eletta».**

VENEZIA

## Interviene la magistratura per i petardi sulla folla

VENEZIA — La magistratura veneziana dovrà accertare eventuali responsabilità in merito al caso dei petardi sparati sulla folla di veneziani e turisti in piazza San Marco, dal collo della grande «bottiglia navigante» durante l'inaugurazione del Carnevale, il 10 febbraio scorso.
Ieri, alla Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Venezia, sono giunti infatti un rapporto dei carabinieri di San Marco, una nota informativa proveniente dal primo distretto di polizia e una memoria dei vigili urbani.
Gli investigatori hanno ricostruito i fatti: l'arrivo al molo del bacino di San Marco della struttura galleggiante, lo «stappo», l'attesa prolungata del «botto» e, infine, le due salve di piccoli fuochi d'artificio che hanno ferito lievemente alcune persone e danneggiato gli indumenti di numerosi spettatori.

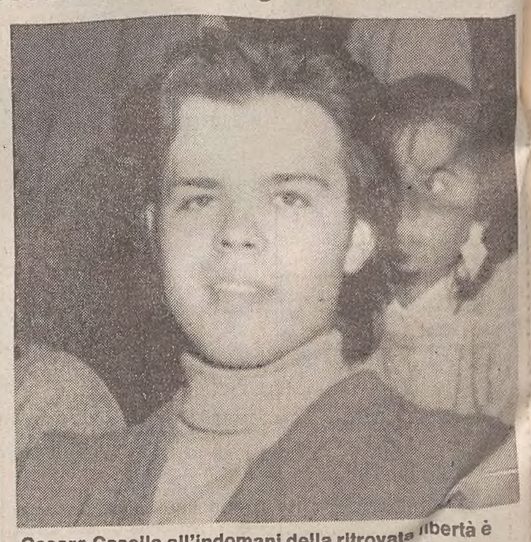
IL PARERE DI DUE ESPERTI SULLA VICENDA

# *Casella: se la liberazione fa spettacolo*

Cesare rischia di restare stritolato dal ruolo di attore di se stesso che si è costruito in questi giorni

Servizio di
**Maurizio Naldini**

MILANO — Il solito giaccone dei carabinieri, il solito disarmante sorriso, l'Italia sportiva lo ha visto anche domenica mentre era seduto tra i Berlusconi tifava per il suo Milan. Nei giorni scorsi era già apparso, più volte, su varie emittenti private. Probabilmente lo vedremo ancora a pubblicizzare auto in qualche programma televisivo.
A quindici giorni dalla fine dell'incubo, mentre rilascia autografi, bacia schiere di ragazzine come un divo della canzone, sorride alle folle, anche Cesare Casella rischia di essere stritolato dalla grande macchina che produce spettacoli ad ogni costo. Qualcuno comincia a chiedersi se è giusto che la sua sofferenza, trasformata in esplosione di vita, diventi in qualche modo pubblico intrattenimento.
In realtà, dopo 743 giorni rubati alla vita, Cesare ha pieno diritto di comportarsi come crede. Ma è realmente libero di farlo? In ogni caso, di fronte a tante manifestazioni esteriori, è lecito chiedersi se è questa la cura migliore perché dimentichi, o tenti di farlo, il suo Aspromonte?
Il professor Ernesto Caffo, il fondatore di Telefono Azzurro che già si schierò contro l'abuso televisivo fatto di Marco Fiora nei giorni seguenti al rilascio, su questo tema ha le idee molto chiare. «Quando Cesare fu liberato — ci dice — affermai che il problema di fondo era quello di farlo tornare alla vita normale. Quanto sta accadendo, con questo ragazzo-simbolo che sembra atteggiarsi ad attore di se stesso, mi pone a disagio. La notorietà conquistata con tante sofferenze gratifica senz'altro, ma può essere devastante. E' un po' la moda del rapito, che ci fa sentire tutti più buoni e nello stesso tempo danneggia chi la vive. Tanto più è grave e rischioso, in quanto gli spot televisivi si spengono alla svelta e lasciano una sensazione di freddo. Si fa presto a diventare vecchi rapiti. Marco Fiora non è più di moda. Presto non lo sarà nemmeno Casella. E a quel punto? Tornare alla normalità sarà ancora più duro. Per questo dico spengete, spengiamo le luci su Cesare. E' l'unico modo per farlo tornare in se stesso».
Non è meno preoccupata l'analisi della professoressa Ebe Franceschini, presidente dell'Associazione bambini maltrattati. «Cesare sta gustando la solidarietà dei tantissimi giovani che hanno sofferto con lui i giorni di prigionia. Deve recuperare tutte le privazioni intellettuali e fisiche subite in due anni. Ma non è questa la strada migliore, anzi, è una fatica in più che gli viene fatta superare. Io non credo che Cesare voglia, in cuor suo, questa liberazione-spettacolo che si prolunga ormai da settimane. Probabilmente, l'aver visto il rilascio come una vittoria di sua madre lo porta, con gratitudine, a recitare una parte. Ma lo fa suo malgrado. La sua è comunque una felicità triste, un falò destinato a spengersi, e dietro rimane, in tutta la sua crudezza, la tragedia. Diciamo la verità, hanno voluto farne una star, ed è questa una violenza in più che Cesare subisce. Magari questa liberazione spettacolo servisse a qualcosa. Per lui è ancora violenza, e la folla che richiede il sacrificio della sua spettacolarità, non per questo cresce o matura».



**Cesare Casella all'indomani della ritrovata libertà è rimasto prigioniero del ruolo di attore di se stesso.**

LA CORSA PER IL VERTICE DELLA MASSONERIA

# Nel Grande Oriente è sbocciata un'alleanza

Servizio di
**Lorenzo Bianchi**

ROMA - Dopodomani i 565 maestri venerabili del Grande Oriente di palazzo Giustiniani chiuderanno le urne. Si concluderà così la prima fase della corsa alla carica di Gran Maestro della massoneria di sinistra, quella di origini risorgimentali che si è legata strettamente alle Logge inglesi e americane mantenendo però la regola della «riservatezza» sui nomi degli adepti. Le operazioni di voto erano cominciate il primo febbraio. Secondo le nuove regole fatte approvare dal Gran Maestro uscente Armando Corona, per essere eletti al primo turno bisognerà ottenere la maggioranza assoluta dei voti espressi. Nel caso che nessuno dei quattro candidati in lizza riesca a racimolare la metà più uno dei voti, si farà un ballottaggio fra i due aspiranti che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze.
Le prime indiscrezioni sui dati parziali danno in testa l'avvocato perugino Enzo Paolo Tiberi, Grande Oratore uscente ossia tutore della disciplina massonica, e il docente universitario di filosofia della scienza all'università di Trento Giuliano di Bernardo, maestro venerabile della loggia bolognese Zamboni de Rolandis dall'87 all'89. La coppia ha distanziato gli altri due pretendenti, Salvatore De Rysky, professore di odontoiatria all'università di Pavia , e l'industriale chimico di Firenze Marco Alessandro Urbini. Se si arriverà alla seconda votazione, nella Gran Loggia che si terrà fra il 9 e l'11 marzo i 565 maestri venerabili del Grande Oriente dovranno scegliere con ogni probabilità fra Tiberi e Di Bernardo. Un intenditore, l'ex capo della P 2 Licio Gelli, ha già offerto un pronostico: primo Di Bernardo, secondo Tiberi, terzo De Rysky, quarto Urbini. Dietro alla classifica apparentemente neutra gli esegeti più maliziosi hanno creduto di intravedere un invito a votare l'accademico trentino.
La «fratellanza» più numerosa del paese, forte di 18 mila iscritti, arriva al voto dopo frenetici rivolgimenti interni che hanno scompaginato alleanze e schieramenti. La novità più importante è la pace fra due vecchi nemici per la pelle. Il gran maestro uscente (e non più riconfermabile) Armando Corona e il Sovrano gran commendatore del Rito scozzese antico e accettato Augusto De Megni, massima autorità teorico - filosofica del Grande Oriente, non si pigliano più per i capelli. Litigarono furiosamente dopo la scoperta degli elenchi della P 2 a Castiglion Fibocchi. De Megni, all'epoca Grande Oratore della massoneria di Palazzo Giustiniani, sosteneva che non era «opportuno» aprire un processo contro Gelli per la famosa intervista - manifesto al Corriere della Sera, ma poi dovette adeguarsi alla volontà della giunta che invece voleva la «tavola d'accusa» contro il capo della P 2. Corona, arrivato alla testa del Grande Oriente con la patente di antigelliano doc, gli rinfacciò bruscamente questa sua posizione nel libro «Dal bisturi alla squadra».
Con il tempo la frattura si è ricomposta. La fine delle ostilità è stata codificata in un protocollo di intesa siglato alla fine dell'88. De Megni aveva appena perso una causa civile per la proprietà dei mobili del Rito Scozzese antico e accettato. Una sentenza della Cassazione li aveva assegnati a Fausto Bruni. E ora dalla tregua sembra sia scaturita un'alleanza.

LA MANIFESTAZIONE COMMEMORATIVA ALL'UNIVERSITA'

# L'ultima lezione di Vittorio Bachelet

## La figura del professore vittima delle Br è riuscita a vaccinare gli studenti dalle tentazioni eversive

Servizio di
**Alessandro Farruggia**

ROMA — La Pantera fa autocritica. Gli striscioni che ha esibito in occasione della commemorazione ufficiale di Vittorio Bachelet, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e docente universitario ucciso dieci anni fa dalle Br, dovrebbero contribuire non poco a dissolvere le nebbie che gravavano sul rapporto fra il «movimento del '90» e i reduci degli anni di piombo.

Mai più terrorismo. Mai più terrorismo. Le due scritte vergate con vernice fluorescente sui drappi che una delegazione di universitari ha innalzato nell'aula magna della «Sapienza» hanno avuto il merito di riavvicinare gli studenti con le massime autorità del paese venute nella cittadella universitaria romana per ricordare un servitore dello Stato caduto nell'adempimento del proprio dovere e per condannare la follia di una stagione amara. Come ha osservato il vicesegretario del Psi, Giuliano Amato, presente fra il pubblico, «è quasi un ultimo miracolo quello che Vittorio Bachelet riesce a fare. Distogliere questi ragazzi dalle cattive compagnie che qualcuno stava cercando di affibbiargli».

La cerimonia di ieri sarebbe facilmente potuta diventare un momento di protesta contro il ministro Ruberti che per la prima volta dall'inizio delle occupazioni entrava in una università in mano agli studenti. «Questa manifestazione — ha detto Ruberti entrando nell'aula magna — è la riconferma che la via della violenza deve essere respinta: è importante che gli studenti incanalino la loro protesta in forme pacifiche, rifuggendo dagli estremismi». Ma la Pantera, che pure ha affidato la partecipazione alla volontà dei singoli, ha mantenuto in questa occasione i nervi saldi. Le frange estremiste non si sono viste e il poderoso servizio allestito dalle forze dell'ordine è rimasto inoperoso.

Alla cerimonia hanno presenziato, oltre al ministro per la ricerca scientifica e l'Università, il presidente del Senato Spadolini, i ministri Maccanico e Lattanzio, il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura Mirabelli, il Prefetto di Roma Voci, il sindaco della capitale Carraro, esponenti della Corte Costituzionale, esponenti politici, giudici, qualche decina di studenti, semplici cittadini. Un applauso affettuoso ha salutato l'arrivo dei familiari di Bachelet.

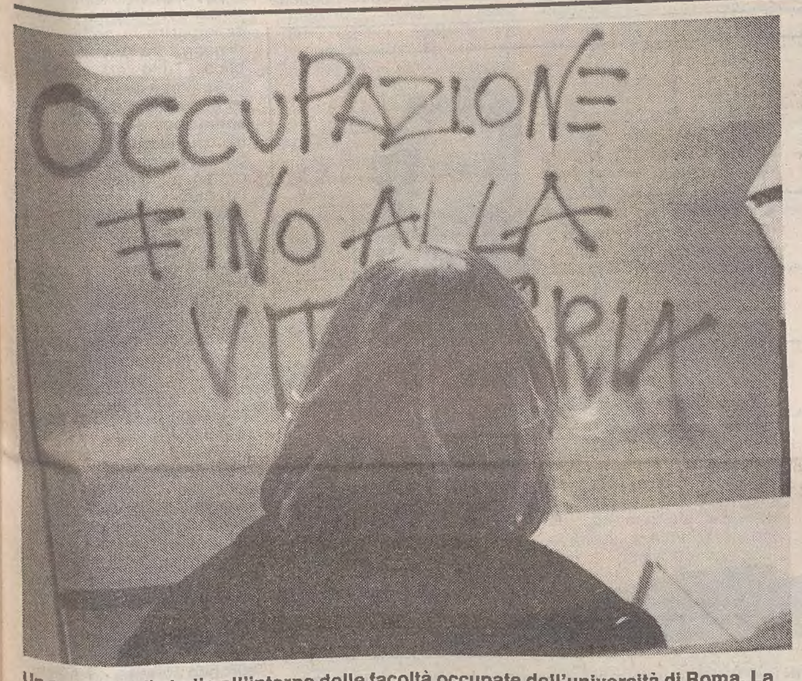
Fra il pubblico, accompagnato dal deputato Franco Russo dei Verdi arcobaleno, c'era anche il brigatista Franco Messina. «Non so — ha detto — se la mia presenza sia gradita o no, ma sono venuto a rendere omaggio a Bachelet. Quanto agli studenti credo anche che sia stato un errore gravissimo aver organizzato seminari senza la presenza della controparte, cioè delle vittime di quegli anni. E' giusto che il movimento conoscesse i nostri tragici errori, ma lo ha fatto nel modo sbagliato».

Il rettore dell'università, Giorgio Tecce, dando inizio alla serie degli interventi ha osservato: «Condannammo allora le tante azioni che portarono al sacrificio di molti, tra i quali alcuni colleghi di cui abbiamo caro il ricordo, condanniamo oggi con altrettanta fermezza ogni azione violenta, tutto ciò che riproponga le tristi false verità di allora. ».

A nome della fondazione Bachelet ha quindi preso la parola Mario Berri, già primo presidente della Corte di Cassazione che ha ricordato l'udienza concessa ieri mattina ai membri della Fondazione dal presidente della Repubblica Cossiga. Il ricordo di Bachelet è stato quindi affidato ai presidi delle facoltà nelle quali insegnò, a Leopoldo Elia, presidente emerito della Corte Costituzionale e a Sergio Coppa, presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani che hanno tracciato un profilo del giurista e dell'uomo.

Quanto all'atteggiamento degli studenti il vice segretario del Psi Giuliano Amato li ha accusati di «qualche sbandata nei giorni scorsi che ci ha fatto temere di rivivere i fatti che portarono alla fine di Vittorio», mentre il vicepresidente della fondazione Bachelet ed ex-membro del Csm, Vittorio Frosini, ha offerto un ramoscello d'ulivo. «Questo fermento — ha detto — ha preso un indirizzo ben diverso dalla contestazione che travolse quella nobile figura che abbiamo commemorato oggi. Dal tempo della violenza siamo passati al tempo della pace».

Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, durante il suo incontro ieri al Quirinale con Giovanni Bachelet e la moglie Cecilia per commemorare il decimo anniversario dell'assassinio di Vittorio Bachelet




Un momento di studio all'interno delle facoltà occupate dell'università di Roma. La protesta degli studenti cercherà di trovare un passo comune nell'assemblea nazionale della prossima settimana nella quale si tenterà il varo di quel coordinamento già mancato a Palermo nelle settimane scorse

ASSEMBLEA NAZIONALE LA PROSSIMA SETTIMANA

# Studenti verso il coordinamento

## Si tenterà di raggiungere l'obiettivo che è stato mancato di recente a Palermo

ROMA — Il movimento degli studenti ci riprova. La prossima settimana gli universitari si riuniranno per la seconda volta in un'assemblea nazionale, molto probabilmente a Firenze, per tentare di far nascere il sospirato coordinamento nazionale che a Palermo non sono riusciti a partorire. «Questa volta non ripeteremo gli errori fatti e faremo quindi le cose per bene e con calma» hanno detto convinti gli studenti fiorentini di lettere riuniti ieri sera per decidere se ospitare o meno la manifestazione.

Si allarga intanto la protesta degli studenti medi contro il progetto-Galloni. A Palermo, dove sono saliti a 19 gli istituti occupati, è intervenuto il ministro Mattarella che in un'intervista al tg locale ha ricordato che il progetto di legge sulle scuole medie si basa unicamente su un'idea di maggior autonomia dei singoli istituti senza favorire però l'intervento dei privati nella scuola. Mattarella ha anche invitato gli studenti, che domani scenderanno in piazza, a sospendere le occupazioni per non pregiudicare ulteriormente l'anno scolastico.

Giornata interlocutoria in molte università occupate. A Milano gli studenti hanno preparato la manifestazione che li vedrà oggi in piazza: il corteo partirà dal Politecnico per arrivare davanti alla Statale dopo aver lambito Palazzo Marino.

A Roma il rettore della Sapienza, Giorgio Tecce, ha chiesto agli studenti di sospendere l'occupazione e ha denunciato che «nelle facoltà di architettura, lettere, scienze politiche e statistica non si riscontrano le condizioni obiettive per lo svolgimento dell'attività didattica». Nei prossimi giorni il senato accademico deciderà eventuali iniaziative.

Prosegue intanto l'inchiesta del sostituto procuratore Franco Ionta che ha smentito di aver aperto un'inchiesta penale per individuare i leader del movimento. Ha solo avviato un'inchiesta preliminare nata da esposti-denuncia di studenti e genitori. «Non ho affidato ai carabinieri alcuna indagine», ha chiarito Ionta.

Sul fronte universitario il «movimento» della Sapienza si riunirà giovedì in un'assemblea di ateneo; nello stesso giorno si svolgerà, sempre a Roma, l'assemblea nazionale dei ricercatori per decidere il proseguimento delle agitazioni.

Intanto nel resto del Paese (sarebbero 142 le facoltà occupate secondo una stima di architettura di Reggio Calabria, Firenze, Napoli, Milano e Venezia) proseguono le riunioni per valutare le indicazioni dell'assemblea nazionale di Palermo. Quattro i punti «cardinali» che gli studenti dovranno affrontare prima di stilare le singole «piattaforme» di ateneo (o forse persino di facoltà) che saranno affrontate nell'incontro di Firenze.

Innanzitutto l'immediato ritiro degli «inemendabili» progetti legge Ruberti e le conseguenti dimissioni del ministro («incapace di gestire rapporti democratici e leali con gli studenti», secondo loro). Gli studenti vorrebbero quindi l'abrogazione dell'articolo 16 della legge 168/'89 («che consentirebbe la creazione di un organo capace di deliberare temi fondamentali come l'elettività del rettore e la composizione e le competenze del consiglio di amministrazione e del senato accademico»). L'ultimo punto (forse quello «magnetico») è la formazione di un movimento universitario democratico «che fuoriesca dall'ambito strettamente studentesco». Secondo il «movimento» insomma i progetti di legge sull'università sarebbero solo una tassello di un quadro più ampio di privatizzazione dei servizi pubblici.

Tra le numerose proteste contro le occupazioni, quella del rettore di Bologna: «Sono stato accolto malamente», ha detto Roversi Monaco. Il rettore protesta per l'atteggiamento degli studenti nei suoi confronti, ma critica anche il comportamento tenuto dal sindaco durante il consiglio comunale di venerdì: «Occorreva una maggiore disciplina della seduta».

Intanto un appello dell'«Associazione della pace» in difesa del movimento degli studenti è stato rivolto ai mass media, ai rettori e ai docenti. L'associazione critica la «campagna che tende a utilizzare singoli individui o episodi per cancellare ciò che è lampante agli occhi di tutti: il suo carattere pacifico democratico, non violento».

## DALL'ITALIA

### «Jonny lo zingaro»

ROMA — Giuseppe Mastini, detto «Jonny lo zingaro» si è visto infliggere un altro ergastolo per l'assassinio dell'architetto Paolo Buratti e del tentato omicidio della moglie Micael Veronique.

### Aids a 81 anni

PRATO (Firenze) — E' morto di Aids un uomo di ottantuno anni, Amos Ciurli, di Prato, padre, nonno e bisnonno, definito dai parenti «uomo di famiglia e di moralità irreprensibile». Il decesso è avvenuto nell'ospedale di Prato.

### Lire false in Montenegro

BELGRADO — Banconote italiane false stavano per essere spacciate in Montenegro ma la polizia jugoslava è intervenuta e ha arrestato due persone. A quanto riferiscono le autorità di Iangrad i due hanno tentato di cambiare una banconota da 100.000 lire e alcune banconote da mille lire, tutte false, in due banche cittadine.

### Berlusconi al Cdr

MILANO — Primo incontro ieri pomeriggio a Segrate tra Silvio Berlusconi e il comitato di redazione della Mondadori, che ha consegnato al neo-presidente della società la carta dei diritti dei giornalisti del gruppo editoriale. Berlusconi non avrebbe espresso commenti a questo documento limitandosi a assicurare il Cdr che ci saranno ulteriori incontri nell'immediato futuro.


A2290

# SUPERBINGO

AUT. MIN. N. 4/87640

SUPERBINGO

**Regolamento**

**SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.**

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati **dal lunedì alla domenica,** e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», **telefonateci** per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle **7 copie** (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a **mezzo telegramma,** entro e non oltre le ore 13 del **mercoledì** successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

**Concorso Superbingo**
**via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE**

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

B1217

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO» fino a oggi con il gioco n. 4:

BRUNO TOMICICH
GIOVANNI GIURISSEVICH
GIANCARLO VASCOTTO
MASSIMO TRACANELLI
GRAZIELLA SANTIN
MARIO ARPINO
FABIANA BELTRAME
MARIA GAZDA
SILVIA MORANDIN
ANTONIO POLITTI
LUCIANO PIERAZZI MITRI
RENATO DEGANO
GABRIELLA DAMICO
STELLA ORSI
GIULIO MONTANARI
ELENA ARGENTI
GIANFRANCO PRISCIANDARO
MARIA TAMBURINI
ALBERTO GIANI
CONCETTA ARMENI
ARIELLA GREGORI
CRISTINA UGLIANI
MARIO CARLEVARIS

SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente: dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
**Telefonate allo 040/308254**

CONVEGNO: MASINI

# Chi ama le strofe (e le catastrofi)

Servizio di
**Marco Vozza**

FIRENZE — Si è svolto a Firenze un convegno internazionale di studi in ricordo di Ferruccio Masini, intellettuale di grande versatilità (filosofo, poeta, germanista, pittore, drammaturgo), morto nel 1988. Al convegno, organizzato dall'Istituto Gramsci, sono intervenuti filosofi come Cacciari, Bodei, Moravia, Jarauta, Givone e Marramao, germanisti come Bevilacqua, Mattenklott e Zagari.

Proprio in questi giorni è uscita una cospicua raccolta di saggi dell'ultimo Masini: «Le stanze del labirinto» (ed. Ponte alle Grazie, pagg. 207, lire 25 mila) a cura di Ubaldo Fadini, con una prefazione di Sergio Givone. Nel volume troviamo scritti teorici di diverso genere (mirabile il saggio dedicato a Novalis), dialoghi filosofici e due interviste, che vanno ad affiancarsi al recente libro che raccoglie le poesie scritte tra il 1983 e il 1987: «Sospensione tonale» (ed. Barbablù di Siena, a cura di Carlo Fini e Mario Specchio).

Ricordare la figura e l'opera di Ferruccio Masini significa inoltrarsi in un itinerario inedito di conoscenza, di inesausta sperimentazione, ricostruire una geografia poetica e speculativa percorsa dall'immagine della «via eccentrica», metafora della peripezia esistenziale e intellettuale che Masini traeva dall'«Iperione» di Hoelderlin.

Masini ha avuto il grande merito di introdurre in Italia il tema del nichilismo, il tratto caratterizzante di un'epoca, quella della modernità, che fa esperienza della crisi dei valori e della negatività metafisica. Di fronte al «Travaglio del disumano», Masini non ha mai cercato soluzioni accomodanti o compensatorie, bensì ne ha indagato l'ambivalenza con lucida e disincantata passione, fedele a quanto scriveva il suo poeta prediletto, Gottfried Benn: «Chi ama le strofe, deve amare anche le catastrofi».

Il nichilismo costituiva per Masini una dimora familiare quanto abissale: esso sembrava postulare una problematica istanza di oltrepassamento, nutrita dalla sofferta complicità di chi ne avverte insieme l'orrore e la seduzione. «Perchè si possa parlare di fascinazione del nichilismo — ha scritto Masini in un saggio dedicato a Benn — occorre attribuire a questo volto di Medusa un potere incomparabile di seduzione che non è soltanto quella del negativo, ma del nulla». Il nichilismo diventa la prodigiosa esperienza generatrice dell'altro grande tema della sua opera saggistica e poetica: la cognizione del dolore, che Masini ritrova soprattutto nell'opera di Kafka e interpreta come parabola di conoscenza, alimentata dal «vento che soffia nelle infime regioni della morte».

Oggi Masini viene ricordato soprattutto per i suoi saggi di germanista dedicati a Jean Paul, Benn, Kafka, Musil, Benjamin e Junger e per la sua monografia su Nietzsche, «Lo scriba del caos», che offre un'interpretazione originale in termini di «alchimia degli estremi» e di «dialettica agonale», non riconducibile ai modi correnti di leggere l'opera nietzscheana e che, pertanto, viene vergognosamente ignorata nel recente manuale di Maurizio Ferraris, «Nietzsche e la filosofia del Novecento», edito da Bompiani.

Assieme a questi contributi ormai classici, andrebbe ricordato il suo libro forse più affascinante, «La mano tronca», che contiene una serie di parabole dell'avventura, tema poco frequentato dalla tradizione filosofica, impegnata a circoscrivere e neutralizzare le passioni dell'anima e gli eventi accidentali. Ponendosi al di là della nostra vita consuetudinaria, l'avventura rivela, sotto la forma di una misteriosa necessità, l'essenza stessa dell'accadere, la sua finitudine temporale, circoscritta da un inizio e da una fine irrevocabili: l'avventura — scriveva Masini — «nasce con tutta la trionfante malinconia della fine».

L'avventura è un evento dal quale siamo posseduti, sopraffatti, come dalla morte. Consapevole dell'essenziale coappartenenza di vita e morte, di ebbrezza e sofferenza, Masini ci ha lasciato con questi versi pressochè testamentari: «Prendi su di te il dolore degli ulivi/straziati dal gelo, anche quello dei fiumi/cui è negata una foce ma non/abitare il dolore/Abita la parola della finitudine senza tremare/senza lo sgomento della clessidra/abita il gesto ultimo degli addii se solo questo/ti è dato».

[Marco Vozza]

BIBLIOTECA

## Alessandria atto primo

**ASSUAN — La nuova Biblioteca di Alessandria d'Egitto non è più soltanto un sogno. Il lancio di una campagna mondiale per il finanziamento della rifondazione della mitica raccolta di libri, promossa su proposta norvegese dall'Unesco e dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, è stato effettuato ieri ad Assuan.**

**«Sotto il segno della cultura si superano controversie politiche e ideologiche» sono state le parole più significative pronunciate da Suzanne Mubarak, moglie del capo dello Stato egiziano, in apertura della riunione del comitato promotore per la raccolta di fondi.**

**Il progetto della nuova Biblioteca di Alessandria è stato realizzato dagli architetti del gruppo norvegese «Snoetta». Prevede la costruzione di un grandissimo edificio di dieci piani, che avrà la forma di un enorme disco inclinato verso il mare, simbolo del sole che spunta sul Mediterraneo. Si prevede un costo di 150 milioni di dollari, pari a circa 200 miliardi di lire. Il contributo dell'Egitto dovrebbe aggirarsi sui 60 milioni di dollari.**

**La faraonica Biblioteca di Alessandria prende il via, comunque, in un momento nero per l'Egitto. Numerosi problemi sociali (tra cui un analfabetismo che coinvolge il 50 per cento della popolazione) stanno frustrando il decollo di un Paese che, fino a dieci anni fa, sembrava in grado di reggersi piuttosto bene sulle proprie gambe.**

**Del comitato che promuoverà la raccolta di fondi per la Biblioteca fanno parte le regine Sofia di Spagna e Nour di Giordania, la principessa Caroline di Monaco, il presidente francese Francois Mitterrand e quello degli Emirati arabi uniti, Zayed Ben Sultan Al Nahyan, l'ex premier norvegese Gro Harlem Brundtland, il sottosegretario italiano agli esteri Susanna Agnelli.**

SCRITTORI / EST

# Ce lo dicono con rabbia

## Dove non c'è libertà c'è grande letteratura. E l'America si autocritica

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Un'intervista recente di Vaclav Havel all'americana «Abc» ha richiamato alla memoria una profetica distinzione di Italo Calvino. Qual è il potere della letteratura? Si chiedeva Calvino, e rispondeva: «E' paradossale, ma è così. La letteratura sembra dimostrare il suo autentico potere solo se perseguitata, solo se impegnata in una sfida con l'autorità. Nella nostra permissiva società si ha invece la sensazione che essa sia usata in occasionale, piacevole contrasto con la generale astrusità dell'espressione». Più o meno analogo un giudizio di Philip Roth, che visitò l'Europa dell'Est nei primi anni Ottanta. «La differenza (fra la letteratura all'Est e all'Ovest) stava nella libertà. Per quanto mi riguardava le differenze erano stranamente vivide. Nella mia situazione ogni cosa procedeva e nulla contava. Nella loro situazione (di scrittori orientali) nulla procedeva e tutto contava. Ogni parola da essi scritta aveva infinite implicazioni, mentre da noi, negli Usa, spesso si ha la sensazione di non aver prodotto alcun impatto».

A un mese e mezzo dall'elezione a presidente della Repubblica, uno di questi scrittori, Vaclav Havel, cecoslovacco, ha aperto la sua casa, la famiglia e l'anima alle telecamere di «Abc». Il servizio di Barbara Walters, la più nota giornalista televisiva americana, è stato affascinante. Ha mostrato non solo e non tanto l'uomo che ha trasferito dal palcoscenico alla piazza il suo impegno civile e ha guidato la rivoluzione anticomunista. Ha dato soprattutto la misura di quanto ispiratrice, disturbante, dirompente sia stata la sua parola nel processo di riscatto nazionale. Havel è un drammaturgo. E' uno di quei letterati che, come Siniavski, Bukowski, Solgenitsin in Urss o Michnik in Polonia o Kundera in Cecoslovacchia, hanno tenuto accesa la fiamma della speranza nel lungo inverno della libertà.

Cinque degli ultimi 21 anni Havel li ha passati in prigione. Ancora sei mesi fa era internato. «Sì — dice facevo parte di un sistema, nel quale le parole potevano essere suscettibili di scuotere l'intera struttura di governo. Le parole si sarebbero rivelate più potenti di dieci divisioni».

Esattamente questi erano i timori del regime e anche le cause ricorrenti dei suoi arresti. In una società repressiva, lo scrittore assume fatalmente contorni pubblici. In lui e su di lui si scaricano idee e energie che, in una società libera, si incanalano verso i più disparati settori, dall'arte pura alla politica, alla religione, alla filosofia. Ma nella Cecoslovacchia degli anni bui, «la politica come professione era sradicata dal campo dell'attività civile». «Così — spiega al "New York Times" Josef Skvorek, altro cecoslovacco — lo scrittore cominciò a rivestire il ruolo di portatore di concetti semilegali e più tardi il ruolo di pubblica tribuna».

Nel romanzo «L'orgia di Praga», Roth racconta di un autore perseguitato perché non allineato. Censure e arresti. Nello stesso tempo, un altro autore in un qualsiasi altro Paese dell'Occidente pubblica un insolente romanzo e raccoglie fama e quattrini. Il primo si confronta quotidianamente con informatori e poliziotti. Il secondo con recensori e ammiratori. Il primo eleva però

*La rete «Abc» interroga Havel e dimostra quanta importanza possa avere la parola. L'Ovest così libero non ne ha coscienza*

la sua opera a simbolo di resistenza. Il secondo se la vede degradata a puro prodotto commerciale, una variante dell'entertainment.

Scrive il «New York Times»: «Negli Stati Uniti la letteratura è considerata mezzo di confessione o di comunicazione, mezzo per costruire qualcosa di artistico. Il più delle volte è però mezzo per far soldi». La stessa cosa vale per qualsiasi altro Paese dell'Occidente. All'Est non è così, anzi non era così se si ritengono irreversibili le conquiste di libertà del fantastico autunno 1989. In un regime totalitario, uno scrittore diventa automaticamente una figura pubblica. Non è necessario che si occupi di politica per vedersi censurato.

Racconta Siniavski nel suo ultimo libro, «Buonanotte!», che la condanna a sette anni di lavori forzati in Siberia, nel 1966, fu determinata dai samis dat pubblicati in Occidente. La colpa: «Sovversione e indebolimento del sistema sovietico». Eppure quei samisdat non contenevano alcun messaggio politico, nè tanto meno appelli alla controrivoluzione. Furono giudicati «destabilizzanti» per lo stile, uno stile «di fantasmagorico realismo», in contrasto con quello ufficiale e obbligatorio del «realismo socialista».

I primi romanzi e le novelle di Milan Kundera furono messi all'indice dai comunisti cecoslovacchi, perché «irriverenti». Troppo densi di sessualità e spogli di qualsiasi «costruttivo» riferimento sociale. Ha detto in un'intervista americana lo stesso Kundera (di cui si parla nella pagina a fianco): «L'area grigia delle esperienze umane costituisce una sfida per il totalitarismo, che preferisce vedere le cose in bianco e nero. Il totalitarismo non è necessariamente fondato su Marx. Può fondarsi sull'Islam o su altre ideologie e religioni. Crea in ogni caso un mondo di risposte e non un mondo di domande. In un mondo del genere non c'è posto per il romanzo».

Nel fondamentalismo islamico — come si sa — non c'è posto per la satira di Salmon Rushdie, che infatti è ancora nascosto per sfuggire agli ayatollah. Nell'Unione Sovietica solo ora, dopo cinque anni di glasnost, c'è posto per Solgenitsin, il primo a intaccare il monolitismo ideologico.

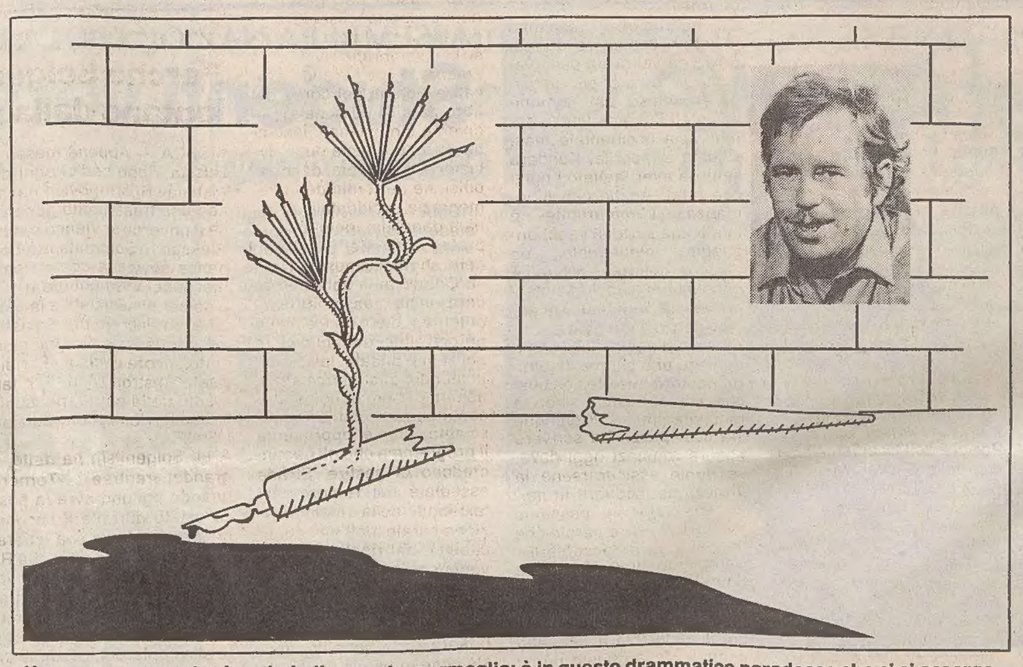
Il peso politico della letteratura sembra essere direttamente proporzionale alle pressioni che la investono. Maggiori le pressioni, maggiore il potere della parola. Negli Stati Uniti questo potere si vanifica nel vuoto della libertà di espressione. Quando ognuno può dire o scrivere ciò che vuole, sviluppa uno «stile biografico, individuale, disimpegnato», nota Irving Howe in un saggio recente. «Da noi le pressioni delle scelte politiche hanno raramente portato alla chiusura di menti sensibili. In Europa, soprattutto nell'Europa dell'Est, è accaduto il contrario».

In effetti le garanzie costituzionali a protezione della libertà di espressione hanno visto tardiva applicazione in Europa. Negli Stati Uniti procuravano l'ammirazione di Alexis de Tocqueville già un secolo e mezzo fa. Ora la loro salvaguardia non suscita alcun allarme. Sono date per scontate, consolidate dal tempo e dal costume. «Ecco perché da noi il libro ideologizzato, sociale, impegnato è molto raro».

Una tale separazione fra socio-politica e narrativa non appare sotto governi autoritari, come in Sud Africa. Nei romanzi di Nadine Gordimer, i personaggi sono coinvolti dalla prima all'ultima pagina in quel tipo di società segregazionista, che li condiziona. Le loro vite non sono più un fatto privato. Diventano emblematiche di una situazione. Un po' come accade a Kundera, nello sforzo frustrante di sottrarre al controllo dello Stato i protagonisti dei suoi libri. Essi si accorgono che persino il sesso è oggetto di manipolazione nell'onnipotenza del sistema. Vedono scomparire la sottile linea divisoria fra privato e pubblico. Tutto era pubblico nella Praga di Kundera. Tutto era assorbito dalla preservazione di un potere politico innaturale.

Scrive Irving Howe che «il romanzo politico nasce in un clima di tormento, di conflitti, fra drammi di parole e spesso di sangue, eccitazioni e paure o almeno il ricordo di esse». Il critico George Steiner va più in là: «La storia insegna che la grande letteratura fiorisce sotto la repressione politica e sociale. Shakespeare, Corneille, Racine, Molière, Puskin, Turgheniev, tutti scrissero fra miserie, sofferenze, esilio e incriminazioni. Per venire a tempi più recenti, Solgenitsin, Garcia Marquez, Kundera, Gordimer, Havel sono usciti da sistemi repressivi. La qualità del loro prodotto è superiore a quella dell'Occidente. La sicurezza della libertà mortifica spesso la creatività».

Sula base di questa tesi, la rottura delle catene nell'Est europeo avrebbe un doppio effetto: positivo per la società, negativo per l'arte. Sarà davvero così?



**Una penna spezzata che, simbolicamente, germoglia: è in questo drammatico paradosso che ci si accorge come nei Paesi finora oppressi sia fiorita una letteratura ricca di argomenti e di valori. L'America, conscia della propria libertà e «inferiorità», si chiede che accadrà ora. Nella foto piccola, Vaclav Havel.**

CINEMA / RIPRESE

# Zitti, c'è il «Padrino»

## Coppola «gira», protetto da un muro di silenzio

Servizio di
**Vittorio Spiga**

ROMA — Da due mesi Francis Ford Coppola se ne sta rintanato sul set romano del suo terzo «Padrino». A Cinecittà, nel nuovissimo «Studio 15», il più grande e raffinato complesso cinematografico d'Europa. Tutto è top secret e, prima ancora di essere terminato, il film si avvia a diventare un «mito» dell'immaginario del nostro tempo, come già lo furono sia la prima avventura, sia la seconda, che videro Al Pacino splendido protagonista. Senza dimenticare il dominatore assoluto della saga mafiosa, Marlon Brando, che pur apparve in un solo episodio.

«Il Padrino numero 3» è, come si diceva, avvolto dal mistero più fitto. Coppola non parla, e rimanda a sue scarne dichiarazioni di qualche mese fa; gli addetti ai lavori rifiutano di pronunciare perfino qualche parola sul tempo che fa. Si sussurra che il regista abbia preteso il silenzio assoluto da tutti i suoi collaboratori. Bisogna allora strappare qualche «si dice» nel bar di Cinecittà, o a qualche conoscente che frequenta un amico di un amico di Coppola.

Le notizie comunque, a poco a poco, costruiscono la struttura di questo terzo «Padrino», che dovrebbe permettere al grande regista italo-americano di rifarsi delle perdite e dei debiti che l'hanno costretto a disfarsi dei suoi amati «studios» hollywoodiani. Il nuovo episodio prevede un badget di 45 miliardi di lire, e verrà girato a Roma, in Sicilia e a New York. Cinquanta tecnici americani hanno attraversato l'Atlantico assieme a Coppola, fra cui il prestigioso scenografo Dean Tavularis e il

*Dice il regista: «Protagonista sarà il potere dei Corleone»*

raffinato direttore della fotografia, Gordon Willis.

La storia del «Padrino 3» è ambientata negli anni Ottanta e vedrà ancora Al Pacino quale capo dei Corleone: un boss che, dopo disfatte e lotte con le altre famiglie, cerca di ristrutturare il suo grande impero mafioso; proprio per questo si scontrerà con i nuovi malavitosi dalla mentalità più legata al grande potere economico. Su questo punto, Coppola non è evasivo: «Voglio che il vero protagonista del film sia il potere gestito dalla famiglia Corleone, più che le vicissitudini della vicenda contemplata nella sceneggiatura».

Gli unici problemi che il regista americano ha incontrato per mettere in cantiere il progetto, sono state le resistenze iniziali di Al Pacino, che non voleva essere più don Corleone. «Ho pensato — dice l'interprete di "Serpico" — che questo nuovo film non sarebbe stato all'altezza degli altri due. Ma ho pensato ancora che, dopo tutto, "Il Padrino" è un titolo che ha alle spalle due Oscar come miglior film, e che è entrato nella storia del cinema come uno dei più grandi successi di pubblico e di critica. Quando, poi, ho letto la sceneggiatura mi sono definitivamente ricreduto. Sarà un bellissimo e avvincente film».

Al Pacino, dunque, protagonista; poi Diane Keaton, che è sua moglie separata; Talia Schire, ancora nel ruolo di Connie, la sorella, Andy Garcia («Gli intoccabili», «Black Rain») quale figlio illegittimo del fratello di don Corleone, Sonny; Eli Wallach, nella parte di un vecchio amico di famiglia. Poi altre decine di interpreti, fra cui molti scelti in Italia. Su questi ultimi, anche a film ormai iniziato (a Cinecittà si girerà per quattro mesi), vige la più assoluta discrezione.

Al Pacino rompe le consegne del silenzio solo per dire che gli piacerebbe essere così bravo «da partecipare alla battaglia degli Oscar quale miglior attore». I produttori Fred Roos e Gray Frederickson confermano che la Paramount da anni accarezzava il progetto del «Padrino», ma si scontrava sempre con il rifiuto di Coppola. Il regista da parte sua, a chi gli chiede se anche questo episodio scatenerà la proteste degli italo-americani, dichiara che «il film è strutturato come un dramma di Shakespeare su una famiglia reale. Sebbene le radici stiano nella criminalità della mafia, la vicenda affronta i temi più generali del potere, della successione, della redenzione».

«Questo "Padrino" — assicura Coppola — mostrerà gli italo-americani non come gangster, ma come gente piena di talento: una classica storia. E poi, se racconti una storia sulla mafia dev'essere un po' controversa; la gente è sempre affascinata dai criminali. L'unica cosa, invece, che mi preoccupa, è un'altra: se il film avrà successo, saprò resistere alla tentazione di fare il quarto "Padrino"?».

CINEMA / FESTIVAL

# Naja rossa. Silenziosa e violenta

## A Berlino due film difficili e «forti», del sovietico Rogoschkin e del francese Doillon

Servizio di
**Callisto Cosulich**

BERLINO — Difficile coniugare insieme i due film che i Filmfestspiele hanno presentato ieri in concorso: una versione al femminile di «L'eterno marito», racconto di Dostoevskij, e un film sulla naja nell'Armata Rossa. Due punti in comune, però, ce l'hanno: la violenza, e il fatto che entrambi ritengono di poter fare a meno dell'appoggio musicale.

A dire il vero, pressochè tutti i film presentati finora a Berlino fanno largo uso della violenza. Ma c'è modo e modo di usarla. I film americani, a esempio, sono intrisi da cima a fondo di violenza. Però è una violenza alla quale abbiamo ormai fatto il callo. L'importante, per gli autori statunitensi, è di trovarne sempre nuove varianti, senza infrangere i «topoi» più collaudati: quelli che assicurano il nostro divertimento. In fondo, il più violento dei numerosi film hollywoodiani presentati allo Zoo Palast è stato «La guerra dei Roses» e non è escluso che esso mantenga tale primato sino alla fine. Ma è anche il film in cui si è riso e ci si è divertiti di più, senza per questo che Danny De Vito venisse a compromessi colla sua cattiveria.

I due film di lunedì, invece, hanno presentato un altro tipo di violenza: una violenza che si rivolge in primo luogo agli spettatori, che sconvolge la loro sensibilità, le loro abitudini. Che può provocare il loro rifiuto. E' il rischio che essi corrono. E che li fa partire svantaggiati rispetto al prodotto hollywoodiano. Anni fa questi film venivano definiti alternativi. La critica militante li sosteneva alla faccia di un pubblico il più delle volte recalcitrante. Nel contempo demonizzava il cinema che definirei «abituale», nonchè i festival che gli aprivano le porte, divenendo la «vetrina dell'esistente». Oggi le cose sono cambiate. Non perchè sono cambiati i critici, ma perchè è cambiato il pubblico che, riducendosi, è divenuto meno pigro, non ama più le pure e semplici ripetizioni, lasciando la serialità al piacere dei telespettatori.

Il capolavoro di Hollywood è stato quello di far coesistere certi elementi del cinema alternativo (violenza, dissacrazione, problematica sociopolitica) coll'«entertainment». Ci ha messo quasi vent'anni dopo la grande crisi della seconda metà degli anni Sessanta e finalmente ci è riuscita. Oggi, per molti versi si ha la sensazione che la Mecca del Cinema riviva un momento d'oro, pari a quello che essa ha vissuto verso la fine degli anni Trenta. I cinque film in concorso a Berlino non sono solo il frutto di una genuflessione al potere hollywoodiano. Non vedo quale altra cinematografia avrebbe potuto concorrere con un ugual numero di film a quello stesso livello.

Per i due film di lunedì, invece, sarà arduo accattivarsi la benevolenza del pubblico. I rispettivi autori hanno risolto pressochè tutti i loro problemi: di stile, di recitazione, di struttura narrativa. Li hanno risolti così bene da ritenere superfluo il contributo della musica. Rinunciare alla musica significa avere totale fiducia nelle immagini, nei dialoghi e nel suono del proprio film. Il che, nel loro caso, non è un atto di superbia. Sono due film radicali. Il francese Jacques Doillon, com'è sua abitudine, rinuncia non solo alla musica, ma anche alla cosiddetta atmosfera, alle suggestioni ambientali. Per lui esistono solo due attrici, i loro volti più che i loro corpi, le parole che mette loro in bocca, i tempi della loro recitazione. Che non è mai improvvisata, ma non per questo cede alla teatralizzazione. Al contrario ricorre spesso al bisbiglio, ma mai all'afonia, come esige il provocatorio Bresson, che in realtà fa dei film d'azione.

Solo verso la fine, Isabelle Huppert, alza leggermente il tono, senza mai giungere alla scena madre. Anche il colpo finale di rivoltella è tenuto fuori sound. Ho fatto male a rivelarlo? Forse. Se i due progatonisti fossero degli uomini, il film di Doillon sarebbe probabilmente un thriller da camera, come «Nodo scorsoio» di Hitchcock. Ma fra due donne che per oltre due ore cercano di rifilarsi a vicenda il cadavere o, meglio, il fantasma del cadavere di quello che fu l'amante di entrambe, il gioco diviene più sottile, più intimo, squisitamente psicologico.

«La vengeance d'une femme», questo è il titolo, è tutto sommato un bel film, forse il migliore che Doillon abbia girato da moltissimi anni a questa parte, un film che mi ha ricordato l'indimenticabile «La maman et la putain» di Jean Eustache. Ma, se mai sarà diffuso in Italia, avverto da ora il pubblico di tenere pazienza: ce ne vuole molta per seguirlo fino in fondo e per apprezzarlo come merita.

Totalmente opposto, sebbene radicale in ugual misura, il film «Karaul» («La pattuglia»), opera terza del sovietico Aleksandr Rogoschkin. Totalmente opposto poichè Rogoschkin riduce al minimo la parola, che si risolve in alcuni secchi ordini militareschi, mentre privilegia l'atmosfera: che è quella, deprimente, allucinante, del nuovo corso del cinema sovietico, la stessa che abbiamo visto anche in «Il marito e la figlia di Natalia Aleksandrovna», presentato l'estate scorsa a Venezia.

Ispirato a un fatto di cronaca già utilizzato in un documentario lituano, il film racconta minuziosamente il trasporto per ferrovia di un gruppo di prigionieri (probabilmente non politici) da una stazione all'altra della Russia Settentrionale. Il convoglio è guardato a vista da una pattuglia dell'Armata Rossa, formata in gran parte da reclute. Prigioniere anch'esse, ma dei «nonni» e dei superiori, che non perdono occasione per seviziarle, più ancora dei reclusi. Finchè una di loro si ribella e fa strage.

Tenuto fino a quel momento in un cupo bianco e nero, il film esplode nel finale, durante la fuga della recluta, in un delirio colorato alla Jodorowsky. Tuttavia la recluta viene uccisa a sua volta dagli inseguitori e l'immagine torna in bianco e nero, per concludersi. Film senza speranza, come quasi tutti gli ultimi provenienti dall'Unione Sovietica, soprattutto da Leningrado. Ma non è questo che colpisce e fa violenza sugli spettatori: è il modo di trattare la violenza da parte dei cineasti sovietici, un modo nuovo, cui non siamo abituati. Più sconvolgente di quello usato da Kubrick in «Full Metal Jacket». Che è tutto dire.

CINEMA

## E' morto Ross Hill

**ROMA — Oltre a essere il figlio di Terence Hill, prometteva bene come attore. Ross Hill è morto il 30 gennaio in un incidente stradale avvenuto a Stockbridge, nel Massachussetts. Si è schiantato con la macchina contro un albero mentre tornava a casa dal college di Concorde. La notizia è stata resa nota soltanto ieri, a Roma, dall'addetto stampa di papà Terence.**

**Ross Hill era nato l'11 aprile del 1973. Frequentava il Middle Sex College di Concorde. Ma, ogni tanto, sottraeva al tempo da dedicare allo studio un paio di settimane, per partecipare alla lavorazione di qualche film. Ross era già apparso al fianco di Terence Hill nel «remake» di «Don Camillo», dove suo padre interpretava la parte del battagliero sacerdote reso immortale dalla penna di Giovanni Guareschi, e in «Renegade, un osso troppo duro», diretto da E. B. Clucher.**

**Tra non molto, Ross Hill avrebbe dovuto iniziare le riprese di «Lucky Luke», un serial in tredici puntate ispirato all'omonimo fumetto, diretto e interpretato da suo padre Terence, in cui avrebbe indossato i panni di Billy The Kid.**

CINEMA

## Presenze italiane

BERLINO — Francesco Maselli, con il suo «Segreto», rappresenta ufficialmente l'Italia a Berlino. E' l'unico lungometraggio nostrano a essere entrato nella sezione dei film in concorso. La presenza italiana alla rassegna viene, però, completata da due cortometraggi: «Mjstèrtao» di Bruno Bozzetto e «Dobrodolska Hora» di Vincenzo Gioanola. Poche pure le pellicole italiane presenti nelle sezioni «Forum del cinema giovane» e «Panorama». Nella prima comparirà «La rabbia» di Pier Paolo Pasolini, nell'ambito di una mini-retrospettiva. Nella seconda, Cesare Zavattini farà capolino in «Strand. Under the dark cloth» del canadese John Walker. Nutrita, invece, la presenza italiana nelle retrospettive dedicate ai quarant'anni del Festival di Berlino e ai film del 1945.

CINEMA

## Bertolucci a Cannes

**PARIGI — Bernardo Bertolucci presiederà la giuria internazionale del Festival di Cannes, che si terrà dal 10 al 21 maggio. Lo ha annunciato la direzione della manifestazione, che l'anno scorso aveva scelto come presidente il tedesco Wim Wenders. Bertolucci ha terminato da poco di girare il suo nuovo film, «Il tè nel deserto», interpretato da John Malkovich e Debra Winger.**

SCRITTORI / KUNDERA

# «Ora l'insostenibile è lui»

## E' stato accolto con livore da tanta stampa francese il suo ultimo romanzo

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

*Gli si rimprovera di non avere più nulla da dire. Lo si accusa di essere troppo «occidentale». Lui, d'altro canto, scalpita...*

PARIGI — «I mass-media sono come le termiti: divorano tutto, riducono il mondo a uno scheletro, un penoso cliché». Questa massima di Milan Kundera spiega perché lo scrittore cecoslovacco, che fu il portavoce degli intellettuali di Praga nel 1968, viva a Parigi in una sorta di sdegnoso isolamento. Praticamente nessuno è ammesso nel suo appartamento in rue de Littré, fra Saint-Sulpice e Montparnasse. Impossibile ottenere di intervistarlo. Nemmeno Bernard Pivot, il «Papa» della divulgazione culturale in Francia, è riuscito nell'impresa: l'altra sera dovendo presentare nella sua trasmissione televisiva «Apostrophes» l'ultimo romanzo di Kundera («L'immortalité», appena pubblicato da Gallimard), in mancanza dell'autore ha invitato l'attrice Fanny Ardent a parlare del libro; quest'ultima ha fatto quel che poteva, senza riuscire a dissipare l'impressione di non aver letto proprio tutte le 412 pagine del romanzo.

Misterioso destino quello di Milan Kundera. Negli Anni Sessanta i suoi libri venivano già pubblicati in Francia e Aragon lo elogiava definendolo uno dei maggiori scrittori della letteratura socialista. Nel 1968, sanzionato il regime uscito dall'occupazione militare che soffocò la Primavera di Praga, messo all'indice e minacciato, abbandonò il suo Paese e si esiliò in Francia (ottenne la naturalizzazione nel 1981). Venne accolto a braccia aperte, i suoi romanzi, soprattutto «L'insostenibile leggerezza dell'essere», furono clamorosi successi di pubblico e di critica.

### Crollo di uno che volava alto

Oggi diversi notabili dell'establishment lettarario francese sembrano voltargli le spalle. «L'Immortalitè» è stato accolto da critiche sorprendentemente aspre: «La vita in esilio e il virus dell'intellighenzia parigina hanno rotto l'incanto del «Valzer degli addii», osserva Angelo Rinaldi su «L'Express». «L'immortalité» è a suo avviso un «mancato decollo», il «crash di uno scrittore che volava alto», un secondo «passo falso» (il primo era stato, sempre a parere di Rinaldi «L'insostenibile leggerezza dell'essere»). «Avevamo accolto un artista, anni fa: eccolo trasformato in uno scrittore — continua "L'Express" — che trova appagamento nel giocare con i pezzi di un vecchio Meccano, il romanzo nel romanzo, risorsa di quelli che non hanno più niente da dire».

Se Rinaldi va giù pesante, Michel Polac sul settimanale «L'Evenement de Jeudi» si mostra ancora più severo: «L'uomo dell'Est che avevamo salutato come il cantore della Mitteleuropa — scrive in un articolo intitolato "Kundera go home!" — è diventato un banale uomo di lettere dell'Ovest, un burocrate dell'arte incapace di creare, e soddisfatto di qualunque cosa gli esca dalla penna. Proprio nel momento in cui lo scrittore Vaclav Havel sale alla guida dell'Assemblea, a Praga, Kundera pubblica il suo primo romanzo "francese" e Milos Forman cura l'adattamento hollywoodiano delle "Liaisons dangereuses"; vorremo proprio sapere perché l'esilio rende sterili certi creatori e ne stimola altri. Torna a casa Kundera, là dove la Storia si è rimessa in marcia!».

Si direbbe una vendetta dei mass-media, troppo a lungo snobbati. Che cos'è che non va giù ai recensori? Soprattutto il fatto che Kundera abbia smesso gli abiti del profugo, dell'«esiliato dell'Est», e che preferisca parlare di Parigi e dell'Occidente anziché della Cecoslovacchia e degli altri Paesi attraversati da nuovi venti di libertà. Non è lecito, nemmeno a 60 anni, nemmeno dopo ormai 12 anni di vita «francese», cambiare registro e orizzonte.

Non tutti, naturalmente, hanno intinto la penna nel veleno per parlare di questo romanzo: il «Nouvel Observateur» (di cui Kundera è sporadico collaboratore) lo definisce «opera scintillante di intelligenza e di crudeli paradossi, terribile macchina da guerra contro la stupidità e la confusione dei tempi». Altri, come il critico del quotidiano «Liberation», dichiarano di aver provato un immenso piacere nel leggere il libro seguendo le raccomandazioni dello stesso Kundera («Un romanzo deve essere gustato molto lentamente, come se fosse una squisita coscia di anatra». Philippe Sollers, a sua volta, non lesina le lodi e definisce l'opera un capolavoro. Il filosofo Bernard-Henry Levy, infine, dichiara che il taglio sperimentale di Kundera è «il modo migliore per uscire dall'impasse in cui ci aveva lasciato il faccia-a-faccia del romanzo psicologico e il racconto di avanguarda».

Chi ha ragione? Lasciamo ai lettori il piacere di scoprirlo da soli. Una osservazione tuttavia si può anticipare: deluso dal comunismo dell'Est quanto alla democrazia occidentale massificata e ipocrita, Kundera sembra aver tagliato i ponti con tutto. Anche con il romanzo. «L'immortalité» è infatti una sorte di vagabondaggio intellettuale, un «gioco» costruito fra mille annotazioni, citazioni, interpretazioni personali. Un anti-romanzo, insomma.

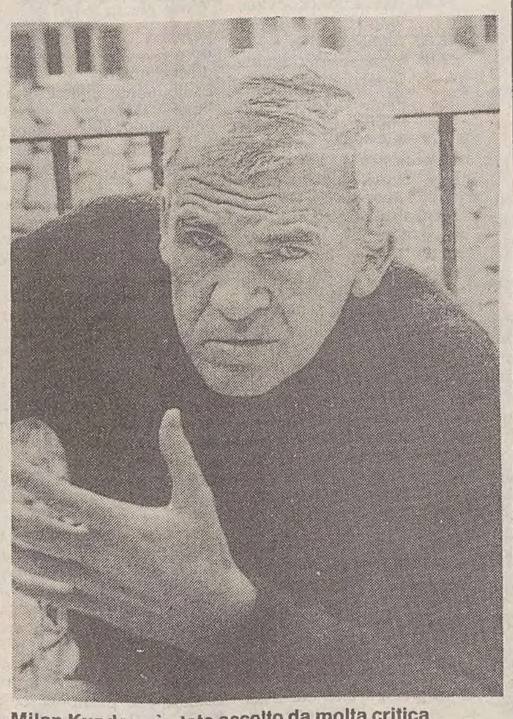
Arrivato a pagina 286, come a offrire una chiave di lettura, l'autore avverte che quel che sta scrivendo «non è raccontabile»: «Chiunque sia così pazzo da scrivere ancora romanzi oggi deve, se vuole assicurarsene la protezione, scriverli in modo che non sia possibile adattarli, in altre parole che non si possa raccontarli». Commento di Bertrand de Saint-Vincent, critico letterario del «Quotidien de Paris»: «Me ne ero accorto ben prima di arrivare a quella pagina. Ma a questo punto Kundera non mi interessa più, non lo ascolto più».

Vediamo l'inizio del libro: «La donna poteva avere sessanta, sessantacinque anni. La guardavo dalla mia sedia a sdraio, allungata davanti alla piscina di un club di ginnastica all'ultimo piano di un palazzo moderno del quale, attraverso immense vetrate, si vede tutta Parigi... Poco dopo, quando mi rimisi ad osservarla, la lezione era finita. Se ne andava in costume da bagno sul bordo della piscina e quando ebbe oltrepassato il maestro di nuoto, da quattro a cinque metri, voltò il capo verso di lui, sorrise, e fece un cenno con la mano. Mi si strinse il cuore. Quel sorriso, quel gesto, erano di una donna di vent'anni... la donna, anche se doveva sapere di non essere più bella, lo dimenticò in quell'istante. In una certa parte di noi stessi, viviamo tutti al di là del tempo».

### E, su tutto, la delusione

Di qui partono quelle che potremmo definire «variazioni a proposito di un gesto». L'istantanea iniziale si decompone e si moltiplica come in un caleidoscopio: tutto nasce dal gesto di quella donna osservata in piscina, un saluto e un sorriso che sembrano rivolti a un amante, e che saranno evocati e ripetuti nel corso del libro da altri personaggi, in diverse circostanze. Incombe su tutto il tema della delusione, della noia, della repulsione per i miti della democrazia occidentale dominata dagli «imagolouges» (i protagonisti dei media e dello show-business).

«Il Creatore — scrive Kundera — ha messo nel computer un dischetto con un programma dettagliato, e poi se n'è andato, lasciando il mondo alla mercé degli uomini». Com'è noioso — continua — com'è angosciante, com'è opprimente il programma che gli uomini credono di gestire. Strade assediate dal rumore, dai fast-food della maleducazione corale, dell'incomunicabilità, dal ripetersi di avvenimenti e cronache che a nessuno interessano davvero...». Commento dello scrittore Patrick Grainville: «E' la fiera delle banalità: queste cose le ha già scritte da un pezzo Baudrillard, e molto meglio di Kundera».



Milan Kundera è stato accolto da molta critica francese con parole niente affatto tenere. Il suo romanzo, a propria volta, critica l'Occidente.

SCRITTORI / URSS

## Perché Solgenitsin rimane lontano dalla sua terra?

MOSCA — Appena messo piede nella sua terra natale, la Russia, dopo sedici anni di esilio, il grande violoncellista Mstislav Rostropovich ha tacitato l'applauso dei giornalisti con una frase molto generosa: «Sarei felice — ha detto — se il governo sovietico restituisse al popolo russo il genio di Aleksandr Solgenitsin». Lo scrittore, privato della cittadinanza sovietica come Rostropovich nel 1974, vive attualmente nel Vermont (Usa).

E se per il musicista e la moglie, il soprano Galina Visnevskaia, un decreto del Soviet supremo ha messo fine all'esilio, per l'autore di «Una giornata di Ivan Denisovic» nulla è stato ancora deciso. «E' ridicolo, strano e triste — ha continuato Rostropovich — il fatto che la condanna per 'tradimento della patria' nei suoi confronti sia ancora in vigore. E' una terribile contraddizione con quanto avviene oggi nell'Urss».

A lui Solgenitsin ha detto, prima che partisse per la sua grande «rentrée»: «Tornerò immancabilmente, ma solo quando ognuno avrà la possibilità di leggere i miei libri». Arrestato durante il secondo conflitto mondiale per aver criticato Stalin in una lettera ad un amico, Solgenitsin pubblicò alcuni racconti nella Russia del disgelo kruscioviano, ma venne poi espulso per «tradimento» nel 1974. Una parte significativa delle sue opere, comunque, è stata pubblicata in Urss a partire dallo scorso gennaio.

Il ministro della cultura dell'Urss, Nikolai Gubenko, presente alla conferenza stampa di Rostropovich, ha assicurato di aver «intenzione di riunire le forze di tutti gli artisti per risolvere completamente il problema».

SCRITTORI / PARIGI

# Arrivano a frotte E pubblicano

*Ex dissidenti con centinaia di libri: l'eco dell'attualità*

PARIGI — Erano arrivati in duecento, alla fine di gennaio, nella «grande halle» della Villette (la Città della scienza e della tecnica) parigina: duecento fra cineasti, pittori, scultori, musicisti, poeti. Tutti provenienti «dall'altra parte del muro», dai Paesi dell'Est. Per tre giorni hanno dato vita nella capitale francese a un «happening» senza precedenti: davanti agli occhi del pubblico hanno dipinto, hanno declamato, hanno creato, maneggiando parole o vernici, strumenti musicali o blocchi di argilla.

Il pittore tedesco-orientale Jurgen Bottcher-Strawalde, 59 anni, che a Berlino non ha mai potuto disporre di un suo atelier, ha riempito di colori una tela immensa, tre metri per tre, e l'ha dedicata a Mikahil Gorbacev. «Ho sempre vissuto in 15 metri quadrati, non avevo spazio che per quadri piccolissimi. Adesso mi sono preso la rivincita», ha dichiarato tra gli applausi.

La rassegna estemporanea alla Villette è stata solo un «assaggio»: la grande calata dall'Est verso Parigi, più che mai «Ville Lumière» agli occhi di bulgari e rumeni, cecoslovacchi e ungheresi, polacchi e sovietici, sta realizzandosi da alcune settimane in dimensioni impreviste. E' una specie di ciclone, un maremoto. Le ondate più imponenti si abbattono sui moli dell'editoria, che mai come oggi aveva dedicato tanta attenzione all'Est.

Il mercato letterario della ex «dissidenza» non conosce più limiti a Parigi. Autori già noti accanto a legioni di sconosciuti sbarcano con centinaia di volumi nelle librerie; portano in questa città, che considerano come la capitale culturale dell'Occidente, la storia e l'eco di vicende non ancora compiute, le stesse cui assistiamo — «in presa diretta» — grazie ai reportage radiotelevisivi 'e giornalistici.

Dalla Romania arriva il «Miraggio postumo» di Mircea Dinescu (edito da Albin Michel, con prefazione di Eugenio Ionesco): sono i versi che Dinescu, poeta e resistente (la televisione ce lo mostrò, in collegamento con Bucarest, appena strappato alla sua residenza forzata, nei giorni della rivoluzione), ha scritto per far uscire i rumeni, «questi orfani del coraggio», dal loro tepore.

Da Praga viene invece il «Traité des corutez merveilles» di Vaclav Jamek, 40 anni, scrittore e traduttore, già premiato con il «Médicis»; a metà fra il saggio e l'autobiografia, il libro è andato a ruba; dell'autore, che scrive direttamente in francese, sentiremo certamente parlare ancora nei prossimi anni. Nata a Praga, ma emigrata a Berlino-Ovest dal 1971, la quarantaquattrenne Libuse Monikova sfonda in Francia con «La Facciata» (edizioni Balfond): l'hanno definita «scrittrice di un'Europa che va dall'Atlantico agli Urali»; nel suo romanzo spinge i protagonisti in avventura fantastica ai confini dell'Asia, alla ricerca della libertà (in Italia l'ha pubblicato Mondadori).

Impossibile elencare qui tutti i titoli di scrittori dell'Est in mostra nelle librerie francesi: ecco «La Bella di Mosca», del sovietico Victor Erofeiev, capofila dei cadetti della «perestrojka»; ecco «Vita misteriorsa e terrificante di un killer anonimo», romanzo del romeno Virgil Tanase (editore Ramsay de Cortanze). Da alcuni anni residente a Parigi, Tanase ha pronto per le stampe un altro romanzo di 500 pagine; qui, nella «Vita misteriosa», si diverte a deridere i valori della società contemporanea (dell'Est e dell'Ovest, che sono ormai sempre più simili, commenta) e tenta di rispondere a uno sconcertante interrogativo: è necessario che un romanziere assassini una anziana signora, per vendere più libri? Si tratta evidentemente di un pamphlet, corrosivo come pochi altri, avvertono i recensori parigini: un libro provocatorio e intelligente, nel solco della grande scuola di Beckett e di Ionesco.

«Opera di raro pudore» viene invece definito l'ultimo romanzo, postumo, di Vitia Hessel, scrittrice sovietica «sempre pronta a partecipare a tutte le battaglie per la libertà»; «Vlad» — questo il titolo del libro, pubblicato per le edizioni Arlea — narra la storia di un giovane di origine sovietica che trova a Parigi «il luogo del suo errare», e che resta perennemente in bilico fra la patria lontana, che non sente più sua, e la patria adottiva, in cui si perde come in un ingtranaggio estraneo.

Si ristampano in edizione economica le opere della sovietica Nina Berberova, oggi riabilitata anche in Urss dopo 67 anni di esilio: straordinario personaggio della ribellione contro la dittatura comunista, vivacissima, lucida, pronta a volare dagli Stati Uniti a Parigi (a novant'anni!) per concedere un'intervista negli studi televisivi di «Apostrophes», la Berberova sta conoscendo un grande successo di pubblico; i suoi romanzi figurano nella hit parade delle vendite.

Romeno, esiliato in Francia dal 1987, è lo scrittore Bujor Nedelcovici, di cui l'editore Albin Michel ci propone «Crime de sable», finto romanzo poliziesco pieno di allusioni feroci al clan Ceausescu. Dalla Jugoslavia ci arriva il «Libro di Milutin», di danko Popovic (edizioni Stock); dall'Ungheria il «Saggio sui fondamenti dei diritti dell'uomo» del filosofo Janos Kis (edizioni Seuil); dalla Polonia «La notte del generale» di Gabriel Meretik (edizioni Belfond), meticolosa ricostruzione di quel che avvenne la notte del 13 dicembre 1981, quando Jaruzelski impose lo «stato di guerra» al Paese scosso dalla «tempesta Solidarnosc».

L'elenco è interminabile, il mare delle pubblicazioni si ingrossa giorno dopo giorno. Veleggiano in queste acque quattro riviste specializzate, punti di riferimento per chi voglia affrontare la navitazione nella cultura dell'Est. La prima, trimestrale a carattere generale, si chiama «L'autre Europe»; anch'essa trimestrale, ma più interessata ai movimenti di opposizione dell'Est europeo, è «La Nouvelle Alternative»; vera miniera di notizie è il mensile «Le Courrier des pays de l'Est»; una sorta di Bibbia del settore è infine l'edizione annuale di «L'Urss et l'Europe de l'Est», pubblicato da «La Documentation Francaise».

[Giovanni Serafini]

TEATRO / INTERVISTA

# Nel personaggio (anche di notte)

## «Sogno sempre Nina Leeds» dice Galatea Ranzi, interprete di «Strano interludio»

Massimo Popolizio e Galatea Ranzi in «Strano Interludio» (foto di Marcello Norberth). «Invecchiare così in scena, ogni sera, crea delle impressioni abbastanza forti» dice l'attrice.

Servizio di
**M. Cristina Vilardo**

*Una gran stima per Ronconi, condivisa anche da Popolizio*

TRIESTE — Penetrante come l'improvviso stridio di gabbiani, che squarcia il grigiore plumbeo e piovoso del cielo, sopra la cupola del teatro, la sua voce vibrante e incisiva, scossa da sensuose risonanze, da lunghe pause e sospiri, fende il torpore di stanchezze accumulate, di sonni, mal recuperati, di fatiche rinnovate che un po' si respira dietro le quinte di questo «Strano interludio» (al Politeama Rossetti fino al 18 febbraio).

Galatea Ranzi, volto ancor più diafano per i capelli bruni, non accetta controvoglia il breve disturbo di un'intervista. Eppure scava risposte spesso scarne, essenziali, sottili come una striscia di terra all'orizzonte. Tranne quando parla di lui, del suo maestro, del mentore che l'ha guidata entro ogni fessura del personaggio, ossia il regista Luca Ronconi.

Dov'è nata? «A Roma nel 1967». Quali studi ha compiuto? «Il liceo classico e, subito dopo, l'Accademia d'arte drammatica». Perché ha scelto il teatro? «Mah, l'idea di fare teatro l'aveva da quand'ero piccola, anche se un po' vagamente. Non sapevo in che modo ci sarei arrivata, però era il mio desiderio costante». Considera il suo un lavoro artistico? «Senza dubbio sì. Tuttavia, come tutte le arti, ha bisogno di una base tecnica molto solida». Quali interessi, oltre al teatro? «Leggo, vado al cinema, nulla di particolare».

Galatea, quasi ossessionata dal suo personaggio. Nina Leeds, dice, non l'abbandona mai, nemmeno la notte. «Ah sì, la sogno sempre!». Un personaggio di cui deve esprimere l'evoluzione interiore di una vista interna. «Affrontare ogni sera un invecchiamento di questo genere, crea delle impressioni abbastanza forti. Perché è inevitabile pensare a come si parte e a come si arriva, a tutti i cambiamenti che ci sono all'interno di questo arco della vita».

Galatea, attratta dallo stile di Ronconi. «Quello che mi affascina sempre nel suo lavoro, quello che mi interessa e mi coinvolge, è la sua capacità di andare all'interno di un testo assai profondo, dettagliatamente, di addentrarsi nelle sillabe stesse della parola, nella costruzione sintattica della frase. E' un lavoro svolto nel piccolo, attraverso il quale, però, si giunge poi a toccare dei livelli più alti, più intensi, più universali».

Sospinto dal medesimo motivo di stima per quel senso quasi sacrale che Ronconi dà al teatro, Massimo Popolizio (Ned Darrell in «Strano interludio») dimostra un rigore e un amore professionale non meno radicati. Nato a Genova, vissuto sempre a Roma, ventinove anni il prossimo luglio, Popolizio proviene pure lui dall'Accademia d'arte drammatica, alla quale è approdato subito dopo il diploma («Ho fatto, ahimè, ragioneria, come gran parte dei miei colleghi»).

Cosa pensa del suo lavoro? «E' un mestiere a lungo termine. Difficile, perché bisogna essere scelti continuamente. Si passa attraverso il tritacarne, e questo logora. E' un mestiere che si fa tra quattro mura, che non si fa per i giornali, per le televisioni. Ci troviamo in un momento in cui l'attore è soltanto se appare. Al contrario, si «è» solo facendo le prove, lavorando (assai spesso in silenzio), dando molto per quello che si riceve. E' un po' un mestiere da religiosi, in confronto ad altre esperienze artistiche che danno subito dei frutti, come quelle dell'attore cinematografico o televisivo».

Quale significato assume per lui il teatro? «Lo spazio scenico va sempre considerato come uno spazio mentale, e non fisico. All'interno del quale si porta di tutto: sia concentrazione sia nevrosi sia la propria fisicità. E' un insieme alquanto complicato». Dal punto di vista psicologico, una ricchezza interiore giova maggiormente all'attore? «Non esiste una regola, credo. Ci sono dei grandissimi attori, con i quali ho lavorato, che sono delle persone, nella vita, assolutamente fredde, cattive, cniche, corrosive, negative. Psicologicamente è arduo, perché l'attore ha una vita normale, una vita privata come ce l'hanno tutti. Ma dietro il suo recitare c'è sempre un altro fine, un altro scopo, che ancora non conosco perché sono giovane, e che è strettamente personale».

Prossimi impegni? «Nuovamente con il Teatro Stabile di Torino e la regia di Ronconi, «L'uomo difficile» di Hofmannsthal con Umberto Orsini, Annamaria Guarnieri, Franca Nuti, Marisa Fabbri, Massimo De Francovich, io e Galatea Ranzi. Tutti con delle parti molto minori di quelle che abbiamo qui, ma tutti insieme. Ed è abbastanza un evento».

TEATRO / TOURNÉE

# Di umore svenevole

## Albertazzi in regione col suo spettacolo cechoviano

PORDENONE — Chi li avesse visti due mesi fa, allestiti a Trieste dal Teatro popolare La Contrada, potrà vederli adesso, in un'altra e diversa versione. Chi li avesse allora apprezzati, troverà ora interessanti motivi di confronto. Gli atti unici e i racconti brevi di Anton Cechov che vedemmo in dicembre al Cristallo con il titolo di «Storie d'amore» tornano in palcoscenico, ma nella nuova versione che il regista Antonio Calenda ha preparato per Giorgio Albertazzi. «Svenimenti» (così Albertazzi e Calenda hanno voluto intitolare il loro florilegio di vignette cechoviane) debutta questa sera al Teatro Verdi di Pordenone per affrontare successivamente una fitta tournée regionale (il 16 febbraio a Gorizia; il 17 a Pontebba; il 18 a Cividale; due serate, il 19 e il 20 a Monfalcone; quattro, dal 21 al 24, al Palamostre di Udine; e infine San Vito al Tagliamento e Tolmezzo, il 25 e il 26).

«Svenimenti» perché? Perché questa fu la chiave che Vsevolod Mejerchol'd scelse — si era negli anni Trenta — per la sua messinscena de «L'orso», «L'anniversario» e «La domanda di matrimonio». Per trentatré volte esatte, accompagnati da musiche sempre diverse, i personaggi del breve teatro cechoviano cadevano in deliquio durante quello spettacolo.

Anche senza un preciso rimando alla storica messinscena, Albertazzi e Calenda scelgono ugualmente la strada di una psicologia frenetica per la loro galleria di personaggi schizzati con i tratti dello scherzo comico in «La domanda di matrimonio» e nell'«Orso». Ma la alternano con la tranquillità amara del Cechov più sornione. Quello, famoso un po' ovunque, di «Il tabacco fa male».

Giorgio Albertazzi, protagonista di «Svenimenti».

Un conferenziere per modo didire, salito sul podio a denunciare i pericoli del tabacco, trasforma la propria predica nella confessione di un umiliato e offeso. E la maestosità dell'inizio sfuma subito nella malinconia nevrotica di un uomo vessato dalla troppe femmine di famiglia, pieno di tic, di manie, di piccoli, inconsulti gesti di impotenza.

Cavallo di battaglia in molte «serate d'attore», pezzo di repertorio anche per il genio lunatico di Memo Benassi, la conferenza sui danni del fumo è tagliata stavolta sulla misura del protagonista Albertazzi e apre l'intera serata. Che va poi affollandosi di ritratti noti e meno noti: il pavido mondo degli impiegati, la boria paonazza della burocrazia, le affizioni letterarie degli aspiranti commediografi, il furore meschino dei pretendenti.

«Il Dramma» mette gli spettatori di fronte a un illustre intellettuale cinto d'assedio da una giovane in cerca di fortune teatrali e ostinatissime nel proporre la sua voluminosa e letale commedia. «Il grasso e il magro» racconta di due ex compagni di scuola, arcifelici per l'improvviso ritrovarsi, e sgomenti poi nello scoprire che, alla miseria eterna dell'uno, corrisponde il potere conquistato intanto dall'altro.

E' quindi la volta di «L'orso», «La morte dell'impiegato», «Cronologia vivente»; «La domanda di matrimonio». «Ci si accorge che Cechov» — spiegano le note di regia — ha davvero tracciato la via alle indeterminatezze drammatiche contemporanee. E ci si convince una volta di più di come sia giusto riproporlo, nonostante le mode, gli affollamenti è i reinnamoramenti della scena d'oggi. Ci si dà conto del perché il crisma cechoviano sia sempre più moderno e il più globale, segmento di classicità anche laddove strappa, apparentemente, solo «divertissement».

A dare man forte ad Albertazzi e a dar vita, appunto, a qualche cosa di più di un «divertissement» sono anche Mariangela D'Abbraccio (già partner dell'attore in «Dannunziana»), Gianfranco Barra e Gigi Savoia. Nicola Rubertelli ha ideato gli ambienti, tratteggiati con qualche raro mobile d'epoca e qualche lapislazzulo. Costumi di Ambra Danton. A Pordenone repliche anche domani (pomeridiana) e giovedì (serale).

[Roberto Canziani]

TEATRO

## I ragazzi in vetrina

GORIZIA — Si svolge oggi e domani, all' Auditorium di Gorizia, in via Roma, una mostra-vetrina dedicata alle proposte teatrali delle compagnie che si occupano di teatro per ragazzi nel Friuli-Venezia Giulia.

Interlocutrice invernale del Festival che da più di una decina d'anni viene ospitato in luglio a Muggia, l'iniziativa si affianca ad analoghe manifestazioni nazionali nate con l'intento di presentare le produzioni per ragazzi a operatori scolastici, organizzatori teatrali ed esperti del settore, oltre che al pubblico. Valga d'esempio l'annuale «Expò» di Cascina, in Toscana: occasione importante per un'anteprima sugli allestimenti della nuova stagione.

Organizzata dall'Ente regionale teatrale, dal Comune e dalla Provincia di Gorizia, la manifestazione isontina si articola in due giornate: accanto a momenti di discussione e di confronto, presenta spettacoli, incontri e dimostrazioni.

Sono presenti: il Teatro popolare «La Contrada» di Trieste (con «L'inverno del pettirosso», oggi alle 10); il Centro servizi e spettacoli di Udine (con «Come mai non siamo in otto», oggi alle 16); lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia (con le Marionette di Podrecca, domani alle 10); la compagnia A. Artisti Associati di Gorizia (con «A l'amor no se comanda», domani alle 16); il Centro di produzione e ricerca di Codroipo. «E' un'occasione — sottolinea il curatore, Roberto Piaggio — di cui si sentiva l'esigenza».

[r. canz.]

## RAIUNO

8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Creature grandi e piccole. Sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con C. Lippi ed E. Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. A Nord a Sud.
16.00 Big! Il pomeriggio dei ragazzi.
17.35 Spazio libero. Associazione stampa medica italiana.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.45 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e Bruno Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
21.30 Dal Salone Margherita in Roma: Biberon. Con P. Franco, L. Gullotta.
22.35 Telegiornale.
22.45 Atlante: l'Universo, la natura, la Terra, l'uomo.
23.35 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.35 A... come bue. La nascita dell'alfabeto.

## RAIDUE

9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.50 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.30 Tg Economia. Meteo 2.
14.00 Quando si ama (546). Serie tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Cuore e batticuore.
16.40 Videocomic.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Il medico in diretta.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2. Previsioni del tempo.
20.30 Doppio appuntamento con Burt Lancaster: La maschera del divo, il volto dell'attore. «SCORPIO» (1973). Film di spionaggio. Regia di Michael Winner. Con Burt Lancaster, Alain Delon.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Tg2 Dossier. A cura di Paolo Meucci.
23.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.50 «L'UOMO DI MEZZANOTTE» (1974). Film giallo. Regia di Roland Kibbee, Burt Lancaster. Con Burt Lancaster, Susan Clark.

## RAITRE

12.00 Fisica e senso comune (7).
12.30 Chimica in laboratorio (8).
13.00 Monografie. Veleggiamo sotto costa (1).
13.30 Monografie. Andiamo in montagna (5).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse. Zupack, ovvero il gioco per lo sviluppo dell'intelligenza.
15.00 Ambientevivo.
15.30 Videosport. Castiglione, hockey su pista, Castiglione-Forte dei Marmi. Bressanone, pallamano, Italia-Jugoslavia (2.o tempo). Miola di Pinè, pattinaggio, velocità su ghiaccio.
17.00 I mostri vent'anni dopo. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.30 Blob. Cartoon.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob Cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo».
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «Telefono giallo» (2.a parte).
23.00 Tg3 Notte.
23.15 «LOLA DARLING». Film (1986). Regia di Spike Lee, con Tracy Camilla Johns.
0.40 Tg3 Edicola.

### Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, di L. Matti, programma per chi viaggia; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Bisiach conduce: Radio anch'io; 10.30: «Italia, Italia, Italia!» (7) 1934: con l'Italia superano il primo turno Cecoslovacchia, Ungheria, Austria; 11.10: «La piuma e il cuore: Josephine Baker» (12); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels, varietà; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Sanremo, una storia italiana; 18.30: Le registrazioni della Rai; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss: fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: rivista, cabaret, commedia musicale; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: chiusura.

**STEREOUNO**
15: Stereobig; 15.30-21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 report; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Italia, Italia, Italia (7) 1934: con l'Italia superano il primo turno Cecoslovacchia, Ungheria, Austria; 21.32, 23.59: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno: «Bugie» di Anna Leonardi; al termine (ore 9.10): Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il visconte dimezzato» di Italo Calvino, lettura integrale a più voci diretta da M. Scaglione; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della musica; 20.30: Vi raccomando una commedia; 21.30: Le ore della notte: Teatro della realtà; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: chiusura.

**STEREODUE**
15: Stereodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.30: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.20: Chiusura.

### Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana: 1911-1920 (12); 15.45: Orione; 17.30: Cinema all'ascolto, primi piani sul cinema italiano tra cronaca e storia (7); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Scrittori per la radio, «Il giro dei rifugi» di G. Montefoschi; 21.55: Intermezzo; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: chiusura.

**STEREONOTTE**
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di S. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde musiche e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche e notizie; 2.36: Applausi a..; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Udine '90; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
**Programmi per gli italiani in Istria** 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
**Programma in lingua slovena.** 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La via più lunga; 8.35: Il folklore sudamericano; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: I grandi successi dei Beatles. 9.40: Chiosa sceneggiata; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10,10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Essere uomo; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace». 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio *che musica!*

## TELE ANTENNA

8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 Breakfast (r).
9.45 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport news, tg sportivo.
14.15 Basket, Stefanel Trieste-Filodoro Brescia.
15.30 Segni particolari: Genio, telefilm.
16.00 Cinema: «LA CITTA' DEI RAGAZZI».
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 La coppia del mondo, giochi e divertimento.
21.30 Collegamento internazionale.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna - Ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «SHAFT, I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'», poliziesco.

## TMC TELEMONTECARLO

8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis - Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom - Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia - La voce dell'innocenza.
20.35 Film dossier «UNA BAMBINA DA SALVARE». Con Roxana Zal, Will Oldha, Patty Duke. Regia di Mel Domski.
22.25 Dossier fine secolo. «Videoshock, fatti e misfatti dell'informazione Tv».
23.10 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Striscia la notizia - La voce dell'innocenza.
1.17 Telefilm: Lou Grant.
2.15 Telefilm: Bonanza.

## RETE 4

8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile - Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI». Con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro. Regia di Luciano Salce. (Italia 1976).
22.30 Telefilm: I Taliani.
23.00 Show: Sorrisi e filmini.
23.10 Sport: Settimana gol.
0.10 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.20 Telefilm: Crime story.
1.20 Telefilm: Gli intoccabili.

## CANALE 5

8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile - Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI». Con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro. Regia di Luciano Salce. (Italia 1976).
22.30 Telefilm: I Taliani.
23.00 Show: Sorrisi e filmini.
23.10 Sport: Settimana gol.
0.10 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.20 Telefilm: Crime story.
1.20 Telefilm: Gli intoccabili.

## TELECAPODISTRIA

10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.50 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: Star 90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «LA BELLA E LA BESTIA». Con George C. Scott, Trish Van Devere. Regia di Fielder Cook. (Usa, 1976).
22.15 Show: Una sera c'incontrammo - Aspettando San Valentino.
0.45 Film: «MARINAI DEL RE». Con Jeffrey Hunter, Michael Rennie. Regia di Roy Boulting. (Gb, 1951) guerra.
2.25 Telefilm: Dragnet.

## TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, Cartoni.
14.30 Etchan, Cartoni.
15.00 Mazinga, Cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, Cartoni.
16.00 Doraemon, Cartoni.
17.00 Daniel Boone, Telefilm.
18.00 M.A.S.H., Telefilm.
18.30 In casa Lawrence, Telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.30 «E LO CHIAMARONO SPIRITO SANTO», Film.
22.30 World Sport Special.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
0.30 M.A.S.H., Telefilm.

## ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'Universo, Cartoni.
8.00 Combatter, Cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, Telefilm.
12.00 Storie di vita, Telefilm.
12.30 Felicità dove sei, Telenovela.
13.00 I rangers delle galassie, Cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, Cartoni.
14.00 Amandoti, Teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, Teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, Telenovela.
17.00 Star blazers, Cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'Universo, Cartoni.
18.00 I difensori della Terra, Cartoni.
18.30 Bravestarr, Cartoni.
19.00 Capitan Dick, Cartoni.
19.30 Amandoti, Teleromanzo.
20.30 «MACISTE E LA REGINA DI SAMAR», Film. Con Alan Steel e Jany Clar.
22.15 Colpo grosso, Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.10 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.55 «UN TIPO STRAORDINARIO», Film. Con Henry Winkler e Kim Darby.
2.00 Colpo grosso (replica).
2.50 La strana coppia, Telefilm.

## TELEFRIULI

12.00 Telefilm, Boys and girls.
12.30 Viaggio in Italia, Convitati di pietra.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, James.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Passioni». Con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (2).
18.00 Cristal, Telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 E' tempo d'artigianato.
20.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari con D. Zampa.
22.30 Sport & Sport.
23.30 Telefriulinotte.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

## CANALE 55

13.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia (replica del sabato).
18.00 Miniquiz.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55: «COSA E' SUCCESSO A R.B.».
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

## ODEON-TRIVENETA

13.00 Sugar, Cartoni.
15.00 Telenovela: Senora.
16.00 Telenovela: Pasiones.
17.00 Telenovela: Mariana.
18.00 Il supermercato più pazzo del mondo, Telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra, Documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scrigno magico, Cartoni.
20.00 Barzellette, Show.
20.20 Film satirico (1975): «LA MAZURKA DEL BARONE, DELLA SANTA E DEL FICO FIORONE». Con Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio. Regia di Pupi Avati.
22.15 Sportacus.
22.30 Film poliziesco (1987): «PUNTO DI ROTTURA». Con Rick Gianafa.
24.00 Night heat, Telefilm.

## TELEQUATTRO

13.00 Il caffè dello sport (1.a parte, replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Il caffè dello sport (2.a parte, replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Dai e vai, programma di Angelo Baiguera ed Elisabetta Delfabro.
23.00 Fatti e commenti (replica).

## TVM

15.30 «Boxe di notte», campionato mondiale pesi massimi, Mike Tyson-James «Buster» Douglas (replica).
16.45 Basket, campionato Nba, All Star Game (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo presentati da Dan Peterson.
18.45 Telegiornale.
19.00 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (r).
19.30 Sportime, quotidiano sportivo.
20.00 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
20.30 «La grande boxe», i grandi match del pugilato presentati da Franco Ligas: Micheal Moorer (Usa)-Marcello Allen (Usa), mondiale medio massimi Wbo (Atlantic City 3/2/90).
21.20 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.

TELECOMANDO

# Squallor di bacio

## Un «San Valentino» da dimenticare, su Canale 5

Rubrica di
**Giorgio Placereani**

*La Cuccarini ride senza tregua, Columbro mette in imbarazzo: e il tutto risulta un po' volgare. Chi si salva? Mondaini-Vianello*

Altro che San Valentino: solo l'approssimarsi di San Dracula o San Ceausescu giustificherebbe una trasmissione sciatta e sgraziata come **Una sera c'incontrammo. Aspettando San Valentino**, vista domenica su Canale 5 e sponsorizzata dai Baci Perugina. Se pensiamo da quanto tempo la nostra industria, dolci in prima fila, cerca di trapiantare in Italia questa festa americana, ci dispiace che stavolta l'innegabile professionalità della rete abbia partorito un simile topolino. Erano insoddisfacenti i conduttori, Marco Columbro e Lorella Cuccarini, ma in fondo neppure Patrizio Roversi e Syusi Blady avrebbero potuto trarre alcunché da questi pessimi testi. Non che i due abbiano peraltro fatto molto.
Lorella Cuccarini ride a raffica. Intervistando Raimondo Vianello e Sandra Mondaini si è scusata: «Appena vedo Raimondo scoppio a ridere»; ma mentiva. Lei ride appena vede qualsiasi cosa si muova, e forse anche quand'è sola: buon sangue a litri, ma anche disastrosa seccaggine per tutto quel chiocciare alla Sandra Milo che punteggiava le interviste sull'amore: un'alluvione di risatine e strilletti non si può proprio definire il modo migliore di condurre un talk show (ve lo immaginate Maurizio Costanzo che per due ore diventa tutto un «ih ih, ah ah, cuccurucù?»).
Comunque, la Cuccarini appare anche simpatica se la paragoniamo a Marco Columbro, imperdonabile per la maleducazione verso il pubblico, che ama mettere in imbarazzo, per l'egocentrismo col quale toglie spazio agl'intervistati con battute d'un umorismo di mediocre levatura, per l'atteggiamento di voluta piccineria; è un Gianfranco Funari più giovane, ma senza l'unica tenue giustificazione di quello, che è il popolaresco trucido e greve: qui siamo nell'area della piccola borghesia fantozziana in carne, ossa e pedalini. Tende a rafforzare l'impressione il look da segretario del prefetto in un film francese degli Anni Quaranta, coi baffi che sembrano inghiottire labbra, mento, collo, papillon: si vedono baffi e denti, e poi tutto il resto scivola giù, con un effetto di vertigine, come se dovessimo grattare sul mento un serpente senza cravatta.
Lo spettacolo era di per sè pessimo. Scenette scipite fino all'incomprensibilità, senza vere idee, ricche solo di volgarità: la battuta sull'alito pesante nella parodia di «Casablanca», pronunciata fra le risa più sfrenate come se i testi fossero di Jerome K. Jerome, era indicativa del tono della trasmissione. Al che abbiamo dovuto farci un esame di coscienza: come mai l'elemento volgare ci aggrada nelle trasmissioni alla «Drive In», nei vecchi film di Banfi e Vitali, magari nei canti goliardici, e qui ci irrita?
Ah, ma la volgarità è come il pepe: ci va benissimo come ingrediente, o fuor di metafora all'interno di una professionalità che qui manca, ammettiamo volentieri di amare certi piatti talmente pepati che possono benissimo disgustare altri; ma chi sgranocchierebbe pepe da solo, come se fossero pistacchi?
Un romano simpaticissimo ha salvato il collegamento coi soldati di leva (ma è un buona idea); la simpaticissima coppia Vianello-Mondaini (è una vita che si pigliano amabilmente in giro fra sketch e interviste) ha dato un colpo d'ala con una stoccata piacevolissima probabilmente presa dal loro vecchio repertorio: sembrava di trovarsi in tutt'altra trasmissione. Ma alla fine l'interminabile tribuna politica concessa al sindaco di Milano Pillitteri, e quella sua goffa ricelebrazione di matrimonio hanno finito di ammazzare lo show.
Caro San Valentino, ripassi un altr'anno. Per ora, «Una sera c'incontrammo» fanno meglio a dirlo Tyson e Douglas.

TV

### La passione in 14 film

**Raitre presenta da stasera un nuovo ciclo di film, curato da Vieri Razzini: «Desiderio». Si tratta di 14 film accomunati dal tema della passione amorosa.**
**Si inizia stasera alle 23.15 con «Lola Darling» di Spike Lee, con Tracy Camila Johns nel ruolo di Lola, una giovane di colore bella e libera, simbolo di sensualità. Seguiranno, tra gli altri, «A proposito della notte scorsa» di Edward Zwilk, con Jim Belushi (tratto da Mamet); «Sexual perversity in Chicago»; «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di Buñuel; «Rendez-vous» di André Techiné (dell'85, Palma d'oro a Cannes per la regia). E, ancora, «Vorrei che tu fossi qui» di David Leland ('87), «Lolita» di Stanley Kubrick (con Shelley Winters e Peter Sellers) e il recente «My beautiful Laundrette» di Stephen Frears.**

TV / FESTIVAL

### Dice la Rai, a Montecarlo: adesso sì al Sud Africa

MONTECARLO — La Rai ha riaperto i rapporti col Sud Africa, subito dopo la liberazione di Mandela, il leader dell'«antiapartheid» che ha appena riacquistato la libertà. Lo ha annunciato a Montecarlo, nel corso del 30.o Festival della televisione che si svolge in quella città l'amministratore delegato della Sacis, la consociata della Rai che si occupa della commercializzazione all'estero della produzione televisiva. Da notare che l'edizione straordinaria del Tg1 che domenica ha trasmesso in diretta la scarcerazione di Mandela è stata seguita da cinque milioni e mezzo di spettatori, più di quanti in quel momento stavano assistendo a «Domenica in» (oltre il 34 per cento degli spettatori complessivi).
Ma se il Sud Africa rappresenta ora un nuovo «mercato», Raiuno (in modo particolare) sta consolidando rapporti di coproduzione in Europa e negli Stati Uniti. Manderà «Il giovane Michelangelo» e «Cacciatori di navi», oltre ai «Misteri» di reminiscenza salgariana. E mantiene un rapporto esclusivo con la Walt Disney, con cui realizzerà una serie di fantascienza, «Playmouth».
Ma quel che la rete Rai cerca di realizzare a Montecarlo è soprattutto una cosa: riuscire a vendere agli Stati Uniti «I promessi sposi» di Salvatore Nocita, peraltro acquistato già in quasi tutti i Paesi del mondo. Secondo Fuscagni, capostruttura di Raiuno, la rete ha tre linee di produzione che ne costituiscono la principale ossatura: una classica («Marco Polo», «Promessi sposi»), una attenta all'attualità («La Piovra»), commedie sulla realtà italiana («E non se ne vogliono andare» e la serie di Rally, attualmente trasmessa anche in Francia).

TV

### «Mundial» da ridere

**ROMA — I mondiali di calcio non potevano sfuggire all'attenzione di «Emilio», il «primo videogiornale di opinione e l'unico supplemento domenicale gratuito» ideato e condotto da Gaspare e Zuzzurro, che andrà in onda tutti i giorni intorno alle 19.30 su Italia 1, dal 4 o 5 giugno fino all'8 luglio, giornata conclusiva del campionato.**
**Con ironia e con brio l'improbabile redazione giornalistica di «Emilio» (ribattezzata per l'occasione «Emilio 90», rivisiterà cronaca e commenti destinati sì a quanti seguono il calcio, ma soprattutto a quelli che, in quel periodo, non ne potranno proprio più. I due hanno anche scritto un libro sul tema: «Manuale di sopravvivenza al Mundial».**
**Intanto, il normale «Emilio» continua (domenica, 20.30): sarà arricchito di 12 nuovi episodi.**

OGGI IN TV

# Nel pozzo, occhi indiscreti

## «Film dossier» su Canale 5: le trasmissioni-verità e i loro abusi

**«Una bambina da salvare»**, il quarto appuntamento con il film-dossier di Canale 5 (in onda alle 20.30), prende le mosse da un fatto autentico. E' la drammatica vicenda di Jessica, bambina di 18 mesi, precipitata in un pozzo e qui rimasta intrappolata per più di 50 ore a cinque metri di profondità. Nonostante il pronto intervento dei soccorsi, la soluzione arriva all'ultimo minuto nel modo più rocambolesco. Il successivo filmato d'attualità (in onda alle 22.25) si intitola **«Video shock»** e si collega al film proprio perché il potere insito nell'uso dei mezzi di informazione di fronte a una tragedia del genere appare grande, come dimostra la vera storia di Jessica e come ribadì, in Italia, la tragedia di Vermicino. Le polemiche degli ultimi giorni, ribadiscono problemi e potenzialità della tv in particolare. Nel «dossier» si vede la vera storia della piccola Jessica, ma anche alcuni capitoli della storia recente come la Romania e il Vietnam, la ripresa televisiva del golpe spagnolo del colonnello Tehero, il suicidio in diretta del tesoriere Dwyer della Pennsylvania, il recente caso di Sandra Milo su Raidue. Tra le testimonianze e le opinioni raccolte: Emilio Fede (direttore di Video News), Piero Badaloni (cronista della tragedia di Vermicino), Aldo Grasso (critico televisivo), Marino Livolsi (sociologo), Paul Virilio (esperto di mass media), Luigi Manconi (sociologo), Maurizio Costanzo, Andrea Barbato, la stessa Milo.

Raiuno, ore 21.30

**Pippo Baudo ospite di «Biberon»**

Pippo Baudo sarà ospite della seconda puntata di «Biberon». Martufello darà vita a una divertente imitazione di Baudo in caccia di talenti da scoprire. Anche in questa puntata di «Biberon» Gorbacev (Leo Gullotta) torna al Gorby blu, in compagnia questa volta di Raissa (Oreste Lionello).

Raitre, ore 20.30

**Atroce delitto: «Telefono giallo»**

Il casa Maria Negri è di scena a «Telefono giallo». Era stato il figlio, ritornato a casa per il pranzo, a trovarla distesa sul letto, semicoperta da una materasso, con il cavo di un'aspirapolvere attorcigliato due volte intorno al collo. La donna è morta pochi minuti dopo, nell'ambulanza che la portava in ospedale. Questo atroce e ancora oggi misterioso delitto è accaduto il 3 agosto 1983, in una villetta isolata a cento metri dal mare, sul litorale del Cavallino, vicino a Jesolo. La vittima, Maria Negri, era una bella donna di 50 anni. Si scoprì poi che il cavo intorno al collo era stata una macabra messa in scena, e che la donna era stata uccisa a mani nude. Dopo ripetuti colpi di scena, il delitto a distanza di 7 anni, non ha ancora trovato una risposta.

Reti private

**«Tragico Fantozzi», «La bella e la bestia»**

**«Secondo tragico Fantozzi»** diretto nel 1976 da Luciano Salce e ora riproposto da Italia 1 nell'ambito di un ciclo dedicato a Paolo Villaggio (alle 20.30) le avventure del tetro e disperato eroe «negativo» descritto con sapore autobiografico dall'attore genovese, lasciano da parte ogni tentativo di verosomiglianza e si dirigono verso il più tipico surreale. Complici i personaggi di sempre (tra cui Anna Mazzamauro), Villaggio disegna un personaggio che a suo modo assume toni epici sullo sfondo di un mondo contemporaneo stralunato e comicamente folle. Tra gli altri titoli della serata giova segnalare l'impresa artistica di George C. Scott nella **«Bella e la bestia»** di Fielder Cook, in onda su Retequattro alle 20.30. La pellicola è infatti una modesta rivisitazione del celebre mito che aveva avuto ben altro cantore cinematografico nel Cocteau regista e nel Jean Marais interprete della versione francese. Ma George C. Scott regge da solo questo «remake» del 1976 con grande personalità. Su Odeon alle 20.20 c'è Pupi Avati del 1975: **«La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone»**, con Ugo Tograzzi, Paolo Villaggio, Delia Boccardo e Mariangela Melato. Il film ha un impianto direttamente favolistico, ma gli appassionati di Avati ritroveranno tutto il suo mondo poetico e anche alcuni dei suoi interpreti preferiti degli esordi.

Reti Rai

**Doppio appuntamento con Lancaster**

Il consueto doppio appuntamento con il cinema interpretato da Burt Lancaster su Raidue (alle 20.30 si vede «Scorpio» di Michael Winner, alle 23.50 **«L'uomo di mezzanotte»** di Roland Kibbee) costituisce una delle due possibilità cinematografiche riservate dalle reti Rai. L'alternativa (su Raitre alle 23.15) è la partenza di un nuovo ciclo curato da Vieri Razzini e coincide con una «prima» televisiva. Si tratta di **«Lola darling»** (di cui parliamo a parte). Quanto alle due pellicole di Lancaster, giova ricordare che «Scorpio» è un tipico film di spionaggio del periodo della guerra fredda, in cui Lancaster interpreta il ruolo di un agente della Cia sospettato di agire in accordo con un omologo sovietico del Kgb. Tocca a Scorpio (Alain Delon) eliminare il suo vecchio maestro, ma la partita si rivelerà assai dura e mutevole, come in ogni buon racconto di spionaggio. E' invece un giallo classico «L'uomo di mezzanotte» interpretato da Susan Clark e Cameron Mitchell.

Raiuno, ore 20.30

**Tg1 sette: armi troppo facili**

Dove si compra un Kalashnikov? L'inviato di Tg1 Sette, a Lugano, ne ha tranquillamente acquistato (e poi restituito), uno in un negozio della città. Questa l'incredibile e assurda realtà a pochi chilometri dal confine, denunciata nel servizio del Tg1 Sette, il settimanale di attualità del Tg1 coordinato da Paolo Giuntella, Mario Foglietti e Franco Porcarelli. Inoltre, una lettera dei compagni si scuola di Patrizia Tacchella, la bambina veronese rapita dall'Anonima, e una testimonianza, e una testimonianza di Michele, re di Romania. Due troupe di Tg1 Sette hanno fatto un viaggio tra i pendolari del diretto Napoli-Roma e tra i vip del «Pendolino» Milano-Roma, per sapere dagli utenti, i viaggiatori, se credono o no alla annunciata riforma delle Ferrovie.

## BORSA

909 (-0,92%) Nuovo minimo dell'anno per piazza degli Affari che ha risentito del crescente nervosismo sui mercati internazionali. Offerti con insistenza molti titoli guida come Fiat, Montedison e Olivetti.

## DOLLARO

1245,30 (+0,21%) Ha recuperato terreno per la terza riunione consecutiva, colmando quasi per intero le perdite della settimana precedente. Tra le cause del rialzo la recente impennata dell'inflazione Usa.

## MARCO

743,74 (-0,05%) La lira si è rafforzata all'interno dello Sme, tranne che nei confronti del franco belga. Quest'ultima divisa è infatti riuscita a riprendersi dai recenti ribassi. Contenute oscillazioni dell'oro.

## BORSA DI TRIESTE

| | 9/2 | 12/2 |
|---|---|---|
| Mercato ufficiale | | |
| Generali* | 39195 | 38980 |
| Lloyd Ad | 16800 | 16600 |
| Lloyd Ad risp | 11450 | 11400 |
| Ras | 24200 | 24000 |
| Ras risp | 12000 | 12000 |
| Sai | 17900 | 17750 |
| Sai risp | 7700 | 7600 |
| Montedison* | 1935 | 1911 |
| Montedison risp* | 1235 | 1222 |
| Pirelli | 2750 | 2720 |
| Pirelli risp | 2850 | 2800 |
| Pirelli risp n c | 2120 | 2130 |
| Pirelli Warrant | 880 | 870 |
| Snia BPD* | 2670 | 2620 |
| Snia BPD risp* | 2680 | 2625 |
| Snia BPD risp. n c | 1630 | 1640 |
| Rinascente | 7570 | 7470 |
| Rinascente priv | 3880 | 3860 |
| Rinascente risp | 4100 | 4100 |
| Gerolimich & C | 116 | 115 |
| Gerolimich risp | 88 | 87 |
| G.L. Premuda | 2850 | 2930 |
| G.L. Premuda risp | 1910 | 1950 |

| | 9/2 | 12/2 |
|---|---|---|
| SIP | 3120 | 3120 |
| SIP risp* | 2870 | 2830 |
| Bastogi Irbs | 338 | 330 |
| Comau | 4340 | 4240 |
| Fidis | 7210 | 7100 |
| Sme | 3550 | 3550 |
| Stet* | 4960 | 4910 |
| Stet risp.* | 4150 | 4130 |
| D. Tripcovich | 12200 | 12000 |
| Tripcovich risp | 4290 | 4280 |
| Attività immobil | 5220 | 5200 |
| Fiat* | 10150 | 10091 |
| Fiat priv.* | 6955 | 6935 |
| Fiat risp.* | 7055 | 7020 |
| Gilardini | 4700 | 4680 |
| Gilardini risp | 3820 | 3790 |
| Dalmine | 396 | 394 |
| Lane Marzotto | 8075 | 8000 |
| Lane Marzotto r. | 8050 | 7950 |
| Lane Marzotto r.n.c. | 5830 | 5795 |
| *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| Terzo mercato | | |
| Iccu | 810 | 800 |
| So.pro.zoo | 900 | 900 |
| Carnica Ass. | 10800 | 10700 |

PIAZZA AFFARI

## L'Orso domina gli scambi
## Un mercato senza spunti

MILANO — L'orso è ormai in pianta stabile nei meandri di piazza degli Affari. Anche ieri, infatti, c'è stato un netto prevalere dei venditori, con la media dei corsi azionari terminata in calo dello 0,92 per cento: nuovo minimo dell'anno.

Nella parte iniziale della riunione il ribasso del mercato aveva tra l'altro toccato l'1,4% sulla scia della debole apertura di Francoforte. Larga maggioranza dei ritiri nella risposta premi di febbraio svoltasi poco prima dell'inizio delle contrattazioni.

Tra i titoli più penalizzati vi sono stati quelli a più larga diffusione, con perdite superiori al 2 per cento per Montedison, Snia, Fiat, Olivetti. Più contenute le flessioni di Generali (molto deboli nell'«avant-bourse») e Ras, mentre nei bancari in caduta libera è apparsa solo l'Interbanca privilegiata (-7,9%). Di quest'ordine di grandezza anche i ribassi di Bonifiche Siele, Pierrel e Caltagirone rnc. Isolati spunti per Sme, Gaic, Centro Nord e Firs. Stabili Eridania e Mondadori rnc.

L'offerta si è poi fatta sentire sui cementieri — uno dei pochi settori del listino che è riuscito tenere i prezzi d'inizio anno — come pure sui tessili, dove la Benetton ha perso il 2,5 per cento. Nei valori delle telecomunicazioni trascurate Sip e Stet, ma pesante chiusura della Sirti, nei finanziari si sono salvate dall'attacco dei venditori Sopaf, Setemer, Saes, Italmobiliare, Bastogi, Comau ed Editoriale. Rimbalzo della Fiscambi.

Hanno infine perso ampio terreno Enimont, Rodriquez e Mandelli. Quanto alla Fiat — tra le azioni più contrattate a premio — questa ha mantenuto a fatica le 10.000 lire soprattutto per gli interventi di sostegno della stessa casa torinese. Un segno inequivocabile del difficile momento che sta attraversando la nostra Borsa.

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE arrivi

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 12/2 | sera | BIOKOVO | Isola | 51 (15) |
| 12/2 | 23.00 | ANNA | Ceyhan | Rada |
| 13/2 | 6.30 | EGIZIA | Ravenna | 47 |
| 13/2 | 7.00 | BITUMA | Monfalcone | Ss1 |
| 13/2 | 8.00 | TAURIS ERRE | Livorno | Ss2 |
| 13/2 | 9.00 | MARE BALTICO | Norfolk | Rada |
| 13/2 | 10.00 | SOCARCINQUE | Monfalcone | 52 |
| 13/2 | 12.00 | MOBIL ACME | Ras Isa | Rada/Siot |
| 13/2 | pom. | MERZARIO ITALIA | Venezia | VII |
| 13/2 | sera | IBRAHIM BAIBORA | Derince | 57 |

### partenze

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 12/2 | 12.00 | GORAN KOVACIC | 38 | Monfalcone |
| 12/2 | pom. | PORAITISSA | Scalo L. (B) | ordini |
| 12/2 | pom. | OSCAR C. | 33 | Limassol |
| 12/2 | pom. | PRISTINA | rada | Capodistria |
| 12/2 | 24.00 | RAQEFET | 50 (11) | Venezia |
| 12/2 | 24.00 | VELIMIR SKORPIK | Sior 3 | ordini |
| 13/2 | 6.30 | SOCARSEI | 52 | Monfalcone |
| 13/2 | 13.00 | SIERRA ARALAR | Frigo | Spagna |
| 13/2 | pom. | BIOKOVO | 51 (15) | ordini |
| 13/2 | 15.00 | BITUMA | Ss1 | Monfalcone |
| 13/2 | pom. | SILBA | Siot 1 | ordini |

### movimenti

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 12/2 | sera | JADRAN EXPRESS | 49 (5) | 39 |
| 13/2 | 6.30 | ANNA | Rada | Siot |
| 13/2 | 7.00 | ILYA ERENBURG | Rada | Aquila |

### navi in rada

ILYA EHRENBURG, PRISTINA, DERBENT.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## BORSA DI MILANO (12.2.1990)

A cura della POLIPRESS

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius. ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** Abb Tecnomas | 3540 | 0 | 0,0 | 1590 | 3610 | 0,0 | 2,5 | 12,9 |
| Abeille | 111125 | -825 | -0,7 | 95900 | 125500 | -0,7 | 1,5 | 19,4 |
| Acq. De Ferrari | 6810 | -40 | -0,6 | 5750 | 13995 | -0,6 | 1,8 | 41,9 |
| Acq. De Ferrari rnc | 2365 | -35 | -1,5 | 2016 | 4385 | 1,5 | 5,5 | 14,5 |
| Acq. Marcia | 549 | -11 | -2,0 | 405 | 741 | -2,0 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc | 452 | -15 | -3,2 | 246 | 547 | -3,2 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc 4-87 | 395 | -3 | -0,8 | 210 | 485 | -0,8 | 0,0 | 9,1 |
| Aedes | 24200 | -410 | -1,7 | 12800 | 26300 | -1,7 | 0,5 | 67,8 |
| Aedes rnc | 11800 | -199 | -1,7 | 5560 | 12400 | -1,7 | 1,2 | 33,0 |
| Aeritalia | 3249 | -31 | -0,9 | 2910 | 3915 | -0,9 | 4,0 | 14,2 |
| Aeritalia Warrant | 670000 | -6000 | -0,9 | 471000 | 845000 | -0,9 | 0,0 | — |
| Alitalia | 2300 | -25 | -1,1 | 2010 | 2810 | -1,1 | 0,0 | 53,6 |
| Alitalia priv. | 1605 | -44 | -2,7 | 1230 | 2188 | -2,7 | 3,1 | 37,4 |
| Alitalia rnc | 1451 | -37 | -2,5 | 1142 | 1700 | -2,5 | 5,5 | 33,8 |
| Alivar | 11300 | 0 | 0,0 | 8500 | 14100 | 0,0 | 0,0 | 39,5 |
| Alleanza | 42510 | -420 | -1,0 | 35810 | 46800 | -1,0 | 1,1 | 49,2 |
| Alleanza rnc | 39950 | -350 | -0,9 | 35990 | 41750 | -0,9 | 1,4 | 46,3 |
| Ame Fin. rnc | 8200 | -120 | -1,4 | 4395 | 12050 | -1,4 | 1,7 | 13,8 |
| Ansaldo Trasporti | 5350 | -90 | -1,7 | 4270 | 5790 | -1,7 | 4,9 | 14,6 |
| Assitalia | 12235 | -155 | -1,3 | 12235 | 17200 | -1,3 | 1,3 | 35,2 |
| Attiv. Immobiliari | 5200 | -20 | -0,4 | 4000 | 5700 | -0,4 | 3,1 | 27,3 |
| Auschem | 3010 | -70 | -2,3 | 1840 | 3300 | -2,3 | 4,7 | 5,7 |
| Auschem rnc | 2215 | 40 | 1,8 | 1590 | 2260 | 1,8 | 7,0 | 4,2 |
| Ausiliare | 14950 | 0 | 0,0 | 9300 | 15600 | 0,0 | 0,9 | 60,0 |
| Ausonia | 1703 | -23 | -1,3 | 1703 | 2348 | -1,3 | 0,0 | — |
| Autostrada To-Mi | 12600 | -150 | -1,2 | 8011 | 15460 | -1,2 | 3,6 | 20,6 |
| Autostrade priv | 1190 | 10 | 0,8 | 1115 | 1300 | 0,8 | 6,7 | 14,0 |
| Avir Finanziaria | 8815 | -165 | -1,8 | 6460 | 9740 | -1,8 | 2,0 | 12,5 |
| **B** Banca Agr. Mil. | 15450 | 50 | 0,3 | 11550 | 17010 | 0,3 | 3,2 | 17,4 |
| Banca Comm. It. | 4802 | -58 | -1,2 | 3001 | 5580 | -1,2 | 3,7 | 13,5 |
| Banca Comm. It. rnc | 3959 | -31 | -0,8 | 2756 | 4060 | -0,8 | 5,3 | 11,1 |
| Banca Manusardi | 1459 | -21 | -1,4 | 1160 | 1620 | -1,4 | 2,1 | 117,9 |
| Banca Mercantile | 10780 | -220 | -2,0 | 8780 | 13500 | -2,0 | 1,2 | 45,4 |
| Banca Naz. Agr. | 9500 | -180 | -1,9 | 6259 | 12563 | -1,9 | 1,8 | 44,9 |
| Banca Naz. Agr. priv. | 3951 | 1 | 0,0 | 2492 | 4989 | 0,0 | 4,4 | 19,1 |
| Banca Naz. Agr. rnc | 2250 | -40 | -1,7 | 1383 | 2315 | -1,7 | 8,2 | 10,8 |
| Banca Toscana | 5200 | -50 | -1,0 | 4295 | 6851 | 1,0 | 3,5 | 19,9 |
| Banco A. Veneto | 4997 | -2 | 0,0 | 3020 | 5200 | 0,0 | 1,4 | 30,8 |
| Banco A. Veneto rnc | 2350 | 40 | 1,7 | 1255 | 2519 | 1,7 | 3,8 | 14,5 |
| Banco Chiavari | 5500 | -50 | -0,9 | 3700 | 7950 | -0,9 | 5,2 | 9,9 |
| Banco Lariano | 6730 | -96 | -1,4 | 3690 | 7130 | -1,4 | 3,3 | 14,7 |
| Banco Napoli rnc | 17500 | -200 | -1,1 | 13500 | 18700 | -1,1 | 8,0 | 23,6 |
| Banco Roma | 2230 | -30 | -1,3 | 1301 | 2540 | -1,3 | 0,0 | 29,3 |
| Banco Roma W 6,75% | 780000 | -47000 | -5,7 | 700000 | 911000 | -5,7 | 0,0 | — |
| Banco Roma W 7,00% | 461000 | 1000 | 0,2 | 430000 | 529000 | 0,2 | 0,0 | — |
| Banco Sardegna rnc | 14700 | 90 | -0,6 | 8772 | 15250 | -0,6 | 6,5 | 10,7 |
| Bassett | 8920 | 90 | 1,0 | 7150 | 9164 | 1,0 | 0,0 | — |
| Bastogi | 335 | 1 | 0,3 | 292 | 449 | 0,3 | 0,0 | 3,7 |
| Benetton | 8351 | 214 | 2,5 | 8351 | 11490 | -2,5 | 7,2 | 9,4 |
| Bi rnc | 13740 | 135 | -1,0 | 11270 | 18210 | -1,0 | 7,3 | 10,6 |
| Boero Bartolomeo | 8350 | -115 | 1,4 | 6750 | 9830 | -1,4 | 3,2 | 17,4 |
| Bonifiche Ferraresi | 48500 | 0 | 0,0 | 23350 | 50500 | 0,0 | 0,8 | 55,2 |
| Bonifiche Siele | 27050 | -1130 | -4,0 | 19098 | 35684 | 4,0 | 0,7 | 33,5 |
| Bonifiche Siele rnc | 9000 | -111 | -1,2 | 6450 | 9640 | -1,2 | 5,6 | 10,9 |
| Breda | 3538 | -32 | -0,9 | 3205 | 4250 | -0,9 | 7,1 | 17,2 |
| Breda Warrant | 230 | -15 | -6,1 | 191 | 375 | 6,1 | 0,0 | — |
| Brioschi | 1368 | -12 | -0,9 | 775 | 1540 | 0,9 | 0,0 | — |
| Buton | 4330 | -20 | 0,5 | 2530 | 4895 | 0,5 | 3,9 | 21,5 |
| **C** Caffaro | 1290 | 0 | 0,0 | 1051 | 1516 | 0,0 | 3,5 | 10,0 |
| Caffaro risp | 1280 | 21 | 1,6 | 1075 | 1500 | 1,6 | 3,9 | 9,9 |
| Calcestruzzi | 17550 | 150 | -0,8 | 10600 | 19500 | -0,8 | 1,9 | 19,0 |
| Calp | 5515 | -90 | -1,6 | 2971 | 5651 | -1,6 | 4,0 | 24,6 |
| Caltagirone | 4650 | -49 | -1,0 | 3105 | 4797 | -1,0 | 2,4 | 10,8 |
| Caltagirone rnc | 3930 | -318 | -7,5 | 3340 | 4250 | -7,5 | 3,3 | 9,1 |
| Cam Finanziaria | 4430 | -70 | -1,6 | 2167 | 4580 | -1,6 | 5,0 | 10,6 |
| Cantoni ITC | 6920 | -50 | 0,7 | 5130 | 7357 | 0,7 | 3,1 | 5,3 |
| Cantoni ITC rnc | 4870 | 65 | 1,4 | 4162 | 6119 | 1,4 | 3,1 | 3,7 |
| Cart. Ascoli | 4649 | -51 | -1,1 | 3950 | 7530 | 1,1 | 4,3 | 15,2 |
| Cart. Binda Sottrici | 1590 | 13 | -0,8 | 1370 | 2112 | 0,8 | 3,1 | 17,7 |
| Cart. Burgo | 13150 | -50 | 0,4 | 12800 | 17350 | 0,4 | 4,0 | 9,4 |
| Cart. Burgo priv | 13610 | 0 | 0,0 | 9700 | 14680 | 0,0 | 5,3 | 9,8 |
| Cart. Burgo risp | 13700 | 250 | -1,8 | 12900 | 16900 | 1,8 | 4,6 | 9,8 |
| Cement. Barletta | 9720 | 30 | -0,3 | 7580 | 10100 | 0,3 | 3,9 | 10,7 |
| Cement. di Augusta | 5710 | -85 | -1,5 | 4370 | 5900 | -1,5 | 5,3 | 9,1 |
| Cement. di Sardegna | 7350 | -100 | -1,3 | 5700 | 7599 | 1,3 | 5,4 | 8,6 |
| Cement. Merone | 5525 | -130 | -2,3 | 4490 | 5775 | -2,3 | 3,1 | 14,4 |
| Cement. Merone rnc | 3460 | -1 | 0,0 | 2680 | 3490 | 0,0 | 5,5 | 9,0 |
| Cement. Siciliane | 10300 | -150 | -1,4 | 7610 | 10450 | -1,4 | 5,3 | 11,1 |
| Cementir | 3300 | 80 | -2,4 | 3155 | 3860 | -2,4 | 5,5 | 14,6 |
| Ciga | 5160 | -41 | -0,8 | 4330 | 5525 | -0,8 | 1,0 | 56,0 |
| Ciga rnc | 3400 | -33 | -1,0 | 1535 | 3450 | -1,0 | -3,7 | 36,9 |
| Cir | 4790 | -30 | -0,6 | 4770 | 6440 | -0,6 | 2,7 | 27,5 |
| Cir risp | 4800 | -90 | 1,8 | 4760 | 6390 | -1,8 | 3,1 | 27,6 |
| Cir rnc | 2579 | -38 | -1,5 | 1912 | 3144 | -1,5 | 6,6 | 15,1 |
| Cmi | 5610 | 0 | 0,0 | 4500 | 6250 | 0,0 | 5,3 | 10,7 |
| Cofide | 4550 | -50 | -1,1 | 4550 | 6710 | -1,1 | 2,0 | — |
| Cofide rnc | 1515 | -10 | -0,7 | 1440 | 2310 | -0,7 | 8,9 | — |
| Cogefar-Imp | 7100 | -110 | 1,5 | 4750 | 7485 | 1,5 | 2,5 | 25,3 |
| Cogefar Imp. rnc | 4810 | -38 | -0,8 | 2500 | 4895 | -0,8 | 4,1 | 17,1 |
| Comau | 4240 | -15 | -0,4 | 2560 | 4535 | -0,4 | 3,2 | 31,3 |
| Condotte Acq. Torino | 18200 | 400 | -2,2 | 6880 | 20000 | -2,2 | 0,8 | 123,0 |
| Costa Crociere | 3191 | -24 | -0,7 | 2745 | 3400 | -0,7 | 0,0 | - |
| Credito Commerciale | 5200 | 20 | 0,4 | 2599 | 5244 | 0,4 | 3,5 | 20,6 |
| Credito Fondiario | 6550 | 8 | -0,1 | 3892 | 7275 | -0,1 | 2,9 | 10,1 |
| Credito Italiano | 2678 | 4 | -0,1 | 1615 | 3000 | -0,1 | 2,8 | 10,3 |
| Credito Italiano rnc | 2080 | -5 | 0,2 | 1516 | 2184 | -0,2 | 4,3 | 8,0 |
| Credito Lombardo | 3785 | -25 | 0,7 | 2560 | 3990 | -0,7 | 4,2 | 22,0 |
| Credito Varesino | 6455 | -40 | -0,6 | 3660 | 6790 | -0,6 | 2,2 | 29,5 |
| Credito Varesino rnc | 3240 | -40 | -1,2 | 2040 | 3410 | -1,2 | 4,9 | 14,8 |
| Cucirini | 3100 | -30 | -1,0 | 1805 | 3295 | -1,0 | 0,0 | 25,1 |
| **D** Dalmine | 390 | -5 | -1,3 | 253 | 443 | -1,3 | 0,0 | — |
| Danieli & C. | 10800 | -100 | -0,9 | 7650 | 11345 | -0,9 | 2,0 | 13,3 |
| Danieli & C. rnc | 6950 | -15 | -0,2 | 3360 | 6965 | -0,2 | 3,5 | 8,6 |
| Dataconsyst | 11060 | -55 | -0,5 | 9860 | 14300 | -0,5 | 6,3 | 11,4 |
| Del Favero | 6775 | 0 | 0,0 | 4170 | 6910 | 0,0 | 3,6 | 14,8 |
| **E** Ed. Fabbri priv. | 4449 | -71 | -1,6 | 1990 | 4582 | -1,6 | 3,4 | 14,1 |
| Editoriale | 3240 | -5 | -0,2 | 2520 | 3880 | -0,2 | 2,2 | 46,2 |
| Eliolona | 4110 | -5 | -0,1 | 3270 | 4350 | -0,1 | 3,2 | 14,3 |
| Enichem Augusta | 2655 | -60 | -2,2 | 1335 | 3080 | -2,2 | 3,4 | 12,1 |
| Enimont | 1502 | -27 | -1,8 | 1392 | 1670 | -1,8 | 0,0 | — |
| Eridania | 8600 | 0 | 0,0 | 5290 | 8750 | 0,0 | 2,3 | 14,1 |
| Eridania rnc | 5055 | 35 | 0,7 | 2760 | 5260 | 0,7 | 4,5 | 8,3 |
| Euromobiliare | 6044 | -28 | -0,5 | 5430 | 7050 | -0,5 | 0,0 | — |
| Euromobiliare rnc | 2221 | 10 | 0,5 | 1870 | 2331 | 0,5 | 5,6 | — |
| Europa Metalli | 1655 | -25 | -1,5 | 1032 | 1697 | -1,5 | 2,7 | 39,1 |
| **F** F. Agr. Fin | 2421 | -39 | -1,6 | 1754 | 2737 | -1,6 | 2,1 | 15,0 |
| F. Agr. Fin. risp | 2700 | -2 | -0,1 | 1819 | 3000 | -0,1 | 2,4 | 16,7 |
| F. Agr. Fin. rnc | 1562 | 8 | -0,5 | 895 | 1705 | -0,5 | 4,2 | 9,7 |
| FMC | 3700 | -150 | -3,9 | 2020 | 3900 | -3,9 | 2,2 | 30,8 |
| Faema | 4575 | 0 | 0,0 | 2630 | 4615 | 0,0 | 3,1 | 28,6 |
| Falck | 8485 | -3 | 0,0 | 8300 | 10895 | 0,0 | 3,5 | 13,6 |
| Falck risp | 8710 | -90 | -1,0 | 8300 | 10790 | -1,0 | 4,0 | 13,9 |
| Fata | 13000 | 100 | 0,8 | 12900 | 16590 | 0,8 | 1,9 | 21,0 |
| Ferruzzi Fin. | 2931 | -24 | -0,8 | 2801 | 3545 | -0,8 | 1,5 | 7,2 |
| Ferruzzi Fin. rnc | 1699 | -10 | -0,6 | 1152 | 1828 | -0,6 | 4,4 | 4,2 |
| Ferruzzi Fin. W | 839 | -11 | 1,3 | 798 | 1288 | -1,3 | 0,0 | — |
| Fiar | 20190 | -260 | 1,3 | 16890 | 26050 | 1,3 | 1,2 | 20,1 |
| Fiat | 10090 | 159 | -1,6 | 9021 | 12189 | -1,6 | 3,2 | 7,8 |
| Fiat priv | 6912 | -108 | -1,5 | 5625 | 8000 | 1,5 | 4,6 | 5,3 |
| Fiat rnc | 7040 | 64 | -0,9 | 5770 | 7995 | -0,9 | 5,0 | 5,4 |
| Fidenza Vetraria | 8790 | -100 | -1,1 | 7180 | 9260 | 1,1 | 4,1 | 12,4 |
| Fidis | 7131 | 20 | 0,3 | 6340 | 8620 | 0,3 | 4,6 | 10,9 |
| Fimpar | 3280 | -20 | 0,6 | 1470 | 3370 | -0,6 | 0,6 | — |
| Fimpar rnc | 1600 | -62 | 3,7 | 758 | 1715 | -3,7 | 3,1 | — |
| Fin Centro Nord | 20000 | 600 | 3,1 | 7885 | 22100 | 3,1 | 2,5 | 132,8 |
| Finarte | 6380 | -50 | -0,8 | 3099 | 6590 | 0,8 | 0,9 | 123,5 |
| Finarte risp. | 2900 | 0 | 0,0 | 2520 | 3220 | 0,0 | 0,0 | — |
| Finrex | 1423 | 0 | 0,0 | 1049 | 1700 | 0,0 | 0,0 | — |
| Finrex rnc | 726 | 6 | 0,8 | 620 | 825 | 0,8 | 0,0 | — |
| Firs | 1505 | 85 | 6,0 | 1420 | 2103 | 6,0 | 0,0 | — |
| Firs rnc | 640 | -10 | -1,5 | 640 | 838 | -1,5 | 0,0 | — |
| Fisac | 8420 | -30 | -0,4 | 3895 | 10930 | -0,4 | 2,7 | 24,6 |
| Fisac risp. | 8700 | -50 | -0,6 | 4201 | 10400 | -0,6 | 2,7 | 25,4 |
| Fiscambi Hold | 5401 | 81 | 1,5 | 5100 | 7610 | 1,5 | 1,5 | 19,0 |
| Fiscambi Hold rnc | 2330 | -70 | -2,9 | 1421 | 2510 | 2,9 | 4,3 | 7,5 |
| Fochi Filippo | 5850 | 45 | 0,8 | 2250 | 5903 | 0,8 | 2,1 | 34,2 |
| Fornara | 3435 | -55 | -1,6 | 2190 | 3573 | -1,6 | 2,0 | 1,0 |
| Franco Tosi | 29910 | -140 | -0,5 | 18900 | 32550 | -0,5 | 3,1 | 32,9 |
| **G** Gaic | 24740 | 730 | 3,0 | 21000 | 31790 | 3,0 | 1,3 | 38,1 |
| Gemina | 2020 | 25 | -1,2 | 1602 | 2397 | -1,2 | 3,0 | 22,9 |

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius. ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Gemina risp. | 1365 | -5 | -0,4 | 1291 | 2402 | -0,4 | 5,1 | 15,5 |
| Generali | 39200 | -50 | -0,1 | 39200 | 47470 | -0,1 | 0,8 | 36,3 |
| Gerolimich | 115 | -1 | -0,9 | 86 | 134 | -0,9 | 2,6 | 21,7 |
| Gerolimich rnc | 87 | -1 | -1,1 | 79 | 103 | -1,1 | 8,0 | 16,4 |
| Gewiss | 19405 | -155 | -0,8 | 8004 | 19700 | -0,8 | 1,8 | 18,8 |
| Gilardini | 4675 | -26 | -0,6 | 3096 | 6185 | -0,6 | 15,2 | 16,5 |
| Gilardini rnc | 3799 | -1 | 0,0 | 2122 | 4500 | 0,0 | 19,2 | 15,0 |
| Gim | 9775 | -15 | -0,2 | 7550 | 14450 | -0,2 | 1,6 | 49,8 |
| Gim rnc | 3650 | 0 | 0,0 | 2350 | 4050 | 0,0 | 5,5 | 21,4 |
| Grassetto | 16000 | -50 | -0,3 | 11750 | 17200 | -0,3 | 4,7 | 30,9 |
| **I** Ifi priv. | 25100 | -200 | -0,8 | 17350 | 27610 | -0,8 | 1,2 | 8,0 |
| Ifil | 7450 | -50 | -0,7 | 4070 | 8100 | -0,7 | 1,6 | 44,3 |
| Ifil rnc | 3880 | -30 | -0,8 | 1960 | 4040 | -0,8 | 3,6 | 23,1 |
| Imm. Metanopoli | 1585 | -14 | -0,9 | 1075 | 1680 | -0,9 | 3,2 | 20,1 |
| Industrie Secco | 1651 | -48 | -2,8 | 1192 | 1890 | -2,8 | 3,6 | 21,2 |
| Industrie Zignago | 8400 | -110 | -1,3 | 5300 | 8899 | -1,3 | 2,9 | 10,9 |
| Interbanca priv. | 54000 | -4600 | -7,8 | 23200 | 70100 | -7,8 | 1,5 | 23,0 |
| Isefi | 1850 | -10 | -0,5 | 1500 | 2379 | -0,5 | 4,9 | 6,7 |
| Italcable | 16985 | -115 | -0,7 | 10550 | 17980 | -0,7 | 2,4 | 14,7 |
| Italcable rnc | 11820 | -80 | -0,7 | 8740 | 12905 | -0,7 | 3,8 | 10,2 |
| Italcementi | 124900 | -1400 | -1,1 | 110650 | 139875 | -1,1 | 1,1 | 14,3 |
| Italcementi rnc | 74000 | -1400 | -1,9 | 40700 | 75400 | -1,9 | 2,0 | 8,5 |
| Italcementi W. | 52 | -1 | -1,9 | 44 | 75 | -1,9 | 0,0 | — |
| Italgas | 3050 | -40 | -1,3 | 2009 | 3156 | -1,3 | 3,0 | 18,2 |
| Italia Assicurazioni | 12870 | -270 | -2,1 | 10445 | 15000 | -2,1 | 0,8 | 85,0 |
| Italmobiliare | 199600 | -400 | -0,2 | 140050 | 212100 | -0,2 | 0,3 | 10,9 |
| Italmobiliare rnc | 99900 | -2050 | -2,0 | 56000 | 106000 | -2,0 | 1,0 | 5,5 |
| **J** Jolly Hotel | 17960 | -140 | -0,8 | 10800 | 19250 | -0,8 | 1,8 | 23,2 |
| Jolly Hotel risp. | 23890 | -610 | -2,5 | 10900 | 24500 | -2,5 | 1,7 | 30,8 |
| **K** Kernel It | 650 | -29 | -4,3 | 467 | 700 | -4,3 | 3,5 | 18,0 |
| Kernel It. rnc | 980 | -1 | -0,1 | 520 | 1750 | -0,1 | 3,4 | — |
| **L** L'Espresso | 22450 | -310 | -1,4 | 21500 | 26700 | -1,4 | 0,9 | 31,0 |
| La Fondiaria | 54200 | 200 | 0,4 | 54000 | 77400 | 0,4 | 0,9 | 45,0 |
| La Fondiaria W. | 30000 | -200 | -0,7 | 1590 | 35380 | -0,7 | 0,0 | — |
| La Previdente | 19900 | 0 | 0,0 | 19900 | 27350 | 0,0 | 1,8 | 20,1 |
| Latina | 13425 | -165 | -1,2 | 13200 | 18440 | -1,2 | 1,1 | 25,0 |
| Latina rnc | 5900 | -50 | -0,8 | 5050 | 7500 | -0,8 | 3,2 | 11,0 |
| Linificio | 1998 | 8 | 0,4 | 1701 | 2390 | 0,4 | 5,8 | 9,6 |
| Linificio rnc | 1850 | 20 | 1,1 | 1589 | 1930 | 1,1 | 7,0 | 8,9 |
| Lloyd Adriatico | 16600 | -200 | -1,2 | 16600 | 20680 | -1,2 | 2,3 | 18,3 |
| Lloyd Adriatico rnc | 11400 | -30 | -0,3 | 9000 | 11770 | -0,3 | 3,6 | 12,6 |
| **M** Maffei | 4850 | -49 | -1,0 | 3980 | 6600 | -1,0 | 4,1 | 14,0 |
| Magneti Marelli | 1932 | 16 | -0,8 | 1932 | 3751 | 0,8 | 5,2 | 7,3 |
| Magneti Marelli risp | 2001 | -20 | 1,0 | 2000 | 3710 | -1,0 | 5,6 | 7,6 |
| Magona | 8670 | -80 | 0,9 | 8520 | 13700 | 0,9 | 2,3 | 38,1 |
| Mandelli Spa | 11790 | 260 | -2,2 | 10000 | 12945 | 2,2 | 0,0 | — |
| Manifattura Rotondi | 26000 | 600 | -2,3 | 21650 | 39300 | -2,3 | 0,0 | — |
| Manuli Cavi | 6300 | -250 | -3,8 | 3845 | 6700 | -3,8 | 1,9 | 17,4 |
| Manuli Cavi rnc | 3660 | -41 | -1,1 | 1990 | 3950 | -1,1 | 4,4 | 10,1 |
| Marangoni | 7000 | -30 | -0,4 | 6100 | 8700 | -0,4 | 5,7 | — |
| Marzotto | 8000 | -75 | -0,9 | 6560 | 8750 | -0,9 | 3,8 | 8,7 |
| Marzotto risp | 7950 | 100 | -1,2 | 6550 | 8850 | -1,2 | 4,0 | 8,7 |
| Marzotto rnc | 5795 | 35 | -0,6 | 4312 | 6870 | 0,6 | 6,2 | 6,3 |
| Mediobanca | 18300 | -120 | -0,7 | 13208 | 19768 | -0,7 | 1,1 | 45,7 |
| Merloni | 2910 | 30 | -1,0 | 2910 | 3645 | -1,0 | 2,1 | 15,1 |
| Merloni rnc | 1732 | 18 | 1,0 | 1700 | 2900 | -1,0 | 0,0 | 9,0 |
| Milano Assicur | 23200 | 400 | 1,8 | 22300 | 28200 | 1,8 | 0,9 | 33,9 |
| Milano Assicur. rnc | 15200 | -350 | -2,3 | 11100 | 16620 | -2,3 | 1,6 | 22,2 |
| Mira Lanza | 61200 | -300 | -0,5 | 40700 | 65500 | -0,5 | 0,0 | 149,6 |
| Mittel | 4832 | -35 | -0,7 | 3220 | 4953 | -0,7 | 2,1 | 9,1 |
| Mondadori | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Mondadori priv. | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Mondadori rnc | 18750 | 0 | 0,0 | 13800 | 28300 | 0,0 | 2,1 | 14,5 |
| Montedison | 1915 | -45 | -2,3 | 1910 | 2598 | -2,3 | 2,6 | 8,2 |
| Montedison rnc | 1223 | 27 | -2,2 | 941 | 1494 | -2,2 | 5,7 | 5,3 |
| Montefibre | 1265 | 0 | 0,0 | 1235 | 1781 | 0,0 | 4,0 | 16,5 |
| Montefibre rnc | 1005 | 15 | -1,5 | 950 | 1201 | 1,5 | 7,0 | 13,1 |
| **N** Necchi | 3925 | 75 | -1,9 | 2910 | 4320 | 1,9 | 4,6 | 19,6 |
| Necchi rnc | 4000 | 0 | 0,0 | 3100 | 4300 | 0,0 | 5,5 | 20,0 |
| Necchi rnc Warrant | 377 | 2 | 0,5 | 300 | 510 | 0,5 | 0,0 | — |
| Nuovo Pignone | 6340 | 9 | -0,1 | 4330 | 6545 | -0,1 | 3,6 | 21,4 |
| Nuovo Pignone W 93 | 396 | 8 | -2,0 | 235 | 420 | 2,0 | 0,0 | — |
| **O** Olcese | 3600 | 0 | 0,0 | 2790 | 4420 | 0,0 | 4,2 | 8,0 |
| Olivetti | 6751 | 139 | -2,0 | 6751 | 10049 | -2,0 | 5,0 | 10,4 |
| Olivetti priv | 4652 | -48 | -1,0 | 4652 | 6525 | 1,0 | 7,3 | 7,2 |
| Olivetti rnc | 4540 | -40 | -0,9 | 4062 | 5950 | -0,9 | 7,9 | 7,0 |
| **P** Pacchetti | 685 | -21 | -3,0 | 455 | *775 | -3,0 | 2,9 | 23,3 |
| Partecipazioni | 6780 | -35 | -0,5 | 4350 | 6965 | -0,5 | 1,8 | 14,4 |
| Partecipazioni rnc | 2440 | -35 | -1,4 | 1600 | 2510 | -1,4 | 5,3 | 5,2 |
| Perlier | 1131 | -27 | -2,3 | 1120 | 1466 | -2,3 | 3,4 | 21,9 |
| Pierrel | 2520 | -135 | -5,1 | 1800 | 3188 | -5,1 | 0,0 | 31,6 |
| Pierrel rnc | 1270 | -28 | -2,2 | 930 | 1418 | -2,2 | 9,9 | 15,9 |
| Pininfarina | 13790 | -10 | -0,1 | 9100 | 14000 | -0,1 | 2,9 | 13,5 |
| Pininfarina risp | 13700 | 20 | 0,1 | 9130 | 13750 | 0,1 | 3,2 | 13,4 |
| Pirelli & C | 9590 | -105 | -1,1 | 6900 | 10400 | -1,1 | 2,1 | 31,8 |
| Pirelli & C rnc | 3880 | 19 | -0,5 | 2800 | 4090 | -0,5 | 5,7 | 13,3 |
| Pirelli Spa | 2720 | -33 | -1,2 | 2720 | 4078 | -1,2 | 2,0 | 10,3 |
| Pirelli Spa risp | 2798 | -52 | -1,8 | 2755 | 4005 | -1,8 | 2,3 | 10,6 |
| Pirelli Spa rnc | 2135 | 16 | 0,8 | 1605 | 2545 | 0,8 | 3,0 | 8,1 |
| Pirelli Spa Warrant | 869 | -8 | -0,9 | 801 | 1476 | 0,9 | 0,0 | — |
| Poligrafici Editor | 5990 | 10 | -0,2 | 3846 | 6280 | -0,2 | 0,5 | 53,9 |
| Pozzi-Ginori | 1350 | -11 | -0,8 | 1002 | 1520 | -0,8 | 0,0 | 159,4 |
| Pozzi-Ginori rnc | 1151 | -17 | -1,5 | 867 | 1331 | -1,5 | 1,7 | 143,0 |
| Premafin Fin. | 16030 | -30 | -0,2 | 16030 | 16930 | -0,2 | 0,0 | — |
| **R** Raggio di Sole | 4695 | -5 | -0,1 | 4038 | 5390 | -0,1 | 3,8 | 14,0 |
| Raggio di Sole rnc | 3730 | -20 | -0,5 | 2450 | 3875 | -0,5 | 2,7 | 11,1 |
| Ras | 24100 | -100 | -0,4 | 24100 | 45490 | -0,4 | 1,2 | 107,0 |
| Ras rnc | 11990 | 10 | 0,1 | 11980 | 19848 | 0,1 | 2,7 | 50,6 |
| Ratti | 6300 | -20 | -0,3 | 5410 | 6850 | -0,3 | 0,0 | — |
| Recordati | 13350 | -110 | -0,8 | 9825 | 14750 | -0,8 | 2,2 | 19,1 |
| Recordati rnc | 6320 | -1 | 0,0 | 4205 | 7150 | 0,0 | 5,4 | 9,1 |
| Rejna | 14000 | -200 | -1,4 | 11880 | 15490 | -1,4 | 2,4 | 10,9 |
| Rejna rnc | 29305 | 0 | 0,0 | 22070 | 29510 | 0,0 | 1,5 | 22,8 |
| Rinascente | 7431 | -79 | -1,1 | 4505 | 8000 | -1,1 | 2,0 | 25,4 |
| Rinascente priv. | 3863 | -27 | -0,7 | 2500 | 4100 | -0,7 | 3,9 | 13,2 |
| Rinascente rnc | 4130 | -15 | -0,4 | 2610 | 4391 | -0,4 | 6,1 | 14,1 |
| Risanamento Napoli | 44650 | -250 | -0,6 | 19700 | 48400 | -0,6 | 1,6 | 115,0 |
| Risanamento rnc | 21450 | 0 | 0,0 | 12090 | 23000 | 0,0 | 3,6 | 55,2 |
| Riva Finanziaria | 9020 | -70 | -0,8 | 8420 | 10850 | -0,8 | 4,4 | 10,0 |
| Rodriquez | 10200 | -385 | -3,6 | 8960 | 11250 | -3,6 | 2,5 | 11,0 |
| **S** Saes | 3550 | -31 | -0,9 | 1168 | 3752 | -0,9 | 1,8 | 30,3 |
| Saes Getters priv. | 9900 | -49 | -0,5 | 6670 | 10740 | -0,5 | 3,5 | 49,5 |
| Saes rnc | 1825 | 5 | 0,3 | 992 | 2260 | 0,3 | 4,7 | 15,6 |
| Saffa | 10901 | -49 | -0,4 | 8290 | 11775 | -0,4 | 3,7 | 14,5 |
| Saffa risp. | 10905 | -75 | -0,7 | 8070 | 11730 | -0,7 | 3,9 | 14,5 |
| Saffa rnc | 6970 | -45 | -0,6 | 4890 | 7020 | -0,6 | 6,0 | 9,3 |
| Safilo | 11280 | -120 | -1,1 | 6250 | 12010 | -1,1 | 2,4 | 16,8 |
| Safilo rnc | 10850 | 30 | 0,3 | 5600 | 11200 | 0,3 | 2,8 | 16,1 |
| Sai | 17750 | -150 | 0,8 | 17300 | 22160 | -0,8 | 0,9 | 33,4 |
| Sai rnc | 7590 | -110 | -1,4 | 7360 | 9288 | -1,4 | 2,6 | 14,3 |
| Saiag | 6250 | 60 | 1,0 | 3450 | 6390 | -1,0 | 1,6 | 30,2 |
| Saiag rnc | 3215 | 64 | -2,0 | 1560 | 3393 | -2,0 | 3,7 | 15,6 |
| Saipem | 3215 | 5 | 0,2 | 2224 | 3438 | 0,2 | 1,6 | 11,9 |
| Saipem risp | 2930 | 20 | 0,7 | 2210 | 3250 | 0,7 | 1,7 | 105,9 |
| Saipem risp warrant | 619 | 3 | -0,5 | 380 | 890 | -0,5 | 12,9 | 22,4 |
| Santavaleria Fin | 3344 | 35 | -1,0 | 3300 | 3975 | -1,0 | 0,0 | — |
| Sasib | 6521 | 79 | -1,2 | 4220 | 6725 | -1,2 | 2,9 | 23,3 |
| Sasib priv | 6350 | 0 | 0,0 | 4200 | 6600 | 0,0 | 3,0 | 22,7 |
| Sasib rnc | 4490 | -60 | -1,3 | 2290 | 4550 | 1,3 | 4,7 | 16,1 |
| Schiapparelli | 1303 | 9 | 0,7 | 905 | 1401 | -0,7 | 2,3 | 8,0 |
| Selm | 2696 | 16 | 0,6 | 1430 | 2860 | 0,6 | 2,6 | 27,7 |
| Selm rnc | 2679 | -6 | -0,2 | 1449 | 2800 | -0,2 | 3,4 | 27,5 |
| Serfi | 9200 | -125 | -1,3 | 5400 | 9800 | -1,3 | 1,7 | 27,6 |
| Setemer | 41995 | 205 | 0,5 | 18800 | 45000 | 0,5 | 0,4 | 19,0 |
| Sifa | 3450 | -48 | -1,4 | 2275 | 3540 | -1,4 | 2,3 | 7,0 |
| Sifa rnc | 2345 | -58 | -2,4 | 1349 | 2670 | -2,4 | 4,3 | 4,7 |
| Sim | 7010 | -50 | -0,7 | 3970 | 7800 | -0,7 | 2,1 | 38,2 |
| Sip | 3120 | -20 | -0,6 | 2554 | 3715 | -0,6 | 4,5 | 10,7 |
| Sip rnc | 2856 | 5 | 0,2 | 2250 | 3060 | 0,2 | 6,3 | 9,8 |
| Sirti | 13200 | -351 | -2,6 | 8900 | 13740 | 2,6 | 3,4 | 24,8 |
| Sisa | 3495 | 35 | 1,0 | 1880 | 3695 | -1,0 | 1,4 | 20,3 |
| Sme | 3620 | 49 | 1,4 | 3500 | 4579 | 1,4 | 3,0 | 28,3 |
| Sm Metalli | 1582 | 2 | 0,1 | 983 | 1689 | 0,1 | 3,2 | 17,4 |
| Smi Metalli rnc | 1250 | 0 | 0,0 | 886 | 1355 | 0,0 | 5,6 | 13,8 |
| Snia BPD | 2615 | -104 | -3,8 | 2464 | 3473 | 3,8 | 2,5 | 17,3 |
| Snia BPD risp. | 2705 | -15 | 0,6 | 2500 | 3431 | -0,6 | 3,5 | 17,8 |

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius. ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Snia BPD rnc | 1700 | 39 | 2,3 | 1175 | 1812 | 2,3 | 5,0 | 11,2 |
| Snia Fibre | 1880 | -35 | -1,8 | 1341 | 2075 | -1,8 | 5,3 | 10,5 |
| Snia Tecnopolimeri | 6840 | -10 | -0,1 | 5400 | 8020 | -0,1 | 4,5 | 11,4 |
| So.Pa.F. | 5820 | 20 | 0,3 | 3155 | 6235 | 0,3 | 1,9 | 25,0 |
| So.Pa.F. rnc | 3030 | -60 | -1,9 | 1515 | 3280 | -1,9 | 4,3 | 13,0 |
| Sogefi | 3535 | -50 | -1,4 | 2962 | 3991 | -1,4 | 3,4 | 12,5 |
| Sondel | 1250 | -10 | -0,8 | 766 | 1269 | -0,8 | 3,2 | 29,4 |
| Sorin | 11440 | 60 | 0,5 | 9080 | 11740 | 0,5 | 2,4 | 26,9 |
| Standa | 33100 | -120 | -0,4 | 18000 | 34900 | -0,4 | 0,0 | — |
| Standa rnc | 12550 | -250 | -2,0 | 6200 | 13760 | -2,0 | 0,0 | — |
| Stefanel | 5000 | -100 | -2,0 | 5000 | 6817 | -2,0 | 2,4 | 10,8 |
| Stet | 4915 | -38 | -0,8 | 3270 | 5310 | -0,8 | 4,1 | 7,0 |
| Stet rnc | 4090 | -60 | -1,4 | 2792 | 4295 | -1,4 | 5,9 | 5,8 |
| **T** Tecnost | 2705 | -25 | -0,9 | 2430 | 3200 | -0,9 | 3,7 | 10,4 |
| Teknecomp | 1383 | -7 | -0,5 | 1165 | 1598 | -0,5 | 5,1 | 13,5 |
| Teknecomp rnc | 1233 | 3 | 0,2 | 950 | 1315 | 0,2 | 6,5 | 12,1 |
| Teleco Cavi | 12800 | -190 | -1,5 | 9601 | 14300 | -1,5 | 0,0 | — |
| Terme Acqui | 1790 | -25 | -1,4 | 1040 | 1876 | -1,4 | 2,0 | 31,5 |
| Terme Acqui rnc | 865 | 3 | 0,3 | 399 | 865 | 0,3 | 5,0 | 12,1 |
| Toro | 20400 | -200 | -1,0 | 19050 | 27100 | -1,0 | 1,3 | 21,0 |
| Toro priv. | 11850 | 0 | 0,0 | 11850 | 16670 | 0,0 | 2,2 | 12,2 |
| Toro rnc | 10250 | -90 | -0,9 | 8350 | 11850 | -0,9 | 2,8 | 10,6 |
| Trenno | 4505 | -15 | -0,3 | 2710 | 4960 | -0,3 | 1,6 | 39,9 |
| Tripcovich | 12000 | -300 | -2,4 | 6730 | 13300 | -2,4 | 0,8 | 115,1 |
| Tripcovich rnc | 4280 | -5 | -0,1 | 2745 | 4930 | -0,1 | 2,8 | 30,4 |
| **U** U.S.A. | 24560 | -140 | -0,6 | 3105 | 32400 | -0,6 | 2,2 | 15,0 |
| Unicem | 26000 | -780 | -2,9 | 13270 | 29300 | -2,9 | 1,9 | 14,3 |
| Unicem rnc | 15800 | -100 | -0,6 | 3105 | 16200 | 0,6 | 3,7 | 8,7 |
| Unione Manifatture | 3129 | 0 | 0,0 | 13270 | 3400 | 0,0 | 1,6 | 49,0 |
| Unipar | 1276 | -2 | -0,2 | 27600 | 1278 | -0,2 | 0,0 | — |
| Unipar rnc | 1330 | 0 | 0,0 | 1300 | 1420 | 0,0 | 0,0 | — |
| Unipol | 22900 | -100 | -0,4 | 22800 | 25800 | -0,4 | 0,0 | 25,3 |
| Unipol priv. | 15400 | -180 | -1,2 | 1600 | 19750 | -1,2 | 1,7 | 17,0 |
| **V** Valeo | 8750 | -70 | -0,8 | 8700 | 9200 | -0,8 | 2,3 | 10,7 |
| Vetrerie Italiane | 6755 | -95 | -1,4 | 1600 | 7105 | -1,4 | 3,6 | 12,2 |
| Vianini-Industria | 1480 | -20 | -1,3 | 1325 | 1615 | -1,3 | 5,7 | 7,1 |
| Vianini-Lavori | 5264 | -125 | -2,3 | 3105 | 5420 | -2,3 | 4,0 | 10,6 |
| Vittoria Assicuraz. | 22700 | -300 | -1,3 | 13270 | 25850 | -1,3 | 1,1 | 28,1 |
| **W** Westinghouse | 29450 | -100 | -0,3 | 27600 | 36900 | -0,3 | 1,4 | 19,7 |
| Worthington | 1601 | -14 | -0,9 | 1600 | 1991 | -0,9 | 1,2 | 20,5 |
| **Z** Zucchi | 14000 | -190 | -1,3 | 6450 | 14790 | -1,3 | 1,8 | 14,5 |
| Zucchi rnc | 7595 | -25 | -0,3 | 1590 | 13200 | -0,3 | 3,9 | 7,9 |

## MERCATO RISTRETTO

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius. ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Avatour | 2590 | 10 | 0,4 | 2050 | 3200 | 0,4 | 2,9 | 32,4 |
| B.ca Agr. Mant. | 103600 | 100 | 0,1 | 89800 | 128200 | 0,1 | 2,9 | 17,7 |
| B.ca Briantea | 15510 | 10 | 0,1 | 11050 | 17360 | 0,1 | 4,8 | 18,1 |
| B.ca Cr. Pop. Sir | 24500 | 2500 | 11,4 | 7200 | 24500 | 11,4 | 1,7 | 17,3 |
| B.ca del Friuli | 23750 | -50 | -0,2 | 17000 | 30000 | -0,2 | 2,9 | 18,0 |
| B.ca di Legnano | 6700 | -20 | -0,3 | 3150 | 7000 | -0,3 | 3,5 | 10,4 |
| B.ca Ind. Gallarate | 11460 | 10 | 0,1 | 9163 | 12616 | 0,1 | 1,4 | 34,6 |
| B.ca P. Lomb. | 4060 | 10 | 0,2 | 2290 | 4220 | 0,2 | 3,0 | 20,9 |
| B.ca P. Lomb. priv | 4050 | 0 | 0,0 | 1921 | 4120 | 0,0 | 3,6 | 20,9 |
| B.ca Pop. Comm. I | 19000 | 200 | 1,1 | 12900 | 22000 | 1,1 | 4,2 | 188,9 |
| B.ca Pop. Cremona | 10800 | -150 | -1,4 | 6250 | 13110 | -1,4 | 4,6 | 10,6 |
| B.ca Pop. di Berg. | 20000 | 0 | 0,0 | 15000 | 21500 | 0,0 | 0,6 | 13,8 |
| B.ca Pop. di Brescia | 7460 | -20 | -0,3 | 6000 | 8680 | -0,3 | 6,3 | 11,2 |
| B.ca Pop. di Crema | 45900 | 200 | 0,4 | 22500 | 50000 | 0,4 | 2,7 | 13,2 |
| B.ca Pop. di Lecco | 11490 | 40 | 0,3 | 11110 | 13000 | 0,3 | 3,9 | 11,3 |
| B.ca Pop. di Lodi | 17300 | -200 | 1,1 | 12300 | 20000 | -1,1 | 5,8 | 11,6 |
| B.ca Pop. di Novara | 16150 | 50 | 0,3 | 12890 | 17900 | -0,3 | 5,3 | 10,4 |
| B.ca Pop. Emilia | 122500 | 0 | 0,0 | 79750 | 148000 | 0,0 | 2,9 | 20,5 |
| B.ca Pop. Luino Va | 11380 | 0 | 0,0 | 6950 | 13960 | 0,0 | 4,8 | 11,9 |
| B.ca Pop. Milano | 8930 | -30 | -0,3 | 7117 | 11850 | 0,3 | 4,8 | 8,5 |
| B.ca Pop. di Intra | 13150 | 50 | -0,4 | 7750 | 14800 | -0,4 | 4,9 | 13,6 |
| B.ca Prov. Napoli | 5520 | 20 | 0,4 | 3983 | 6075 | 0,4 | 1,4 | 26,5 |
| B.ca Subalpina | 4525 | 0 | 0,0 | 4199 | 5190 | 0,0 | 2,2 | 37,1 |
| Banco di Perugia | 1420 | -15 | 1,0 | 970 | 1561 | -1,0 | 2,1 | 17,1 |
| Bieffe | 10190 | -110 | -1,1 | 2750 | 10800 | -1,1 | 0,5 | 169,8 |
| Cibiemme Plast | 2450 | -50 | -2,0 | 2012 | 2890 | -2,0 | 3,1 | 17,7 |
| Citibank Italia | 5000 | -50 | -1,0 | 3950 | 6700 | -1,0 | — | 19,3 |
| Credito Agr. Bresc. | 7890 | -10 | -0,1 | 5390 | 8222 | -0,1 | 2,8 | 15,7 |
| Credito Bergamasco | 39449 | 149 | 0,4 | 20539 | 41000 | 0,4 | 2,8 | 25,1 |
| Creditwest | 10750 | 250 | 2,4 | 5700 | 11300 | 2,4 | 4,2 | 15,4 |
| Finance | 41750 | 0 | 0,0 | 18100 | 41750 | 0,0 | 1,2 | 35,4 |
| Finance priv | 21300 | 0 | 0,0 | 10100 | 22400 | 0,0 | 2,3 | 18,1 |
| Frette | 7840 | 0 | 0,0 | 5800 | 8930 | 0,0 | 3,8 | 29,2 |
| Italiana Incendio V | 227000 | -900 | -0,4 | 153900 | 260700 | -0,4 | 0,5 | 35,4 |
| Piccolo Cr. Valtel. | 16700 | 0 | 0,0 | 13000 | 17550 | 0,0 | 4,8 | 11,2 |
| Terme di Bognanco | 711 | -15 | -2,1 | 387 | 889 | -2,1 | 4,5 | — |
| Zerowatt | 5150 | 0 | 0,0 | 2950 | 6050 | 0,0 | 0,8 | 34,5 |

## FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 211,48 (-0,28%); Azionari 249,89 (-0,39%); Bilanciati 216,89 (-0,37%); Obbligazionari 174,12 (-0,02%). Fonte: Studi Finanziari.

| Fondo | Quot. | Var. |
|---|---|---|
| Adriatic Bond | 10688 | 0,08 |
| Adriatic Global | 11774 | -0,15 |
| Agos Bond | 10556 | 0,01 |
| Agrifutura | 11396 | 0,00 |
| Ala | 12131 | -0,02 |
| America | 12997 | -0,12 |
| Arca BB | 22026 | -0,28 |
| Arca RR | 11581 | 0,01 |
| Arca Te | 11449 | 0,17 |
| Arca 27 | 11512 | -0,26 |
| Arcobaleno | 10016 | 0,05 |
| Ariete | 11133 | -0,30 |
| Aureo | 18342 | -0,24 |
| Aureo Previdenza | 13154 | -0,46 |
| Aureo Rendita | 12344 | -0,12 |
| Azimut Bilan. | 11198 | -0,13 |
| Azzurro | 19860 | -0,46 |
| BN Multifondo | 11500 | -0,46 |
| BN Rendifondo | 11716 | -0,01 |
| BN Sicurvita | 10139 | -0,51 |
| Capitalcredit | 11992 | -0,56 |
| Capitalfit | 14580 | -0,29 |
| Capitalgest | 16561 | -0,28 |
| Capitalgest Az | 11677 | -0,27 |
| Capitalgest Rend | 10930 | 0,02 |
| Cashbond | 12097 | 0,02 |
| Cash Manag. Fund | 15451 | -0,43 |
| Centrale Capital | 12289 | 0,60 |
| Centrale Global | 11147 | -0,04 |
| Centrale Reddito | 12328 | 0,05 |
| Chase Man. America | 10228 | 0,32 |
| Chase Man. Interc. | 10221 | 0,05 |
| Cisalpino Bil | 12511 | -0,26 |
| Cisalpino Redd | 10963 | 0,01 |
| Comm. Turismo | 11709 | 0,43 |
| Corona Ferrea | 12350 | -0,49 |
| CT Rendita | 10386 | 0,01 |
| Eptabond | 13006 | 0,00 |
| Eptacapital | 12662 | -0,26 |
| Eptaprev | 10504 | 0,01 |
| Euro Aldebaran | 11625 | 0,45 |
| Euro Andromeda | 18655 | 0,26 |
| Euro Antares | 13126 | 0,04 |
| Euro Vega | 10729 | 0,02 |
| Euromob Cap Fund | 12721 | -0,27 |
| Euromob. Reddito | 10681 | -0,01 |
| Eur. Risk Fund | 12741 | 0,31 |
| Eur. Strategic | 11467 | 0,29 |
| Europa | 10517 | -0,38 |
| Fideuram Az | 10916 | 0,08 |
| Fideuram Moneta | 11328 | 0,03 |
| Fiorino | 26790 | 0,24 |
| Fondattivo | 12544 | 0,40 |
| Fondersel | 32077 | -0,28 |
| Fondicri 1ª | 10777 | 0,00 |
| Fondicri 2ª | 11774 | 0,32 |
| Fondicri Int | 10000 | 0,00 |
| Fondicri Monet | 10286 | 0,04 |
| Fondimpiego | 13254 | 0,01 |
| Fondinvest 1ª ex | 11460 | 9,22 |
| Fondinvest 2ª | 16481 | -0,39 |
| Fondinvest 3ª | 11592 | 0,61 |
| Fondo Centrale | 16163 | -0,43 |
| Futuro Famiglia | 10713 | 0,00 |
| F. Professionale | 37599 | -0,13 |
| F. Profession. Int | 11478 | 0,02 |
| F. Profession. Redd | 10637 | 0,00 |
| Genercomit | 19366 | -0,41 |
| Genercomit Capital | 9909 | -0,71 |
| Genercomit Rendita | 10445 | 0,03 |
| Gepocapital | 12180 | 0,48 |
| Geporeinvest | 11628 | -0,42 |
| Geporend | 10149 | 0,04 |
| Gesticredit Az | 11387 | -0,49 |
| Gesticredit Fin. | 11181 | -0,58 |
| Gestielle B | 11344 | -0,60 |
| Gestielle M | 10473 | 0,01 |
| Gestiras | 20084 | -0,06 |
| Giallo | 12171 | 0,34 |
| Grifocapital | 11809 | -0,27 |
| Grifoend | 11396 | 0,03 |
| Imibond | 10086 | 0,16 |
| Imicapital | 26750 | 0,49 |
| Imi 2000 | 13149 | 0,02 |

| Fondo | Quot. | Var. |
|---|---|---|
| Imindustria | 10576 | -0,43 |
| Imirend | 14947 | -0,11 |
| In Capital Bond | 10717 | 0,03 |
| In Capital Equity | 11700 | -0,26 |
| Indice | 11376 | -1,04 |
| Iniziativa | 10000 | 0,00 |
| Interbancaria az | 19433 | -0,46 |
| Interbancaria rend. | 16499 | 0,02 |
| Intermobiliare | 13315 | -0,27 |
| Investire Az. | 12477 | -0,41 |
| Investire Bil | 12037 | -0,35 |
| Investire Int | 10181 | -0,17 |
| Investire Obbl. | 15950 | 0,00 |
| Italmoney | 10306 | 0,03 |
| Lagest Az | 14594 | -0,21 |
| Lagest Obbl | 11994 | 0,01 |
| Libra | 21014 | -0,62 |
| Lombardo | 10405 | -0,10 |
| Mida Bil. | 11351 | -0,23 |
| Mida Obbl. | 11225 | 0,00 |
| Money-Time | 10000 | 0,00 |
| Multiras | 19542 | -0,41 |
| Nagracapital | 16265 | -0,44 |
| Nagrarend | 13160 | -0,01 |
| Nordcapital | 11744 | -0,37 |
| Nordfondo | 12357 | 0,02 |
| Nordmix | 11388 | 0,32 |
| Phenixfund | 12844 | 0,37 |
| Phenixfund due | 10939 | -0,08 |
| Prime Bond | 10621 | 0,14 |
| Primecapital | 28866 | 0,54 |
| Primecash ex | 11568 | -10,20 |
| Primeclub Az ex | 10838 | -2,47 |
| Primeclub Obbl | 12333 | 0,04 |
| Primemonetario | 11635 | 0,01 |
| Primerend ex. | 19955 | -3,18 |
| Pr. Merr. America | 9995 | 0,27 |
| Pr. Merr. Europa | 11129 | -0,47 |
| Pr. Merr. Pacifico | 10966 | -0,04 |
| Promofondo Uno | 11457 | 0,48 |
| Quadrifoglio Bil | 10495 | 0,09 |
| Quadrifoglio Obbl | 10399 | 0,02 |
| Redditosette | 17558 | 0,11 |
| Rendicredit | 10577 | 0,09 |
| Rendifit | 11040 | -0,03 |
| Rendiras | 11539 | 0,01 |
| Risp. Italia Az | 12133 | 0,35 |
| Risp. Italia Bilanc | 18499 | 0,34 |
| Risp. Italia Cor | 10000 | 0,00 |
| Risp. Italia Redd | 15520 | 0,03 |
| Rologest | 12385 | 0,04 |
| Rolomix | 11714 | 0,46 |
| Salvadanaio Az | 12362 | 0,27 |
| Salvadanaio Bil. | 10488 | -0,66 |
| Salvadanaio Obbl | 10733 | 0,13 |
| San Paolo Ham IF | 10475 | 0,20 |
| San Paolo Ham IMF | 10596 | 0,08 |
| Sforzesco | 11458 | 0,09 |
| Sogesfit Blue Chips | 10927 | -0,15 |
| Sogesfit Domani | 11630 | 0,00 |
| Spiga d'Oro | 11931 | -0,25 |
| Venetocapital | 10616 | 0,32 |
| Venetorend | 10605 | 0,05 |
| Venture-Time | 10000 | 0,00 |
| Verde | 11608 | 0,02 |
| Visconteo | 17348 | -0,27 |
| Zetabond | 9969 | 0,09 |
| Zetastock | 9746 | 0,05 |
| Fondo Ina At | 2330 | 0,04 |
| Fondo Ina Es | 979 | 0,20 |
| Saiquota | 12380 | 0,02 |
| Capital Italia $ | 39,52 | -0,81 |
| Fonditalia $ | 83,74 | -0,59 |
| Int. Securit (Ecu) | 25,64 | -0,16 |
| Interfund $ | 43,35 | -0,65 |
| Italfort Cat.A $ | 48,7 | 0,00 |
| Italfort Cat.B $ | 10,61 | 0,00 |
| Italfort Cat.C $ | 10,59 | 0,00 |
| Italfort Cat.D (Ecu) | 9,69 | 0,00 |
| Italunion $ | 27,44 | 0,00 |
| Mediolanum $ | 43,41 | 0,97 |
| Rasfund (lire) | 40912 | 0,00 |
| Rominvest (Ecu) | 31,21 | -0,54 |
| Tre R (lire) | 40174 | 0,00 |

## REDDITO FISSO

| TITOLI | Quot. | Var. % |
|---|---|---|
| **Buoni del Tesoro poliennali** | | |
| BTP mar 90 9,15% | 99,8 | 0,20 |
| BTP mar 90 10,50% | 99,75 | 0,00 |
| BTP mar 90 12,50% | 100 | 0,35 |
| BTP 15 mar 90 10,50% | 99,65 | 0,00 |
| BTP apr 90 9,15% | 99,45 | 0,00 |
| BTP apr 90 10,50% | 99,55 | 0,00 |
| BTP apr 90 12,00% | 100 | -0,05 |
| BTP 15 apr 90 10,50% | 99,55 | 0,00 |
| BTP mag 90 9,15% | 99,55 | 0,10 |
| BTP mag 90 10,50% | 99,8 | -0,05 |
| BTP mag 88-90 10,50% | 99,45 | -0,05 |
| BTP 18 mag 90 10,50% | 99,4 | -0,05 |
| BTP giu 90 9,15% | 99,2 | -0,05 |
| BTP giu 90 10,00% | 99,6 | -0,10 |
| BTP 16 giu 90 10,50% | 99,3 | 0,00 |
| BTP lug 90 9,50% | 99,35 | -0,05 |
| BTP lug 90 10,50% | 99,5 | 0,00 |
| BTP lug 90 11,00% | 99,3 | 0,00 |
| BTP ago 90 9,50% | 99,25 | -0,05 |
| BTP ago 90 11,00% | 99,55 | 0,20 |
| BTP set 90 9,25% | 98,9 | 0,10 |
| BTP set 90 11,25% | 99,15 | 0,00 |
| BTP ott 90 9,25% | 98,3 | 0,05 |
| BTP ott 90 11,50% | 99,3 | 0,00 |
| BTP nov 90 9,25% | 98,15 | 0,00 |
| BTP dic 90 9,25% | 98,45 | 0,00 |
| BTP mar 91 12,50% | 101,5 | 0,00 |
| BTP gen 92 9,25% | 94,4 | 0,00 |
| BTP feb 92 9,25% | 94,5 | 0,11 |
| BTP feb 92 11,00% | 96,05 | 0,05 |
| BTP mar 92 9,15% | 94,1 | -0,05 |
| BTP apr 92 9,15% | 93,9 | -0,11 |
| BTP apr 92 11,00% | 95,15 | -0,11 |
| BTP mag 92 9,15% | 93,7 | -0,05 |
| BTP mag 92 11,00% | 95 | -0,05 |
| BTP giu 92 9,15% | 94,2 | -0,11 |
| BTP lug 92 11,50% | 97,6 | -0,05 |
| BTP ago 92 11,50% | 95,7 | 0,10 |
| BTP set 92 | 97,55 | 0,10 |
| BTP ott 92 | 97,45 | -0,15 |
| BTP feb 93 | 97,75 | -0,05 |
| BTP lug 93 | 96,7 | 0,00 |
| **Certificati di credito del Tesoro** | | |
| CCT lug 90 | 100,25 | 0,05 |
| CCT ago 90 | 100,25 | 0,10 |
| CCT set 90 | 100,05 | 0,00 |
| CCT ott 90 | 100 | 0,05 |
| CCT 83 90 | 101 | 0,10 |
| CCT nov 90 | 100,05 | 0,00 |
| CCT dic 90 | 101 | 0,00 |
| CCT 18 dic 90 | 100,4 | 0,10 |
| CCT gen 91 | 101,15 | 0,00 |
| CCT 17 gen 91 | 100,15 | 0,00 |
| CCT feb 91 | 101,3 | 0,05 |
| CCT 18 feb 91 | 100,3 | 0,05 |
| CCT mar 91 | 100,7 | 0,05 |
| CCT 18 mar 91 | 100 | 0,05 |
| CCT apr 91 | 100,45 | 0,00 |
| CCT mag 91 | 100,5 | 0,00 |
| CCT giu 91 | 100,7 | 0,10 |
| CCT lug 91 | 100,5 | 0,00 |
| CCT ago 91 | 100,55 | -0,05 |
| CCT set 91 | 100,4 | 0,00 |
| CCT ott 91 | 100,25 | 0,00 |
| CCT nov 91 | 100,25 | -0,05 |
| CCT dic 91 | 100,15 | 0,00 |
| CCT gen 92 | 100,4 | 0,00 |
| CCT feb 92 | 100,05 | -0,15 |
| CCT 18 apr 92 | 99,05 | -0,10 |
| CCT 19 mag 92 | 98,25 | 0,05 |
| CCT 20 lug 92 | 98,5 | 0,05 |
| CCT 19 ago 92 | 98,9 | 0,10 |
| CCT nov 92 | 98,05 | -0,05 |
| CCT dic 92 | 98,1 | 0,00 |
| CCT gen 93 | 97,6 | 0,00 |
| CCT feb 93 | 97,65 | 0,05 |
| CCT mar 93 | 97,45 | 0,00 |
| CCT apr 93 | 97,25 | 0,00 |
| CCT mag 93 | 98,2 | 0,05 |
| CCT ago 93 | 98,85 | 0,00 |
| CCT 18 set 93 | 90,3 | 0,00 |
| CCT 18 set 93 | 96 | 0,00 |
| CCT ott 94 | 97,5 | 0,00 |
| CCT feb 95 | 98,45 | 0,05 |
| CCT mar 95 | 94,45 | 0,00 |
| CCT apr 95 | 94 | -0,05 |
| CCT mag 95 | 93,95 | 0,05 |
| CCT giu 95 | 94,4 | 0,11 |
| CCT lug 95 | 95,45 | 0,00 |
| CCT ago 95 | 94,55 | 0,00 |
| CCT set 95 | 94,4 | 0,00 |
| CCT ott 95 | 95,05 | 0,00 |
| CCT nov 95 | 95,2 | 0,00 |
| CCT dic 95 | 95,7 | 0,05 |
| CCT gen 96 CV | 97,3 | 0,00 |
| CCT feb 96 | 96,25 | -0,05 |
| CCT mar 96 | 95,25 | 0,00 |
| CCT apr 96 | 94,3 | 0,11 |
| CCT lug 96 | 94,85 | 0,00 |
| CCT ago 96 | 94,05 | 0,00 |
| CCT set 96 | 94,1 | -0,11 |
| CCT ott 96 | 93 | -0,05 |
| CCT nov 96 | 93,15 | 0,00 |
| CCT dic 96 | 93,95 | 0,05 |
| CCT gen 97 | 93,65 | 0,00 |
| CCT feb 97 | 93,5 | -0,05 |
| CCT 18 feb 97 | 93,35 | -0,05 |
| CCT mar 97 | 93,2 | 0,05 |
| CCT apr 97 | 92,55 | -0,11 |
| CCT mag 97 | 92,7 | 0,00 |
| CCT giu 97 | 93 | 0,11 |
| CCT lug 97 | 93,25 | 0,00 |
| CCT ago 97 | 92,8 | 0,00 |
| CCT set 97 | 95,75 | 0,05 |
| CCT ECU 83-90 11,50% | 100,05 | 0,00 |
| CCT ECU 84-91 11,25% | 100,7 | 0,30 |
| CCT ECU 84-92 10,50% | 102 | 0,00 |
| CCT ECU 85-93 9,60% | 98,8 | -0,10 |
| CCT ECU 85-93 9,75% | 98,3 | 0,05 |
| CCT ECU 85-93 9,00% | 96,6 | -0,10 |
| CCT ECU 85-93 8,75% | 96,35 | 0,52 |
| CCT ECU 86-94 8,75% | 95,8 | 0,21 |
| CCT ECU 86-94 6,90% | 89,05 | 0,00 |
| CCT ECU 87-94 7,75% | 90,45 | 0,00 |
| CTR 83-93 2,50% | 85,95 | 0,06 |
| CTS 20 mag. 91 | 91,7 | 0,00 |
| CTS 22 giu. 91 | 91,6 | 0,00 |
| CTS 18 mar 94 | 74,65 | 0,07 |
| CTS 21 apr 94 | 74,55 | 0,00 |
| **Enti pubblici parificati** | | |
| Az. Aut. FS 83-90 1ª | 100,4 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 83-90 2ª | 100,75 | 0,94 |
| Az. Aut. FS 84-92 | 101,4 | 0,10 |
| Az. Aut. FS 85-92 1ª | 104,9 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 85-92 2ª | 100,5 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 85-2000 | 99 | 0,05 |
| Az. Aut. FS 87-92 1ª | 99,9 | 0,00 |
| Enel 72-92 7,00% | 95,1 | 0,00 |
| Enel 73-93 7,00% | 91,9 | -0,22 |
| Enel 83-90 2ª | 100,15 | -0,15 |
| Enel 83-90 3ª | 100,85 | 0,05 |
| Enel 84-92 1ª | 102 | 0,00 |
| Enel 84-93 2ª | 100,75 | 0,05 |
| Enel 84-93 3ª | 109 | 0,00 |
| Enel 84-93 4ª | 108,5 | 0,00 |
| Enel 85-95 | 101,4 | 0,10 |
| Enel 85-2000 2ª | 99,05 | 0,05 |
| Enel 85-2000 3ª | 100,2 | 0,00 |
| Enel 86-93 2ª 9,50% | 92,15 | 0,16 |
| Enel 86-93 3ª | 128 | 0,00 |
| Enel 86-93 4ª | 88,65 | 0,00 |
| Enel 86-2001 | 99,75 | 0,25 |
| Enel 87-93 3ª | 100 | 0,05 |
| Enel 87-94 1ª 9,25% | 88,05 | 0,06 |
| Enel 87-94 2ª | 99,8 | -0,05 |
| Enel 88-94 1ª | 99,5 | 0,30 |
| Enel 88-94 2ª | 99,8 | 0,00 |
| **Obbligazioni con Warrant** | | |
| Fin. Breda 87-92 7,00% | 110 | -1,00 |
| Iri Aeritalia 86-93 9,00% | 153,3 | 0,20 |
| Iri Alitalia 84-90 5,90% | 126 | -0,99 |
| Iri Bancoroma 87-92 7,00% | 102,7 | -0,24 |
| Iri Bancoroma 87-92 6,75% | 98,3 | -0,25 |
| Iri Stet 84-91 5,75% | 221 | 0,90 |
| Olivetti 87-94 6,375% | 78,55 | 0,19 |

## B.O.T.

| SCADENZA | Giorni | Prezzi | Var. % |
|---|---|---|---|
| 15-05-90 | 90 | 97,476 | 0,36% |
| 16-08-90 | 183 | 95,502 | -0,80% |
| 14-02-91 | 365 | 90,049 | -1,09% |

(Rendimenti indicativi)

## I CAMBI DELLA LIRA

| VAL. EST. | Milano | Mi. ban. | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1245,3 | 1246 | 1245,25 |
| Marco Ted | 743,74 | 742 | 743,795 |
| Franco fr | 218,69 | 218,75 | 218,655 |
| Fiorino ol | 659,69 | 658 | 659,695 |
| Franco belga | 35,562 | 35,60 | 35,561 |
| Sterlina | 2109,5 | 2090 | 2109,25 |
| Lira irlandese | 1971,5 | 1950 | 1971,5 |
| Corona dan | 192,57 | 191 | 192,565 |
| Dracma | 7,895 | 7,40 | 7,893 |
| Ecu | 1516,85 | — | 1516,63 |
| Dollaro can | 1040 | 1030 | 1037,75 |
| Yen giapp | 8,621 | 8,45 | 8,621 |

| VAL. EST. | Milano | Mi. ban. | UIC |
|---|---|---|---|
| Franco sviz | 830,85 | 829 | 830,75 |
| Scellino aust | 105,621 | 105,75 | 105,615 |
| Corona norv | 192,69 | 191 | 192,775 |
| Corona sved | 210,8 | 202 | 211,275 |
| Marco finl | 315,85 | 313 | 315,875 |
| Escudo port | 8,435 | 8,75 | 8,435 |
| Peseta spag | 11,495 | 11,35 | 11,494 |
| Dollaro aust | 933,5 | 930 | 935 |
| Dinaro (M) tg | — | 60 | — |
| Dinaro (TS) | — | 0,012 | — |
| Rand sudafr | — | 489,78 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo* |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,6704-6784 | 5,6945-7065 | 1,6965-6975 | 1,4973-4983 |
| Yen | 1,1585-1615 | 3,9387-9463 | 244,63-95 | 1,0368-0378 |
| Marco | — | *3,3983-4047 | 2,8306-8335 | *89,58-68 |
| Franco Fr | *29,315-475 | — | 9,619-634 | 26,35-38 |
| Sterlina | 2,829-843 | 9,6355-6535 | — | 2,5379-5407 |
| Franco Sv | *111,59-79 | 3,7949-8025 | 2,5345-5378 | — |
| Lira | **1,34-35 | **4,5683-5767 | 2107-2100 | *0,1204-1206 |

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

## ORO E MONETE

| Febbraio | Dom | Off |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 16700 | 16900 |
| Oro Londra (2) | 418,70 | 419,20 |
| Oro Zurigo (2) | 420 | 421 |
| Argento (3) (ind.) | 215400 | 222700 |
| Sterlina oro n.c.* | 124000 | 130000 |
| Sterlina oro n.c. | 120000 | 126000 |
| Marengo italiano | 98000 | 105000 |
| Marengo svizzero | 98000 | 105000 |

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI (a contante)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Att. Immob. 88-95 7,50% | 201,5 | -0,50 |
| Centrob. Binda 86-91 10,00% | 99,7 | 0,80 |
| Cir 85-92 10,00% | 101,05 | 0,94 |
| Cir 86-92 9,00% | 93,6 | -0,53 |
| Opere Bav. 87-93 6,00% | 104,3 | -0,96 |
| Efib. Ferfin 85-90 10,50% | 99,8 | 0,00 |
| Efib. Ital. 85-92 10,75% | 100,1 | 0,00 |
| Efib. Saipem 85-90 10,50% | 99,25 | 0,00 |
| Efib. Valtel. 86-91 7,00% | 100,2 | 0,20 |
| Eridania 85-90 10,75% | 194,35 | -0,08 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 95 | 0,00 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 88 | 0,00 |
| Ferruzzi A 86-92 7,00% | 90 | -0,06 |
| Ferruzzi A 87-92 7,00% | 86,7 | -1,50 |
| Gerolimich 81-90 13,00% | 105,4 | -0,76 |
| Gim 86-93 6,50% | 100,5 | 0,50 |
| Iri-Credit 86-91 7,00% | 97,1 | 0,05 |
| Iri-Sifa 86-91 7,00% | 95 | 0,84 |
| Iri-Stet 86-91 7,00% | 103,8 | 0,00 |
| Marelli 87-95 6,00% | 83,1 | -0,60 |
| Med. Barletta 87-94 6,00% | 91 | 0,11 |
| Med. Cir (ex Sab) 7,00% | 86,5 | -0,12 |
| Med. Cir 85-95 8,00% | 274 | 0,00 |
| Med. Cir 85-95 10,00% | 155,5 | -2,09 |
| Med. Cir 86-96 7,00% | 86 | 0,00 |
| Med. F. Tos 87-97 7,00% | 104,05 | -0,05 |
| Med. Italc 85-95 7,00% | 269,1 | 0,04 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 108,5 | -1,38 |
| Med. Italmob 86-95 7,00% | 241,25 | -0,31 |
| Med. Linific. 86-93 7,00% | 94,5 | 0,26 |
| Med. Marzotto 86-93 7,00% | 165,8 | 1,63 |
| Med. Metanop. 87-93 7,00% | 101,55 | 0,10 |
| Med. Pir & C 86-93 6,50% | 89,9 | -0,11 |
| Med. Saipem 87-92 5,00% | 87,75 | 0,28 |
| Med. Sicil 87-95 5,00% | 92 | 0,00 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 113 | 0,71 |
| Med. Snia Fib 86-95 6,00% | 86,1 | -0,12 |
| Med. Snia Tec 86-93 7,00% | 123,5 | 0,00 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 121,3 | 0,04 |
| Merloni 87-91 7,00% | 103,8 | -0,48 |
| Mont. Selm-Ferf 10,00% | 99,5 | 0,00 |
| Olcese 86-94 7,00% | 86,5 | -0,06 |
| Pirel. & C 85-91 9,75% | 140 | -0,04 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 144 | 0,00 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 120 | 0,08 |
| Saffa 87-97 6,50% | 139,25 | 0,14 |
| Selm 86-93 7,00% | 91,35 | 0,33 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 154,5 | -0,65 |
| Zucchi 86-93 9,00% | 180,1 | 0,61 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Fochi 87-91 8,00% | 162 | 0,46 |

## MERCATO DEL DENARO

Valuta 14.02.90

| PERIODO | Denaro | Lett |
|---|---|---|
| Overnight | 12,75-13,75 | 13,75-14,25 |
| Vista | 12,500 | 13,000 |
| 7 Giorni | 13,500 | 14,375 |
| 15 Giorni | 13,500 | 14,500 |
| 1 mese | 13,375 | 13,875 |
| 2 Mes | 13,250 | 13,750 |

Lira interbancaria. 1 mese (13,375-13,875); 2 mesi (13,250-13,750); 3 mesi (13,250-13,750).

MERCATI / SOFFRE LA BORSA ITALIANA

# Il male dell'Orso

## Ennesimo scivolone di piazza Affari: -0,92%

Servizio di
**Maurizio Fedi**

MILANO — La Borsa è ammalata: secondo alcuni ha un semplice raffreddore, secondo altri corre il rischio di prendersi la broncopolmonite. «Se fosse solo il tradizionale fenomeno tecnico legato alle risposte tecniche del mese si potrebbe pensare a un'ampia correzione nei prossimi giorni». L'agente di cambio Carlo Pastorino scrolla il capo prima di proseguire la sua diagnosi sull'ennesimo scivolone di piazza degli Affari (-0,92% dell'indice Mib). «Se invece questo ennesimo ribasso è il sintomo di una crisi finanziaria internazionale la situazione potrebbe degenerare». Per quale delle due ipotesi lei propende? «Per la seconda», risponde Pastorino.

Dopo Angelo Abbondio, gestore del Fondo Professionale un'altra «testa grigia» del mercato azionario si è così schierata con chi non crede su una possibile ripresa dei corsi azionari. Pochi giorni fa addirittura lo stesso premio Nobel dell'economia Franco Modigliani aveva profetizzato il crollo della borsa di Tokyo. E i fatti, ovvero la continua erosione di prezzo dei titoli più rappresentativi del nostro listino, stanno dando ragione a questo illustre terzetto.

Basti pensare che nella risposta premi gli abbandoni hanno largamente prevalso sui ritiri, che è cresciuto il peso della speculazione ribassista e che siano ormai sotto del 3,1% alle quotazioni di inizio anno; inoltre, il numero dei compratori si è assottigliato al punto di far chiedere invano a molti operatori quando mai sarà superato questo difficile momento.

**Allora piazza degli Affari è ammalata gravemente?**

Un detto americano — in sintonia con la crescente esterofilia della nostra comunità finanziaria — si è diffuso, in risposta, tra gli addetti ai lavori: «When in doubt, stay out», cioè quando sei in dubbio, sta fuori. Una spiegazione, questa, a quelle centinaia di telefoni muti che si trovano sui banchetti degli istituti di credito collegati coi borsini di provincia.

**Ma, in sostanza, dubbi su che cosa?**

Essenzialmente sulle modalità di tassazione delle plusvalenze di Borsa, con le ulteriori perplessità destate dalle recenti dichiarazioni del tributarista Giulio Tremonti sullo scarso gettito che queste sarebbero in grado di generare; ma anche sull'andamento dei tassi d'interesse e sulla tenuta dell'economia occidentale. Un'economia in fase di rallentamento dove, tra l'altro, lo sbocco dei mercati dell'Est europeo è frenato dalla presenza di giganteschi problemi.

«Non c'è domanda, l'estero sta alla finestra, i fondi vendono e i gruppi intervengono raramente». Francesco Sala, rappresentante alle grida della commissionaria Citibourse, presenta un'istantanea dell'attuale momento non dissimile dalla visione di Pastorino. Tuttavia, aggiunge subito dopo riferendosi alla tormentata gestazione dei numerosi progetti di riforma del mercato mobiliare italiano: «Non si può andare avanti così; la gente ha bisogno di certezze».

**Da un simile sfogo prendono le mosse le valutazioni dei più ottimisti, nel senso che attribuiscono il debole momento di piazza degli Affari più alla passività dei nostri politici che a una presunta crisi economica a livello mondiale.**

«Non dobbiamo dimenticarci — riprende Sala — che la caduta di Francoforte (ieri ha perso il 2,3%, n.d.r.) viene dopo una serie di massimi storici, mentre nella nostra Borsa le quotazioni di molti titoli risultano sempre più appettibili ogni giorno che passa». Perché allora la Borsa sta annaspando? «Proprio per le lungaggini della classe politica nell'approvare una serie di leggi già da anni in vigore nei mercati più evoluti».

**Non trova che il governo Andreotti sia diventato una sorta di capro espiatorio al prolungato ribasso del mercato?**

«Può essere — conclude Sala — però quando vedo le Generali scendere a 39.000 lire, la Fiat valutata il dieci per cento in meno del mese scorso, mi viene naturale pensare che qualcosa si sia inceppato nel meccanismo che regola il funzionamento del mercato».

**Quali conclusioni si possono trarre dalle opinioni dei due operatori?**

Semplicemente che la Borsa non può più aspettare di essere ammodernata e che, in attesa di un nuovo scenario, la prudenza continuerà a prevalere.

MERCATI / DAL MONDO

### Segnali non confortanti Wall Street -1,10%

NEW YORK — I segnali che arrivano dalle Borse estere sono ancora meno confortanti di quelli che giungono da piazza Affari. La Borsa di New York, investita da una serie di notizie destabalizzanti dal settore dei «junk bonds» (obbligazioni ad alto rischio) ha aperto in netto ribasso e, dopo una giornata piuttosto balorda, ha chiuso con un pesante -1,10% per cento. In Europa le cose non sono andate meglio: pesanti perdite sia a Londra che a Parigi. Ma vediamo nel dettaglio.

A Londra i titoli azionari hanno chiuso in forte ribasso. L'indice Financial Times delle 100 azioni ha chiuso con una perdita dell'1,16% rispetto alla quotazione di venerdì, a 2286,90 contro 2313,6. La notizia che una potente compagnia di investimenti immobiliari americana è alla ricerca di un importante investitore con il quale si potrebbe addirittura fondere, ha scombussolato il mercato.

Calo anche per la borsa di Zurigo, negativamente influenzata dalla flessione dell'1.35 % della vicina piazza finanziaria tedesca. Al termine della seduta l'indice ha conosciuto una lieve ripresa dopo l'aumento dei tassi di interesse elvetici. Il volume degli scambi è stato comunque piuttosto limitato. L'atmosfera è stata globalmente di incertezza, nell'assenza di indicazioni dalla Borsa di Tokyo, chiusa per festività, per l'andamento negativo in apertura di Wall Street e per l'incertezza perdurante della situazione politica nei paesi dell'Est, specie in Urss. L'indice generale ha chiuso la giornata con un calo dello 0.53 %, passando da 615,1 di venerdì a 6,11,4 della seduta di ieri.

Forte ribasso anche per il listino francese: gli ordini di acquisto sono risultati praticamente assenti e le vendite hanno pesato sulla quota. Se idealmente la riunificazione delle Germanie è un fatto positivo, dicono gli operatori francesi, dal lato economico desta una serie di perplessità per i riflessi negativi che potrebbe portare sull'economia transalpina. Protagonista della seduta è stata l'azione della Perrier, dopo la notizia del ritrovamento di tracce di benzene in una bottiglia della famosa acqua minerale francese.

TENSIONE NELL'OPEC

# Il Kuwait vuole far saltare il «sistema delle quote»

**La proposta del ministro del petrolio Alì Khalifah Al-Sabath, potrebbe sconvolgere tutti gli equilibri faticosamente raggiunti e innestare più di un contraccolpo politico in un'area (il Medio Oriente) ad alto rischio. Nel 1989 la domanda mondiale di petrolio è stata superiore alle previsioni (+3,7%).**

Servizio di
**Nuccio Natoli**

ROMA — Tra i paesi Opec (organizzazione dei paesi produttori di petrolio) serpeggia di nuovo il nervosismo. La tensione si è manifestata con una dichiarazione del ministro del petrolio del Kuwait, Alì Khalifah Al-Sabah secondo il quale «l'Opec dovrebbe rinunciare al meccanismo della fissazione di tetti di produzione tra i Paesi dell'associazione».

La tesi del ministro del Kuwait è che già oggi solo alcuni dei 13 paesi Opec rispettano i vincoli imposti semestralmente. Addirittura, i paesi Opec sarebbero così poco rispettosi delle regole che quasi tutti sono «al limite delle loro capacità produttive».

In sostanza, l'Opec dopo essersi spogliata dell'autorità per fissare un prezzo di riferimento internazionale, ora dovrebbe eliminare anche il sistema delle quote. Secondo Khalifah Al-Sabah il vincolo delle quote dovrebbe scattare solo se il prezzo di riferimento del petrolio scendesse sotto la barriera dei 18 dollari al barile. In altre parole, la produzione dovrebbe essere libera, e il contingentamento dovrebbe scattare solo per evitare un tracollo del prezzo del petrolio.

In effetti, nel 1989 la domanda mondiale di petrolio è stata largamente superiore alle previsioni (+3,7% rispetto all'anno precedente) e ha finito con il favorire chi ha «finto di dimenticare» che c'era un vincolo da rispettare. Il rialzo di domanda si è indirizzato quasi esclusivamente verso i paesi Opec, i quali hanno anche compensato le minori estrazioni in Usa (dove ormai il calo è fisiologico) e nel Mare del Nord (in quest'area la riduzione è provvisoria).

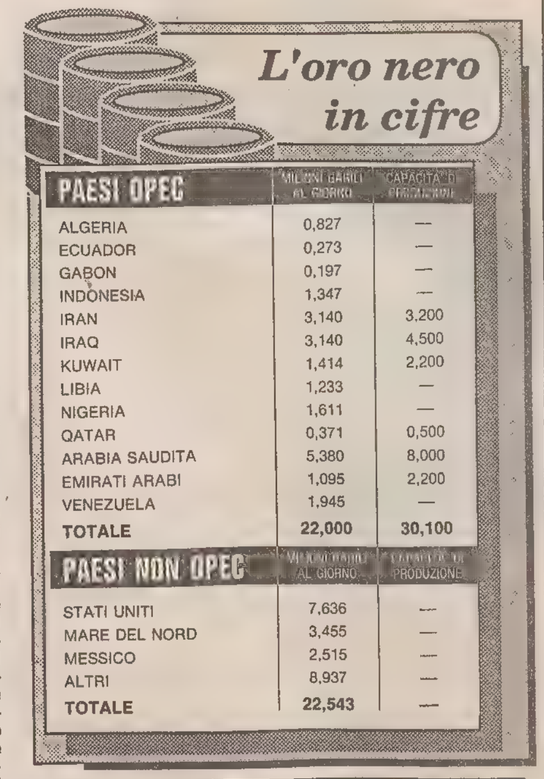
Per quasi tutto lo scorso anno, l'Opec ha venduto circa 23 milioni di barili al giorno (in qualche periodo anche 23,5 milioni) di petrolio greggio contro i 22 milioni complessivi che si era imposto. Malgrado ciò, il prezzo del barile è risalito oltre i 20 dollari. Secondo gli esperti una quotazione del barile compresa tra i 20 e i 25 dollari al barile è da considerare equa perchè non grava eccessivamente sui paesi consumatori (solo nove anni fa era circa il doppio e per di più al lordo dell'inflazione), e perchè consente una discreta ripresa dell'attività mondiale di ricerca essenziale per garantire l'offerta futura. Quasi tutte le stime sostengono che intorno al duemila il mondo avrà bisogno di 85-90 milioni di barili al giorno di petrolio.

In base a questi dati l'idea del ministro del petrolio del Kuwait non comporterebbe particolari scompensi al mercato petrolifero «di fatto». In realtà essa parte dal presupposto che siano cambiate in modo irreversibile le condizioni politiche nei Paesi produttori. Qualche anno fa il varo del sistema delle quote di produzione si è scontrato con il braccio di ferro tra Iran e Irak per avere una quota maggiore. Il petrolio serviva ai due paesi a sovvenzionare la guerra in corso tra di loro. La questione fu risolta salomonicamente assegnando ai due paesi la stessa quota di produzione (oggi è di 3,140 milioni di barili al giorno). Il problema è che lasciando libertà di produzione l'Irak sarebbe in grado in poco tempo di arrivare a 4,5 milioni di barili, mentre l'Iran non potrebbe superare i 3,2 milioni.

Il Kuwait (e forse per questo la proposta viene dal suo ministro) potrebbe balzare da 1,414 milioni di barili a 2,200, mentre il maggior produttore dell'Opec (l'Arabia Saudita) potrebbe schizzare da 5,3 milioni di barili a circa 8 milioni, e con qualche investimento appropriato arrivare fino a 11 milioni.

In sostanza, la liberalizzazione delle quote potrebbe sconvolgere tutti gli equilibri faticosamente raggiunti tra i paesi dell'Opec e innestare più di un contraccolpo politico in un'area (il Medioriente) ad alta rischio.

Tutto questo spiega perchè c'è nervosismo nell'Opec. E perchè la prossima riunione dell'Opec (si svolgerà a Vienna il 25 maggio) è già definita «molto delicata».



*L'oro nero in cifre*

| PAESI OPEC | MILIONI BARILI AL GIORNO | CAPACITÀ DI PRODUZIONE |
|---|---|---|
| ALGERIA | 0,827 | — |
| ECUADOR | 0,273 | — |
| GABON | 0,197 | — |
| INDONESIA | 1,347 | — |
| IRAN | 3,140 | 3,200 |
| IRAQ | 3,140 | 4,500 |
| KUWAIT | 1,414 | 2,200 |
| LIBIA | 1,233 | — |
| NIGERIA | 1,611 | — |
| QATAR | 0,371 | 0,500 |
| ARABIA SAUDITA | 5,380 | 8,000 |
| EMIRATI ARABI | 1,095 | 2,200 |
| VENEZUELA | 1,945 | — |
| **TOTALE** | **22,000** | **30,100** |

| PAESI NON OPEC | MILIONI BARILI AL GIORNO | CAPACITÀ DI PRODUZIONE |
|---|---|---|
| STATI UNITI | 7,636 | — |
| MARE DEL NORD | 3,455 | — |
| MESSICO | 2,515 | — |
| ALTRI | 8,937 | — |
| **TOTALE** | **22,543** | — |

ACCORDO ITALO-FRANCESE

### L'Italimprese rinconvertirà la spazzatura dei parigini

ROMA — L'Italimprese, il gruppo italiano che fa a capo alla famiglia Rendo, ha raggiunto un accordo di collaborazione con il consorzio francese Resexport per il trattamento dei rifiuti solidi urbani. L'intesa, che ha visto la partecipazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, prevede la fusione e lo sfruttamento delle reciproche capacità nel settore: Resexport nel campo delle tecnologie di gestione, Italimprese nella costruzione di impianti.

L'obiettivo è quello di gestire tutto il ciclo dei rifiuti casalinghi, dalla raccolta dei bidoni allo smaltimento per mezzo di inceneritori che dalla bruciatura producono energia termica ed elettrica. Il ciclo si conclude con la commercializzazione dell'energia.

I residui solidi e gassosi dell'incenerimento saranno trattati e filtrati — spiega Giuseppe Piccinini presidente di Ital-Ambiente la società che coordina tutta l'attività del gruppo nel settore — in modo tale da essere perfettamente compatibili con l'ambiente.

Per il processo di smaltimento dei rifiuti Italimprese propone società miste pubbliche e private, in cui la parte pubblica abbia funzioni di indirizzo e controllo e i privati responsabilità di gestione. Gli investimenti iniziali dei privati per la costruzione degli impianti potrebbero essere recuperati tramite la gestione.

In questo schema rientra l'attività della compagnia parigina di riscaldamento urbano che ha fondato, insieme a due società del gruppo Lyonnaise Des Eaux, la Resexport: la compagnia infatti «scalda» con i rifiuti circa il 10 per cento dei parigini.

DOGANE

### Cesserà domani l'agitazione in regione

TRIESTE — Anche ieri alle 14, come orami avviene da diversi giorni, i doganieri in servizio presso i valichi nord orientali della penisola, al confine con Austria e Jugoslavia, hanno sospeso l'attività, astenendosi dall'effettuazione degli straordinari. Al momento, sembra che l'agitazione del personale delle dogane nel Friuli-Venezia Giulia debba continuare fino a domani, data fissata per l'assemblea generale dei rappresentanti di categoria, che si terrà a Milano.

I disagi per le persone e le merci in transito sono comunque contenuti, anche se nel compartimento di Trieste i rallentamenti si sono poi aggravati a causa di uno sciopero degli uffici finanziari proclamato tempo fa dai sindacati confederali per motivi non direttamente correlati alla riforma.

Hanno aderito all'agitazione del compartimento la maggioranza dei doganieri del porto di Trieste e del valico italo-jugoslavo di Fernetti, dove circa 200 automezzi stazionano all'autoporto.

La situazione è pressochè regolare al valico italo-austriaco di Tarvisio-Coccau, mentre a Gorizia-S. Andrea il traffico merci continua a subire rallentamenti medi di un giorno. A Gorizia i lavoratori della dogana si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di proseguire l'agitazione fino al 14 febbraio prossimo..

L'assemblea dei doganieri del Brennero ha invece stabilito la sospensione delle agitazioni sino a domani, quando a Milano i rappresentanti di categoria discuteranno la situazione. Attualmente il piazzale della stazione doganale di Campo di Trens nei pressi del valico è pieno di Tir, accumulatisi nei giorni dello sciopero. Secondo quanto comunica la direzione della dogana, ci vorranno parecchie ore per sistemare il lavoro arretrato.

La situazione è tornata normale all'autoporto di «Pollein», alla periferia di Aosta, dopo cinque giorni di protesta dei camionisti. Ieri mattina i doganieri hanno ripreso il lavoro che hanno però sospeso alle 14, in quanto essendo ancora in vigore lo stato di agitazione della categoria, non fanno lavoro in straordinario.

Informazione commerciale

## JENN-AIR FINALMENTE IN ITALIA

La Domicor Inc. sussidiaria internazionale della Maytag Corporation di Newton, è lieta di annunciare la nomina della Marylite Italia S.r.l. di Milano quale distributore esclusivo per l'Italia della linea Jenn-Air di elettrodomestici sia autonomi che da incasso

L'importanza dell'evento è stato sottolineata durante una conferenza stampa tenutasi all'Hotel Hilton di Milano il 12 corr presenti rappresentanti del management della Domicor e l'amministratore delegato della Marylite Italia sig. Giorgio Costa, nonché numerosi operatori del settore, autorità politiche e giornalisti Un ricevimento ha felicemente concluso la serata.

Fondata nel 1983, la Maytag Corporation consiste oggi in un gruppo di 13 aziende con enfasi primaria sulla produzione di elettrodomestici per la casa. Nel complesso il gruppo dispone di 28 stabilimenti in 9 Paesi

La Marylite Italia S r.l. è una affermata azienda di distribuzione di primarie marche di elettrodomestici e apparecchiature per la casa, attiva attraverso una propria rete di agenti su tutto il territorio nazionale.

La riunione ha messo a fuoco la crescente importanza che la cucina assume nella vita della famiglia moderna. Tendenze sociali centrifughe rispetto all'immagine tradizionale del focolare domestico, quali il lavoro esterno di entrambi i coniugi, la riduzione del numero dei figli e l'indipendenza degli anziani, hanno creato una serie di esigenze apparentemente contraddittorie che hanno finito con l'aumentare l'importanza e il significato della cucina. Oltre a essere l'espressione dello stile di arredamento di chi la abita, la cucina è oggi una efficiente centrale operativa che deve soddisfare esigenze crescenti in tempi minimi, oltre che un centro primario di socialità per la famiglia e gli amici.

Nel complesso oggi si cucina probabilmente meno. Ma quando ci si cimenta in cucina si vuole spesso produrre qualcosa di particolare, che sia all'altezza delle immagini portateci in casa dalle riviste e dalla televisione; o rifletta influenze internazionali o dietetiche particolari.

Quando non si cucina, la conservazione corretta di provviste e di cibi pronti al consumo e il trattamento pressoché istantaneo del precucinato diventano esigenze altrettanto pressanti.

In entrambi i casi la pulizia automatica, o facilitata al massimo, di elettrodomestici e stoviglie e la eliminazione o raccolta razionale dei rifiuti in modo ecologicamente compatibile, completano il ciclo dei canoni di efficienza che la cucina moderna deve soddisfare.

A tutte queste esigenze la linea di elettrodomestici della Jenn-Air provvedecon ampio margine.

Il design, moderno e funzionale, offre una gamma di colori che consente di sintonizzarsi sempre con lo stile prescelto. I modelli da incasso eccellono in questa fusione con l'ambiente. Le cornici fornite standard con i frontali di molti altri modelli offrono l'opzione di rivestire anche questi di pannelli identici a quelli dei mobili circostanti.

La «downdraft ventilation» (aspirazione dei fumi e degli odori dal basso) è forse la caratteristica più esaltante degli elettrodomestici per cucinare Inventata dalla Jenn-Air 24 anni fa e perfezionata da allora a livelli che hanno consentito solo imitazioni, essa consente la caftura e l'espulsione degli odori e dei fumi appena essi si formano.

La intercambiabilità di elementi del piano di cottura è pure da sottolineare. Due normali fuochi a gas possono essere così sostituiti in un baleno con la piastra per le frittelle; o due elementi elettrici con il girarrosto; o con la griglia; o con l'elemento per cucinare i cibi a vapore; o con il «vok», per un delizioso sapore d'oriente

Forni radianti e a circolazione forzata di aria calda; forni a microonde; forni selfcleaning; unità di controllo per cottura programmata; e accensione automatica elettrica di fuochi a gas sono alcuni fra gli altri prodotti e caratteristiche delle apparecchiature per cucinare

I frigoriferi Jenn-Air fanno molto di più che mantenere freschi i cibi che contengono; giungono a essere vere e proprie dispense. Essi infatti dispongono di acqua refrigerata erogata attraverso la porta; ghiaccio prodotto in continuazione e anch'esso accessibile senza aprire il frigo; contenitore sigillato per mantenere vegetali e frutta correttamente idratati; contenitore specializzato per due bottiglie di vino; accessorio per fare il gelato, ecc.

La «Wine Cellar» Jenn-Air è un elettrodomestico dedicato alla conservazioneesclusiva del vino; vi trovano posto 40 bottiglie in posizione coricata mantenute in ambiente con umidità costante e controllata del 65-75%. L'intera unità può essere comodamente sistemata sotto il ripiano bar.

Le lavastoviglie Jenn-Air, con l'interno in acciaio porcellanato, offrono numerosi programmi di lavaggio con acqua circolata sotto pressione a tre diversi livelli. Asciugano a semplice circolazione d'aria fredda, per economia, o a scelta con aria calda

E quando sono rimasti solo i residui da buttar via, il tritatutto allo scarico del lavandino si occuperà della maggior parte degli scarti di cibo; e il compattatore risparmierà i frequenti viaggi con il sacchetto dei rifiuti da gettare nel bidoncino della nettezza urbana; raccoglierà invece e comprimerà in un sacchetto di carta biodegradabile i rifiuti che una famiglia di quattro persone normalmente produce in una settimana.

Sia che si tratti di giovani all'inizio della loro avventura di coppia per i quali una bella cucina è un atto di fede; o di famiglie nel bel mezzo della loro crescita per le quali sembra l'unico posto in cui si ritrovano tutti concordi; o di coppie senza figli che ne fanno un passatempo e un terreno di sfida; o di coppie mature che vi trovano un mezzo di espressione giovanile e avventuroso; o di «singles» che la utilizzano come strumento di ricerca e seduzione; la cucina è sempre di più una componente importante della nostra vita.

La linea elegante, la qualità, la robustezza e la versatilità degli elettrodomestici Jenn-Air la rendono anche perfetta.

REAZIONI CONTRASTANTI ALL'UNIFICAZIONE MONETARIA TEDESCA

# Ma la Cee teme la Germania

**Waigel, ministro dell'Economia di Bonn, si è sforzato di offrire tutte le garanzie: «Ogni operazione finanziaria o economica che mira a riavvicinare i tedeschi dell'Est a quelli dell'Ovest non verrà fatta sulla pelle degli europei». Occorreranno 40 miliardi di marchi all'anno per rimettere in piedi la Germania Orientale. L'intervento del titolare del Tesoro Carli al vertice dei Dodici a Bruxelles. Londra spera che i fatti tedeschi rallentino l'unificazione europea.**

Dal corrispondente
**Piero Paoli**

*BRUXELLES — Il processo di unificazione monetaria impostato in Germania non inciderà sul processo di unificazione comunitaria. Anzi — stando a quanto ha detto ieri il ministro dell'Economia di Bonn, Waigel — «la Germania è consapevole che quanto è accaduto e sta accadendo all'Est non sarebbe mai avvenuto se non ci fosse stata l'Europa a Dodici di oggi».*

*Quindi, garanzia assoluta da parte della Germania Federale che ogni operazione finanziaria o economica che mira a riavvicinare i tedeschi orientali a quelli occidentali non verrà fatta sulla pelle di tutti gli europei. E soprattutto non sarà di pregiudizio all'intensificarsi del processo comunitario, che dopo il vertice di Strasbrugo ha preso un ritmo più accelerato.*

*Per affrontare questo delicatissimo problema, ventiquattr'ore dopo il via all'unificazione dato a Kohl a Mosca dallo stesso Gorbacev, si sono incontrati a Bruxelles i dodici ministri europei dell'Economia. Per l'Italia era presente il ministro Carli, accompagnato dal direttore generale del Tesoro, Sarcinelli.*

*All'ordine del giorno della riunione — fissata da tempo e considerata formale — c'era il problema del bilancio comunitario. Italia e Francia (presente col ministro Beregovoy) hanno avanzato la proposta di eseguire il bilancio in Ecu. Ciò avrebbe permesso — ha detto poi Carli — di dare carattere di moneta legale all'Ecu nei Paesi in cui avviene la spesa.*

*Passo troppo lungo? Per i partner comunitari evidentemente sì, perchè a difendere questa proposta sono rimaste soltanto l'Italia e la Francia.*

*Il problema della Germania e della più che possibile unificazione delle due monete è stato lasciato per il momento meno formale: quello della colazione. In pratica, i ministri europei dell'Economia volevano ascoltare dal collega Waigel che cosa aveva spinto il suo governo ad accelerare così i tempi.*

*Le notizie che sono uscite da questa riunione sono poche. Però si sa che Waigel ha disegnato un quadro della Germania Est sull'orlo del disastro e della bancarotta, con industrie che chiudono, gente che lascia il Paese (54 mila soltanto in gennaio), prospettive assolutamente drammatiche. Waigel ha fatto anche una cifra da capogiro: quaranta miliardi di marchi all'anno saranno necessari per rimettere in piedi la Germania Orientale.*

*Il presidente della Commissione, Delors — che ha voluto partecipare alla riunione — ha fatto diverse osservazioni. Ma soprattutto ha voluto sapere quale impatto avrà questa manovra finanziaria sia sul processo comunitario, sia sullo Sme, e se la Germania sarà in grado di reggerlo da solo.*

*Anche se non lo ha detto esplicitamente, il ministro Carli ha fatto poi capire che Bonn può farcela, avendo un largo avanzo nella bilancia dei pagamenti.*

*Gli altri ministri hanno avuto atteggiamenti differenti: la Francia ha chiesto che si rafforzi la concentrazione a dodici; l'Olanda è preoccupata per la velocità di questo processo; l'Irlanda ha proposto una riunione dei ministri economici prima di quella già fissata per il 12 marzo, chiaramente troppo a ridosso delle elezioni nella Germania Orientale (in calendario per il 18 marzo).*

*L'Inghilterra, infine. Londra ha stati d'animo contrastanti: da una parte teme l'unificazione tedesca, ma dall'altra ne è quasi contenta perchè spera che essa rallenti il processo di unificazione monetaria europea al quale essa è ostile da sempre.*

LA POLITICA COMUNITARIA A BRUXELLES

### Lira verde verso la svalutazione

Ciò consentirà ai contadini italiani di restare a galla

Servizio di
**Mila Malvestiti**

BRUXELLES — I dodici ministri dell'agricoltura Cee (per l'Italia il sottosegratario Romeo Ricciuti) sono asseragliati da ieri in Consiglio col vice presidente dell'esecutivo Ray Mc Sharry (responsabile dell'Europa verde) per far progredire la maratona sulla fissazione dei prezzi comuni per la campagna 1990-91. Obiettivo è raggiungere un accordo entro la fine di marzo.

Il programma di Bruxelles consiste in un congelamento dei corsi ai livello dell'anno scorso, con qualche sciabolata su alcuni prodotti caratteristici italiani come agrumi, grano duro, vino rosso, carne suina, grana e parmigiano reggiano. Poche e insufficienti le misure collaterali per rendere meno amara la medicina.

Il salvagente che permetterà ai contadini italiani di stare a galla e persino di portare a riva qualche guadagno è la svalutazione della lira verde, che — secondo il ministro Mannino — permetterà un aumento superiore al 2-2,5 per cento della passata campagna.

La stessa commissione ha inserito nel suo piano la proposta di smantellare completamente gli scarti monetari reali per Francia, Irlanda, Italia, Olanda e Portogallo.

Ma l'operazione analoga — di segno contrario — suggerita per il marco tedesco susciterà scintille: infatti la rivalutazione di una forte moneta verde corrisponde a una riduzione di pari entità dai prezzi agricoli. Bonn ha già preannunciato battaglia: il governo federale contesta con forza una formula considerata «politicamente improponibile» ai contadini con un reddito in discesa, per di più in un anno elettorale.

Cereali, riso, zucchero, olio d'oliva, semi oleosi, latte e prodotti lattiero caseari sono i prodotti che hanno polarizzato le discussioni dei ministri in questa tornata. Vediamo la posizione del nostro governo in difesa di alcune produzioni caratteristiche italiane, che la Commissione Cee vorrebbe penalizzare.

**Grano duro.** Roma può anche condividere l'obiettivo di Bruxelles di frenare, mediante una diminuzione del prezzo di intervento e di quello indicativo (rispettivamente del 3,78% e del 3,48%) l'espansione di questa cultura in «aree non vocate», come l'Europa del Nord. E' però indispensabile «assicurare la sopravvivenza» del mondo agricolo interessato e del connesso comparto molitorio in Italia. Occorre quindi un più sostanzioso aumento dell'aiuto ad ettaro di circa dieci Ecu (lire 15162) in modo da raggiungere 178,14 Ecu: solo così di potrà compensare totalmente la riduzione dei corsi di intervento.

L'Italia chiede anche maggiori incentive all'esportazione del grano duro e dei suoi derivati come semole e pasta. Ma tra i partner ci danno manforte solo greci, portoghesi e spagnoli.

**Riso.** L'Italia — spalleggiata anche stavolta da Grecia, Portogallo, Spagna (oltre che dalla Francia) — contrasta la riduzione dell'aiuto per ettaro del riso «Indica» da 300 a 200 Ecu, perché un tale drastico taglio comprometterebbe la riconversione in corso verso questo tipo di riso. Il nostro governo sollecita pure un aumento del prelievo all'importazione del riso «Parboiled», per tutelare la nostra produzione.

**Zucchero.** Il nostro governo vuole da una parte un rincaro del prelievo all'importazione della melassa (considerato troppo esiguo) e dall'altra un aumento dei rimborsi di magazzinaggio per tener conto dei più elevati tassi di interesse applicati in Italia. Roma deve difendersi dagli attacchi dei partner (salvo Inghilterra e Irlanda) per il sistema dei prezzi regionalizzati in vigore nel nostro paese.

**Olio d'oliva.** Assieme ai greci puntiamo a un rialzo dell'aiuto alla produzione, che la commissione vorrebbe congelare a 70,95 Ecu per 100 chilogrammi. Infatti vanno presi in considerazione gli onerosi costi di manodopera e va assicurata la sopravvivenza di una produzione che ha valenza non solo agricola, ma anche ambientale.

IN DICEMBRE

# I prezzi all'ingrosso vanno in frenata

*Nei dodici mesi si è registrato un incremento pari al 5,4%*

ROMA — Il 1989 chiude con un nuovo stop all'aumento dei prezzi all'ingrosso: secondo quanto comunica l'Istat, a dicembre il tasso tendenziale (ossia la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) è stato pari a +5,4% (a novembre +5,7%), il risultato più basso di tutto il 1989 e la terza «frenata» consecutiva a partire da ottobre.

La media dei dodici mesi, tuttavia, presenta rispetto all'anno precendente un incremento del 6,4%, contro un +4,7% del 1988. Anche l'andamento del solo dicembre evidenzia un aumento dello 0,4% rispetto a novembre che registrò, invece, un +0,2%: questo risultato probabilmente risente delle vendite di fine anno.

A correre di più sono stati i prezzi dell'energia elettrica (+8,7%), seguiti da quelli dei prodotti petroliferi raffinati (+2,0%) e dei prodotti ortofrutticoli (+1,3%). In diminuzione, invece, i prezzi dei metalli non ferrosi (-4,7%), i prodotti della petrolchimica (-1,1%) e il petrolio greggio (-1,1%).

L'analisi del tasso tendenziale secondo la distinzione economica dei prodotti mostra che ad aumentare di più è stato l'indice dei beni finali di investimento (+6,7%). Seguono i beni finali di consumo (+6,4%) e i beni intermedi e materie ausiliarie del 4,2%.

Raffrontando i prezzi all'ingrosso con i prezzi al consumo si nota una lieve riduzione della «forbice» nella media dei dodici mesi: 6,4% per i primi e 6,6% per i secondi contro i rispettivamente 4,7% e 5,0% registrati nell'88.

Quanto, invece, ai prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali a dicembre '89 c'è stato un aumento dello 0,5%, nei confronti del mese precedente.

Rispetto all'analogo mese del 1988 è stato messo a segno un incremento del 5,7%, mentre novembre aveva registrato un +5,6%. Nella media dei dodici mesi del 1989 l'indice presenta, rispetto all'analogo periodo del 1988, un aumento del 5,9% contro un incremento del 3,6% dell'anno precedente.

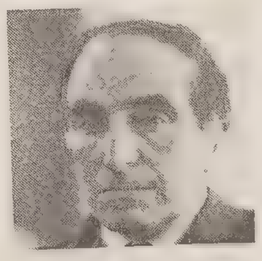
Con riferimento alle principali classi di attività economica i maggiori aumenti si sono verificati nel settore produzione e distribuzione di energia elettrica (+8,7%). Seguono i prodotti petroliferi e il gas naturale (+1,8%) e i minerali e prodotti a base di minerali non metallici (+0,6%). Sono risultati invece in flessione, soprattutto, i metalli non ferrosi (-1,9%), i prodotti chimici di base (-0,5%) e i prodotti della fonderia (-0,3%).

TRIESTE, LA REGIONE E LE APERTURE DELL'EST

# «Opportunità da cogliere»

## Intervista a Giacomo Borruso, preside di Economia dell'ateneo giuliano

**«La nuova situazione è per la nostra città, e per l'intera regione, di estremo interesse. Non si può parlare, quindi, di miti, ma di concrete possibilità di rendere attuali progetti e opzioni che da anni, con alterne fortune, si stanno perseguendo». Borruso (nella foto) è moderatamente ottimista. «Ma ci sono poi spazi rilevanti da utilizzare - aggiunge - con riferimento alla funzione finanziaria, per la quale vi è una attitudine non completamente sviluppata. La portualità, ad esempio».**



TRIESTE — In un mondo che registra una vorticosa accelerazione di processi di liberalizzazione, politica in superficie ma economica in profondità, il rischio è quello di restare solo stupefatti spettatori. Un rischio ancora più acuto per una città come Trieste e una regione come il Friuli-Venezia Giulia che sembrano naturalmente chiamate a diventare protagoniste della nuova fittissima comunicazione, in tutti i settori, che si sta aprendo tra Est e Ovest. Ma questa opportunità, specie per Trieste, esiste davvero? La sua riconquistata centralità geografica ha ancora un senso nell'era della telematica? Esistono, in città e in regione, le risorse, umane, scientifiche ed economiche per inserirsi nel processo di trasformazione europeo, o Trieste rischia di cullarsi in un nuovo mito rassicurante?

«La nuova situazione sociopolitica che si è creata all'Est europeo sono per la nostra città, e per l'intera regione, visto che non ci si deve fermare a un'ottica provinciale, di estremo interesse. Non si può parlare, quindi, di miti, ma di concrete possibilità di rendere attuali progetti e opzioni che da anni, con alterne fortune, si stanno perseguendo».

La risposta, non priva di un moderato ottimismo, viene dal professor Giacomo Borruso, preside della facoltà di Economia dell'Università di Trieste, che, per la sua funzione, ha un punto di vista privilegiato nel valutare trasformazioni, limiti e opportunità esistenti.

**Ci sono quindi elementi concreti e positivi su cui operare, ma quali sono, allora, — abbiamo chiesto a Borruso — le prospettive che Trieste si trova davanti e su cui deve puntare?**

«E' evidente che le prospettive più interessanti si riferiscono alla funzione mercantile che la città e la regione, possono svolgere nel rispetto di una tradizione che non è certo un mito. Ma ci sono poi spazi rilevanti da sviluppare, con riferimento alla funzione finanziaria, per la quale vi è pure un'attitudine non ancora completamente sviluppata. Naturalmente anche la portualità regionale potrà avere nuove opportunità che potranno essere colte se si elimineranno gli elementi che ne hanno fin qui condizionato l'operatività».

**Queste sono le potenzialità, ma ci sono anche dei limiti che in modo manifesto hanno frenato queste prospettive?**

«Direi che in questi anni è stato fatto un notevole sforzo progettuale, non seguito, però, da realizzazioni concrete. Abbiamo nei cassetti molti studi, che in qualche caso si elidono a vicenda, che avrebbero dovuto essere selezionati e avviati ad attuazione. In sintesi direi che lo sforzo progettuale è stato fatto, è mancata poi la concretizzazione».

**Rispetto le grandi linee, tradizionali, dello sviluppo triestino e regionale, c'è però qualche cosa di nuovo che inizia a muoversi nel settore di una neonata imprenditorialità che cresce nell'area dell'innovazione tecnologica.**

«A Trieste la presenza di una grande industria di stato, spesso assistita, non ha favorito la nascita di un ricco tessuto fatto di piccole e medie industrie. A questo riguardo ho visto con interesse l'azione del Bic (Business innovation centre ndr.) che è uno dei pochi progetti portati a compimento e che può contribuire ad avviare un tipo di industria più consono a un territorio come quello triestino. Si può infatti rilanciare la città anche con l'avvio di industrie di piccole e medie dimensioni, caratterizzate dall'impiego di tecnologie avanzate, in quanto il solo terziario può risultare insufficiente ad assicurare tale rilancio».

**C'è un elemento però, che può essere interessante e inquietante al tempo stesso. Altre regioni italiane, e il Veneto in particolare, sono molto dinamiche nei rapporti con l'Est. Come bisogna rispondere a queste sollecitazioni: raccogliendo la sfida o avviando una nuova collaborazione?**

«Bisogna uscire da un'ottica provincialistica, prendendo atto che siamo una piccola regione che ha delle attitudini che possono essere valorizzate da una cooperazione e integrazione con realtà più dinamiche, come il Veneto, e tutta l'area nord-orientale del nostro paese».

**Guardando alle aperture dell'Est, specie in campo economico, si ha l'impressione che la domanda più urgente sia rivolta alla «cultura» imprenditoriale e manageriale, alla capacità, cioè, di avviare e gestire il mercato. Che ruolo può avere Trieste, nel quadro complessivo della Cee, nel rispondere a questa esigenza?**

«Per Trieste si tratta di un'occasione irripetibile per valorizzare la sua funzione culturale e scientifica, specie se si tiene conto che Trieste è guardata con una attenzione particolare dai paesi dell'Est europeo. Ma una nuova managerialità si impone anche al nostro interno perchè dobbiamo imparare a guardare al mercato in una prospettiva internazionale».

**L'occasione, quindi, è storica; le potenzialità culturali scientifiche e anche economiche esistono, a livello cittadino e regionale; cosa manca, allora, per raggiungere una «massa critica» che faccia scattare un processo di sviluppo economico più vitale?**

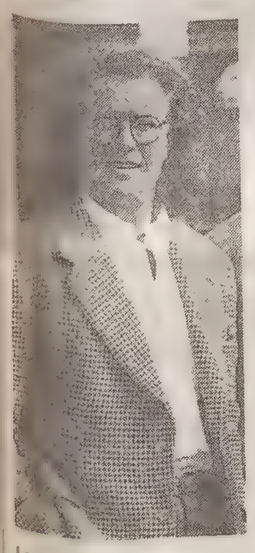
«Questa massa critica a livello scientifico e culturale c'è senz'altro, anzi abbiamo una concentrazione di istituzioni scientifiche che ha pochi esempi in Europa. Ora si tratta di trovare il consenso sulle soluzioni e i progetti (zona franca valutaria, informatizzazione del porto, progetto Polis, ecc. ndr.) che sono stati elaborati per passare con decisione a una fase operativa. Per evitare di rassegnarsi a un declino, magari aureo, della città e dell'intera regione, bisogna credere nel futuro».

[Franco Del Campo]

CEDUTA AD ABEILLE LA QUOTA IN «PRUDENTIAL»

# Benetton solo industriale

## Nessuna decisione ancora per la quota (12%) in Banca del Friuli



Luciano Benetton

MILANO — Edizione, la finanziaria che fa capo alla famiglia Benetton, cede la sua quota in «Prudential holding» (compagnia assicurativa al 50% con la «Prudential corporation») alla Abeille, del gruppo francese Victoire. L'accordo raggiunto, subordinato alla approvazione dei rispettivi consigli di amministrazione (previsti entro la fine della settimana) e delle autorità competenti è il primo passo verso il disimpegno del gruppo di Treviso dal settore dei servizi finanziari, che è previsto si completerà entro la fine dell'anno, con un ricavo intorno ai 150-200 miliardi, quattro volte l'investimento iniziale. Della «Prudential holding», Abeille avrà la responsabilità della conduzione di «Prudential assicurazioni», mentre «Prudential» continuerà ad avere la responsabilità della gestione di Prudential Vita.

«Noi — ha spiegato con una battuta Gianni Mion, amministratore delegato di Edizione — abbiamo fatto i 1500 metri, ora è venuto il momento di passare il testimone ai maratoneti», precisando che per Edizione, «l'esperienza nel settore dei servizi finanziari è stata positivissima», ma che per competere con i concorrenti a livello internazionale occorrono investimenti «che Edizione non pensa di essere in grado di fare». Perciò ha preferito passare la mano, per quanto riguarda le assicurazioni, a partner più forti, e in grado di garantire lo sviluppo della società. E farà lo stesso con le altre società in holding, che proprio lunedì scorso è stata fusa in una finanziaria, Atas, destinata a continuare le partecipazioni non strategiche del gruppo.

Per quanto riguarda le partecipazioni bancarie, il 12% della Banca del Friuli e il 21% dell'Ina (che controlla la Banca di Trento e Bolzano), non sono ancora state prese decisioni, ma per la prima «c'è un accordo con il Credito Romagnolo, che può prevedere anche la nostra uscita» e per la seconda «abbiamo più volte espresso l'intenzione di uscire, se lo faremo sarà in sintonia con l'azionista di maggioranza».

I proventi di queste dismissioni «che sono soprattutto un buon affare» ha detto Moin, saranno tutti investiti in attività industriali: «Non nel rafforzamento della Benetton, che non ne ha bisogno, ma nel cercare di realizzare joint venture per l'altra società che fa capo ad Edizione, la Nordica una realtà prestigiosa nel settore degli scarponi da sci, per la quale si stanno studiando nuove forme di collaborazione con operatori del settore». «Benetton — ha detto Moin — produce redditi altissimi e avrà a disposizione ampie risorse per far fronte ai fabbisogni che la sua continua espansione richiede».

DOPO L'ACCORDO DEL 28 LUGLIO

# Operativa Generali-Axa

## Ora la compagnia triestina dovrà valorizzare l'investimento

**In quella data venne stabilita la pace dopo che i due gruppi si erano guardati a lungo in cagnesco. Stabilito che le Generali avevano l'intento di avviare una pacifica collaborazione con il gruppo francese, il 29 gennaio scorso è stata firmata un'intesa per dare vita alla Spag, società mista che controllerà la «famosa» Midi.**

MILANO — L'accordo fra le Generali e il gruppo Axa per il controllo della Compagnie du Midi è stato sancitocon la costituzione di due società miste di diritto francese, la Spag (Societe de partecipation Axa-Generali) e la Generali-Midi Expansion.

Lo ha reso noto ieri il Conseil des Bourses del Valeurs di Parigi, l'organismo direttivo delle Borse francesi. Un primo accordo fra le Generali e Axa era stato siglato il 28 luglio scorso e sanciva la pace fra i due gruppi che nei mesi precedenti si erano guardati in cagnesco, dato che Axa temeva che il gruppo italiano avesse mire di egemonia sulla Compagnie du Midi.

Stabilito che le Generali hanno intenzione di avviare una pacifica collaborazione con il gruppo francese, il 29 gennaio scorso è stato firmato l'accordo per dare vita alla Spag, società che avrà in portafoglio il controllo della Compagnie du Midi, costituito dal 33,2 per cento di proprietà di Axa e dal 16,3 per cento di proprietà delle Generali. A sua volta la Spag sarà per il 60 per cento di Axa e per il 40 per cento delle Generali.

L'accordo prevede poi la costituzione di un'altra società mista, chiamata Generali-Midi Expansion, il cui scopo sarà quello di custodire le partecipazioni dei due partner in altre compagnie di assicurazione e di acquistare partecipazioni in comune.

Con l'accordo di gennaio diventa quindi operativa l'alleanza fra il gruppo triestino e l'Axa di Claude Bebear che insieme controllano la Compagnie du Midi, una delle più importanti holding, non solo assicurative, di Francia.

Alcuni analisi finanziari sottolineano che per le Generali si tratta ora di valorizzare un investimento molto ingente. I 4,1 milioni circa di azioni Midi (pari al 16,37 pre cento del capitale) sono in carico alle Generali al prezzo medio di 1.488,69 franchi per azione, il che vuole dire un investimento di 6 milairdi e 132 milioni di franchi, pari a oltre 1.300 miliardi di lire.

Va sottolineato che al prezzo di Borsa di ieri delle azioni della Compagnie du Midi, 1.290 franchi l'una, le Generali registrano per questa partecipazione una minusvalenza di 818,4 milioni di franchi, pari a 176 miliardi di lire.

Ambienti delle Generali precisano che si tratta di una minusvalenza puramente teorica, dato che il gruppo triestino non ha nessuna intenzione di vendere la sua partecipazione nella Compagnie du Midi.

CANTIERISTICA

## Traffici e commesse boom E in Europa la nave va..

LONDRA — Le commesse mondiali alla cantieristica sono aumentate nel quarto trimestre del 1989 del 5 per cento rispetto ai tre mesi precedenti e hanno raggiunto il nuovo livello record dal settembre 1984 di 31 milioni di tonnellate di stazza lorda (Tsl). Sono questi i dati più recenti sull'andamento del settore diffusi dal Lloyd's Register of Shipping, il registro navale dell'assicuratrice londinese, dai quali si rileva che le petroliere hanno rappresentato il 38,1 per cento del carnet totale, le navi per trasporti alla rinfusa il 27 per cento e i Cargoil 20,1 per cento.

Circa l'87 per cento degli ordini totali, specifica poi il Lloyd's, deve essere consegnato entro la fine del 1991. Il tonnellaggio in costruzine, continua il rapporto, è diminuito invece di 81.076 Tsl a 12,4 milioni mentre il volume degli ordini non ancora avviati è salito di 1,5 milioni a 18,6 milioni di Tsl. In totale gli ordini impartiti nel quarto trimestre sono ammontati a 5,3 milioni di Tsl, crca 1,5 milioni di Tsl in più rispetto al tonnellaggio costruito nei tre mesi.

La classifica per paesi vede in testa Urss e Norvegia, che hanno entrambe raddoppiato il volume delle commesse rispetto al trimestre precedente, con incrementi superiori alla media anche per Germania Occidentale (+21,3%), Italia (+19,8%), Jugoslavia (+17,1%) e Giappone (+14,3%). Flessioni sono state invece registrate in Danimarca e Romania (-10% ciascuna), Corea del Sud (-9,6%) e Spagna (-7,2%).

Anche le ultime indicazioni sul volume dei traffici marittimi mostrano una tendenza all'aumento, dato il buon clima congiunturale generale, lo scorso anno sono state superare le cifre del 1988, che già segnavano un progresso del sei per cento rispetto all'anno precedente. L'aumento ha riguardato più il traffico petrolifero che le rinfuse secche.

La relazione riafferma poi i vantaggi dei traffici marittimi intracomunitari rispetto a quelli degli altri modi di trasporto, sia per i suoi vantaggi in materia di tutela dell'ambiente e di sicurezza per i carichi potenzialmente pericolosi, sia per i minori investimenti richiesti e per il contributo che questa attività dà all'attività dei cantieri navali comunitari. Questi trasporti coprono attualmente il 32 per cento dei movimenti totali intracomunitari di merci, con 200 milioni di tonnellate annue, rispetto al 30 delle idrovie interne, al 27 della strada e all'11 per cento delle ferrovie.

La creazione del mercato unico europeo, con l'abolizione delle vendite «duty free» sui traghetti, implicherebbe aumenti del 25 per cento delle loro tariffe, e porrebbe le navi comunitarie in una posizione competitiva difficile rispetto agli armatori di altri paesi.

MAXI-PROCESSO FINANZIARIO A LONDRA

# Le mani sporche sulla City

## Sul banco degli imputati l'ex re della Guinness accusato di traffici illegai

*LONDRA — Maxi processo finanziario. E' stato definito il processo del secolo contro esponenti della City. L'iperbole non è esagerata. Il procedimento penale apertosi stamane in un'aula del tribunale di Southwark, dopo lunghi lavori di riadattamento per accogliere schiere di principi del Foro e testimoni e folle di giornalisti, osservatori e curiosi, mette seduti sul banco degli imputati esponenti preminenti dell'alta finanza e del mondo imprenditoriale internazionale che nella City di Londra ha il suo tradizionale epicentro.*

*A risponder di reati che vanno dal pagamento di tangenti di svariati miliardi di lire a illeciti truffaldini sono Ernest Saunders, ex presidente della società Guinness, nome di richiamo mondiale quanto a birra e produzione di alcolici; Gerald Ronson, uno degli uomini più ricchi della Gran Bretagna e capo della Heron International; l'operatore di Borsa Anthony Parnes, nonché Jack Lyons famoso finanziere e baronetto.*

*Su Saunders si concentrano le accuse più pesanti essendo tacciato di aver imbastito un giro di mosse illegali per dare la scalata al capitale di controllo di un'altra grossa società, la Distillers, che minacciava da vicino la supremazia assoluta della Guinness. Avventure finanziarie a parte Saunders, 54 anni lo scorso ottobre, ha tutti gli attributi del protagonista.*

*La famiglia, di origine austroungarica, arrivò da queste parti da Vienna nel settembre 1938 per sfuggire alla persecuzione razzista contro gli ebrei. Il giovane Ernest fu avviato ad un'ottima scuola e quindi a Cambridge dove si laureò in giurisprudenza. Ma non fu la professione legale ad attirarlo, bensì le strategie del marketing aziendale che gli permisero in breve tempo di scalare la vetta di grosse multinazionali quali la Farmaceutica Beecham e la dolciaria Nestlè.*

*Nel 1981 giunse al vertice della Guinness: stipendio annuo di oltre 700 milioni di lire, magione in campagna, ville per le vacanze sulla Costa Azzurra e sul lago di Ginevra, Rolls Royce per accompagnare a scuola i figli e persino la possibilità di assicurarsi la presenza della regina ai suoi ricevimenti.*

*Sembrava proprio che ogni traguardo fosse alla sua portata. Anche l'avventura di impadronirsi della Distillers sembrò in un primo tempo avviata a concludersi felicemente. Invece segnò l'inizio della parabola discendente. Gli amministratori della società assediata reagirono caparbiamente e riusciron a provare che il rastrellamento dei loro titoli era stato orchestrato da Saunders contro le precise norme in materia e con la complicità degli altri imputati che ora gli tengono compagnia davanti ai giudici di Southwark.*

*A parte la notorietà degli accusati altri elementi alimentano l'interesse al processo. Per cominciare i 36 mesi dell'istruttoria sono stati un lasso di tempo decisamente eccezionale per la macchina della giustizia britannica che normalmente impiega tempi brevi tra l'arresto e il processo. Ha inoltre contribuito l'insolita richiesta degli avvocati difensori di far bandire i giornalisti dall'aula processuale. A loro dire la cronaca del dibattito poteva influenzare lo svolgimento di un altro processo che si aprirà subito dopo quello in corso, quando verranno giudicati altri personaggi in aggiunta a quella ora incriminata.*

*In termini più vasti l'opinione pubblica vede nel processo in corso una riprova delle critiche agli ambienti finanziari della City tacciati oggi giorno di imbastire speculazioni di ogni sorta in vista di facili (e ingenti) guadagni. Non aiuta che il governo Tatcher non sia ancora riuscito a sconfiggere losche manovre borsistiche basate sull'ottenimento illegale di informazioni riservate e confidenziali per guadagnare sui titoli.*

*Sintomatiche le reazioni ad un episodio di alcune settimane fa. Un giovane geometra nel tornare nel suo ufficio che sorge nei pressi della Borsa valori londinese inciampò in un fascio di documenti. Si trattava di titoli al portatore per quasi dieci miliardi di lire. Il giovanotto, decise di restituirlo e venne ricompensato con una semplice bottiglia di champagne. Ricevette decine e decine di missive che lo proclamavano l'unica persona onesta della City di Londra.*

*[ Vice ]*

LONDRA

## Successo italiano

LONDRA — «World Magazine», la rivista inglese geografica e naturalistica portata al successo a Londra da editori e redattori italiani, è entrata ieri a far parte del colosso editoriale della Bbc.

L'ente radiotelevisivo britannico ha acquistato infatti il 51 per cento della Hyde Park Pubblication dei fratelli milanesi Cutrera. L'accordo di cessione prevede comunque «carta bianca» da parte della Bbc per almeno cinque anni alla gestione italiana della rivista fotografica, che fa concorrenza nei paesi anglofoni al «National Geographic Magazine».

Direttore della pubblicazione Marco Ausenda, ex giornalista di «Airone» e di «Aqua», che ha portato «World Magazine» a vincere il premio britannico per la grafica.

La società editrice italiana, nel giro di pochissimi anni, ha costruito così un piccolo «impero» editoriale nel settore geografico-ecologico. Persino la prestigiosa Royal Geographical Society ha affidato al team anglo-italiano la pubblicazione della sua rivista ufficiale.

Il direttore della parte editoriale della Bbc, John Thomas, ha affermato che l'acquisto di «World» e delle altre pubblicazioni del gruppo italiano «corrisponde alla strategia a lungo termine che vuole identificare la Bbc col settore delle scienze naturali e dell'ambiente».

Nicola Cutrera, amministratore della Hpp, è sicuro che «con l'enorme supporto pubblicitario della Bbc» riuscirà ora a portare la sua rivista a vette internazionali fino a questo momento impensabili.

NEW YORK

## «Time» in rosso

NEW YORK — Il colosso statunitense della comunicazione Time Warner ha registrato una perdita di 256 milioni di dollari nel 1989, di cui 222 milioni nel solo ultimo trimestre dell'anno. La società ha precisato che il forte risultato negativo è da addebitare «principalmente agli oneri finanziari e all'ammortamento dei costi di acquisto» della Warner (14 miliardi di dollari).

Gli utili netti hanno risentito infatti dello sforzo finanziario sostenuto da Time nell'acquisto del 59,3% delle azioni della Warner Communication nell'agosto 1989, operazione che si è conclusa il 10 gennaio di quest'anno.

Secondo la società, se si esclude l'operazione di acquisizione, tutti i settori di attività — a eccezione della filiale Scott Foresman (che ha subito una perdita record di 175 milioni di dollari) hanno registrato utili record nel quarto trimestre.

La Time Warner aveva annunciato in novembre la vendita della Scott Foresman alla società Harper & Row Publishers, filiale del gruppo News Corp. (società controllata da Rupert Murdoch).

A parametri costanti — cioè includendo nei risultati del gruppo quelli della Warner — il risultato di gestione della Time Warner è salito del 24% nell'ultimo trimestre fino a 126 milioni di dollari contro i 102 dello stesso periodo dello scorso anno. Il fatturato nel terzo trimestre è cresciuto del 24%, fino a 3,09 miliardi di dollari contro 2,5 del periodo ottobre-dicembre 1988. Nel complesso l'esercizio 1989, la cifra di affari è salita del 18% a 10,78 miliardi contro 9,1.

PARIGI

## Perrier va k.o.

PARIGI — La Perrier ha ripreso la produzione di acqua minerale e potrebbe ricominciare a esportare il prodotto negli Stati Uniti molto prima del previsto, forse tra una o due settimane. La compagnia attribuisce la contaminazione di alcune bottiglie con benzene a un errore umano.

La Source Perrier aveva sospeso la produzione durante il fine settimana e aveva ritirato 72 milioni di bottiglie dai negozi negli Stati Uniti, ma — secondo un portavoce — solo tredici bottiglie sarebbero state contaminate. Un impiegato della fabbrica Perrier di Vergeze, nel Sud della Francia, avrebbe utilizzato del solvente benzene per sgrassare i meccanismi della linea di imbottigliamento che produce per il mercato nordamericano.

Il prodotto destinato all'Europa non sarebbe stato invece contaminato in alcun modo, ma il ministro francese della sanità ha chiesto alla Perrier di svolgere accertamenti sulle bottiglie in vendita in Francia.

Durante la mattinata di ieri, intanto, le azioni Source Perrier hanno perso 231 franchi alla Borsa di Parigi. L'errore umano potrebbe far quindi perdere alla ditta fino a 40 milioni di dollari di profitti. In ribasso dell'8,5% per cento anche le azioni della Ezzor, la holding che ha una partecipazione di circa il 20 per cento nella Perrier. Attualmente il gruppo francese è il «numero uno» delle acque minerali negli Stati Uniti, con una quota di mercato del 6 per cento, pari a un fatturato di 150 milioni di dollari. Gli analisti ritengono che un'assenza dal mercato di due o tre mesi per la Perrier sarebbe disastrosa tanto quanto il danno di immagine causato dal benzene.

L'angelo del sapore

BASKET / STEFANEL

# Aria di alta quota

## Ma il bello arriva adesso con scontri di fuoco

Servizio di
**Silvio Maranzana**

TRIESTE — La Stefanel ha ripreso la funivia ed è di nuovo lassù in vetta. Ma siamo in alta stagione e il «rifugio» sul cocuzzolo è affollatissimo. Sono in quattro a sgomitarsi per agguantare i play-off; una volta giunti a questa quota anche solo scivolare nei pur appetibili play-out, sarebbe come sprofondare in un burrone. «Ricordatevi che stiamo lottando per la A1»: è la frase che Bogdan Tanjevic in questi giorni ripete spesso ai giocatori. «Forse anche il il fatto che sappiamo perfettamente di essere in lotta per un traguardo molto importante -sottolinea il coach- aumenta la tensione nelle mani dei nostri giocatori. Non forziamo per nulla i tiri, applichiamo bene gli schemi e ci smarchiamo a dovere, però manchiamo di scioltezza al momento della conclusione.»

Le disastrose percentuali che i neroarancio hanno tenuto nelle ultime due partite, soprattutto nelle «bombe» (4 su 21 a Pistoia e 1 su 20 domenica), hanno causato la sconfitta contro la Kleenex e hanno tenuto in gioco, forse più a lungo del previsto, la Filodoro che comunque aveva tutte le ragioni per sputare sangue sul parquet di Chiarbola.

Il diagramma delle percentuali neroarancio ha un andamento anomalo: bassino per tutta la stagione, ha raggiunto il picco positivo in coincidenza con il blitz di Cremona, dove la Stefanel aveva vinto pur soccombendo ai rimbalzi (caso più unico che raro), per toccare il fondo negli ultimi due match. «Ne facciamo parecchi di allenamenti specifici di tiro -continua Tanjevic- ma il problema non è tecnico, bensì di scioltezza fisica e psicologica.» Per farla riacquistare ai suoi giocatori in vista dello scontro al vertice di domenica a Verona contro la Glaxo, il coach ha programmato per questa settimana ben due partitelle amichevoli. Domani i neroarancio restituiranno la visita fatta la settimana scorsa dai goriziani che sono reduci dalla sconfitta contro un'altra capolista, l'Ipifim. San Benedetto e Stefanel si affronteranno nel palasport del capoluogo isontino. Sette giorni fa i triestini prevalsero per una quindicina di punti al termine di una lunghissima galoppata.

Giovedì invece, a Chiarbola, i neroarancio riceveranno la visita del quintetto di Novi Sad. Gli jugoslavi, guidati dal commissario tecnico della nazionale, Ivkovic, si trovano al sesto posto nel loro campionato di A1.

Lo scontro di Verona, per il quale la tifoseria triestina si sta già mobilitando, continuerà, dopo Garessio-Ipifim della settimana scorsa, la lunga serie dei confronti diretti tra le attuali capoliste che probabilmente deciderà l'ammissione agli spareggi scudetto. Se le magnifiche quattro non accuseranno battute a vuoto comunque le battaglie più infuocate si giocheranno proprio in dirittura d'arrivo, tra il 25 marzo e il 14 aprile: alla dodicesima giornata è in programma Glaxo-Garessio, alla tredicesima Ipifim-Stefanel, alla quattordicesima Glaxo-Ipifim e alla quindicesima Garessio-Stefanel. Proprio sul parquet di Verona (la Stefanel farà già tra cinque giorni da battistrada) sarà in palio una grossa fetta di A1 e gli scaligeri diventano i favoriti dovendo affrontare sul proprio campo tutte e tre le avversarie.

BASKET
### Nazionale a Trieste

Italia e Jugoslavia si affronteranno in amichevole il 9 luglio al palasport di Chiarbola. Sarà una partita ufficiale, con affluenza di pubblico. L'impegno è inserito in una fase di preparazione degli azzurri in vista dei campionati mondiali che si svolgeranno in Argentina dall'8 al 18 agosto. I nostri sono stati inseriti nel girone eliminatorio di Rosario, assieme a Brasile, Australia e Cina.

La nazionale sarà in ritiro a Trieste dal 28 giugno al 10 luglio. Un'altra amichevole con la Jugoslavia si giocherà il 6 luglio oltreconfine, o a Lubiana, o a Spalato, o a Parenzo. Probabilmente saranno presenti a Trieste diciotto giocatori. Nella lista di trenta nomi ora all'esame del c.t. Gamba figurano anche Pilutti e Cantarello della Stefanel.

In serie A1 la Knorr battendo la Ranger ha confermato la grande compattezza della sua formazione che pur non presenta stelle di eccelsa grandezza. Varese ha avuto un'altra volta una splendida prova del giovane Rusconi che si è confermato ormai una grossa realtà anche in prospettiva azzurra. Ha concluso con 20 punti, 18 rimbalzi e 6 stoppate, qualcosa di eccezionale. Se poteva sembrare scontata la vittoria sull'Arimo della Scavolini, che così rimane solitaria in vetta, è importante il successo della Phonola Caserta sul difficile parquet di Treviso contro una Benetton che lotta allo spasimo per raggiungere i play-off. La Phonola, due vittorie su due incontri senza il suo cecchino, ha dimostrato così di non essere Oscar-dipendente. Nel buio totale rimane la Philips che le ha buscate sode dalla Vismara e il fatto che Pessina abbia rifilato sessanta punti in due partite alla sua ex squadra dimostra che la politica dei giovani fatta dalla società milanese non è stata troppo azzeccata. Da rilevare che nell'Irge, Marko Ban ha segnato 28 punti: niente male per un giocatore salito dalla B2 alla A1.

in serie A2 la vittoria della Fantoni sulla Garessio c'era da aspettarsela e inoltre bisogna rilevare che i livornesi erano privi dell'infortunato Rolle. Adesso la favorita numeno uno per la promozione diventa la Glaxo Verona perchè dovrà affrontare tutte e tre le avversarie dirette (a cominciare da domenica con noi) sul proprio parquet. Probabilmente la lotta per i play-off rimarrà infatti ristretta al quartetto di testa. Notevole il colpaccio della Kleenex a Pavia. I pistoiesi sono in ottima forma, ma hanno gettato via troppi punti nel girone di andata.

IPPICA

# Cavallo dell'anno Indro fa il tris

IPPICA
### I risultati domenicali

**Premio dei Sonetti** (metri 1660): 1) Luggage (D. D'Angelo). 2) Len di Casei. 3) Lov Fos. 6 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 55; 20, 33; (193). Tris: 133.700 lire.

**Premio di Febbraio** (metri 2060): 1) Marloc Db (Be. Destro). 2) Maracana Jet. 5 Part. Tempo al km 1.22.3. Tot: 14; 15, 20; (26). Duplice non vinta.

**Premio dei Poemi** (metri 1660): 1) Liebesmelodie (R. Scantamburlo). 2) Limbea. 3) Laer del Lario. 7 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 35; 17, 15; (47). 70. Tris: 33.100 lire.

**Premio dei Versi** (metri 1660): 1) Iacopone (A. Celegato). 2) Gatto d'Assia. 3) Ernibel. 13 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 51; 25, 19, 20; (97). Duplice non vinta. Tris: 250.800 lire.

**Premio delle Ballate** (metri 1660): 1) Matt di Casei (A. Di Fronzo). 2) Mira Amy. 3) Marnaia. 9 part. Tempo al km 1.23.6. Tot.: 114; 60, 19, 27; (174). Duplice non vinta. Tris: 155.600 lire.

**Premio delle Strofe** (metri 1660): 1) Fragorosa (R. De Rosa). 2) Edredone RI. 3) Izzina. 7 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 36; 30, 29; (151). Duplice non vinta. Tris: 66.700 lire.

**Premio Delle Rime** (metri 1660): 1) Elkron Wh (N. Esposito). 2) Ilion Mir. 3) Gufo RI. 11 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 74; 20, 32, 29; (156). Duplice non vinta Tris: 298.000 lire. Duplice accoppiata: 96.700 per 500 lire.

**Premio della Poesia** (metri 1660): 1) Insipina (A. Pollini). 2) Grida. 3) levo Migliore. 5 part. Tempo al km 1.19.9. Tot: 31; 18, 13; (36). 594. Tris 17.500 lire.

Commento di
**Mario Germani**

TRIESTE — Responso sfavorevole per Hollyhurst nel Prix de France, la prova che viene subito dopo l'Amerique e che lo scorso anno aveva visto l'americano di Lorenzo Baldi concludere al terzo posto. Non è stata però una storta giornata a mettere in cattiva luce Hollyhurst, bensì un danneggiamento ai suoi danni perpetrato da Pussy Cat (la terza dell'Amerique) che, stringendo Indus, lo costringeva alla rottura con conseguente squalifica. Pussy Cat poi vinceva la corsa (1.14.3 sui 2100 metri la media), e Lorenzo Baldi se la prendeva con il suo scorretto guidatore e anche con la giuria che aveva fatto finta di non aver visto niente.

Hollyhurst ritornerà in Italia, disertando il Paris cui sembrava ormai dirottato. Lorenzo Baldi, il cui momento magico non è stato per niente inficiato dalla sfortunata trasferta parigina, si è rifatto la bocca buona con il riconoscimento spettato a Indro Park, per la terza volta eletto «cavallo dell'anno». Unanime la designazione di Indro Park fatta dalla giuria composta quest'anno dagli handicappers, che hanno perfezionato la strada indicata inizialmente dalla stampa specializzata. Così, dopo tante vittorie e tanti record, Indro Park ne ha conseguito uno nuovo e difficile da realizzare. Nessun cavallo prima di lui aveva avuto il privilegio di ricevere la nomination per tre anni di fila. Comunque Marcello Skoric si è detto fiducioso di continuare nella serie anche quest'anno, stagione che vedrà il suo Indro Park stazionare perennemente a fianco degli anziani, internazionali e non, nell'intento, e con fondate speranze, di ripetere una carriera giovanile ad altissimo livello. Un quarto titolo consecutivo è dunque l'obiettivo al quale può benissimo puntare il portacolori triestino, ma Skoric — in cu — forse sogna anche un Derby consecutivo, dopo li di Indro Park e Lan Om, magari con Mark T (Sharif di Jesolo e Barbaz cora verde di esperienza visto vincere alla maniera te venerdì a Ponte di Brenta A Montebello continua la ri cia ascensionale di Marloc Il puledrotto che fa sognare vio Cepak, si è creato una s da reputazione sulla pista t stina, e anche al suo primo patto con la media dista (corsa comunque che si è solta in una volata negli ul 600 metri) ha continuato a tare legge. Non ha avvers sulla piazza il figlio di Ga Bowl, e anche gli ospiti Mar lo e Mersant Gold, che han cercato di conoscere il suo tuale stato di forma, si so dovuti inchinare alla sua s ripante superiorità.

Dopo aver fatto incetta di pr piani a Montebello (ne abb mo contati cinque consecu in questi ultimi tempi), Mar Db ora prende fiato un attim per poi partire alla volta di S Siro. Sulla pista milanese, l'a lievo di Benito Destro (do Ambrosiana, ecco un al soggetto di punta per il bra Nino) si acclimaterà con u prova di preparazione a ini marzo in vista di partecipa alla poule maschile (pren Veneto, dotazione 100 mil ni).

Quindi un programma am zioso, giustificato comun per quanto il puledro ha dim strato di saper fare, per Ma loc Db che adesso per un m setto abbondante lascia ca po sgombro ai coetanei loca Di questi va segnalata l'esi ma regolarità di Maracana Je una che difficilmente rima fuori del marcatore, secon domenica dietro il campion no di Destro e pronta, a seni Antonio Quadri il suo allena re, a fare un numero in prim vera sul miglio a Ponte Brenta.

BASKET / FANTONI

# Non solo King-Johnson-Bettarini

## In gran evidenza i giovani Valerio, Castaldini e Maran

UDINE — Che significato assume per la Fantoni la rutilante vittoria sulla Garessio? Neppure l'ancor fresco boato di gioia del pubblico, nell'immediato dopo partita, riesce a sciogliere la proverbiale glacialità di Giovanni Piccin: «Significa che in classifica abbiamo due punti in più di un'ora e mezza fa».

Entusiasta e un po' sbracato, invece, il presidente Enzo Cainero: «Per la prima volta ho vissuto l'incontro seduto in panchina accanto ai ragazzi, e ne ho tratto una conclusione soprattutto: che questa squadra ha un futuro ma anche un presente. Stiamo, sì, con i piedi a terra, ma non possiamo non considerare, accanto alle consuete buone prove dell'asse portante King, Johnson, Bettarini, anche quelle dei nostri giovani, Castaldini, Valerio e Maran, nell'occasione su tutti. E allora credo fermamente che questa squadra, che non è fatta unicamente di solisti, possa raggiungere i play-out e dire la sua nella fase finale».

Giudizio sostanzialmente condiviso anche da Mario De Sisti, tecnico dei toscani, che nell'assenza di Rolle intravvede un'attenuante al rovescio ma senza costruirci sopra dei piagnistei: «Ci ha tradito soprattutto l'immaturità della squadra, assenza di Elvis a parte. Della Fantoni dico che, a parte gli americani e Bettarini, persino noioso nella sua bravura, mi hanno piacevolmente sorpreso Castaldini, Valerio e Maran. Una squadra che senza dubbio può andare lontano».

E allora spulciamo gli scout alla ricerca dei punti salienti, con apertura d'onore al solito, immenso King che, sgravato della presenza di Rolle, ha fatto il bello e il cattivo tempo togliendosi anche lo sfizio (che gli è costato un tecnico fatale) di lasciarsi istrionicamente penzolare dall'anello del canestro dopo una schiacciata da ovazione. Ventidue punti, 8 su 10 da sotto, 4 su 6 nei liberi, 18 rimbalzi, 4 recuperi, 6 assist il bottino personale del pivot, che al fianco, soprattutto nel primo tempo (poi la caviglia distorta ha cominciato a farsi sentire) un Johnson da 8 su 12 da sotto che in molte occasioni ha saputo deliziare la platea con qualche amarcord dell'Nba.

Ma le note più piacevoli vengono da Gianluca Castaldini, praticamente perfetto nella sua prestazione da power forward di stampo classico: 6 su 6 da sotto, 2 su 2 da fuori, 2 su 2 nei liberi. Un 100 per 100 tondo che fa il paio con il 3 su 3 da sotto e il 5 su 5 nei liberi di Beppe Valerio. E poi le 3 bombe di Maran e le altrettante di Bettarini. Un'escalation di prestazioni che ha posto il suggello alla quarta vittoria biancoblu negli ultimi cinque incontri disputati.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

# A Torino è mancato il miracolo

## Goriziani con dignità, Aleksinas al top stagionale

GORIZIA — La San Benedetto ha fatto del suo meglio a Torino ma, siccome la classe non è acqua, l'Ipifim, dopo aver concesso agli isontini un quarto d'ora di illusioni, ha fatto valere in tutto e per tutto, nei rimanenti 25', il peso della sua schiacciante superiorità tecnica.

In effetti dalla squadra di Lajos Toth non si potevano pretendere miracoli. Le speranze gettate qua e là alla vigilia costituivano indubbiamente una forzatura. Erano più che altro uno sprone alla squadra a non dichiararsi già battuta in partenza, a tentare, per quanto possibile, almeno di sfiorare un'impresa da tutti realisticamente giudicata fuori della portata.

Si contava molto sull'effetto Aleksinas: il centro, stimolato anche dal duello con Dawkins, non è venuto meno alle attese, realizzando tra l'altro il suo più alto bottino stagionale (37 punti), ma la sua prestazione è stata livellata dalle insufficienti prove degli italiani (Gnecchi benino, Biaggi inconcludente, Ponzoni nervoso, Ardessi affaticato, Vitez in rialzo) non in grado di competere con Morandotti e compagni. Tra l'altro Kopicki e Morandotti hanno ritrovato proprio contro i gialloblù lo smalto che da tempo loro mancava.

Nonostante l'elevatissimo punteggio e il grosso scarto (prima dell'uscita per cinque falli di Vargas, la San Benedetto si era portata a undici punti) non è stata comunque una batosta. Questo è importante per il morale della squadra, che già prima di Torino era consapevole di giocarsi le sue carte nelle gare interne e in trasferte meno ostiche. La situazione in classifica è rimasta inalterata, anche se ad occhi che si limitano a guardare le cifre scritte sulla carta, potrebbe sembrare peggiorata, dal momento che la Marr si è portata a quota 16, aumentando così i punti da recuperare a sei.

In realtà è cambiato ben poco, perché ad arbitrare la lotta per la salvezza saranno soprattutto le partite con le formazioni che puntano ai play-off. La San Benedetto che, assieme alla Braga, non ha più incontri interni da giocare contro le prime, potrebbe avvantaggiarsene nei confronti della Marr, che deve disputarne ben tre, e di Filodoro, Popolare e Annabella che ne hanno due. I goriziani, inoltre, hanno il vantaggio di giocare una partita in più in casa.

Il programma salvezza rimane perciò sempre lo stesso: cinque vittorie interne e una doppietta in trasferta. Non è facile, ma è un obiettivo che può essere ancora centrato. Possibile che tutto vada sempre bene solo alle dirette concorrenti?

[Giancarlo Bulfoni]

VOLLEY

# Una giornata nera

## Solo il Ferro vince: le altre triestine battute

B2 MASCHILE — Il Cus non riesce ad aggiudicarsi lo scontro diretto con il Vobarno Bs e viene sconfitto per 3-2. Il risultato lascia ancora più amareggiati se si pensa che i triestini conducevano per 2-0, frutto di un primo set conquistato senza grosse difficoltà e di un secondo vinto in rimonta. Ma i padroni di casa non si sono fatti scoraggiare e sono riusciti a imporsi nel terzo parziale dopo una dura lotta.

Il quarto set ha segnato un'inversione nei rapporti di forza in campo e così la frazione è andata nuovamente al Brescia. Nel tie-break l'equilibrio si è rotto solo al cambio campo, quando il Vobarno ha conquistato quei quattro punti che gli hanno consentito di aggiudicarsi la vittoria.

Non inizia così nel migliore dei modi il girone di ritorno, anche se il Cus mantiene ancora quattro punti di vantaggio dall'ultima: certo è che il cammino è a questo punto più difficile.

Truzzi-Volley Bl 3-1, Sav-Mogliano 3-1, Povoletto-Livenza 3-1, Vobarno-Cus 3-2, Valdagno-Bustaffa 3-1.

Sav 20; Stadium, Valdagno, Bustaffa 16; Volley Bl 14; Mogliano, Povoletto 8; Truzzi, Cus, Vobarno 6; Livenza 2.

C1 MASCHILE — Il Ferro Alluminio torna da Chioggia con una importantissima vittoria, 3-0 (15-13, 15-13, 15-12), conquistata ai danni del Gallimberti. E' un risultato che offre diverse chiavi di lettura: innanzitutto è la conseguenza di una prova di carattere dei triestini che, soprattutto grazie alla battuta e ad una discreta giornata a muro, sono riusciti ad imbrigliare i veneti, che avevano perso una sola partita in casa. Ma il dato veramente significativo di questa giornata viene dalle concomitanti sconfitte di Quattro Torri e Cessalto, rispettivamente primo e terzo in classifica.

A questo punto del campionato il Ferro si trova quindi a due punti dal primo posto e con quattro punti di vantaggio sulle terze. Veramente una boccata di ossigeno per un percorso che si presenta ancora molto impegnativo.

Maniago-Mussolente 3-1, Chioggia-Ferro Alluminio 0-3, Bassano-Natisonia 3-1, Noventa-Quattro Torri 3-2, S. Giustina-Petrarca Pd 1-3, Cividale-Cessalto 3-2.

Quattro Torri 22; Ferro Alluminio 20; Cessalto, Bassano 16; Noventa, Chioggia, Cividale 14; S. Giustina 10; Mussolente 8; Maniago 6; Petrarca 4; Natisonia 0.

C1 FEMMINILE — Cattive notizie anche da questo campionato con la sconfitta sia di Elpro Bor sia di Mobili S. Giusto. Le prime hanno perso in trasferta contro il Ghemar Piove di Sacco per 3-1 (17-15, 15-11, 4-15, 15-10), ma hanno molte attenuanti essendo giunte a questa partita con solo sette giocatrici, visto l'infortunio patito in settimana dalla palleggiatrice titolare. Nonostante ciò le triestine hanno lottato con gran determinazione dimostrando così la volontà di reagire come gruppo compatto a questo momento difficile. Buone soprattutto le prestazioni di Narcinovi e Asman.

Niente da fare anche per il Mobili S. Giusto sconfitto in casa 3-1 (15-13, 13-15, 17-16, 15-8) dall'Albatros Tv, dimostratosi ancora una volta come la squadra più forte del campionato, molto compatta e determinata. Tuttavia le triestine non hanno mai mollato nei primi tre set, mancando solo nei momenti finali del primo e del terzo set quando non sono state capaci di chiudere il parziale.

Pav Ud-Dolo 3-1, Ghemar-Elpro Bor 3-1, Cmc Mestre-Vivil 3-1, Cordenons-Cervignano 3-1, Latisana-Monfalcone 3-0, Mobili S. Giusto-Albatros 1-3.

Albatros 20; Sgt Mobili S. Giusto, Pav Ud, Cmc 16; Vivil 14; Latisana 12; Bor, Dolo, Cordenons 10; Ghemar 8; Cervignano 6; Monfalcone 4.

[s. g.]

SCI
### Assoluti con Tomba

FOPPOLO — Alberto Tomba sarà presente, nel prossimo fine settimana, ai campionati italiani assoluti di sci alpino a Foppolo, per lo slalom speciale e lo slalom gigante. Non è da escludere che il campione olimpico partecipi poi al proseguo degli stessi campionati italiani a Colere per il SuperG.

Proprio sulle nevi bergamasche, ma a Monte Pora, due anni fa Tomba conquistò il titolo italiano dello slalom speciale, perdendolo l'anno scorso a Sestola ad opera di Roberto Grigis.

JUDO / DOMENICA L'OTTAVA EDIZIONE DEL TROFEO BARTOLI

# Sgt: ritorna il tatami internazionale

## Presenti rappresentative di Francia, Germania, Svizzera, Austria e Jugoslavia - Esordio delle donne

TRIESTE — Dopo la splendida vittoria ottenuta lo scorso anno dalla rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, sono già trascorsi dodici lunghi mesi e nuovamente la formazione biancoverde, cui la Crup ha profuso il suo patrocinio, affila le armi per difendere quel prestigioso Trofeo al quale il suo promotore, Matteo Bartoli, e non solo, tanto ci tiene.

Dovevano essere otto le formazioni sui tatami a contendersi la vittoria, ma problemi di ordine economico hanno privato la manifestazione di quelli che dovevano essere la sorpresa oltreché i favoriti di questa edizione, i polacchi della Guardia di Wroclaw nelle cui file militano campioni quali Bielawski e Blach. Anche senza di loro, però, quest'edizione si preannuncia vibrante vista l'ormai accesa rivalità che s'è creata fra gli abituali partecipanti al trofeo e cioè: lo Stade Laurentin (Francia), il Turn Sportverein (Germania Ovest), L'Atjb (Svizzera), il Mladost Zagreb (Jugoslavia), il Raika Strasswalchen (Austria), la rappresentativa regionale della Toscana e naturalmente quella del Friuli-Venezia Giulia.

Per la prima volta, quest'anno saranno di scena anche le rappresentative femminili: saranno impegnate oltreché la nostra fortissima squadra regionale, anche la rappresentativa Toscana ed il Raika Strasswalchen.

Il commissario tecnico Giancarlo Pizzinato ha già fatto sapere quali saranno gli leti che difenderanno i col biancoverdi della «Regio le» e sui quali il pubbl che ci si augura numero dovrà contare per la vitto finale: 60 kg Massimilia Madeddu ed Ivan Finotto; kg Marco Cainero e Raffael Ottone; 71 kg Enzo De Den ro e Renzo Barbarotto; 78 kg Rodolfo Capogrosso e Ga briele Quaino; 86 kg giancar lo Pizzinato ed Alessandro Papaleo; 95 kg Jonny Volpe e Mauro Basso; 95 kg Denis Braidotti e Silvano Cracina.

Per quanto riguarda, invece, la rappresentativa femminile, la responsabile regionale Patrizia Mantaguti ha dovut fare a meno delle azzurre impegnate a Sofia, e cioè l 48kg Giorgina Zanette, la 5 kg Sabrina Puleo e la 61 k Monica Barbieri, ma non stante ciò il Friuli-Venezia Giulia sembra imbattibile supportato vieppiù dal bro zo di Parigi della Baroncini dal clamoroso rientro del campionessa d'Europa 199 Patrizia Mantaguti.

Salvo sorprese dell'ultim ora la formazione convocat è la seguente: 48 kg Patrizi Montaguti; 52 kg Cristina B ragona e Monica Bacheron 56 kg Daniela Monteleon 61 kg Sara Scussat e Zulia 66 kg Paola Boz; 72 kg Eri Baroncini; più 72 kg Manue Tondolo.

Ricordiamo che la mani stazione avrà luogo alla S cietà ginnastica triestina d menica 18 febbraio con zio delle gare alle ore 8.30.

[Enzo de Dena

JUDO / SODDISFAZIONE ALLA GINNASTICA TRIESTINA

# La rimpatriata di de Denaro

TRIESTE — Proiettori puntati su Enzo de Denaro, classe 1958, punta di diamante del judo regionale. E' di questi giorni la notizia del suo rientro tra le «file» della Ginnastica Triestina, società nel cui seno era nato, tenuto a battesimo dall'allenatore Palmiro Gaio. Sostenuto anche dalla costante presenza fisica e spirituale del fratello Furio de Denaro, judoka di grande valore, Enzo ha vissuto il periodo di maggiore splendore dal punto di vista agonistico presso il Centro Sportivo Carabinieri, nel quale ha militato ben quattro anni. Dal 1983 al 1988 il nostro pluricampione ha difeso i colori del Judo Club Libertas di Udine, per anni sicuramente la migliore società a livello regionale e tra le prime a livello nazionale, passando poi all'A.S. Skorpion di Pordenone. Capitano della squadra provinciale e regionale, che vanta da quest'anno la sponsorizzazione della Crup, è senza dubbio nella categoria 71 kg il più quotato atleta della nostra regione. Il suo rientro nel grembo della Ginnastica Triestina, nella duplice veste di allenatore e di agonista, rappresenta un motivo di vanto e di soddisfazione per dirigenti e atleti della ultracentenaria società. «La sua attività in qualità di allenatore — commenta Sauro Bacherotti, anima della sezione judo della Ginnastica e presidente regionale di questo sport — contribuirà senza dubbio ad innalzare notevolmente il livello di preparazione atletica dei nostri ragazzi».

[m. g.]

Enzo de Denaro

JUDO / MEDAGLIA DI BRONZO AL TORNEO DI PARIGI

# Baroncini nell'élite mondiale

Erika Baroncini

TRIESTE — A pochi giorni dalla notizia dell'ingresso di Erika Baroncini nell'«élite» azzurra per le Olimpiadi di Barcellona 1992, la fortissima atleta biancoceleste ha scelto di festeggiare nel migliore dei modi questo importantissimo riconoscimento, andando a conquistare la medaglia di bronzo al Torneo di Parigi. La prestigiosa competizione, cui partecipano tutti i paesi come ad un campionato del mondo, che già lo scorso anno vide Erika ad un passo dalla medaglia, ha promosso definitivamente la Baroncini ad atleta di rango mondiale ed a dimostrazione di ciò è sufficiente scorrere il ruolino di marcia che ha visto l'azzurra triestina imporsi prima sulla giapponese, poi sulla sovietica, per cedere il passo ad una cinese per un piccolo vantaggio, conquistando poi il bronzo contro la atleta coreana per uno yuko, che le permetteva così di salire sul primo podio di caratura mondiale al fianco della compagna Emanuela Pierantozzi e sotto la nipponica Sasaki e la sorprendente svedese Hakansson.

Ora il cammino di Erika osserverà un po' di riposo, mentre quello di Monica Barbieri, che molto presto indosserà pure lei la tuta biancoceleste della Sgt, affronterà nel prossimo week end l'importante trasferta di Sofia, nell'intento di riproporsi anche lei in quell'élite continentale che già lo scorso anno si era guadagnata.

[e. d. d.]

CALCIO / IL GIORNO DOPO LA VITTORIA DEL MILAN

# Berlusconi lo sapeva

## Lo dice in un'intervista - «Ci eravamo preparati in modo totale»

*Coppacampioni, se San Siro peggiorerà si va a Monza*

ROMA — La vittoria sul Napoli, le condizioni del terreno di San Siro, la possibilità di far disputare a Monza le partite di Coppa dei Campioni: questi alcuni degli argomenti affrontati dal presidente del Milan, Silvio Berlusconi, in un'intervista in onda ieri sera al «Processo del lunedì».

Sulla vittoria contro il Napoli Berlusconi ha detto: «Non posso dire davvero di aver immaginato questo risultato nei suoi termini precisi. Peraltro speravamo in un buon risultato, magari rotondo perché ci eravamo preparati a questa partita in un modo totale curando sia la parte atletica sia quella psicologica e la determinazione di tutti i ragazzi che io ho verificato sabato prima della partita. Devo dire che il risultato di mercoledì con il Verona forse è stato proprio determinato da quest'attesa della partita con il Napoli. Forse con il Verona non sono andati concentrati al massimo perché pensavano all'incontro diretto con il Napoli».

Berlusconi ha poi parlato delle condizioni del fondo campo di San Siro: «C'è poco da fare perché ormai per questa stagione è stato rovinato. Sappiamo o crediamo di sapere quali sono le cause. Il nuovo tappeto è stato dotato di un impianto di riscaldamento del terreno. L'azienda a cui il comune ha affidato la manutenzione non aveva pratica circa il riscaldamento e probabilmente ha dato troppo calore, e nel contrasto con la temperatura esterna si è avuto questo inconveniente».

C'è solo da aspettare la primavera — ha continuato Berlusconi — anche se il terreno è molto utilizzato giocandoci due squadre e con gli impegni di questa stagione. C'è da sperare che l'azienda che ha la manutenzione avendo sentito altre esperienze in giro per l'Europa possa il prossimo anno gestire l'uso del riscaldamento in una maniera diversa. Purtroppo le due squadre milanesi in casa mirano al risultato pieno ed a produrre un gioco fatto di proiezioni in attacco e per quanto riguarda il Milan molto costruito. Troviamo nel terreno un avversario temibile».

Sulla possibilità di giocare in un altro stadio la Coppa Campioni, Berlusconi ha detto: «E' un problema che abbiamo sul tavolo. Se il terreno peggiorerà ancora, se danneggerà troppo il nostro gioco potremmo pensare di cercare un'alternativa. Abbiamo pensato a un'alternativa che però penalizza i nostri tifosi ed è quella del campo di Monza cheha una capienza inferiore a San Siro. E' un problema ancora tutto da esaminare».

E a proposito di stadi, quello di Firenze è ancora inagibile. Questo il parere espresso dalla commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo dopo il sopralluogo effettuato al Campo di Marte in vista della partita casalinga di domenica prossima tra Fiorentina e Lecce. La non agibilità dell'impianto stabilita dalla commissione impone alla società viola di giocare l'incontro in trasferta. I dirigenti della Fiorentina, hanno scelto ancora una volta lo stadio «Curi» di Perugia.

Frattanto il presidente delal Figc, Matarrese s'è detto preoccupato che le dimissioni di Giampiero Boniperti dall'incarico di presidente juventino possano distogliere il suo erede designato, Montezemolo, dagli impegni di direttore generale del Col. E così, dopo avere partecipato con il presdiente del consgilio Giulio Andreotti alla registrazione della prima puntata de «Il gioco più bello del mondo» (una trasmissione della Rai alla quale la Figc ha fornito la sua consulenza) lancia il suo appello. «Ma se Montezemolo pensa al mondiale — lo provocano — chi ci pensa a perfezionare per la Juventus l'acquisto di Baggio?» «Non lo so, certo non Montezemolo» replica il presidente della Federcalcio.

Poi accetta di parlare diffusamente della vicenda-Boniperti. «Quale morale ne traggo? Che nella vita bisogna prendere anche decisioni amare. Credo che né Boniperti, né Angnelli si siano divertiti molto in questa faccenda, ma occorre sempre cercare stimoli nuovi. E comunque, ho parlato con Agnelli e mi ha detto che Boniperti rappresenta un pezzo della sua vita, non solo di quella juventina». Quanto alla permanenza di Boniperti nel consiglio federale della Figc, Matarrese garantisce: «Mi ha assicurato che per il momento non prenderà nessuna decisione, quindi resta a pieno titolo in consiglio.

**FLASH**

### A Viareggio vince il «toro»

VIAREGGIO — E' finita in parità (0-0) la partita inaugurale del 42.o torneo giovanile di Viareggio tra il Torino, squadra vincitrice della scorsa edizione, e la formazione londinese del Crystal Palace. Solo ai fini di stabilire la vincente di nome della partita sono stati tirati i calci di rigore: il Torino ne ha realizzati cinque, il Crystal solo quattro. Saranno quindi gli inglesi ad incontrare il Brescia nella prossima gara di questo girone. La partita è stata preceduta dalla cerimonia inaugurale. Dopo la sfilata delle squadre è stato letto il giuramento. Doveva farlo il capitano del Milan Franco Baresi, ma è stato bloccato dalla neve vicino a Parma e lo ha sostituito Francesco Toldo, giovane della primavera del Milan. Il presidente del Centro giovani calciatori Milziade Caprili ha poi consegnato all'allenatore della Juventus, Dino Zoff la prima edizione del premio intitolato alla memoria di Gaetano Scirea.

### Amarildo aggredito

TORRE DEL GRECO — L'allenatore della Turris (girone D della serie C/2), l'ex giocatore Amarildo Tavares de Silveira, campione del mondo con il Brasile nel 1962, si è dimesso dall'incarico dopo avere subito un tentativo di aggressione da parte di un gruppo di tifosi dopo il pareggio interno (1-1) della squadra con l'Altamura. Amarildo, già contestato nelle settimane scorse, è stato atteso da un gruppo di circa 100 tifosi mentre si recava a prendere la sua autovettura, in una zona interna allo stadio, al termine della partita. I tifosi hanno abbattuto un cancello della rete di recinzione del terreno di gioco, tentando di raggiungere Amarildo che stava avviandosi verso il parcheggio, ma sono stati dispersi da un agente di polizia che ha esploso un colpo di pistola in aria.

BOXE / LA SCONFITTA DI TYSON

# Buster Douglas, un posto nella storia pugilistica

NEW YORK — Non è stato un rientro trionfale per Mike Tyson. L'ex re dei massimi è arrivato ieri all'aeroporto Kennedy di New York con un volo della Japan Air: ha fatto il viaggio insieme al celebre «promoter» Don King. Dopo lo sbarco, Tyson ha cercato di minimizzare la gravità della incredibile sconfitta subita a Tokyo a opera di «Buster» Douglas. «Avevo perso anche in passato, ma mi sono rifatto sempre». L'ex campione non ha invocato scuse. Anche riguardo all'operato dell'arbitro, che l'ha danneggiato rallentando il conteggio mentre l'avversario era a tappeto, ha assunto un atteggiamento molto equilibrato. «L'arbitro ha ammesso di aver commesso un errore grossolano — ha commentato — a parte ciò sarei felice di avere la rivincita, la prossima volta mi preparerò meglio».

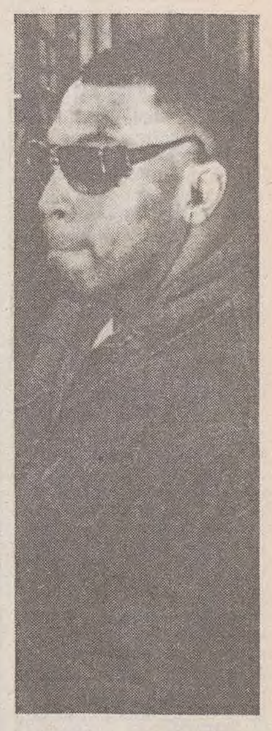
A King invece il comportamento dell'arbitro non è andato per niente giù, tanto che dopo l'incontro ha protestato con i dirigenti delle due organizzazioni mondiali di boxe, Wbc e Wba. Ieri, invece, dopo lo sbarco, il «promoter» non ha spiccicato parola. Molto più loquace si è mostrato Lou Duva, il manager di Evander Holyfield, che è andato ad aspettare Tyson all'arrivo. «Quanto Tyson è salito sul ring mi sono accorto che qualcosa non andava», ha commentato. «Era svuotato, non aveva energia. Non era lo stesso di quando era allenato da Kevin Rooney».

Comunque vadano le cose rimaste in sospeso, qualsiasi sia il commento che si può fare su questo incontro poco pubblicizzato e poco tenuto in conto perché considerato niente altro che un «allenamento» per il grande campione, nulla di più che una trita routine, rimane il fatto che esso entra negli annali della boxe mondiale come uno dei più sorprendenti upset. Anche se episodi come questi sono molto rari, non è la prima volta che un celebrato campione viene sottomesso dal più incredibile degli underdog. Accadde anche a nomi gloriosi come quelli di John Sullivan nel 1982 a Jack Dempsey nel 1926, a Sonny Liston nel 1964, a George Foreman nel 1974 e a Muhammed Ali nel 1978. Da questa compagnia non si possono escludere neppure Max Baer e Floyd Patterson.

Per lo storico del pugilato Bert Sugar, la vittoria di Douglas a Tokyo deve però considerarsi «la più grossa sorpresa nella storia del pugilato moderno».

«Mike Tyson è salito sul ring della capitale giapponese con la veste del pugile invincibile, mentre Buster Douglas è giunto all'appuntamento con il dimesso soprabito del punchingball di turno, della figura-ombra, della comparsa a ore».

Sugar è editore e direttore di «Boxing illustrated», la rivista specializzata in pugilato più letta e attendibile negli Usa, il Paese più sensibile allo sport dei guantoni. Prima di misurarsi, anzi, prima di picchiare Douglas, il grande Tyson aveva già firmato il contratto per mettere in palio il titolo contro Evander Holyfield nel giugno prossimo e quello di Tokyo doveva essere solo un incontro così, di preparazione tecnica e atletica, uno spettacolo e nulla di più. Era però stato programmato sulla lunghezza dei 12 rounds dei match di campionato e il titolo era in palio. Può anche darsi che Wbc e Wba il 20 febbraio a Città del Messico accolgano il reclamo dei secondi di Tyson, ma Douglas rimane il pugile balzato alla ribalta, sia pure per una apparizione lampo di un solo minuto, per avere abbattuto l'invincibile bisonte Tyson.



Myke Tyson

CALCIO / UDINESE

# Marchesi: «Abbiamo tentato»

Servizio di
**Guido Barella**

UDINE — Il lunedì, per il mondo del calcio, dovrebbe essere il giorno dedicato al riposo. Dovrebbe, appunto. Perchè come si fa? Il pareggio di domenica tra Udinese e Fiorentina impone qualche parola in più, a freddo, dimenticate le 'arrabbiature' dell'immediato dopo partita. E Rino Marchesi, pizzicato ieri pomeriggio al telefono nella sua abitazione di Milano, non si tira certo indietro. Parlare di calcio gli fa sempre piacere.

Sono inutili i giri di parole, veniamo subito al centro del problema: domenica, dopo un'ora di gioco, Udinese e Fiorentina hanno deciso che la gara poteva anche chiudersi così. E' giustificato l'atteggiamento dei viola, ma i bianconeri non avrebbero dovuto osare maggiormente?

«Mah, non credo sia del tutto vero ciò. Voglio dire che l'Udinese ha cercato il risultato pieno. Sì, poi si è forse un po' seduta, ma ciò è accaduto quando si sono leggermente infortunati Lucci e Mattei. Diciamo poi che è anche subentrata un po' di paura di perdere. Comunque la squadra ha cercato di fare sua la gara, non ci stava certo a dividere la posta. E se fossimo riusciti a portare il vantaggio almeno fino al riposo, beh, credo che ce l'avremmo davvero fatta. Non dimentichiamo comunque che abbiamo anche subito gli infortuni di De Vitis e Iacobelli e buon per noi che Branca ha risposto molto bene alla chiamata».

Marchesi, sia pure dalla tribuna, aveva visto anche Fiorentina-Udinese, la partita dell'andata. E' possibile stabilire un qualche parallelo tra le due gare, non dimenticando che però allora Baggio giocò da regista arretrato mentre domenica ha giostrato da centravanti...

«Credo che il momento psicologico diverso che loe due squadre, ciascuna per suo conto, stanno attraversando rispetto alla gara dell'andata abbia influito notevolmente su questa partita: ne è appunto prova la stessa posizione in campo assunta da Baggio».

Ma se l'aspettava una Fiorentina così?

«Sì, mi aspettavo una gara come quella venuta fuori domenica, con una Fiorentina costretta a un calcio molto 'provinciale'. I nostri avversari hanno giocato per il punto e sono riusciti nell'impresa».

E in classifica è cambiato poco o nulla: ha vinto il Lecce, ha perso il Verona e le altre squadre hanno tutte pareggiato. Però ora c'è una giornata in meno da giocare, da qui alla fine della stagione.

«Esatto, e sarà una lotta dura, difficile. Per noi ci sarà da soffrire fino all'ultimo momento. Per la Fiorentina un po' meno, credo. Quanti punti ci servono? Credo almeno undici, dieci potrebbero non bastare. Ecco allora che dobbiamo vincere i confronti diretti che il calendario ci propone in casa, ma dobbiamo poi anche collezionare qualche punticino in trasferta. Sarà una battaglia».

E il primo appuntamento è per domenica a Genova contro i rossoblù di Scoglio. A «Marassi», tra l'altro, rientrerà Gallego e così la manovra offensiva bianconera potrà passare anche lungo l'asse centrale del campo, e non soltanto sulle fasce come è accaduto in assenza del Real di Spagna...

«Andiamo a Genova ma è ancora presto per parlarne. Dobbiamo infatti, ad esempio, verificare le condizioni di De Vitis. Certo, sarà molto importante il recupero di Gallego: farà indubbiamente sentire la sua esperienza, un fattore che l'Udinese dovrà porre con decisione sul piatto della bilancia in queste prossime giornate, decisive per noi».

IL NUOVO DELEGATO REGIONALE DEL CONI

# Emilio Felluga capace di vivere l'evoluzione nel mondo sportivo

Servizio di
**Franco Del Campo**

*TRIESTE — Due vittorie fulminee, praticamente senza avversari, a scadenza ravvicinata, lo hanno prima riconfermato ai vertici dello sport triestino e poi lo hanno messo a capo di quello regionale. A Emilio Felluga, nato sotto il segno dei Pesci 53 anni fa a Isola d'Istria, ma ormai triestino d'adozione, però non piace sentir parlare della sua nuova carica di presidente del Coni regionale quasi fosse il frutto di una battaglia campale.*

*«Non c'è stata nessuna battaglia — precisa Felluga — né per l'elezione al Coni di Trieste né, tantomeno, per quella al Coni regionale per il semplice fatto che, nei due casi, è stato semplicemente un attestato di stima per il lavoro fatto in tutti questi anni. Anche le altre province della regione, infatti, hanno considerato legittima l'aspirazione di Trieste di candidarsi alla guida dello sport regionale».*

*Così Felluga, senza clamori, in modo soft e deciso al tempo stesso, come è suo stile, ha portato la presidenza del Coni regionale a Trieste ma, ci tiene a precisare, «con la volontà di lavorare nell'interesse di tutta la regione, evitando la logica del muro contro muro che rischia solo di danneggiarci reciprocamente».*

*Diventare presidente del Coni regionale in questo momento significa diventare responsabili di un settore sociale e civile, come è diventato oggi lo sport, che sta vivendo momenti di straordinaria trasformazione e che necessita di una prospettiva di ampio respiro.*

*«Bisogna essere consapevoli — afferma Felluga nella sua nuova veste — che siamo una piccola regione che, da marginale, sta ridiventando centrale in Europa. Lo sport, nella situazione che si sta prefigurando, può avere allora un ruolo essenziale nel creare un clima di conoscenza e di collaborazione tra Paesi diversi. La nostra regione quindi, e Trieste in particolare, dovranno potenziare la loro disponibilità ad aprirsi al "villaggio globale", e lo sport potrà aiutarci in questa azione».*

*Ma non è solo l'Europa che sta cambiando rapidamente pelle, anche lo sport, protagonista nella società della comunicazione e dell'immagine, si adegua, sta diventando, forse suo malgrado, «post moderno».*

*«Nello sport le cose sono profondamente cambiate — riconosce Felluga — e non possiamo nasconderci che oggi, per esempio, fare il dirigente è molto più difficile che nel passato. Oggi sono necessarie delle competenze che ci pongono, anche in questo settore, il tema del professionismo o piuttosto del ruolo che lo sport ha nella società. Lo Stato, la Regione nel nostro caso, deve diventare consapevole del ruolo che lo sport assume nel campo del divertimento, dello sport spettacolo, a favore degli anziani e della società in generale. Non sono quindi possibili quegli appesantimenti fiscali che tendono a trasformare la società sportiva in una vera e propria azienda economica».*

*Emilio Felluga, neo presidente del Coni regionale, evidentemente vola alto su questi problemi «cosmici» dello sport visto nella sua dimensione globale, ma è il lavoro duro di ogni giorno, svolto per 12 anni alla guida del Coni triestino che gli hanno guadagnato una stima universale.*

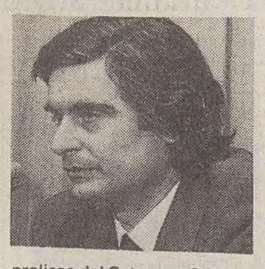
*Che ne sarà del Coni provinciale ora che è orfano di Felluga? C'è all'orizzonte un altro leader carismatico? «Ammesso che lo abbia avuto qualche carisma — conclude Felluga — è stato il frutto del lavoro fatto con tanti collaboratori e chi mi seguirà, chiunque sia, lavorando avrà l'occasione di creare quel rapporto di fiducia che è necessario a guidare il mondo dello sport triestino».*

CALCIO / TRIESTINA

# Meglio pensare alla Reggiana

## Archiviata la brutta prova contro il Catanzaro, ecco il nuovo impegno al Grezar

*Aveva ragione Giacomini quando predicava realistici obiettivi: le recenti prove confermano quelle analisi dell'allenatore*



TRIESTE — Il giorno dopo Triestina-Catanzaro non stimola certamente svolazzi intellettivi, troppo brutto il gioco e impacciati gli alabardati, ma il punto fa comodo a entrambe. Quindi, archiviato quanto di buono ha lasciato la domenica (un punto, appunto) e in mancanza di allenatore e direttore sportivo, entrambi a Viareggio per osservare i virgulti del calcio nazionale, affrettiamoci a guardare il domani.

Il domani più impellente è Triestina-Reggiana. Quello meno pressante (ma ancora inesistente) sarebbe il disegno della Triestina futura. Discorso che mica è peregrino: la pianificazione la fanno tutte le società. La Triestina, per un verso o per l'altro, no. Non si sa come finirà la storia dei nuovi soci — ma saranno soci di De Riù o senza De Riù? — e dunque non si sa nulla della società; non si sa nulla di giocatori sotto osservazione, anche perchè si usa andare al mercato quando le bancarelle sono state già messe sù; non si sa neanche se Giacomini sarà ancora impegnato a Trieste.

Quel che si sa per certo è che adesso Giacomini deve guidare verso la tranquilla salvezza questa Triestina. Operazione virtualmente e felicemente conclusa: solo un cataclisma potrebbe impedire agli alabardati di fare 9 punti nelle restanti 15 partite. Testiculis tactis.

Altro giro, altra corsa. Così si spera, almeno, che succeda contro la Reggiana. Reggiana, un'altra squadra impostata a zona e quindi in grado di far perdere la tramontana alla Triestina, se i precedenti possono far testo. Chissà perchè? Forse per idiosincrasia naturale, perchè a zona — quando si contra l'avversario — ci si aiuta e spesso si conquista il pallone. O perchè la fatica è ripartita in modo più equanime. Comunque, gli alabardati soffrono. Soffrono una zona molto aggressiva (quella del Foggia) ma anche quella più leggera (quella del Cagliari). E quella prolissa del Catanzaro? Anche quella. Vedremo la reazione al modulo, abbastanza compassato, degli emiliani di Marchioro.

Oggi si torna al lavoro, a Turriaco, per prepararsi adeguatamente all'impegno domenicale. Preparazione che abituerà ai terreni pesanti, tipici dell'inverno che finora ha risparmiato un po' tutti. Questa del terreno pesante è stata una delle cause del non gioco della Triestina contro il Catanzaro. Un po' di mota e il pallone che schizza, secondo stagione, si dovrebbe trovare ancora per qualche partita. Ma è un handicap per tutti, non solo per la Triestina, quando le condizioni climatiche non sono quelle ideali.

«Giocheremo sempre con tre marcatori, perchè quando ne mancava uno abbiamo preso gol» — ha detto Giacomini. Discorso realistico per una squadra che bada specialmente a difendersi. Discorso che fa storcere la bocca a chi sognava già la serie A o a chi pensava che la Triestina avesse alcuni fenomeni nella rosa. Nessun fenomeno: una squadra di onesti giocatori. Allora i discorsi da pompiere di Giacomini acquistano veridicità anche a posteriori. In tempo di vacche grasse si pensava che l'allenatore parlasse così solo per scaramanzia; quando le vacche perdono di peso, si stenta nel riconoscere le previsioni dell'allevatore.

NUOTO / CAMPIONATI REGIONALI

# Vera pioggia di record

## Superati dieci tempi-limite: nove da triestini

TRIESTE — Pioggia di record regionali nelle tre giornate di Campionati regionali di categoria di nuoto che si sono tenuti a Monfalcone e Gorizia. Dieci record regionali, quasi tutti targati Trieste, hanno movimentato il primo appuntamento della stagione che ha visto il meglio del nuoto locale riunito in un'unica sede di gare. Alcuni di questi record sono pesanti, tanto per richiamare una metafora valutaria, ottenuti nella categoria assoluti dalla dorsista Francesca Salvalaio (Gymnasium) che ha toccato i 200 dorso in 2'21''3, e dallo stile liberista dell'Edera, Dino Sorini, primo nei 400 stile libero con un eccellente 4'02''4, tempo che gli apre anche le porte dei campionati assoluti.

Gli altri otto record sono importanti perché, essendo stati ottenuti nella categoria «ragazzi», sono carichi di promesse per l'avvenire; un avvenire che sembra sorridere soprattutto alla Triestina, che ha incamerato sei nuovi record, e dall'Edera che ne aggiunge altri due di categoria a quello assoluto di Sorini.

Per l'Edera, grazie all'ennesima impresa della giovane Ivana Siega che ormai ha scavato un fossato incolmabile tra sé e le sue inseguitrici, si tratta anzi di due record ottenuti nei 100 (1'15''8) e nei 200 rana (2'41''6) che sfiorano i record assoluti che risalgono ai primi anni '80. Con questi tempi la forte ranista dell'Edera entra di diritto ai campionati assoluti e metta una seria ipoteca per il podio ai Criteria nazionali.

I risultati di atleti triestini, oltre a quelli di Sorini e della Siega, sono completati da una serie di ottimi risultati raccolti dai ragazzi della Triestina che hanno demolito, uno dopo l'altro, tutti i record delle staffette di categoria. I vari Ledi, Coretti, Tersar, Ravasini e Depase si sono ruotati all'interno della 4X100 e della 4X200 stile libero e della staffetta 4X100 mista conquistandosi, individualmente e collettivamente, l'accesso ai prossimi Criteria nazionali.

A coronamento di questo ormai innegabile risveglio del nuoto triestino, si aggiungono i tre record ragazzi individuali dei rossoalabardati Matteo Ravasini nei 400 stile libero (4'20''4), Maurizio Tersar (26''2) e Cristina Carlini (28''8) nei 50 stile libero, rispettivamente maschili e femminili. Il bilancio complessivo di queste gare è abbastanza netto: Trieste, nel suo complesso, con la Triestina e l'Edera, quest'anno può permettersi di schierare un numero qualificato di atleti, che da tempo non si registrava, sia ai campionati assoluti (Corinna — assente a queste gare per noie muscolari — e Dino Sorini con la Siega per l'Edera; Braida e le staffette maschili per la Triestina) che ai Criteri nazionali (Ledi, Ravasini, Tersar, Coretti e la Carlini, più le staffette maschili e femminili nella categoria ragazzi per la Triestina; e la Siega per l'Edera).

E non è detto che qualcuno possa ancora aggiungersi, come la giovane ranista Roberta Berni che, sorprendentemente, si è avvicinata a soli due decimi di secondo al tempo limite.

Ma, in un tale addensarsi di risultati, non si può dare per banalmente scontata l'impresa compiuta da Dino Sorini, che, dopo anni di paziente lavoro, è riuscito a realizzare il suo sogno di sempre: accedere agli assoluti. «Già l'anno scorso — ha detto Sorini, radioso dopo la fine delle gare — avevo sfiorato il tempo limite ma questa volta finalmente ce l'ho fatta, grazie a un duro lavoro iniziato a Verona, dove sono iscritto al primo anno dell'Isef, e una attenta rifinitura a Trieste. Ciò nonostante, mi sono quasi meravigliato per i tempi che ho ottenuto, nei 400, nei 100 e anche nei 1500, perché non mi aspettavo simili miglioramenti».

[Franco Del Campo]

## Lo sport in TV

| | | |
|---|---|---|
| 13.00 | Telequattro | «Il caffè dello sport»: prima parte |
| 13.45 | Capodistria | Calcio: campionato argentino: Boca Junior-Rosario Central |
| 14.00 | Telequattro | «Il caffè dello sport»: seconda parte |
| 14.00 | Montecarlo | «Sport News»: tg sportivo |
| 14.15 | Teleantenna | Basket: Stafanel Trieste-Filodoro Brescia |
| 15.30 | Rai 3 | «Videosport»: da Castiglione hockey su pista Castiglione-Forte dei Marmi. Da Bressanone pallamano Italia-Jugoslavia (secondo tempo). Da Miola di Pinè pattinaggio velocità su ghiaccio. |
| 15.30 | Capodistria | Boxe: campionato mondiale pesi massimi Mike Tyson (Usa)-James «Buster» Douglas (Usa) |
| 16.45 | Capodistria | «Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo |
| 18.20 | Rai 2 | «Tg 2 - Sportsera» |
| 18.45 | Rai 3 | «Tg 3 - Derby» |
| 19.30 | Capodistria | «Sportime»: quotidiano sportivo |
| 20.00 | Capodistria | «Juke box»: la storia dello sport a richiesta |
| 20.15 | Rai 2 | «Tg 2 - Lo sport» |
| 21.30 | Capodistria | «Supervolley»: rotocalco di pallavolo |
| 22.20 | Montecarlo | «Crono»: tempo di motori |
| 22.25 | Capodistria | «Obiettivo sci»: rubrica di sport invernali |
| 23.05 | Montecarlo | «Stasera sport» |
| 23.10 | Italia 1 | «Settimana gol» |
| 23.25 | Capodistria | «Eurogolf»: i tornei del circuito europeo. Torneo Suntory match play championship di Wentworty-Surrey (Inghilterra) semifinali. Uno dei più importanti tornei europei ad eliminazione diretta. |
| 0.55 | Capodistria | «Fish eye»: obiettivo pesca |

AVELLINO

### Sostituito Sonetti

NAPOLI — Nedo Sonetti è stato esonerato dall'incarico di allenatore dell'Avellino. La decisione è stata presa ieri pomeriggio nel corso della riunione del consiglio di amministrazione della società irpina. La squadra è stata affidata momentaneamente ad Adriano Lombardi, ex capitano dell'Avellino, attualmente responsabile tecnico del settore giovanile, in possesso del patentino di allenatore di Prima categoria.

L'angelo della purezza

**VETRI** / ESCLUSIVA USA MONTATA SULLE THEMA

# Guerra ai raggi

## In estate una sensibile riduzione del calore interno

Servizio di
**Maurizio Fedi**

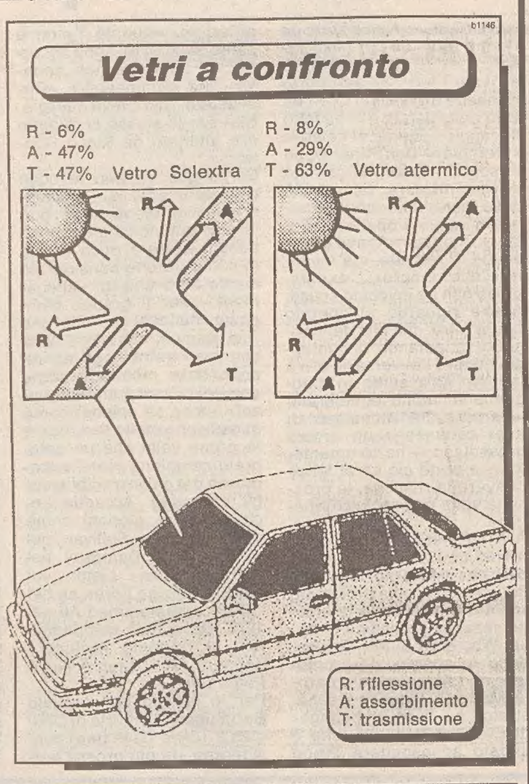
MILANO — Il gruppo Fiat ha ottenuto l'esclusiva dagli americani della PPG Industries di utilizzare sulle versioni alte della Lancia Thema (turbo 16 valvole, V6 e 8.32) un nuovo tipo di vetro, denominato «Solextra». A partire dalla primavera, per circa un anno, la casa automobilistica piemontese sarà così l'unica al mondo a disporre di parabrezza, lunotti e finestrini laterali realizzati con una mescola innovativa coperta da brevetto.

La principale peculiarità di «Solextra» è quella di ridurre sensibilmente il riscaldamento delle superfici interne all'abitacolo, grazie al maggior assorbimento dell'energia termica trasmessa dai raggi del sole all'interno dell'automobile, specialmente durante le soste prolungate nella stagione estiva. Almeno secondo i risultati ottenuti in Arizona dai tecnici di corso Marconi e dai colleghi della PPG, confermati da prove successive in Italia.

Sulle vetture dotate di condizionatore d'aria «Solextra» favorisce un migliore uso dell'impianto nei primi istanti del suo funzionamento e, inoltre, il suo impiego ha positive ripercussioni sulla sicurezza di guida: risultano infatti attenuati il riverbero solare al tramonto e l'abbagliamento notturno.

Finora, coi vetri atermici tradizionali, si era ottenuto di contenere entro il limite del 63 per cento la quota di energia solare trasmessa all'interno della vettura, mentre il 29 per cento veniva assorbito dal vetro e il residuo 8 per cento riflesso. In pratica, cioè, un parabrezza atermico verde lasciava passare l'81 per cento delle radiazioni solari visibili. Viceversa, con il nuovo vetro questo valore scende al 47 per cento, rispettando però ti i requisiti di legge circa la trasmissione delle radiazioni visibili che avviene nella misura del 76 per cento, contro l'81 per cento dei vetri atermici verdi.

In sostanza, con la peculiare tonalità azzurrina del nuovo vetro, si registra un abbassamento di circa 10° centigradi nella temperatura delle parti della vettura direttamente esposte all'irraggiamento solare.




**VETRI** / MENO FASTIDI AGLI OCCHI E TANTA SOLIDITA'

# Scuri e più sicuri

*Sarà eliminato l'irraggiamento diretto sul corpo*

CUNEO — Su quali scoperte si basa il vetro «Solextra»? Nello stabilimento della Vernante Italia, cioè della consociata italiana della PPG Industries al 20 per cento della Fiat, dove nei giorni scorsi c'è stata la presentazione del nuovo prodotto, le bocche sono rimaste cucite. Si è saputo solo che l'innovazione avviene nel forno durante la trasformazione delle sabbie silicee e della soda in vetro.

Tuttavia, l'incontro ha consentito egualmente agli uomini della Vernant Pennitalia di fornire alcuni chiarimenti sull'insolito gemellaggio con una casa italiana, peraltro da tempo tradizionale cliente della vetreria. Va detto innanzitutto che le lastre di vetro per tutto il 1990 verranno preparate direttamente negli Stati Uniti. E, quindi, in un momento successivo, saranno tagliate nello stabilimento di Cuneo per poi essere consegnate alla Lancia.

Per quanto riguarda le restanti fasi del processo produttivo, la lavorazione di «Solextra» non presenta novità, nel senso che, dopo essersi formato lungo una linea «float», viene reso tondeggiante dal passaggio in un forno elettrico.

Manterrà inoltre le attuali caratteristiche di sicurezza che derivano dall'unione di due distinte lastre con un foglio di plastica inserito nel mezzo. Grazie all'effetto «Solextra», quindi, quando si sale a bordo di una vettura esposta a lungo al sole, il guidatore non suda e, tantomeno, è costretto a tenere spalancate le portiere per qualche minuto prima di poter toccare il volante.

Infine, durante la marcia, un simile effetto consente anche di vedere scomparire il fastidio derivante dall'irraggiamento solare diretto sul corpo.

La PPG Industries, che ha da tempo avviato trattative con la General Motors per rifornirla a sua volta del nuovo prodotto, venne fondata nel 1883 in Pennsylvania, come Pittsburgh Plate Co.. Attualmente è uno dei più grandi produttori mondiali di vetro, prodotti chimici e dell'elettronica biomedale. Il fatturato del gruppo americano è nell'ordine degli 8000 miliardi di lire. Dispone di 21 stabilimenti in Usa (oltre a 3 specifici centri di ricerca), 3 in Canada, 12 in Europa (la metà si trovano in Italia), occupando 36.000 dipendenti.

**NAUTICA** / LA MAPPA DELLE NOVITA' AL PROSSIMO 'NAUTEX'

# Il cabinato detta legge

## Dai modelli per la pesca sportiva alla super vedette «Phoenix»

*In mostra a Rimini i fuoribordo senza patente della generazione 90*

*Piccola e leggerissima arriva una nuova zattera autogonfiabile*

Servizio di
**Antonio Fulvi**

Conclusa la bordata dei grandi saloni nautici internazionali, con le novità di East Court a Londra, di Parigi e di Dusseldorf, la primavera in mare comincia a farsi sentire fin dalla fine di questo mese, con la decima edizione del «Nautex» di Rimini.

Anticipato al 28 febbraio (fino a tutta domenica 4 marzo) per le esigenze dei costruttori, il «Nautex» festeggia il decimo compleanno con un forte rilancio che viene a rimorchio della sua ormai conosciuta specializzazione nazionale, il settore della pesca sportiva. E l'importanza della rassegna è confermata dall'impegno del ministro della marina senatore Carlo Vizzini che verrà ad inaugurarla.

E le novità? La fine dell'inverno e l'affacciarsi di marzo stimolano al «Nautex» molti costruttori, non necessariamente della fascia adriatica. C'è ad esempio un forte nucleo di toscani, dal cantiere Tuccoli di Livorno all'Ars Mare di Donoratico fino a Catarsi di Vada, tutti specialisti in imbarcazioni veloci semidislocanti con doppia motorizzazione turbodiesel, concepite in funzione della pesca sportiva. La novità più interessante in questo campo dovrebbe essere un semicabinato di Tuccoli, il T-24 di 7 mètri fuoritutto, in ben due versioni entrambe destinate alla pesca sportiva ma ciascuna delle quali con diverse soluzioni di interni e cabina calibrate alle esigenze della clientela. Motorizzate da un turbodiesel VM da 170 HP le due versioni del Tuccoli sono accreditate per velocità intorno ai 26 nodi anche con mare formato.

Una novità molto gradita ai pescatori sarà il Gavazzi «Nostromo 21», un piccolo semicabinato dalla caratteristica poppa rotonda con alettoni di sostentamento, in grado di viaggiare a 24 nodi con un turbodiesel Aifo da 110 HP.

Dall'Adriatico, la risposta al Tirreno viene con una lunga sfilata di cantieri e novità. La più importante è l'anteprima del «progetto Phoenix» della Comar di Forlì, l'annuncio di un eccezionale veliero di 14 metri progettato dal papà del Coppa America che ha battuto gli australiani, l'americano Britton Chance in collaborazione con l'italiano Andrea Vallicelli, con soluzioni inedite per la crociera veloce e la massima comodità sia in coperta che negli interni. Il «Phoenix» aprirà anche una nuova filosofia per la cantieristica italiana dei cabinati a vela, con un prodotto di altissimo target, destinato cioè a chi dalla barca vuole il massimo non solo come prestazioni, comodità e qualità, ma anche come dimostrazione di «status».

Novità interessanti anche nei cabinati a motore. Proprio al «Nautex» esordirà in prima assoluta il motoryacht presentato a Parigi che esce dalla recente joint-venture tra il cantiere romagnolo Ferretti Craft e i francesi del colosso internazionale Janneau. Si tratta di un 27 piedi (7,20 metri) estremamente competitivo, impostato in chiave europea con un occhio al '92 sotto il marchio della Yarding Yacht, che è la nuova azienda nata dalla joint - venture italo - francese.

La Ferretti Craft presenterà inoltre anche il suo 40 piedi (12 metri), uno dei più ammirati cabinati dell'ultimo salone di Genova.

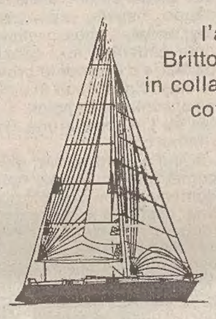
La rassegna di Rimini è anche divenuta punto costante di riferimento per l'accessoristica, sia da pesca che da diporto puro, e per i motori. Saranno esposti in particolare tutti i fuoribordo senza patente della generazione 1990, compresi gli ultimissimi omologati in base alla nuova circolare del ministero dei Trasporti che ha ridotto di molto i «trucchi» per calmare motori più potenti. Tra i nuovi 25 Hp rimangono comunque mostri come il Selva da 800 cc. e lo Yamaha 3 cilindri da oltre 700 cc. considerati insieme al già noto Evinrude - Johnson da 738 cc i più potenti senzapatente in assoluto.

Infine, i gommoni. Ci saranno tutte le più note marche, sia di casa (in Adriatico la Nuova Callegari di Ravenna presenta il prototipo del Trussardi Action già visto a Genova mentre la Mariner di Alfonsine ha una gamma dal pram all'ibrido di quasi 6 metri) sia internazionali. Dall'Eurovinil «EV» di Grosseto molto attesa la presentazione della nuova zattera autogonfiabile Compact, definita dall'azienda la più piccola e più leggera attualmente sul mercato.

### In vetrina a Rimini

Lo Yarding Yacht, un 27 piedi estremamente competitivo, impostato in chiave europea con occhio al '92. (1)

Molto attesa la nuova zattera autogonfiabile dell'Eurovinil di Grosseto, definita dall'azienda la più piccola e leggera attualmente sul mercato. (2)



Un disegno del «Phoenix» della Comar, un eccezionale veliero di 14 metri progettato dal papà della Coppa America, l'americano Britton Chance, in collaborazione con l'italiano Andrea Vallicelli. (3)

(4) Una novità molto gradita ai pescatori sarà il Gavazzi «Nostromo 21», un piccolo semicabinato dalla caratteristica poppa rotonda con alettoni di sostentamento.

(5) Un'altra vedette del Salone sarà questo cabinato della Ferretti Craft.

**Il modello Coach Vanette della Nissan è una pratica risposta agli ingorghi cittadini: in un solo colpo può trasportare fino a sette persone ed è pertanto ideale per raccogliere i bambini all'uscita da scuola**

**NISSAN** / ARRIVA IL MODELLO COACH DEL «VANETTE»

# Minibus alla giapponese

## Un monovolume per sette passeggeri ideale nel traffico cittadino

Servizio di
**Piero Campani**

Razionalizzare il trasporto di persone e mezzi nell'ambito cittadino. Ecco spiegato il successo che stanno ottenendo i veicoli «monovolume» sia di derivazione commerciale che progettati appositamente. Con l'uscita di scena del Fiat 900T, il mercato è stato assorbito dal Bedford Rascal, seguito dal Vanette della Nissan. La casa nipponica ha presentato per la prima volta ufficialmente il modello Coach, studiato appositamente per il trasporto persone.

Il segmento dei veicoli commerciali e derivati, con portata di peso totale a terra di 35 quintali, dal 1985 ad oggi sta registrando una leggera ma costante crescita, passando da un volume di vendita di 100.655 unità nell'85 a 157.208 dell'anno appena concluso. Le case estere sono molto attive in questo segmento, tanto da occupare una posizione consistente con il 44,6% del totale del mercato. La classifica è guidata dalla Ford e dalla Renault con la Nissan al terzo posto fra le marche straniere, con una percentuale del 4,7 e un totale venduto di 7371 con una gamma commerciale che spazia dal Vanette al Trade fino alla serie L-35.

All'interno di questo mercato sta riscuotendo un buon successo il veicolo multiuso con portata a terra (Ptt) fino a 20 quintali derivato da una scelta comune per vari allestimenti e versioni.

La Nissan è presente in questo segmento con il Vanette, importato in Italia fin dal 1985, presentato solo ora ufficialmente, disponibile nelle versioni furgone, furgone vetrato, cambi e coach (minibus per trasporto persone.

Nel 1990 il totale del mercato dei veicoli commerciali multiuso (fino a 20 quintali di portata) è stimato in 5350 unità con l'obiettivo della Nissan Italia, per quanto riguarda il Vanette, di 2500 unità corrispondente al 45% del mercato totale.

Due le motorizzazioni previste: diesel con cilindrata di 1952 cmc e sette versioni (furgone chiuso, vetrato, chiuso, vetrato, chiuso lungo, vetrato lungo, Combi 8, 8 lungo e Coach), benzina (1488 cmc per 70 CV a 5200 giri) e quattro possibilità di scelta (Combi 8, furgone chiuso, vetrato chiuso, Coach).

Il prezzo dei modelli diesel varia, chiavi in mano, secondo le versioni, da un minimo di 18.084.000 ad un massimo di 22.101.000, mentre il modello benzina parte sempre chiavi in mano da 18.470.000 per arrivare a 20.229.000.

I veicoli Nissan Italia sono coperti da un pacchetto di garanzie che va dall'assistenza per tre anni o 100mila chilometri per tutto il veicolo, tre anni sulla verniciatura, sei anni sulla corrosione, traino gratuito e auto in sostituzione in caso di guasto.

La Nissan ha dotato il Coach (può trasportare fino a 7 persone) di sedili anteriori rivestiti in tessuto e sistemati in un ampia cabina. I sedili centrali e posteriori sono avvolgenti e totalmente recrinabili posteriormente.

NISSAN
### Contatto diretto

Non basta costruire ottime automobili, offrire interessanti condizioni d'acquisto, fornire un alto numero di garanzie. E' necessario seguire il cliente passo per passo rimuovendo ogni granellino di sabbia che possa alterare la fiducia riposta nella scelta di una vettura. La Nissan Italia per raggiungere l'obiettivo di fedeltà al marchio (cioè di automobilisti che ricomprano vetture fabbricate dallo stesso costruttore) ha messo a punto il programma «One to one». Il piano ha lo scopo di realizzare un efficace e giornaliero sistema di comunicazione, informazione e assistenza fra la casa costruttrice, il concessionario e il cliente.

**FUORISTRADA** / ROVER

# Cinquanta optional per la Discovery

Paracolpi e griglie di protezione dei fari, cavo di traino, verricello elettrico Husky, lampada di emergenza, paraspruzzi anteriore: la Land Rover Discovery è pronta per il fuoristrada più impegnativo. Tappeti in moquette o in gomma, foderine impermeabili dei sedili, cerchi in lega, decorazioni adesive laterali, sacca porta oggetti, porta surf, porta sci, sistema di allarme: la Discovery si trasforma in una lussuosa 4x4 da famiglia. Versatile e «trasformista», la vettura prodotta dalla Land Rover e lanciata sul mercato italiano e britannico a metà novembre si adatta ad ogni esigenza: dispone di oltre 50 accessori selezionati, la maggior parte dei quali già reperibili in Italia presso le concessionarie della rete Rover. Oltre a quelli già citati sono previsti i fari di profondità «Rally 2000» e il faro antinebbia «Rally 1000», la protezion rigida o ripiegabile del var di carico, griglie divisorie rete o a barre, seggiolino p bambini da 0 a 4 anni, est tore, scaletta posterior ecc. per i cacciatori sono d sponibili ganci portafucili ap plicabili alla griglia; per perfezionisti decorazioni adesive laterali e strisce adesive aggiuntive. Tempi duri per i ladri, invece, se tra gli accessori si sceglierà il sistema di allarme con motorino per chiusura centralizzata e il set di dadi antifurto per i cerchi. L'accesso alla vettura, poi, può essere reso agevole con il montaggio del predellino posteriore retrabile e con la coppia di pedane laterali. La Discovery viene distribuita in Italia esclusivamente con il nuovo motore turbodiesel a iniezione diretta da 2,5 litri. Tre le versioni disponibili con prezzi compresi tra 33 e 38 milioni.

LA SPE
CAMBIA INDIRIZZO.

BUON LAVORO
DA MILANOFIORI.

La Direzione Generale e la Succursale di Milano della Società Pubblicità Editoriale cambiano indirizzo.
Con la professionalità di sempre siamo al vostro servizio nei nuovi uffici di Assago-Viale Milanofiori-Strada 3-Palazzo B/10-Tel.02/57577.1

**FIAT** / TUTTI I SEGRETI E LA PROVA CRONOMETRATA DELLA NUOVISSIMA «MEDIA» PER GLI ANNI NOVANTA

# Una Tempra da campioni

**GAMMA** / CINQUE VERSIONI

## Strumentazione digitale e sedili super relax

La gamma «Tempra» proposta da Fiat prevede oltre alla «1.8 i.e.» anche altre quattro versioni, due delle quali dotate di motorizzazioni a benzina e due di motore diesel. Quest'ultimo è un quattro cilindri di 1929 cc e viene fornito montato in vettura in versione aspirata o sovralimentata. La prima soluzione permette al veicolo di disporre di 65 cavalli a 4600 giri, pochi per muovere agilmente la «Tempra» ma sufficienti per garantire buone velocità di crociera. I 162 km/h dichiarati dalla casa come velocità massima sono infatti assimilabili alla velocità di crociera e ciò rende la versione «Diesel» aspirata (disponibile anche con l'allestimento «SX») ottimale per proporsi quale vettura aziendale e di stampo professionale. L'altra diesel invece si colloca a fianco della «1.8 i.e.» per completezza di allestimento (è disponibile solo in versione «SX») e propone prestazioni decisamente interessanti: quasi 180 km/h di velocità massima e consumi di gasolio estremamente limitati. Le dotazioni sono di livello superiore: l'auto può essere equipaggiata con sistema ABS e la strumentazione è di tipo digitale, una scelta, questa, che mira a premiare in Italia le berline di levature superiore ma che non sarà estesa anche ai modelli esteri. In alcuni paesi europei infatti la strumentazione digitale sarà disponibile solo in optional e ciò per adeguare l'auto ai gusti di qualsiasi utenza. Ma veniamo alle versioni a benzina. Alla base troviamo la «1.4» disponibile sia in allestimento «SX» che in versione «base», modello, quest'ultimo che costituisce anche il punto d'attacco alla gamma vantando il minor prezzo in assoluto. La «1.4» è destinata alle famiglie più giovani e permette di spuntare un ottimo rapporto prezzo/qualità pagando solo in parte le minori prestazioni del motore. Una vettura insomma grande e confortevole ma capace di costi di gestione estremamente contenuti. La «1.6» sarà invece in Italia come in Europa il cavallo di battaglia della «Tempra»: è disponibile ovviamente anche in versione «SX» e vanta forse il miglior equilibrio fra costi, prestazioni e consumi. La «Tempra 1.6» inoltre può disporre di strumentazione digitale o analogica, è equipaggiabile con il nuovo climatizzatore automatico e grazie agli 84 cavalli erogati dal suo motore (lo stesso che viene montato sulla «Tipo» ma ora leggermente potenziato) può sfiorare i 180 km/h garantendo consumi decisamente inferiori a quelli proposti dalla versione «top» della gamma, la «1.8 i.e.». Tutte le «Tempra» offrono una posizione di guida rilassata e confortevole, sedili studiati ad hoc per non far scender affaticati guidatore e passeggeri dopo viaggi impegnativi e un elevato livello di insonorizzazione dell'abitacolo nei confronti dei rumori provenienti dal motore o dalla pressione dell'aria. In futuro verranno anche lanciate le versioni di duemila cc che si porranno al vertice della gamma e godranno probabilmente della trazione integrale e le station wagon che dovrebbero proporsi all'utenza con omologazione a sette posti.

*Un investimento di 800 miliardi per arrivare ad una produzione di duecentomila vetture l'anno*

*In autunno una versione familiare*

Dall'inviato
**Saverio Ciattini**

TAORMINA — Ha una dichiarata vocazione europea questa nuovissima Tempra che esordirà in Italia il 22 febbraio e a cui la Fiat ha affidato il ruolo di agguerrita protagonista nel grande confronto mondiale degli anni Novanta.

Concorrente diretta delle berline di classe medio alta che compongono e articolano il segmento D, quindi soprattutto Volkswagen «Passat», Renault «21», Peugeot «405» Citroen «BX» e Opel «Vectra», la debuttante di Torino che sarà prodotta, a pieno regime, in 210-220.000 unità all'anno nello stabilimento super robottizzato di Cassino con un investimento di ottocento miliardi, ha molti punti di forza con cui partire alla conquista di questa importante fetta di mercato. Basta ricordare che, solo nell'88, i mercati europei hanno assorbito tre milioni e 230.000 vetture di questa classe e che, in Italia, il segmento D è uno dei più affollati.

Le armi vincenti della nuova Fiat, come ha sottolineato l'ingegner Scolari, responsabile della progettazione e dello sviluppo, sono anzitutto la grande abitabilità di questa berlina, nonostante le dimensioni contenute, la linea giovane, dinamica e armoniosa della carrozzeria disegnata dal Centro stile Fiat, il comfort dell'abitacolo, spazioso per cinque persone, le quattro grandi porte, le dimensioni del bagagliaio, la cura dei particolari ma soprattutto le novità tecniche.

Tanti i motori, benzina e diesel, che vengono montati sulla nuova Tempra. Quelli a benzina, da 1400 a 1600 1800 e 2000 a carburatori e a iniezione, già pronti per la benzina verde o predisposti per il catalizzatore e i tre diesel, aspirati o turbo. Fiat prevede che la percentuale delle vetture diesel sarà del 20 per cento. La potenza varia dai 78 cavalli del motore più piccolo ai 115 del 2000 SX e le velocità salgono da 172 a oltre 195 orari. Oltre alle versioni a benzina che avranno la marmitta catalitica trivalente e sonda lambda, la serie «Europa» della Tempra comprende una versione ecologica diesel con turbo compressore. In questo caso la riduzione delle emissioni inquinanti è ottenuta per mezzo di una valvola di ricircolo dei gas di scarico comandata da una centralina elettronica.

Tra le innovazioni introdotte sulla Tempra, oltre al cambio meccanico a cinque marce, c'è la trasmissione automatica a variazione continua (CTV). Complessivamente le versioni sono quindici, riconoscibili esternamente da piccoli particolari di ordine estetico e, naturalmente, dalle targhette di identificazione. A questa variazioni sul tema Tempra si aggiungerà, quasi sicuramente in autunno, la versione familiare che si differenzierà da tutte le altre per il numero delle persone che potrà ospitare. Complessivamente sette in tre file di sedili, una delle quali non sarà fronte-marcia. Fiat gioca una carta importante con questa vettura su cui ha condensato i più avanzati contenuti tecnologici già introotti sulla Tipo di cui la Tempra è il logico completamento di gamma. Ma al tempo stesso si è preoccupata di offrire una immagine estremamente piacevole e accattivante. La nuova berlina, con cui abbiamo compiuto un breve test soprattutto autostradale, è connotata dal cofano spiovente, dalla terza luce laterale che ripete il motivo caratteristico della Tipo e dalla coda alta, all'interno da una grande luminosità e da una notevole disponibilità di spazio per guidatore e passeggeri.

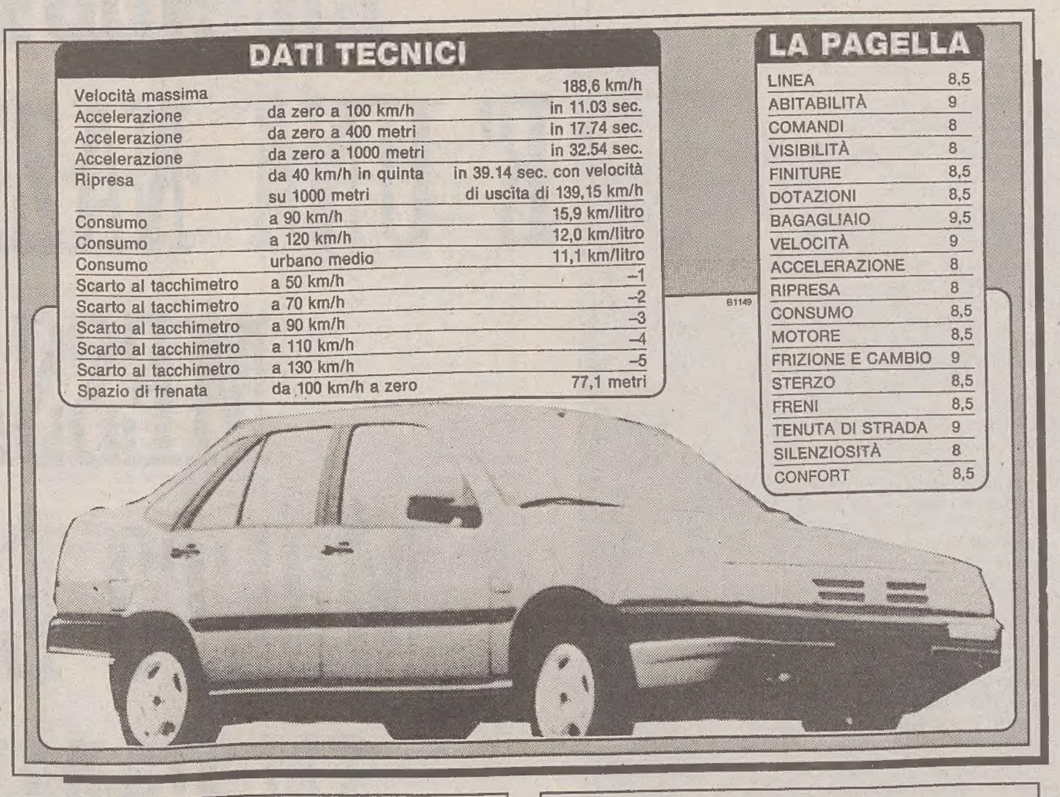
Volante e sedile di guida sono regolabili, così come il sedile del passeggero, i comandi sono raggruppati in un sistema integrato, l'impianto di climatizzazione può essere completato con un riscaldatore automatico a gestione elettronica e da un condizionatore automatico. Gli alzacristalli elettrici, che sono un optional nei modelli-base e vengono invece montati in serie sulle versioni «SX» (quelle più accessoriate) possono essere azionati anche disinserendo la chiave di avviamento. E infine i prezzi; naturalmente Iva compresa: la 1400 normale costa 16 milioni 95 mila lire, la 1400 SX 14 milioni 791.000, la 1600 normale 17 milioni 94.000, la 1600 18 milioni 790.000, la 1800 iniezione SX 22 milioni 45.000 la 1900 diesel normale 18 milioni 445.000, la 1900 diesel SX 20 milioni 694.000 e la 1900 turbodiesel SX 23 milioni 330.000.

**DATI TECNICI**

| | | |
|---|---|---|
| Velocità massima | | 188,6 km/h |
| Accelerazione | da zero a 100 km/h | in 11.03 sec. |
| Accelerazione | da zero a 400 metri | in 17.74 sec. |
| Accelerazione | da zero a 1000 metri | in 32.54 sec. |
| Ripresa | da 40 km/h in quinta su 1000 metri | in 39.14 sec. con velocità di uscita di 139,15 km/h |
| Consumo | a 90 km/h | 15,9 km/litro |
| Consumo | a 120 km/h | 12,0 km/litro |
| Consumo | urbano medio | 11,1 km/litro |
| Scarto al tacchimetro | a 50 km/h | –1 |
| Scarto al tacchimetro | a 70 km/h | –2 |
| Scarto al tacchimetro | a 90 km/h | –3 |
| Scarto al tacchimetro | a 110 km/h | –4 |
| Scarto al tacchimetro | a 130 km/h | –5 |
| Spazio di frenata | da 100 km/h a zero | 77,1 metri |

**LA PAGELLA**

| | |
|---|---|
| LINEA | 8,5 |
| ABITABILITÀ | 9 |
| COMANDI | 8 |
| VISIBILITÀ | 8 |
| FINITURE | 8,5 |
| DOTAZIONI | 8,5 |
| BAGAGLIAIO | 9,5 |
| VELOCITÀ | 9 |
| ACCELERAZIONE | 8 |
| RIPRESA | 8 |
| CONSUMO | 8,5 |
| MOTORE | 8,5 |
| FRIZIONE E CAMBIO | 9 |
| STERZO | 8,5 |
| FRENI | 8,5 |
| TENUTA DI STRADA | 9 |
| SILENZIOSITÀ | 8 |
| CONFORT | 8,5 |



*Linea tipica all'italiana e meccanica stile Dedra*

«Tempra», in gergo tecnico, è quel particolare trattamento termico che permette all'acciaio di esaltare le proprie qualità di durezza e resistenza. In linguaggio figurato invece per «tempra» s'intende l'insieme delle qualità migliori di una persona, ed in particolare una costituzione fisica e psichica molto salda. «Tempra» insomma è una parola poco usuale ma fortemente caratterizzata da valenze positive e non a caso Fiat l'ha scelta proprio per individuare la sua nuova berlina tre volumi di gamma media, un'auto studiata con la determinazione di assecondare le esigenze della famiglia italiana ma tenendo d'occhio anche i gusti e le problematiche dell'utenza europea. Proprio in Europa infatti la «Tempra» dovrà confrontarsi con una concorrenza agguerrita in un segmento di mercato, il «D», che da solo copre mediamente il 25 per cento delle vendite. E' chiara a questo punto l'importanza strategica della «Tempra» per il gruppo Fiat, soprattutto se si considera che la gamma di questa vettura verrà completata proprio nel momento in cui si apriranno le frontiere ed il marchio nazionale si troverà contro, in casa propria, anche con i costruttori giapponesi. La sfida è importante insomma ma «Tempra» parte bene e sembra avere tutte le carte in regola per sostenerla: organi meccanici affidabili ed ampiamente collaudati (sono analoghi a quelli montati sulla Lancia «Dedra») si affiancano infatti a target qualitativi mirati verso l'alto, cosa, questa, che soprattuto sulle versioni «SX», porta la berlina italiana a non sfigurare di fronte alle avversarie tedesche, da sempre considerate un polo di riferimento in questo settore. In più ecco una linea «italiana» cioè slanciata ed elegante, leggermente a cuneo, ma che non pecca per funzionalità: basti pensare a questo proposito al bagagliaio da oltre 500 dmc o alle portiere che si aprono quasi a 90 gradi per favorire l'accesso del guidatore e dei passeggeri. Questi in «Tempra» ritrovano quella filosofia d'abbigliamento tesa ad enfatizzare al massimo l'abitabilità.

**La prova è stata eseguita in collaborazione con la rivista AUTOMOBILISMO.**

**PROVA** / SU STRADA

## Potrebbe far di meglio soltanto nei consumi

La presa di contatto con la «Tempra» è avvenuta tramite la versione di punta dell'attuale gamma, la «1.8 i.e.». Equipaggiata con un motore analogo per impostazione meccanica a quello della «Dedra 1.8» ma privato dei controalberi di equilibratura la vettura ha subito evidenziato un comportamento stradale sincero e sicuro, privo cioè di reazioni e disponibile quindi nel perdonare gli errori piuttosto che a punirli. Stabile sia alle alte che alle basse velocità la «Tempra 1.8 i.e.» si muove agevolmente anche nel traffico cittadino grazie ad uno sterzo servoassistito che ammorbidisce sapientemente lo sforzo sul volante senza però penalizzarne le doti di prontezza nelle risposte: è una caratteristica, quest'ultima, che per altri versi caratterizza anche il funzionamento del motore, rotondo e fluido nell'erogazione della potenza ma disponibile anche a ruotare senza esitazione ai regimi più elevati, con brio ed animosità. Bene i freni, potenti ma pastosi nell'azione ed equipaggiabili oltretutto con il sistema Abs, ed ottimo il cambio: è un gruppo analogo a quello montato sulla «Tipo» e quindi ne ripropone tutte le migliori doti. Precisione d'innesto, buona sincronizzazione in scalata, assenza di impuntamenti, sono infatti le caratteristiche meccaniche migliori del cambio della «Tempra» ma l'utente ne troverà piacevole l'uso soprattuto per le corse brevi e secche ma prive di ruvidità. Ma torniamo sulla strada e vediamo come se la cava la vettura in termini di prestazioni assolute. La velocità di punta tocca i 190 km/h collocando la berlina torinese ai vertici della categoria mentre per quanto riguarda l'accelerazione l'ottimo rapporto peso potenza (10,4 kg/cv) parla di scatti decisi al semaforo. Infine i consumi: a 90 km/ h la «Tempra 1.8 i.e.» percorre quasi 16 km con un litro di carburante, valore buono ma non da primato mentre a 120 km/h può far valere la sua linea aerodinamica garantendo ancora più di 12 km per ogni litro di benzina.

**PROVA** / TECNICA

## Per chi non vuole faticare ecco il cambio automatico

Equipaggiata con un motore a quattro cilindri in linea di 1756 la «Tempra 1.8 i.e.» vanta una potenza di 109 cavalli a 6000 giri ed una coppia massima di 14 kgm a soli 2500 giri. Il propulsore dispone di una distribuzione a doppio albero a camme in testa azionati da cinghia dentata e dispone di sistemi di alimentazione e di accensione gestiti elettronicamente in modo integrato. Ciò permette di ottimizzare in ogni momento i parametri di funzionamento del propulsore garantendo quindi la costante minimizzazione dei consumi nel pieno rispetto delle richieste di potenza avanzate dal guidatore. Il motore trasmette il moto alle ruote mediante un cambio a cinque rapporti comandato mediante tiranterie a cavo ed a richiesta la vettura può anche essere equipaggiata con un cambio automatico a tre rapporti il cui funzionamento si basa su un treno di ingranaggi epicicloidali. Dotato di serie di servosterzo ed equipaggiabile sul sistema frenante con impianto antibloccaggio ABS (in questo caso i freni posteriori a tamburo vengono sostituiti da dischi) la vettura è assemblata su un pianale derivato a quello della «Tipo» e dispone pertanto di sospensioni a ruote indipendenti collegate alla scocca principale (di nuovo disegno e di tipo autoportante) mediante controtelai. Anteriormente lo schema è di tipo McPherson e prevede quindi molle elicoidali coassiali ad ammortizzatori idraulici a doppio effetto e ad una barra stabilizzatrice. Sul ponte posteriore troviamo invece bracci oscillanti longitudinali abbinati ancora a molle elicoidali ma contrastate da ammortizzatori posti al loro fianco. Anche dietro ovviamente non manca la barra stabilizzatrice per contenere le variazioni di assetto in curva. Grande cura è stata poi posta dai tecnici torinesi per garantire la durata nel tempo del veicolo ed anche in ciò la «Tempra» evidenzia la sua vocazione eureistica.

STAMPA

## Un premio per la XM

**Dopo il riconoscimento di «Vettura dell'Anno» la Citroen XM ha ottenuto un altro importante alloro internazionale: il premio «Auto Europa 1990» attribuito dall'Unione Italiana Giornalisti dell'Auto.**

**Nel corso di una cerimonia svoltasi a Milano nei giorni scorsi, il presidente dell'Uiga Giancenzo Madaro ha consegnato il trofeo al Direttore Generale di Automobiles Citroen Bernard Roche, che ha illustrato i primi lusinghieri risultati di vendita della nuova ammiraglia francese. In Francia dal 23 maggio (data di presentazione della vettura) alla fine del 1989 ne sono state ordinate 26 mila, di cui il 52% a benzina e il rimanente a gasolio. Negli altri sette paesi europei dove è già iniziata la commercializzazione gli ordini sono stati 8000, di cui 2000 in Italia.**

SAAB

## Tre modelli in 5 anni

**La Saab costruirà tre nuovi modelli nel giro dei prossimi cinque anni e rimetterà in equilibrio i conti per la fine del 1991. Lo ha detto, a Stoccolma, il nuovo direttore del settore auto, David J. Herman, 44 anni. «Avremo di nuovo degli utili verso l'inizio del 1992. Siamo comunque garantiti dall'alleanza con la General Motors», ha dichiarato Herman. La casa americana avrà un ruolo importante nella fabbricazione dei tre modelli Saab: suoi saranno il motore a sei cilindri e altri componenti. «Ma tutte le parti visibili delle auto — ha spiegato Herman — saranno nostre».**

**Due delle tre nuove vetture sostituiranno la 900 e la 9000, la terza sarà un modello di lusso con il quale la Saab cercherà di penetrare nel difficile mercato tedesco.**

ISCRIZIONI

## Mille Miglia più affollata

**Gli equipaggi sono 671 e provengono da 29 Paesi in rappresentanza di tutti e cinque i continenti. Queste le cifre dell'edizione 1990 della Mille Miglia storica che si svolgerà sul classico percorso Brescia - Roma - Brescia dal 17 al 20 maggio. La commissione selezionatrice ha deciso di innalzare il numero dei partenti fino ad un massimo di 315 vetture e la selezione sarà effettuata in base al criterio di ammettere vetture sportive dal particolare valore storico costruite negli anni tra il 1927 e il 1957, conservate in perfetto stato di conservazione e originalità. Le altre novità e curiosità della corsa storica saranno comunque rese note nella conferenza stampa al salone di Ginevra il prossimo 6 marzo durante la quale sarà anche premiata la Ferrari per il primo posto ottenuto nella scorsa edizione.**

LA 900 «SS»

## Una Ducati per sportivi

**E' arrivata nelle vetrine dei concessionari una delle sportive più attese dagli appassionati, la Ducati 900 «SS» (che riprende nella sigla il nome di una gloriosa «antenata»).**

**Nata per i «ducatisti» stranieri, questa moto deriva da un «mix» tra la 750 sport e la 851 «Superbike» (forse la moto più ambita dell'attuale produzione della casa). Il bicilindrico a due valvole, raffreddato ad aria, ha sei marce e soprattutto una coppia molto vigorosa che consente a questa macchina di superare i 220 all'ora. La linea (con livrea biancorossa) è molto «racing», ma la cosa che più impressiona è la maneggevolezza complessiva del mezzo, grazie al peso contenuto, che consente di esibirsi in pieghe di tutto rispetto sul misto.**

**PEUGEOT-CITROEN** / NUOVI PROGRAMMI AGONISTICI DEI FRANCESI

# Ma il Leone andrà di corsa

In vista dello scontro con il Giappone la Casa punta tutto sui prototipi sportivi

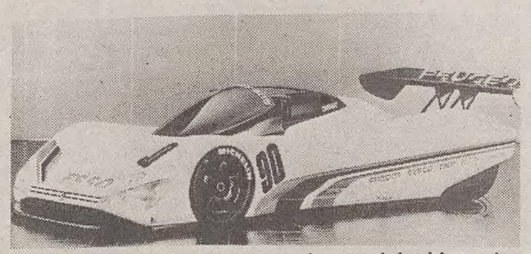
PARIGI — Il gruppo automobilistico privato francese Peugeot-Citroen si aspetta anni difficili per l'industria motoristica europea e, nell'attesa di uno scontro ravvicinato con i costruttori orientali, rafforza la propria politica sportiva. Jacques Calvet, presidente e direttore generale della Psa, già assertore della linea dura da parte dei Paesi europei nei confronti del Giappone in tema di quote d'importazione, ha dichiarato alla stampa mondiale convocata a Velizy, presso la sede della Peugeot Talbot Sport per la presentazione dei nuovi programmi agonistici di velocità per il 1991, che «le corse automobilistiche costituiscono il miglior marketing del mondo».

«Come gestore del denaro dell'azienda — ha puntualizzato Calvet — non voglio parlare in questa occasione del Giappone, ma sono convinto che la «905» con cui parteciperemo al Campionato del mondo Sport Prototipi saprà promuovere le nostre vendite anche in quel Paese». La Casa del leone rampante esce dai raid come la Parigi-Dakar, verso cui, per ammissione di Jean Boillot, massimo responsabile della marca, il reparto corse di Jean Todt, ex rallyman di rango, cominciava a manifestare dei sintomi di stanchezza, conseguenza forse dell'abitudine alle vittorie di questo tipo (quattro dal 1987 a quest'anno), ed entra nella velocità pura, scegliendo le grandi corse di durata come la 24 Ore di Le Mans. Una scelta praticamente obbligata, anche se c'era e probabilmente c'è tuttora il desiderio di entrare in Formula Uno, definita come la «disciplina-faro dell'automobilismo sportivo».

Ma la ricostruzione completa della gamma di Automobiles Peugeot, dopo i primi difficili Anni Ottanta, imponeva di difendere il patrimonio d'immagine acquisito. E, si sa, le monoposto da gran premio non si identificano, al contrario di una vettura sport biposto, con la produzione di serie. Se prima Peugeot significava serietà e concretezza, il messaggio di oggi è quello della dinamicità e dell'efficienza. Una strategia che coinvolge anche Citroen, che, nella seconda metà di quest'anno, sostituirà, con un modello tutto suo, le «405 Grand Raid». Quanto alla «905», che va a completare con la prima la parte alta dell'attuale gamma Peugeot, disputerà in due esemplari tutto il mondiale '91 con un budget che Calvet ha indicato come «sufficiente per consentire a Todt di continuare a vincere» e con 117 persone che se ne occupano a tempo pieno.

Se poi il legislatore sportivo lo consentirà, il debutto verrà anticipato alle due ultime corse del campionato '90, in programma per ottobre in Usa e Messico.

[p. m.]



**La Peugeot esce, forse per stanchezza, dai raid ma si tuffa subito nelle grandi corse di durata come la 24 Ore di Le Mans. Nella foto la 905.**

GOLF VW

## «Madison» per pochi

Ancora una novità in «casa» Golf: è già disponibile in Italia la Volkswagen Golf Madison, una serie speciale che sarà venduta in un numero limitato di esemplari, circa 10 mila unità. La Golf Madison è caratterizzata da: vernice metallizzata, vetri atermici, cerchi in acciaio 6J x 14, pneumatici da 185/60 R 14H, protezione passaruota e laterale nera, volante sportivo a 4 razze, tappezzeria speciale «Madison», sedile di guida regolabile in altezza, appoggiatesta regolabili in altezza ed inclinazione ai sedili anteriori, contagiri ed orologio digitale.

PEUGEOT 405 Mi 16 X4
L'espressione del talento

PEUGEOT 405 Mi 16 X4 . 160 CV DIN, TRAZIONE INTEGRALE PERMANENTE COMPUTERIZZATA, SOSPENSIONI A VARIABILITA' TEMPORIZZATA IN RAPPORTO AL SUOLO E AL CARICO, SISTEMA FRENANTE ABS, 6 ANNI DI GARANZIA ANTIPERFORAZIONE. IL RISULTATO DI UN PROGETTO AUTOMOBILISTICO AVANZATISSIMO, DI UNA TECNOLOGIA CHE NELL' ULTIMA PARIGI-DAKAR HA FATTO IL DESERTO DIETRO DI SE'.
PEUGEOT 405 Mi 16 X4. IL MONDO E' PIU' BELLO VISTO IN PRIMA FILA.

| 405 | BENZINA CILINDRATA (CM³) | | | | DIESEL CILINDRATA (CM³) | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| BERLINA | 1580 | 1905 | 1905 I. | 1905 16 Valvole | 1905 | 1769 Turbo |
| STATION WAGON | 1580 | — | 1905 I. | — | 1905 | 1769 Turbo |
| 4 RUOTE MOTRICI | — | 1905 | — | 1905 16 Valvole | — | — |

"ASCOLTO 24", IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833834.

concessionario
PADOVAN & DE CARLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782
PEUGEOT.

# LA NOSTRA E' UNA NAZIONALE MESSA MOLTO BENE IN CAMPO.

QUOTIDIANO ITALIA è una struttura per la raccolta della pubblicità nazionale su 22 quotidiani distribuiti su tutto il territorio italiano. Non stiamo quindi parlando di calcio ma di comunicazione. Se esistesse infatti una squadra di calcio formata da così tanti elementi di spicco, ai prossimi mondiali non ci sarebbe partita. Ogni giorno QUOTIDIANO ITALIA fa parlare per voi 22 voci, quotidiani leader distribuiti e letti capillarmente. Ogni giorno fa leggere il vostro messaggio a 10.250.000 persone. E ogni giorno garantisce un grande risultato: che le vostre comunicazioni non vadano disperse, che colpiscano nel segno un pubblico attento e motivato. Grazie alla forza dei suoi quotidiani: L'ADIGE, CORRIERE ADRIATICO, CORRIERE DEL GIORNO, DOLOMITEN, L'ECO DI BERGAMO, LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, IL GAZZETTINO, GIORNALE DI BRESCIA, GIORNALE DI SICILIA, IL GIORNO, LIBERTÀ, IL MATTINO, MESSAGGERO VENETO, LA NAZIONE, LA NOTTE, IL PICCOLO, LA PROVINCIA DI COMO, IL RESTO DEL CARLINO, IL SECOLO XIX, LA SICILIA, IL TEMPO*, L'UNIONE SARDA.

* Solo se pianificato con tutte le altre testate.

QUOTIDIANO ITALIA mette a vostra disposizione una collaudata e dinamica struttura, che vi farà risparmiare tempo e vi aiuterà a raggiungere il vostro obiettivo. Che è chiaro e concreto come quello di QUOTIDIANO ITALIA.

Via Pirelli, 32 - 20124 Milano - Tel. 02-6769.3239 - 6769.3464 - 6769.3455